Anno 112 - Numero 6

Domenica 8 Gennaio 1978

A PAGINA 2

CATANZARO

Senza chiarimenti il confronto tra Giulio Andreotti ed il giornalista Massimo Caprara

di *Guido Guidi*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32, Centralino tel. 65.681 - Selezione passante tel. 65.68 (**) - Telex 21.171 - L. 200 (spediz. in abb. post. Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1560) anno L. 60.000, sem. 35.000, trim. 18.000. Estero: anno 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500. Copia arretrata L. 400. Estero: Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; Inghilterra p. 23; Jugoslavia din. 9; Olanda Fl. 1,40; Svizzera fr. 1,20; Svizzera Ticino fr. 1,10 - Internazionale PUBLIKOMPASS S.p.A. Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, telef. 658.965; 20125 Milano, via C. Negri 8/10, telef. 83.90; Roma, via Quattro Fontane 16, telef. 47.55.904; Genova, via E. Vernazza 35 telef. 592.580; Bologna, via Ricasoli 38, telef. 238.826; Bolzano, via Portici 30/A, telef. 23.325; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, telef. 34.914 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in percentuali. Occasionali L. 110.000 (132.000) per moduli Commerciali L. 100.000 (120.000) - Ricerche pers., il venerdì, L. 110.000 - Finanz. e Lgg. L. 3000 (3150) mm/col. - Necr. L. 2000 p.p. (Famiglia L. 1500) - Echi L. 3000 (a linea - Lamm.) vedi tabellone - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 7

Un giovane di 17 anni s'impicca nel carcere di Torino

Lucio Americo

SE LE COSE VANNO MALE

La Costituzione non ha colpa

Trent'anni per una Costituzione, specie se paragonati alla durata media delle carte costituzionali nei grandi Stati dell'Europa continentale, sono una discreta età, un'età più che onorevole. Le quattro repubbliche francesi sono durate in media di meno. (Sulla quinta ogni previsione è per ora prematura). Con questo non voglio dire che la nostra Costituzione goda ottima salute: ma a parte forti dolori ai fianchi, non è ancora grave. Del resto è sempre stato sin dall'inizio debole (scusate il bisticcio) di costituzione. Malaticcia più che inferma: affetta di quelle malattie croniche con cui si può campare anche cent'anni.

Faccio questa premessa, moderatamente ottimistica in quanto spregiudicatamente pessimistico, perché constato che nelle odierne celebrazioni del trentennale si commette frequentemente l'errore di credere che la Costituzione del 1948 fosse perfetta e che i nostri guai siano da attribuire al fatto che quella Costituzione, perfetta, sia rimasta incompiuta o sia stata violata.

Prima di tutto, anche la nostra Costituzione, come tutte le cose di questo mondo, non era perfetta. Nacque, come tutti sanno, da un compromesso, necessario e anche alla lunga benefico, tra forze politiche che erano mosse da ideali morali e sociali diversi, se non addirittura opposti. Salvemini scrisse un giorno che gli inglesi, gente pratica, riescono bene nei compromessi; gl'italiani, più capziosi e rissosi, riescono bene soltanto nelle combinazioni. Già allora, quando la Costituzione fu approvata, qualcuno fece capire che più che un compromesso all'inglese essa era una combinazione all'italiana. Viene spesso ricordato l'apologo con cui Calamandrei espresse il suo giudizio sul progetto costituzionale all'Assemblea costituente: come quel libertino di cui l'amante vecchia strappava i capelli neri, l'amante giovane i bianchi, anche la nostra Costituzione, a furia di essere smussata a destra per piacere alla sinistra e a sinistra per piacere alla destra, era rimasta calva. Meno noto il giudizio di Croce che nella stessa occasione disse di essersi trovato di fronte non già a «una benefica *concordia discors*» ma a «una mirabile concordia di parole e discordia di fatti», nella quale ogni partito aveva cercato di tirar l'acqua al proprio mulino.

Non ricordo questi giudizi perché li ritenga giusti ed equanimi. Anzi ho già avuto occasione di dire che la nostra Costituzione si è rivelata alla distanza più un compromesso (veramente storico) che una combinazione. Li ricordo perché al momento in cui si invoca il ritorno alla Costituzione — una specie di ritorno alle origini —, come il rimedio di tutti i nostri mali, non si perda il senso delle proporzioni.

In secondo luogo una Costituzione, anche perfetta, ha la funzione di stabilire le regole del gioco. Non può e non deve stabilire anche come si debba giocare. Se lo facesse non sarebbe più una Costituzione democratica. Che il governo debba godere della fiducia del Parlamento è una regola del gioco. Ma come il governo debba condurre il gioco per avere la fiducia del Parlamento, se cioè debba spostarsi più alla sinistra o più alla destra, se debba andare all'attacco o chiudersi in difesa, nessuna Costituzione lo può stabilire. Il modo di giocare, entro quelle regole, dipende unicamente dall'abilità dei giocatori. Anche l'abilità dei giocatori dipende da certe regole; ma sono regole che non hanno niente a che vedere con le cosiddette regole del gioco. Tanto è vero che chi viola le regole del gioco si dice che è un giocatore scorretto; chi rispetta le regole ma non sa giocare è un cattivo giocatore. Le regole del gioco del calcio sono eguali in tutto il mondo; ma pur giocando con le stesse regole vi sono squadre che vincono e squadre che perdono, squadre di serie A, squadre di serie B, squadrette di periferia, squadrucole di ragazzi su un prato. Che cosa diremmo di un cattivo giocatore che adducesse come pretesto dei suoi insuccessi che non ha potuto prendere il pallone con le mani? Oppure di un giocatore corretto che si lamentasse di aver perso pur avendo toccato il pallone soltanto col piedi (o con la testa)? Diremmo che cerca nelle regole del gioco ciò che in queste regole non c'è: il segreto della vittoria. Io ho letto e riletto non so quante volte la nostra Costituzione (e tante altre): ma non sono mai riuscito a carpire in quelle formule il segreto del buon governo.

In terzo luogo, tutti sanno o dovrebbero sapere che le norme di una Costituzione sono per la maggior parte, vale a dire per la parte che riguarda l'organizzazione dei pubblici poteri (ed è la parte necessaria in ogni Costituzione, potendo le altre, come quella che proclama i diritti civili, mancare), norme procedurali. Il che vuol dire che esse servono a fissare l'iter di una decisione ma non servono egualmente bene, anzi non servono affatto, a suggerirne il contenuto; o, detto altrimenti, stabiliscono il *come* e non il *che cosa* di una decisione da prendere. Ora tutti sanno o dovrebbero sapere che il modo con cui si prendono le decisioni riguardanti tutta la collettività è importante, ma è non meno importante quali decisioni vengano prese. Che in quel certo modo, che la Costituzione prescrivo, vengano prese dellberazioni buone o cattive, dipende da scelte politiche che nessuna Costituzione, anche la più perfetta, può prevedere e quindi prescrivere.

Per fare un altro esempio, una buona Costituzione democratica attribuisce a tutti i cittadini maggiorenni il diritto di votare. Ma non dice quale partito essi debbano votare: se lo facesse sarebbe non buona ma pessima. Così può accadere che per trent'anni questi cittadini maggiorenni abbiano fatto in modo che lo stesso partito abbia sempre avuto la maggioranza relativa e di conseguenza che nessun governo si possa costituire senza di esso. Se una cosa di questo genere accade (e continua ad accadere tanto da far prevedere che accadrà anche in avvenire), la Costituzione non c'entra.

In quarto luogo, nella nostra Costituzione, per quanto ci siano forse norme inutili, nessuno di sicuro manca che sarebbero state utili. Vi sono insomma quegli spazi vuoti che i giuristi chiamano «lacune». Ci sono perché i nostri costituenti, pur oculatissimi, non hanno previsto tutto quello che non potevano prevedere, e molte volte non hanno visto quello che potevano vedere. Dell'organizzazione del potere militare, per esempio, che pure in alcune vecchie Costituzioni, come la francese del 1791 era minutamente regolato, nella nostra Costituzione non c'è nulla o quasi nulla. Il comma dell'art. 52, il quale dice che «l'ordinamento delle Forze armate si informa allo spirito democratico della Repubblica», è una norma augurale (nel senso che esprime soltanto un augurio).

Così per quel che riguarda l'immenso e immane e continuamente crescente apparato burocratico che è il corpo (e talora anche l'anima, se pure l'anima dannata, come ritengono alcuni) degli Stati moderni. Chi legge una Costituzione crede che lo Stato si risolva tutto quanto in quegli organi del governo di cui la carta costituzionale stabilisce la disciplina. Poi togliendo gli occhi dalla carta e guardandosi attorno si accorge che, oltre il governo, c'è il sottogoverno, che lo segue come la sua ombra, c'è il criptо-governo, il potere occulto dei servizi segreti tanto per intenderci, che si controlla, e magari c'è anche, in uno Stato dalla sovranità così dimidiata come il nostro, un super-governo che lo dirige. Tutte cose, sotto-, criptо-, super-governo, di cui una buona e onesta Costituzione democratica non si nulla e deve pudicamente tacere. Dell'edificio complicato e smisurato dello Stato contemporaneo, una Costituzione, anche perfetta, mostra la facciata. Non fa vedere nulla o quasi di quello che c'è dentro o dietro. Non parliamo dei sotterranei.

Potrei fare altre osservazioni, tanto è evidente che ogni Costituzione è diventata un vestito stretto per un corpaccio come quello dello Stato contemporaneo cresciuto troppo in fretta e male per potersi star dentro senza strapparlo. Ma mi fermo qui. Mi pare, dopo quel che ho detto, di poter concludere che del modo con cui un Paese è governato è responsabile soltanto in parte la Costituzione, e pertanto serve poco o niente versare lacrime sulla Costituzione inattuata o tradita oppure escogitare riforme o ritocchi costituzionali con l'illusione che basti cambiare il vestito per cambiare l'indole di chi l'indossa. Non dico che la Costituzione non debba essere rispettata. Ma purtroppo il rispetto solo formale, quand'anche fosse totale, il che non è in casa nostra, è solo la condizione necessaria per il buon funzionamento di una democrazia. Non ne è anche la condizione sufficiente. Non dico che una Costituzione sia intoccabile. Ma, a parte il fatto che bisogna guardarsi dai ritocchi deturpanti, il ritoccarla serve a ben poco se dietro la facciata i padroni di casa saranno sempre gli stessi.

Ci sarebbe un solo modo di celebrare i trent'anni della Costituzione: inaugurare finalmente l'era del buon governo. Ma è impresa difficile, certo più difficile che quella di tesser gli elogi di quell'età dell'oro in cui la Costituzione fu approvata o di dimostrare che nonostante tutto essa ha tenuto ed è stata nelle sue parti essenziali attuata. Più difficile perché per fare un governo purchessia basta una Costituzione, ma per fare un buon governo occorrono tutti i giorni i buoni governanti e le buone leggi.

Norberto Bobbio

L'11 gennaio "vertice" dc

Governo: si profila una crisi guidata

Roma, 7 gennaio.

Si va verso la crisi guidata che potrebbe aprirsi nei prossimi quindici giorni con le dimissioni del governo Andreotti, ma si procede sulla base di un nuovo elemento capace di rompere la rigida contrapposizione fra la richiesta d'un governo di emergenza e il rifiuto opposto dalla dc.

L'importante novità è questa. Andreotti è favorevole a convocare una riunione con i presidenti dei sei gruppi parlamentari della «non sfiducia» per discutere la situazione, avere e dare indicazioni, trarre infine le necessarie conseguenze dal dibattito che, salvo sorprese, saranno matematicamente le dimissioni del governo nelle mani del Presidente della Repubblica.

L'idea era stata lanciata ieri da Manca dopo la riunione della segreteria del psi che aveva insistito per la crisi di governo, e presenta alcuni aspetti molto positivi. Prima di tutto l'incontro con i capigruppo riconduce nell'ambito del Parlamento gli sviluppi della crisi, come ha sempre chiesto Andreotti opponendosi alla scorretta prassi delle crisi extraparlamentari, decise cioè soltanto dai vertici dei partiti. In secondo luogo, la prospettiva della riunione dimostra che i contatti in corso fra i partiti per rivedere a fondo l'accordo a sei di luglio procedono in maniera piuttosto soddisfacente. In terzo luogo, l'incontro consentirà di stabilire tempi, modi e soluzioni della crisi, nel tentativo di guidarla per evitare non solo una crisi al buio, cioè senza sbocchi prevedibili, ma soprattutto per sconsigliare un vuoto del potere politico.

Galloni, stasera in un dibattito ad Avezzano, ha confermato che la dc è contro un governo d'emergenza che sarebbe un'altra «foglia» del carciofo verso il compromesso storico, ed ha insistito che è possibile perfezionare l'accordo di luglio. «*Una volta trovato il punto d'intesa sarà necessario che l'accordo duri per tutta la legislatura* — ha sottolineato — *senza ripensamenti o ritocchi ogni cinque o sei mesi*».

Le scadenze prima dell'incontro in Parlamento dovrebbero essere queste. Mercoledì 11 gennaio si riunisce la direzione della dc che dovrà dipanare una matassa ingarbugliata per le reazioni interne alla prospettiva della semplice maggioranza con il pci sul programma (settanta deputati hanno firmato sinora una lettera, ideata da De Carolis e Rossi di Montelera, che sarà consegnata a Zaccagnini dopo l'assemblea dei deputati dc in programma per giovedì e venerdì). E' ovvio che la dc proporrà l'integrazione del programma di luglio e la permanenza del governo Andreotti.

Tuttavia, nei giorni successivi, ci saranno nuovi incontri a due fra la dc e gli altri partiti della non sfiducia, il 12 si vedranno i sindacati e i vari partiti, poi si riunirà il comitato centrale del pci infine quello del psi, spostato dal 13 al 18 gennaio, mentre per fine mese è possibile una riunione del consiglio nazionale della dc. Andreotti, nella seconda metà del mese, convocherà l'incontro con i capigruppo parlamentari, secondo una linea di estrema cautela che si è proposto in evidente accordo con la direzione della dc e che è caratteristica di questa fase. Andreotti, e, quindi la dc, mira a evitare colpi di testa, a tranquillizzare la continuità, a puntare sulla necessaria unione tra le forze politiche e i sindacati sulle cose concrete da fare.

Se il progetto procederà senza intoppi, si aprirà così la «crisi guidata» che potrebbe risolversi anche con un reincarico ad Andreotti, proprio per assicurare la prosecuzione della linea sin qui seguita che ha ottenuto importanti successi, ma ha anche denunciato limiti che i partiti critici (poi, psi, pri e psdi) imputano alla formula della «non sfiducia» più che all'azione del governo e, in particolare, del presidente del Consiglio.

Nel frattempo dovrebbero essere trovate intese non solo sulle integrazioni del programma, ma anche su una rapida azione legislativa per evitare alcuni dei referendum di primavera con la modifica delle leggi sottoposte alla consultazione popolare.

C'è la proposta del pri per il «patto sociale», che l'organo repubblicano, ispirato da La Malfa, definisce domani «*necessario prima di tutto*». Le prime risposte sono positive per «*Il Popolo*», negative per Benvenuto, della Uil e perplesse, come quelle di Zanone segretario del pli: «*Il patto sociale è improbabile, mentre è probabile il compromesso storico; dunque la difesa della democrazia esige prima di tutto l'opposizione alla politica del compromesso*. Qualora si arrivasse a un governo con il pci nella maggioranza, l'intesa a sei si spaccherebbe e il pli passerebbe all'opposizione.

Lamberto Furno

Tragica rapina

Torino. Un bandito di 26 anni, Arturo Ceeamore, ucciso dall'orefice che tentava di rapinare (Servizio a pagina 6)

Crescente violenza, ancora un orrendo delitto

Due missini uccisi da terroristi gravi scontri, sparatorie a Roma

Le due vittime erano appena uscite da una sezione del partito al Tuscolano - Un "commando" ha fatto fuoco a raffica - Ferito un terzo giovane - Nei disordini un altro missino, che stava sparando, è stato colpito alla fronte da un carabiniere

Roma. Francesco Ciavatta mentre viene portato in sala operatoria. Morirà poco dopo

Roma, 7 gennaio.

Ancora due nomi sono andati ad allungare la lista delle vittime del terrorismo politico: Franco Bigonzetti, di 20 anni, e Francesco Ciavatta, di 19, missini, sono stati uccisi da numerosi colpi d'arma da fuoco che li hanno colpiti alla testa e al torace mentre insieme con un terzo giovane (Vincenzo Fignari, di 18 anni, rimasto ferito) uscivano dalla sezione del msi di via Acca Larenzia al quartiere Tuscolano, alla periferia della città. A sparare, secondo le prime testimonianze, sarebbe stato un «commando» di cinque giovani tra cui una ragazza. Gli agenti dell'ufficio politico hanno raccolto sul luogo dell'attentato una dozzina di bossoli calibro 7,65.

Non era trascorsa neanche un'ora dal grave episodio di violenza politica che nuovi disordini sono scoppiati nella zona: Carlo Cecchetini, un giornalista del Tg 1 è rimasto ferito mentre la troupe televisiva tentava di riprendere alcune immagini della sezione e del luogo dove erano caduti i giovani colpiti. Cinquecento missini si erano radunati nelle vicinanze ed alcuni di loro hanno aggredito il giornalista. Ne sono nati scontri: una quarantina di giovani ha ingaggiato una vera e propria guerriglia con un reparto di carabinieri. Sono stati sparati candelotti lacrimogeni, l'atmosfera si è surriscaldata e, mentre il capo dell'ufficio politico, Spinella, cercava di trattenere i missini e li esortava a disperdersi, uno dei manifestanti ha estratto la pistola ed ha sparato contro i militari. L'ufficiale che comandava il reparto ha risposto esplodendo alcuni colpi in aria e i carabinieri hanno reagito sparando e colpendo il missino Stefano Recchioni, che è stato raggiunto alla fronte. Il giovane è stato trasportato all'ospedale e le sue condizioni sono giudicate gravi.

La polizia sta tentando una prima ricostruzione dell'episodio. Sembra che i tre giovani missini avessero partecipato a una riunione nella sede del loro partito. Appena finita, i tre erano usciti insieme sulla strada; erano circa le 18,30. A questo punto — secondo quanto riferiscono alcuni testimoni che si trovavano in quel momento nei negozi adiacenti — sono arrivati di corsa i cinque giovani componenti il «commando» e hanno sparato numerosi colpi a raffica in direzione dei tre, riuscendo poi a fuggire a piedi nelle vie adiacenti.

Via Acca Larenzia è una strada larga che congiunge due viali adiacenti formando una specie di grosso cortile con gli altissimi caseggiati: quando i tre missini insieme con altri giovani sono usciti dalla sezione c'erano vari passanti; numerose persone dalle loro abitazioni hanno udito i colpi d'arma da fuoco; alcune si sono affacciate e hanno visto gli attentatori fuggire a piedi.

Franco Bigonzetti è stato colpito alla testa: un proiettile gli è entrato dall'occhio destro ed è uscito dall'orecchio sinistro. Raggiunto da un secondo proiettile all'addome e da un terzo al torace è caduto fulminato. Francesco Ciavatta e Vincenzo Fignari hanno cercato scampo nelle strade adiacenti; mentre il secondo veniva raggiunto al braccio destro, Francesco Ciavatta era colpito al petto e si accasciava al suolo dopo pochi passi. L'ambulanza giunta pochi minuti dopo ha trasportato i due giovani all'ospedale San Giovanni, ma nella sala operatoria Francesco Ciavatta è morto dopo pochi minuti.

In via Acca Larenzia sono arrivati gli agenti dell'ufficio politico, i carabinieri e gli uomini dei servizi di sicurezza. Immediatamente è stata fatta una lista di testimoni oculari e sono iniziati gli interrogatori. Numerose persone concordano sul numero degli attentatori, da cinque a sette e tutti a volto scoperto, così come si trovano d'accordo nell'affermare che anche una donna armata faceva parte del «commando» terrorista.

Il duplice omicidio ha destato sdegno e commozione nel quartiere, una zona popolare purtroppo abituata ad assistere ad episodi di violenza politica: dalle sezioni missine del Tuscolano sono partite spesso numerose squadre contro studenti di sinistra e spesso si erano avute ritorsioni, ma mai fino ad ora c'era stato un omicidio compiuto da un vero e proprio «commando», che ha agito con freddezza e a volto scoperto.

Un comunicato emesso dal presidente del msi-dn, Romualdi, attribuisce al «clima di odio e di delinquenza» creato «in parte dalla bestiale propaganda politica che tutti i partiti del cosiddetto arco costituzionale» avrebbero condotto contro il msi, quanto è avvenuto.

Silvana Mazzocchi

Riflettano i politici

L'Italia come l'Argentina? E' quello che ci domandiamo con crescente angoscia, di fronte all'inseguirsi di atti di violenza, di attentati, di omicidi: una catena che non s'interrompe, ogni nefandezza impresa provocando altrettanto nefande risposte.

Il teatro principale, ma non l'unico, purtroppo, di questa epidemia di terrorismo è Roma. I protagonisti sono probabilmente non numerosi: alcune decine di «killers», alcune centinaia di squadristi e neo-squadristi. Ma essi tengono tutto il Paese in uno stato di paura e di tensione che contagia sempre nuovi strati della popolazione: cresce il numero di coloro che si sentono in pericolo, possibili bersagli di assassinii senza volto ed a caso, che si qualificano annunciando sempre nuove etichette politiche, dietro le quali non sappiamo mai con sicurezza chi si nasconda.

In realtà, il partito dei terroristi e dei violenti è uno solo. Gli assassini, a qualsiasi ideologia a parte politica si richiamino o dicano di appartenere, sono uniti dall'odio per la democrazia: la strategia che li accomuna mira a destabilizzare le istituzioni, ad alzare il grado di tensione, a imporre sempre più severe misure repressive, nella speranza che in tal modo, per un verso o per l'altro, la democrazia si distrugga da sé.

Per far fallire questa strategia, non si possono escogitare risposte facili o semplici. Bisogna anzitutto affrontare i problemi di fondo della società italiana, le tensioni e le inquietudini economiche e sociali in cui hanno radice la disperazione e il gusto nichilistico della violenza per la violenza.

Bisogna combattere direttamente i violenti, con misure rigorose, ma contenute nell'ambito preciso della legalità democratica.

Infine, bisogna che la società politica italiana, i grandi e piccoli partiti democratici nei quali si riconosce la schiacciante maggioranza degli italiani, diano prova di saper governare con autorità e con chiarezza di programmi questa nostra società agitata e difficile, ambiziosa e impaziente. Quanto sarebbe oggi pericolosa una grave crisi politica di vertice, quando già il disordine è tanto?

Ognuno vede purtroppo quanto disti la realtà delle cose da quello che dovrebbe essere il quadro ideale di una strategia antiterroristica. Su ciò riflettano i politici, in queste giornate di «pre-crisi».

Sconvolge il fatto che, oltre a tutto, la propaganda di violenza continui con veemenza e apertamente, da diverse parti politiche. Fino a quando ciò sarà tollerabile? L'esercizio appassionato della critica politica è indispensabile perché questa democrazia si corregga, si risani e si salvi da sé; la denigrazione costante delle istituzioni democratiche, la predica della violenza come strumento di lotta politica è però altra cosa, e chi l'esercita si assume gravi responsabilità.

Chi è su questa strada si fermi e rifletta, prima che sia troppo tardi, sull'importanza di quei valori democratici, di tolleranza reciproca, che una volta distrutti non si possono ricostruire senza amare e incerte lotte, senza altri tremendi sacrifici. Già troppo lungo è l'elenco delle vittime, troppo l'orrore per i delitti che insanguinano questo nostro povero Paese.

L'avanzo è di 246 miliardi

Scambi con l'estero attivi in novembre

Roma, 7 gennaio.

La bilancia commerciale italiana si è chiusa nel novembre scorso con un saldo attivo — il quarto dell'anno dopo quelli di giugno, luglio e agosto — di 246 miliardi di lire che ha consentito di ridurre ulteriormente il passivo 1977 dei nostri scambi con l'estero: da gennaio a novembre il deficit è sceso, infatti, a 2163 miliardi, vale a dire meno della metà del passivo di 4.758 miliardi registrato nei primi undici mesi del 1976.

I dati, resi noti oggi dall'Istituto di statistica, indicano che il sensibile riequilibrio dell'interscambio è legato alla buona tenuta (se non al rafforzamento, grazie anche alle ultime vicende monetarie) del prodotto «made in Italy» sui mercati esteri; ma la manovra di rientro ha richiesto al tempo stesso una drastica riduzione delle nostre importazioni, pagata, alla fine, con la recessione e la disoccupazione.

Significative, in proposito, sono le rivelazioni Istat, sempre diffuse oggi, sull'attività produttiva: nell'ottobre scorso l'indice della produzione industriale è sceso del 5,5 per cento rispetto allo stesso mese del 1976; negli stabilimenti con più di 500 lavoratori l'occupazione è calata dell'1,6 per cento, pari ad una perdita di oltre 25 mila posti di lavoro. Minori preoccupazioni provengono invece dal fronte dell'inflazione che continua ad essere tenuta sotto controllo: in novembre l'aumento dei prezzi al consumo non è andato oltre il previsto un per cento (15 per cento su base annua).

L'attivo di 246 miliardi nella bilancia commerciale registrato in novembre è stato ottenuto vendendo merci all'estero per un valore di 3.512 miliardi (+17,8 per cento sull'anno precedente) e importando per 3.266 miliardi (+9,4 per cento). Nell'intero periodo gennaio-novembre la nostra bilancia commerciale ha accusato un deficit di 2 mila 163 miliardi, che è il risultato della differenza tra un deficit imputabile ai prodotti petroliferi per 6.683 miliardi (nell'analogo periodo del 1976 il passivo fu di 5.968 miliardi) ed un saldo attivo di 4.520 miliardi per tutte le altre merci (l'anno precedente l'attivo fu di appena 1.212 miliardi). Sempre nei primi undici mesi del 1977, le importazioni in Italia sono ammontate complessivamente a 37.424 miliardi (+15,4 sul 1976), mentre le esportazioni sono state pari a 35.261 miliardi (+27,4 %).

e. p.

A PAGINA 2

Politica incerta, economia in folle

di **Mario Deaglio**

I gravi segni di crisi sembrano imporre profondi cambiamenti

Verso una svolta l'economia sovietica

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 7 gennaio.

Un nuovo sussulto riformatore scuote l'economia sovietica. Si preannunciano provvedimenti. I segni sono molteplici. Anche per i tempi, che si prefigurano vicini: alcune settimane, forse il mese prossimo. La decisione politica è già presa. Una *équipe* di specialisti sta mettendo a punto uno schema di «*sukorienie*, di «agilizzazione», della gestione economica. Approntano diversi parametri di produttività, modificano la ripartizione delle responsabilità nel compimento dei piani. E' tuttavia lasciano trapelare gli uffici ministeriali che direttamente se ne occupano e che alcuni autorevoli economisti ci hanno confermato. Risulta che tra non pochi amministratori, all'ente per il piano (*Gosplan*) e nelle fabbriche, i provvedimenti in arrivo hanno sorpreso e provocato nervosismo.

E' presto per dire quale portata avranno le innovazioni, se dopo la «Nep» e la «pianificazione forzata» stalliniana, ad oltre un decennio dalla «riforma Kossighine», si parlerà della *sukorienie Reforma*. Le premesse da cui questa muove sono però certamente le stesse di sempre. All'espansione delle strutture produttive non ha corrisposto un pari incremento della produzione e della produttività, la qualità delle merci è scadente, i servizi funzionano male. Il terreno sul quale si inoltra è quello assai vasto e fitto d'implicazioni della «nuova economia», del profitto d'impresa, della formazione dei prezzi, dei rapporti con il mercato consumatore.

Tornano a fermentare le idee di Kantorovich (sui «*prezzi oggettivamente determinati*»), di Fedorenko (sui «*prezzi di utilità*»). Può accadere di sentirsi dire da persone responsabili che è ormai tempo di sostituire «*manager*-economisti», ai «*manager*-ingegneri», che sanno poco di costi e ricavi e ragionano solo per tonnellate. La rivista specializzata *Eco*, di Novosibirsk, annuncia dopo lunghissimo tempo articoli di Liberman e di Birman per il prossimo numero. Il primo, insieme a Khalkin, affronta il problema di «*come difendere gli interessi delle imprese consumatrici*»: il secondo parla di «*che cosa è possibile con gli strumenti finanziari*».

Le prime avvisaglie che al Cremlino avevano riposto il consueto ottimismo nel cassetto, sono dei mesi scorsi. La stampa di tutte le repubbliche accentuava la pubblicazione di articoli e lettere assai critici sulla qualità dei prodotti, gli sprechi di risorse e di mano d'opera di varie fabbriche. Appena una pausa per le celebrazioni solenni del «sessantennario» e ad intervenire è la stessa *Pravda*. Per tre giorni di seguito, dal 10 al 12 novembre, un non molto noto professore di economia, D. Valovoi, scrive sulla necessità urgente di «*perfezionare il meccanismo economico*». La severità delle sue critiche è senza precedenti recenti e stupisce i lettori. Se Valovoi si è permesso tanto, vuol dire che qualcuno ben in alto lo ha autorizzato, se non gli ha direttamente commissionato il lavoro, come sembra più probabile.

L'inchiesta di Valovoi comincia con le denunce. «Presso la città di Baku (capitale dell'Azerbadjan, *n.d.r.*) c'è *un muro. La sua storia è la seguente. Venticinque anni fa, un'impresa di costruzioni aveva pagato un monte salari in eccesso, rispetto al lavoro realizzato. Per rimediare alla mancanza contabile, tirarono su il muro. E' più solido di certi monumenti. Ancora oggi questa inutile barriera "adorna" le vicinanze della città. I costruttori hanno ragione di affermare che non esiste niente di più definitivo delle costruzioni provvisorie. Malgrado i provvedimenti emanati per ordinare il rapporto committente-esecutore, la regola vigente resta la stessa: più un'opera costa cara, meglio è*».

L'autore conferma che le cose non sono cambiate. Lo stabilimento meccanico «Vorovskih», che coopera alla fabbricazione della *Zil-131*, la grande auto nera riservata ai più alti dirigenti del partito e dello Stato, riceve un telaio che pesa circa quattro quintali più del necessario. Una fabbrica di motori, che potrebbe lavorare più rapidamente se utilizzasse metalli profilati, preferisce andare avanti trattando sbarre d'acciaio delle quali finisce per scartare il 90 per cento.

Se ne ricava che singole imprese e interi settori produttivi compiono i piani solo sulla carta. Il fenomeno coinvolgerebbe il 38 per cento del sistema produttivo industriale. Nel 1977 sarebbero andati perduti il 17 per cento dell'acciaio e il 22 per cento dei laminati programmati. La mancata produzione per lo stesso anno sommerebbe ad un valore di circa 20 miliardi di rubli. Bisogna ottenere indici di produttività più reali, sostiene Valovoi. Dice che il *Gosplan* dovrebbe formulare un piano più flessibile; programmare il miglioio di prodotti base di maggiore importanza, mentre insiste ad occuparsi di ben 18 mila tipi merceologici. «*La tendenza a controllare tutto può sviare dall'essenziale*». Attacca gli avversari della riforma del '65: «*Questa ha consentito grandi progressi, lasciando tuttavia irrisolte questioni fondamentali*».

Livio Zanotti

Politica incerta economia in folle

L'economia italiana ha la pressione bassa. Stiamo vivendo una stagione grigia e mogia, priva di eventi eccezionali e di colpi di scena. Continuiamo a tirare avanti senza cadere in una recessione acuta ma senza mostrare più alcuna volontà di espansione.

Lo dimostrano gli ultimi dati economici, in cui gli elementi positivi e quelli negativi appaiono ambedue smorzati e sostanzialmente si compensano. Lo dimostrano i dati della bilancia commerciale: nello scorso mese di novembre il valore delle merci esportate ha superato quello delle merci importate di 248 miliardi di lire.

L'elemento positivo deriva dal fatto che un attivo commerciale a quest'epoca dell'anno è del tutto eccezionale e che le esportazioni sembrano essere aumentate leggermente in quantità, oltre che in prezzo. Segno, questo, che ci difendiamo bene su mercati internazionali sempre più difficili. Rispetto al novembre 1976 sono però diminuite le importazioni, un indizio che le nostre imprese sono pessimiste e rinunciano ad acquistare grandi quantità di materie prime. Questo sembra preludere ad un peggioramento.

Moderatamente incoraggiante appare l'evoluzione dei prezzi in novembre, in quanto l'indice è aumentato «solo» dell'uno per cento: non si è verificato, in sostanza, la temuta ripresa dell'inflazione, anzi continua una lievissima diminuzione. Ma il ritmo di aumento dei prezzi in Italia è ancora troppo alto e non siamo certo in zona di sicurezza.

Il grigiore del quadro viene ribadito dai dati della produzione industriale di ottobre, per la quale è confermata una riduzione piuttosto sensibile (— 5,5 per cento). Depurando i dati delle influenze stagionali ed occasionali, si nota che questa equivale ad una continuazione della stasi produttiva che si protrae dal mese di giugno, senza ulteriori cadute ma anche senza accenni di ripresa. L'occupazione nella grande industria, nel frattempo, si è ridotta di circa l'uno per cento, il che è uno sviluppo negativo, anche se non rappresenta il quadro generale dell'occupazione e potrebbe essere controbilanciato da una tenue espansione di manodopera in imprese più piccole.

La macchina produttiva, dunque, è in folle, sembra assopita, immobile, in netto contrasto con il ribollire di attività e di iniziative che si notano in campo politico. E' proprio al quadro politico che bisogna guardare, in quanto solo dai politici potranno provenire le iniziative che scuoteranno l'economia dal torpore, per avviarla di nuovo sulla strada dell'espansione oppure per farla piombare nella recessione. E' questa una grande responsabilità, e forse non tutti gli uomini politici se ne rendono pienamente conto.

Mario Deaglio

Al processo per la strage di piazza Fontana

Tra l'on. Andreotti e Caprara senza chiarimenti il confronto

Catanzaro, Massimo Caprara e Giulio Andreotti durante la deposizione (Telefoto Ap)

(Dal nostro inviato speciale)

Catanzaro, 7 gennaio.

Il confronto fra Andreotti e Caprara c'è stato e, come era prevedibile, non ha dato risultato entusiasmante. Ciascuno ha insistito sulla propria versione ed il problema se uno dei due eventualmente ha mentito è rimasto in pratica senza soluzione. Potrebbe anche darsi che l'uno e l'altro abbiano detto, invece, la verità e che il contrasto possa essere soltanto la conseguenza di un equivoco, ma sotto questo profilo l'argomento non è stato preso in esame ed è stato un errore.

Il presidente del Consiglio ha continuato a negare di avere mai detto che, nel luglio 1973, la decisione di proteggere Giannettini con il segreto militare fu presa al termine di una riunione a Palazzo Chigi; il giornalista è tornato a sostenere che quella circostanza gli venne riferita dal suo interlocutore durante un colloquio tradotto poi in una intervista pubblicata nel giugno 1974 sul settimanale «Il Mondo».

Tutto nel modo più civile, senza rancore fra due amici di vecchia data, che si sono trovati in contrapposizione su un episodio forse più importante nell'apparenza che nella sostanza. Fra una settimana (oggi si è praticamente conclusa l'indagine sulle eventuali responsabilità politiche che possono gravare sulla strage di piazza Fontana), si tornerà alle bombe del 12 dicembre 1969, a Valpreda e, nel tempo, a Freda e a Ventura.

Giulio Andreotti è arrivato questa mattina lasciandosi alle spalle per qualche ora gli affanni di un momento politico che non è tra i più semplici ed è ripartito nel primo pomeriggio in aereo dopo essere rimasto a disposizione dei giudici e degli avvocati per quasi cinque ore. Era stanco e nient'affatto allegro: lunedì affronta un altro «tour de force» in un'aula giudiziaria a Roma nel processo per il «golpe» di Valerio Borghese. Confronto Andreotti-Caprara: s'è prolungato per un'ora abbondante. Tema di fondo: la riunione (vera o presunta) avvenuta a Palazzo Chigi. I protagonisti: due uomini che si sono conosciuti nell'immediato dopoguerra (Andreotti era segretario di De Gasperi e Caprara di Togliatti) all'inizio di una attività politica che Caprara poi ha interrotto (dopo avere lasciato prima il pci e poi il «Il Manifesto») per iniziare quella giornalistica.

La versione di Andreotti: *«Io non ho mai parlato di riunione avvenuta a Palazzo Chigi per rifiutare ogni notizia su Giannettini col pretesto del segreto militare: anche perché non mi risulta che questa riunione ci sia stata. Può darsi che Caprara sia caduto in un equivoco nel senso che, avendogli detto che il caso Giannettini era stato risolto in sede politica superiore, come mi aveva riferito il generale Miceli, egli abbia creduto che avessi fatto riferimento ad una riunione a Palazzo Chigi. Io invece pensavo che il generale Miceli avesse ricevuto l'ordine dal ministro della Difesa, Tanassi».*

La replica di Caprara: *«Sono troppo esperto di vita politica e parlamentare per essermi confuso. Andreotti mi ha parlato di una riunione ed io ho annotato sul mio taccuino il termine esatto. D'altro canto, questi appunti li ho presi subito, mentre Andreotti parlava, tanto è che trovo annotato anche il nome dell'ammiraglio Casardi come successore del generale Miceli al Sid e quello del generale Maletti come incaricato di seguire tutte le questioni giudiziarie legate al segreto militare».*

La discussione, partendo da queste premesse, va avanti fra ricordi di particolari, spesso inutili, ma non porta ad alcun risultato concreto. L'avvocato Azzariti Bova, di parte civile, chiede che anche questo verbale della udienza, con il riassunto del confronto, vada trasmesso al pubblico ministero per l'eventuale incriminazione di chi potrebbe avere mentito: ma la corte questa volta preferisce non complicare una situazione già abbastanza confusa.

Andreotti, però, rimane a disposizione di tutti e sono in molti a chiedergli chiarimenti. I più importanti: 1) per lui è stato Tanassi ad autorizzare il Sid a rifiutare le notizie su Giannettini; 2) Rumor, che fu interpellato (soltanto nell'estate 1974 e cioè un anno dopo il fatto) gli confidò di non sapere nulla né della riunione né di Giannettini; 3) ignora che dal protocollo del Sid risulta un particolare interessante: la lettera di risposta su Giannettini al giudice istruttore di Milano fu spedita effettivamente il 12 luglio 1973, quando presidente del Consiglio era Rumor, ma risulta annotata il 4 luglio 1973, quando invece presidente del Consiglio era Andreotti.

L'ultima battuta di Andreotti è, in un certo senso, a favore di Giannettini. *«Il suo nome non è stato mai legato alla strage di piazza Fontana quando ne ho parlato con i responsabili del Sid»*. Significa molto e significa niente nello stesso tempo: non è un mistero che Giannettini abbia goduto della protezione del generale Miceli, del generale Maletti e degli altri ufficiali del servizio segreto.

Per concludere, replicando a chi gli rimproverava di non essere stato chiaro: *«Altri si vorrà dare atto che questo processo si fa perché io ho tolto il segreto militare»*.

Adesso, tra sette giorni, si volta pagina per cominciare a scrivere un altro capitolo: il discorso torna alle prime battute di questa storia quando, cioè, nell'immediatezza della strage di piazza Fontana, i sospetti si fermarono su Valpreda. I giudici cominceranno ad interrogare i funzionari di polizia che si orientarono verso la «pista rossa».

Guido Guidi

Continua il "giallo„ dopo l'estradizione dal Brasile

Lefebvre migliora, non ricorda se ha ingerito pastiglie tossiche

Che cosa ha preso o gli è stato somministrato? - Giudici della Corte Costituzionale e periti hanno consultato la cartella clinica - Chiarito il mistero dei lividi: l'imputato era caduto in cella

Roma, 7 gennaio.

«Dorme, sta meglio. Ogni tanto parla, ma gli sembra di stare ancora in Brasile, nella sua cella». I bollettini medici sulla salute di Ovidio Lefebvre d'Ovidio, tuttora ricoverato nel reparto rianimazione dell'ospedale Santo Spirito, sono ottimisti. *«Il malato migliora* — assicura il dirigente del reparto, professor Federico Tugnoli — *e presto potrem dimetterlo»*. Il mistero sulle cause del *«sonno profondo»* dell'imputato chiave dello scandalo Lockheed è però ancora completo.

Da Rio, si smentisce la notizia che gli siano stati somministrati farmaci, e i medici italiani dell'ospedale affermano che gli esami tossicologici sono stati negativi, almeno quelli effettuati per individuare le quattro sostanze principali con le quali sono composti la maggior parte dei sedativi. Cosa ha ingerito Lefebvre, o cosa gli è stato somministrato? *«Non ricordo se ho preso compresse, né quante»*, aveva sussurrato l'avvocato Lefebvre questa mattina. Per quanto riguarda invece le ecchimosi che ha sparse in numerose parti del corpo il malato è stato più chiaro: in un attimo di lucidità ha raccontato di essersele procurate cadendo nella sua cella in Brasile, qualche giorno fa.

Per rispondere a questi interrogativi, per chiarire *«qual il fossero le condizioni psico-fisiche di Lefebvre al momento del suo arrivo in Italia»*, il presidente della Corte Costituzionale Paolo Rossi ha annunciato questa mattina di aver avviato un accertamento medico-legale che *«si sta dispiegando nelle forme dovute»*. Una perizia? L'apertura di un'inchiesta «autogestita» della Corte Costituzionale sulle reali condizioni di Ovidio Lefebvre d'Ovidio? Un altro piccolo giallo si è inserito nella vicenda principale.

Alle 17 di questo pomeriggio il giudice costituzionale Giulio Gionfrida ed un secondo giudice della Corte, Agrò (lo stesso che si recò in Brasile un mese fa per preparare l'estradizione di Lefebvre) si sono recati all'ospedale Santo Spirito insieme con due esperti, il professor Mazzone, internista e il professor Micali, urologo. I due «periti» avevano il compito di consultare la cartella clinica di Ovidio Lefebvre d'Ovidio, di esaminare i risultati degli esami tossicologici eseguiti ieri e di costatare se il paziente-imputato potrà essere presto in grado di affrontare l'interrogatorio.

L'accertamento medico-legale di questo pomeriggio è però stato definito solo una presa di contatto, una «verifica informale» dello stato di salute di Lefebvre e niente di più. Non si è trattato insomma di una perizia perché non c'è stata una ordinanza emanata dalla Corte Costituzionale così come prevede la legge con l'articolo 314 del codice di procedura penale.

Della «verifica» medica effettuata questo pomeriggio dai giudici della consulta e dagli esperti della Corte Costituzionale, non è comunque giunta notizia al professor Giuseppe De Luca, difensore di Ovidio Lefebvre d'Ovidio che questa mattina alle 9 aveva presentato alla Corte un'istanza con la quale chiedeva anche lui *«un accertamento medico-legale ai fini di garantirsi l'integrità psico-fisica dell'imputato»* al momento dell'interrogatorio. E' una contraddizione che stupisce. Perché, nel richiedere l'estradizione di Ovidio Lefebvre d'Ovidio, la Corte Costituzionale aveva sostenuto di non essere un giudice eccezionale in quanto soggetto alla legge e all'applicazione dei codici. Se così è, come mai questo pomeriggio nell'Ospedale Santo Spirito si è proceduto ad una *«verifica-perizia»* senza che questa fosse stata disposta con un'ordinanza?

«Siamo venuti in ospedale solo per renderci conto di cosa sta succesco e di cosa sta succedendo», ha detto il giudice Agrò.

A tarda sera il professor Tugnoli ha dichiarato che mentre domani Ovidio Lefebvre d'Ovidio lascerà il reparto rianimazione, *«l'indicazione che verrà data nel certificato di dimissione* — ha detto — *sarà quella che si è trattato di una intossicazione da farmaci di natura imprecisata, il paziente ha detto di non ricordare niente in proposito»*. Il giallo continua: si aspetta che Ovidio Lefebvre d'Ovidio, l'uomo che sa tutto sui corrotti e sui corruttori dello scandalo Lockheed si svegli dal suo lungo sonno e racconti, almeno, chi ha cercato di farlo tacere, addormentandolo.

s. m.

Roma, la camera di rianimazione dov'è ricoverato Lefebvre

Danni per 300 milioni

Esplosioni alla Montedison di Massa

Massa, 7 gennaio.

Alcune esplosioni che hanno provocato danni che supererebbero i 300 milioni sono avvenute stamane nel reparto impianti per formulati liquidi dello stabilimento «Montedison-Diag» un edificio di nuova costruzione per la produzione di fitofarmaci, situato nella zona industriale di Avenza, nei pressi di Massa. Nessun danno alle persone, anche perché, dopo un primo scoppio, erano arrivati nello stabilimento i vigili del fuoco che hanno isolato i capannoni prima delle altre più consistenti deflagrazioni.

Dai primi accertamenti sembra potersi escludere il dolo; il fatto sembra invece provocato dal sorticalcinamento dei conduttori, forse dovuto al fatto che non erano stati tolti alcuni tappi di sicurezza. La direzione dello stabilimento, da noi chiesta l'intervento degli organi sanitari locali i quali sembrano escludere la sussistenza di una qualsiasi situazione di pericolosità immediata e prossima in conseguenza del fatto.

Dichiarazioni del presidente degli industriali piemontesi

Piemonte: previsioni di rilancio una occasione da non sciupare

Con un'azione divulgativa «a tappeto» gli imprenditori illustreranno domani, lunedì, il piano della Confindustria per il 1978 definito *«Operazione sviluppo»*. Saranno promosse una novantina di assemblee, presso le Unioni industriali delle varie province, aperte non soltanto agli imprenditori ma anche agli esponenti politici ed ai sindacalisti. Lo scopo è di *«sottoporre l'"Operazione sviluppo" all'esame della pubblica opinione, essendo gli imprenditori una parte sociale accreditata a dare il più concreto suggerimento sulle operazioni necessarie a riportare l'economia italiana, in collaborazione con il governo e le forze sindacali che lo desiderano, sul terreno del progresso economico e sociale duraturo»*. A Torino l'appuntamento è per le 16,30 di domani nella *«Sala dei Cinquecento»* dell'Unione Industriale.

Il programma economico della Confindustria chiede al governo una politica espansiva che consenta di raggiungere, verso la metà del 1978, un tasso di crescita della produzione industriale pari al 4,5 per cento (invece del 3 per cento ipotizzato dal governo). La crescita del 4,5 per cento consentirebbe una maggiore occupazione globale di circa 100 mila persone. Le condizioni per ottenere questi risultati però sono dure: intanto sarà necessario, a giudizio degli imprenditori, ridurre il disavanzo dello Stato da 28.700 miliardi a 19 mila miliardi, reperendo i 9700 miliardi con inasprimenti fiscali e aumenti delle tariffe. Dei 9700 miliardi tolti dalle tasche degli italiani, almeno 4 mila dovrebbero essere rimessi in circolazione sotto forma di crediti per sviluppare gli investimenti del sistema produttivo nazionale onde consolidare i posti di lavoro esistenti e crearne dei nuovi.

L'opinione degli industriali è che *«bisogna affrettarsi a cogliere le occasioni positive che si manifestano in questo momento, pur tra gravi difficoltà, nel nostro sistema economico»*.

Segni positivi

Per esempio, il Piemonte è una delle aree dove si scorgono segni positivi che non devono essere sprecati. Lo afferma il presidente degli industriali piemontesi, Giorgio Frignani. Ricollegandosi al *«piano di sviluppo»* della Confindustria e alla assoluta necessità di *«non perdere le occasioni che si presentano»* l'ingegner Frignani ci dice: *«Molti sintomi, sia a livello nazionale sia con maggiore chiarezza sul piano regionale, confermano che ci si sta muovendo verso un ritorno ad un sentiero di sviluppo sostenuto»*.

Da che cosa lo deduce?

«Le previsioni raccolte presso le aziende piemontesi per il primo trimestre del 1978 (non ancora rese ufficialmente) consentono alcune considerazioni. E' vero che per il periodo gennaio - marzo gli imprenditori piemontesi indicano una ulteriore riduzione della produzione e degli ordinativi, però si sono, per la prima volta, anche elementi che permettono di segnalare un accenno di svolta».

Quali sono?

«Nel primo trimestre del 1978 due elementi saranno migliori di quelli dell'ultimo trimestre del 1977: il carnet di ordini acquisiti, espresso in mesi di lavoro e la riduzione del numero di aziende che prevedono di dover ricorrere alla Cassa integrazione. Inoltre, si colgono sintomi incoraggianti nel netto miglioramento delle previsioni di esportazione, nonché nell'attenuazione della crisi dei settori più esposti nella congiuntura piemontese 1977, quali il tessile e l'abbigliamento».

Frignani cita questi dati per dimostrare in concreto che il piano della Confindustria *«è aderente alla realtà»*. *«Quello offerto dal Piemonte* — aggiunge il presidente degli industriali — *non è ancora un quadro di ripresa, ma è una situazione su cui può innestarsi validamente un piano di rilancio, anche per l'occupazione»*.

Le assunzioni

Egli indica due *«problemi immediati da gestire»*: quello dei giovani disoccupati; quello delle aziende in crisi.

Sul tema delle aziende in crisi dice: *«Ci sono aziende ormai decotte e aziende economicamente valide ma in gravissime difficoltà contingenti. Non si può sperare di risolvere né l'uno né l'altro tipo di situazione se non c'è un generale clima di nuove iniziative, che permetta di uscire dalla sterile ricerca della soluzione caso per caso. Se tutta l'economia tira, operazioni che oggi paiono impossibili possono trovare molto più agevolmente soluzioni imprenditorialmente valide»*.

Per conoscere a fondo la disoccupazione piemontese l'Associazione regionale degli industriali sta terminando in questi giorni due indagini: una sui disoccupati, affidata alla Doxa; l'altra sulle richieste di lavoratori specializzati e qualificati nelle aziende.

Dall'indagine Doxa è risultato che in Piemonte ci sono 45 mila giovani sotto i trent'anni in attesa di prima occupazione. Di questi, 30 mila hanno 20 anni o meno; in particolare 19 mila hanno 18-20 anni e sono grosso modo i neo-diplomati. Quelli che hanno come titolo di studio la sola terza media o la quinta elementare sono 15 mila. *«Vorrei sottolineare* — afferma Frignani — *che nel complesso, per la nostra regione, la situazione è abbastanza equilibrata, in quanto 45 mila persone è anche il turnover annuo della popolazione attiva, per pensionamento, ritiro dal lavoro o morte»*.

Per il collocamento dei giovani il problema principale resta quello della qualificazione professionale. *«Si tratta di avviare rapidamente* — afferma Frignani — *iniziative nel campo della formazione utilizzando tutte le strutture pubbliche e private»*.

Che tipi di lavoratori bisogna formare? Per dare una risposta a questo interrogativo l'Associazione piemontese degli industriali ha inviato, nei mesi scorsi, un questionario dettagliatissimo a circa 3 mila aziende. Hanno risposto in 800 specificando i programmi di assunzione di personale qualificato per il 1978. Le 800 imprese (è esclusa la Fiat) prevedono per il 1978 circa 4 mila assunzioni di qualificati. *«La cifra* — afferma Frignani — *può essere agevolmente raddoppiata, arrivando così a 8 mila»*.

Attendendosi, per comodità, il campione di 4 mila risulta che sono richiesti 1700 impiegati (addetti al marketing e venditori; capi squadra; progettisti; analisti tempi; disegnatori tecnici meccanici; capi reparto; eccetera) e 2700 operai (tornitori; aggiustatori al banco meccanici; manutentori meccanici; attaccafili tessili; attrezzisti; fresatori; eccetera). *«Adesso* — conclude Frignani — *possiamo veramente passare dalla teoria alla pratica. Per esempio, se sapremo che nella provincia di Alessandria sono richiesti 20 fresatori, si tratterà di trovare immediatamente l'accordo con il potere pubblico per allestire un corso di formazione»*.

Sergio Devecchi

Cattivi pensieri

di Luigi Firpo

Tragedia Trevico-Torino

Martedì scorso, un filmdocumento di Ettore Scola, girato nel 1971, è passato d'un sol balzo dalle salette dei cinema d'essai al pubblico oceanico della televisione. Sulla Repubblica di giovedì Eugenio Scalfari la definisce una «testimonianza agghiacciante» e ne dice tutto il bene che era merita per asciuttezza, lindura e sensibilità (tutta la lunga sequenza notturna alla stazione di Porta Nuova è un piccolo capolavoro di realismo poetico).

Quanto a me, non sono sicuro che milioni di spettatori siano stati davvero aiutati a capire che cosa è avvenuto a Torino nel decennio del boom, quando la città rischiò di venire travolta dall'immigrazione in massa di seicentomila esuli in cerca di lavoro ad ogni costo.

Innanzitutto, la sofferenza, il male sociale, che il film denuncia, non risalgono a una specifica città, bensì, in larga misura, al mondo moderno nel suo complesso; la nevrosi che esplode nel finale è una crisi di intolleranza per il trapasso troppo brusco dalla civiltà contadina a quella industriale, dai silenzi della campagna agli stridori degli opifici, dalla fatica lenta della zappa ai ritmi stressanti dell'officina. Il ragazzo sradicato da Treviso avrebbe vissuto quell'aspetto del suo dramma, tale e quale, a Danzica come a Magnitogorsk, a Osaka come a Pittsburg. Forse sarebbe stato bene premettere che Torino veniva assunta come esempio tipico di industrializzazione avanzata, non come l'ultimo girone dell'Inferno.

Dire, come fa Scalfari, che il Paese è stato privato improvvisamente di un'identità tramandata per secoli, nel bene e nel male, e che ora è andata definitivamente e totalmente in frantumi, non sarà da intendere, spero, come un rimpianto della società contadina del latifondo o di un proletariato urbano che votava per Giannini e per Lauro.

Il secondo aspetto è quello della solitudine dell'immigrato e dell'ambiente inospitale. E' difficile venire sradicato e non sentirsi solo. Almeno, nel film, il giovane del Sud appena arrivato incontra un garzone che gli offre il caffè e una passeggiatrice che distribuisce arance, si imbatte in preti ospitali e in compagni ricchi di ammaestramenti, va subito a spasso con una ragazza carina, che picchetta cancelli, ma porta quanti da centomila lire, discrete pellicce e fratellini che parlano inglese. Certo, qualche volta nevica, ma non per colpa dei vecchi torinesi, e in Siberia deve essere peggio.

Resta la denuncia severa dell'improvvidenza di chi promosse o accettò la migrazione biblica di dieci milioni di poveri, dal Sud al Nord, dai campi alle città, in dieci anni, senza prediporre case e scuole, trasporti e ospedali, cioè strutture idonee a offrire non solo un lavoro ma condizioni di vita decorose.

Due domande si pongono; era questo possibile? E se lo era, di chi la colpa? Il primo quesito investe tutta intera la struttura di una società: chi emigra in cerca di lavoro si lascia forse alle spalle case confortevoli, vie luminose, autobus a ogni cantone, ospedali nitidi ed efficienti, o non piuttosto tuguri, isolamento, squallore? Forse che sino a ieri la povera gente del Nord abitava palazzi e partoriva in cliniche di lusso? Semplicemente, lungo un secolo di lento progresso, aveva faticosamente acquisito qualche modesto avanzamento, s'era data strutture assistenziali appena sufficienti, lottava duramente per progredire. Ma nulla mai trovato di predisposto, di gratuito, di dovuto per il solo fatto di esistere. Se dieci milioni si sono mossi, affrontando tanti disagi e traumi e amarezze, vuol dire che, malgrado tutto, la realtà che si lasciavano dietro le spalle era più triste e disumana di quella che si apprestavano ad affrontare.

Scalfari si domanda: chi sono gli «stregoni» che hanno innescato questo cataclisma? Forse la parola «stregone» esula una diffidenza venata di ammirazione per i poteri occulti, o l'innesco presuppone intenzioni calcolate. E se fosse stato solo un andazzo inizpiente? Per me le responsabilità della classe dirigente non impestano tanto gli imprenditori, che obbediscono, spesso con corta vista, alle leggi dell'efficienza e del profitto, bensì i politici, non solo per certe debolezze o connivenze, ma per la loro incapacità di programmare e di guidare, cioè prevedere e plasmare il futuro.

Del resto, sono bastati pochi anni, e la presa di coscienza s'è fatta luce, l'amministrazione pubblica, il sindacato, gli stessi imprenditori sembrano muoversi con una consapevolezza nuova dei bisogni e dei doveri. Si additi pure a tutti l'alto costo umano del «miracolo economico» ma non si dimentichi che anche Torino, l'intera struttura della città, ha pagato quel prezzo fino in fondo.

FACIT Mercato della confezione

SALDI

cappotto donna moda 77-78	L. ~~34.500~~ L. 19.900	abito uomo con gilè	L. ~~59.000~~ L.39.900
gonne kilt gonne fantasia	L. ~~12.900~~ L. 7900	cappotto uomo giovane-classico	L. ~~54.500~~ L. 39.500
cappotto ragazzi tweed-fodera lana	L. ~~26.900~~ L.19.900	pantalone uomo lana	L. ~~12.900~~ L. 7900

ABBIGLIAMENTO - SELF SERVICE

VIA VIOTTI 1

VIA NIZZA 368

CENT'ANNI FA, IL 9 GENNAIO, VITTORIO EMANUELE II MORIVA A ROMA

Fece o subì l'unità?

Cento anni or sono moriva, in quella Roma che non amava affatto, Vittorio Emanuele II; fine senza splendore: da meno di due anni al governo la Sinistra dove non c'era un solo uomo che godesse la piena fiducia del re, già apparsi i primi moti socialisti nella forma violenta desiderata da Bakunin, fermissimo il no dei cattolici integrali (quasi tutta la burocrazia romana aveva accettato di essere cacciata via piuttosto che giurare fedeltà all'usurpatore). Indomiti i repubblicani, che non erano poi i soli a non avere dimenticato le dure repressioni sui militari che avevano seguito Garibaldi nell'infelice tentativo terminato ad Aspromonte, né la fucilazione nel 1870 del caporale Pietro Barsanti, per un iniziato tentativo di rivolta militare in senso repubblicano.

Vittorio Emanuele e "la bella Rosina" (Foto Alinari)

Tutto era fosco accanto al re morente; la primogenita Clotilde per scrupolo religioso non aveva mai voluto porre piede nel Quirinale, eguali scrupoli assillavano il figlio Amedeo, l'erede Umberto ferito dalla relazione matrimoniale di fronte alla Chiesa del re con «la bella Rosina», e la preferenza del padre per i figli illegittimi secondo le leggi dello Stato.

Non c'erano neppure i bagliori del tragico inizio del regno, dopo Novara, la rivolta di Genova, riconquistata sanguinosamente, l'impatto con l'elettorato che mandava alla Camera deputati che volevano una impossibile ripresa della guerra con l'Austria.

A cento anni di distanza, spenta in Italia ogni nostalgia monarchica e con essa ogni odio contro la dinastia, lo storico può considerare spassionatamente il personaggio.

Nei manuali su cui la mia generazione s'istruì si consideravano quattro i grandi personaggi del Risorgimento, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini, Cavour. Non è dubbio che il primo è il più dimenticato; il nome di Garibaldi dice ancora qualcosa, c'è un esile filo mazziniano, un giornalino, «Il pensiero mazziniano», Rosario Romeo sta dedicando a Cavour un'opera che consterà di vari volumi, e porrà in luce tutti gli aspetti dell'uomo e della sua vicenda, e la televisione poté, or non è molto, mostrarci il Cavour del 1858-59, «il tessitore» della unità italiana. Sul re, disceso da molto tempo il silenzio.

* *

E si deve aggiungere che anche in vita la popolarità del re fu ristretta, direi quasi schietta e sincera solo nelle vallate alpine dove erano le sue battute di caccia. Anche a Torino ostile era l'ambiente cattolico, almeno critici se non ostili i molti giacobini; e la ferita del 1864 per aver portato la capitale a Firenze, malgrado ogni conciliazione formale, non si era più rimarginata. Nel Mezzogiorno non aveva fatto che apparizioni, ed era apparso come il simbolo di nuovi balzelli fiscali, in regioni dove i Borboni non compivano riforme né opere pubbliche, ma la fiscalità era poco gravosa. Se mai si tentò solo con Napoli di attrarre alla dinastia; si volle che ivi nascesse il futuro re, e che alla formazione del suo atto di nascita fosse teste un superstite dell'esercito costituzionale del 1820.

Chi fu veramente Vittorio Emanuele? Nella famiglia Savoia appare come un intruso con la sua rudezza, il suo parlare libertino, le sue avventure amorose plebee, la sua mancanza di tatto (dopo il '70 l'imperatrice Eugenia esule che viene a visitarlo si alza sdegnata quando è ricevuta in un salotto dove sono esposti i ritratti di Guglielmo I, dei grandi generali tedeschi che hanno vinto la Francia e costretto Napoleone III a darsi prigioniero): bisogna forse risalire a quel suo quadrisavolo Vittorio Amedeo di Carignano, amico del banchiere Law e speculatore edilizio a Parigi, per trovare qualche figura che emerga dal grigiore dei Carignano (a prescindere dal grande soldato che fu Eugenio, a cavalcioni del 1700 ed al servizio dell'Impero).

Commediante e tragediante, per usare le espressioni che De Vigny pone in bocca a Pio VII, come sole parole che pronuncia in un immaginario contrasto verbale con Napoleone; bugiardo per fanfaronate, come ricorda il pur devotissimo Della Rocca, ricco di promesse che non manterrà, come appare dalla corrispondenza con Pio IX che illustra l'amico Spadolini, in fondo pieno di orgoglio aristocratico, non si troverà bene che con i fidi La Marmora, Della Rocca — che tra loro si detestano per tutta la vita —, lo scudiero conte di Castellengo, pochi altri nobili; recalcitra fino all'ultimo prima di dare il collare dell'Annunziata al borghese Luigi Carlo Farini, che gli reca il plebiscito dell'Emilia; ma sta sull'attenti come un subalterno mentre Napoleone III dopo Magenta gli fa una reprimenda perché l'esercito sardo non s'impegna, lascia l'onere della guerra ai francesi.

Non considera i maggiori uomini che ha accanto a sé: a Cavour che fa una sfuriata dopo Villafranca, dice «chiel l'è mac ün birichin», perde ogni simpatia per Massimo d'Azeglio quando nel '55 questi gli manda la famosa lettera durante la crisi per la prima soppressione delle corporazioni religiose, perché non accetti le dimissioni di Cavour, non distrugga l'opera iniziata con le leggi Siccardi (ma però segue quella esortazione).

L'unità d'Italia si fa in modo diverso da come avrebbe potuto desiderare: con la conservazione della Savoia, con Torino sempre capitale, con un Concordato desiderato da Pio IX, con uomini come Balbo e Thaon di Revel, conservatori cattolici, e probabilmente con una semplice federazione col regno delle Due Sicilie.

Eppure, demolito sotto tanti aspetti l'uomo, proprio per essersi fatta l'Italia non come egli avrebbe desiderato ci si domanda se davvero sia da negargli quell'appellativo di «padre della patria» scritto sulla sua tomba al Pantheon e che tutti i manuali scolastici del mio tempo ci tramandavano.

Occorre non poca immaginazione per fantasticare che a metà Ottocento si formi una unità italiana senza Vittorio Emanuele: che senza l'alleanza con Napoleone III, le vittorie eminentemente francesi in Lombardia, l'affermazione di Napoleone III del principio di non intervento che salva i governi provvisori di Toscana ed Emilia, non sarebbero ritornati il granduca Leopoldo, i duchi di Modena e di Parma, il cui titolo poteva rinvenirsi nel trattato che aveva posto fine alla guerra del '59, e che Vittorio Emanuele aveva sottoscritto con la clausola «accetto per quel che mi concerne».

* *

Impossibile pensare a Napoleone III, l'uomo del 2 dicembre, che scende in campo per aiutare la formazione di una repubblica italiana; l'opinione pubblica francese era avversa alla formazione di una unificazione italiana, come di una tedesca; per la Francia era bene avere ai confini piccoli Stati. Solo il prestigio di un'antica dinastia, la convinzione inculcatagli da Cavour che il regno d'Italia avrebbe schiacciato carbonari e cospiratori, sarebbe stato, come fu, la sconfitta dei mazziniani, solo il suggello delle nozze di un napoleonide con una Savoia, potevano muovere Napoleone III; ed il merito di Vittorio Emanuele è di aver non solo consentito alle manovre di Cavour, ma di averle assecondate, di avervi cooperato, fino al sacrificio della figlia primogenita.

Può dirsi che Vittorio Emanuele subì l'unificazione, così come questa seguì, senza entusiasmo, con qualche amarezza, forse più presago di altri delle difficoltà in cui si sarebbe trovato il Paese con l'unificazione, soprattutto con l'unione di un elemento che gli recava uomini di grande valore — gli Spaventa, Mancini, l'economista Francesco Ferrara, il giurista Scialoja; i maggiori per altro già acquisiti al Piemonte come esuli — ma profondamente eterogeneo. Ma questo «subire», venendo incontro al desiderio di tutta la classe politica del tempo (classe politica borghese, sì, ammettiamolo pure; e restringiamo anche: della parte attiva, fattiva, della classe politica); questo accettare ha il suo merito.

Peraltro il punto saliente era a mio avviso nell'inizio del regno: la conservazione della Costituzione, là dove il Papa, il re delle Due Sicilie, il granduca di Toscana revocavano, esplicitamente o di fatto, quelle concesse negli entusiasmi dei primi mesi del '48.

Vittorio Emanuele detestava gli «avocàss», gli avvocatucci di cui era pieno il Parlamento, l'anno precedente il governo aveva dovuto mandare il generale Bava a muovere un rimprovero al duca di Savoia, comandante di un corpo d'esercito, per pubbliche manifestazioni di questo disprezzo per i rossi democratici che riempivano la Camera dei deputati.

Il vero sentire del nuovo re si manifestò nella scelta del primo presidente del Consiglio, il generale conte de Launay — si disse consigliatogli da Carlo Alberto, e questo consiglio poteva implicare, se non il ritorno al governo assoluto, la non applicazione dello Statuto — come pensato da Carlo Alberto, non necessità per i ministri della fiducia della Camera, ampio uso del diniego della sanzione regia alle leggi —, un ministero di modeste figure, particolaristi o conservatori; ma già i primi di maggio, con la chiamata di Massimo d'Azeglio a presiedere il Consiglio, con le successive elezioni, fino a quelle che seguirono il proclama di Moncalieri, e che diedero un Parlamento conscio infine della necessità di approvare il trattato di pace, si ebbe la certezza che lo Statuto sarebbe stato rispettato.

Il mantenimento del regime costituzionale in Piemonte, il suo evolvere in regime ove il governo deve avere la fiducia della maggioranza parlamentare, è naturalmente la premessa necessaria al Risorgimento, alla unificazione; e le forze che in senso opposto spingevano alla revoca non erano poche; non mancò persino in Val d'Aosta un tentativo di ripristino della vecchia bandiera azzurra; ma soprattutto la monarchia, ad evitare una ripresa di guerra con l'Austria, che avrebbe portato alla occupazione austriaca dell'intero Stato, era fortemente tentata a sciogliere la Camera dove abbondavano i fautori di questa ripresa di guerra, per non riaprirla più.

Tolto il mito del re galantuomo, resta che ebbe l'intuito felice della via da seguire per non deludere la parte più viva della opinione pubblica (che era allora formata da una minoranza dei cittadini), e della via su cui poi entro un ventennio si sarebbero posti anche gli Stati che poggiavano ancora sul principio del re signore assoluto; resta che l'Italia d'oggi discende da quella scelta. Di storie immaginarie, e più belle, della unificazione italiana, se ne possono scrivere quante si voglia; ma la storia reale questo ci dice.

A. C. Jemolo

Gioco degl'inganni con Pio IX

Sono le prime ore del 31 dicembre 1870. «Giungo in Roma in questo istante — scrive Vittorio Emanuele II a Pio IX, l'illustre dirimpettaio "spossessato" dell'altra riva del Tevere — onde sovvenire per quanto possibile i danneggiamenti dalle straordinarie inondazioni. Mi fermo poche ore, e colgo questa opportunità per presentare i miei rispettosi ossequi alla Santità Vostra per cui sempre professo la massima venerazione e figliale affetto». Il re ha appena messo piede per la prima volta al Quirinale, il palazzo scelto dopo molte esitazioni per la futura residenza reale.

In quelle mura il sovrano si accinge a trascorrere quell'unica notte nella capitale, ansioso di riprendere quanto prima la via di Firenze. In realtà il figlio di Carlo Alberto è preoccupato di ferire troppo profondamente Pio IX e le potenze cattoliche, con la sola presenza nella città capitolina pur liberata da tre mesi. Affiora, dalle parole devote che si affretta a indirizzare al Pontefice, l'esigenza di una giustificazione formale, il richiamo a uno stato di necessità.

Pio IX, il grande avversario del "povero Vittorio"

Quel Natale 1870

L'ultimo atto, ormai, della «commedia degli inganni» che ha seguito la storica breccia di Porta Pia è consumato. Vittorio Emanuele II ha finalmente deciso di vincere le resistenze, interiori ed esteriori, che ostacolavano l'ingresso nella capitale del nuovo Stato, approfittando della spaventosa inondazione abbattutasi sull'antica città dei Papi, proprio all'indomani del Natale del 1870. Accorrendo a visitare le tante vittime dell'alluvione, il sovrano piemontese nasconde la propria missione politica. Il primo atto dell'ingresso rituale nella nuova reggia, dietro un manto di carità, dietro una ostentazione di opera umanitaria.

Il grande avversario chiuso nelle mura del Vaticano, in quegli stessi giorni, aveva detto all'ambasciatore di Spagna accreditato presso la corte papale, Jemenez: «Se io fossi Vittorio Emanuele, sceglierei questa occasione per venire a Roma, perché così verrebbe con un pretesto umano e plausibile ed eviterebbe dimostrazioni politiche, compromessi e dispiaceri».

Un filo fra i due avversari, che la morte riunirà nel giro di un mese, fra il 9 gennaio e il 7 febbraio del 1878, un secolo fa? In realtà la decisione era stata presa da re Vittorio fra il 29 e il 30 dicembre con un impeto inversamente proporzionale alla cautela dimostrata in tutti quei mesi, una cautela non priva di sofferenze, di tensioni, di lacerazioni interiori.

L'arrivo alla stazione Termini era avvenuto nell'ora meno propizia per qualunque manifestazione popolare: alle tre e mezzo di notte. Un paio d'ore prima i due battaglioni e lo squadrone della Guardia nazionale radunati per dare un po' di stanca solennità alla comparsa del re avevano ricevuto l'ordine improvviso di sciogliersi, deludendo i presenti, invero poco numerosi, «più plebe che popolo» come avrebbe commentato con una punta di delusione e di amarezza un testimone di allora, Alfredo Oriani, iniziativa partita dallo stesso sovrano.

Sentimento di pietosa comprensione per il povero vecchio chiuso nei palazzi apostolici, capace di resistere a tutte le pressioni legittimiste e oltranziste pur di non abbandonare il Vaticano? Di fatto il Re di Sardegna (così continuerà sempre a chiamarlo Pio IX) agirà con tatto e cautela, spesso indipendenti dagli slanci laici e liberali della vecchia Destra. Più per calcolo politico che non per convinzioni religiose: le minacce di vescovi e cardinali non spaventavano troppo il sovrano che aveva raccolto lo scettro a Novara, e comunque lo spaventavano meno delle previsioni iettatorie, puntualmente confermate da una tragica sequenza di lutti, che avevano accompagnato fra il '54 e il '55 le funeste profezie ammonitrici di Don Bosco.

Fra papa e re

Manning — ricorda Andreotti nella sua Sciarada di Papa Mastai — aveva pubblicamente paragonato, nella solenne cattedrale di Westminster, il «povero Vittorio» — così lo chiamava Pio IX — a Ponzio Pilato, mentre altri di minor prestigio gli avevano ricordato in quei giorni che «non era facile ad un re salire il Campidoglio perché vi si trova sempre vicina la rupe Tarpea». I legami fra papa e re, sullo sfondo dei quali si colloca il furtivo ingresso in Roma, erano ben più complessi e profondi, al di là delle scomuniche, o delle momentanee rotture.

Fin dagli esordi del suo regno il sovrano si era mostrato incline a moderare, correggere o infrenare la politica dei suoi ministri (solo in una lettera mai spedita, del 15 agosto 1871, quasi a un anno di distanza dalla Breccia, Pio IX gli rinfaccerà risentito «la barbara posizione che mi è stata fatta e dal Suo Governo e da Lei, giacché Re e Governo è un tutto assieme», attribuendo pari responsabilità all'uno e all'altro): vuoi per antico attaccamento al papato, vuoi per osservanza di credente, vuoi per pressioni del partito di corte, vuoi per una certa istintiva comprensione delle vaste masse cattoliche appartate e separate dalla vita politica e costituzionale del Paese.

Due personalità, quelle di Vittorio Emanuele II e di Pio IX, che non avevano nulla in comune: l'uno il re conquistatore, l'«ultimo re conquistatore» come fu detto, fedele al cattolicesimo come avrebbe potuto esserlo un sovrano del Settecento, ma senza scrupoli religiosi, senza i contrasti di coscienza tormentosi e laceranti del padre, sensibile alle esigenze di allargamento e di espansione territoriale del suo Stato, temperamento militare, aggressivo, impetuoso, uomo di pochi studi, di scarse letture e forse per questo di sano buon senso, di rapida intuizione, di accorto calcolo.

L'altro, il papa teocratico, altamente cosciente della sua missione di restaurazione religiosa e di concentrazione ecclesiastica, deluso dall'esperienza del '48 e dal fallimento neoguelfo, deciso a ripiegare sulle sole forze d'ordine, a separare la Chiesa dal mondo moderno, a sacrificare la «ragion di Stato» e i meri motivi di opportunità o di convenienza a una visione e valutazione trascendente delle cose.

Eppure, fra Vittorio Emanuele II e Pio IX, i rapporti personali furono, almeno per un certo tempo, più larghi e profondi di quanto la storiografia tradizionale avesse potuto supporre, prima della pubblicazione dell'epistolario curato dal benemerito padre Pietro Pirri: eppure il pontefice si rivolgerà spesso al sovrano per attenuare le conseguenze di questa o di quella legge, per bloccare il varo di questo o quel provvedimento, per salvare in extremis situazioni compromesse: quasi ultima passerella fra i due poteri.

E' a Vittorio Emanuele che Pio IX scriverà nel marzo del '65, infrangendo un silenzio durato alcuni anni, per chiedere l'invio di persona di fiducia in vista di trattare la questione delle sedi vescovili vacanti, che tanto lo preoccupa. E' al re comunicato che il successore di Pietro denuncerà la spoliazione metodica della Chiesa dei suoi beni nel dicembre del 1866, e i principali mali e sciagure del Paese, dall'«immoralità sparsa a piene mani» alla eccessiva «licenza della stampa».

E due anni più tardi, nel giugno del '68, accuserà il governo del re di «dare una provvista, una decorazione e quello che è peggio una cattedra» a «tutti i cattivi preti e ai pessimi frati» che si ribellano al proprio superiore «per appestare e corrompere, con altri cattivi professori, la gioventù».

Il linguaggio violento del Sillabo riaffiora nelle lettere di papa Mastai al re, quando si tocca il tema della scuola: «flagello», definisce nel gennaio del '70 «una legge progettata, per quanto si dice, relativa alla istruzione obbligatoria», legge che sembra ordinata ad «abbattere totalmente» le scuole cattoliche e soprattutto i seminari.

Nel luglio del 1872, nel momento di maggiore «persecuzione» contro la Chiesa, nell'ora di più alta tensione della monarchia giacobina, allorché le forze cattoliche sembrano tacere timorose e l'Italia appare tutta percorsa da un'ondata di anticlericalismo esasperato, è ancora a Vittorio Emanuele che il papa «prigioniero» rivolge il suo disperato lamento: «Parliamoci chiaro: si vuole o non si vuole più la religione cattolica? Se non si vuole si dica chiaro, come già ha detto il ministro Lanza; e allora farò conoscere al mondo quali provvidenze sarò costretto a prendere».

Consigli ed ammonimenti, quelli indirizzati da Pio IX al sovrano, che vengono attentamente ascoltati, che non mancano di esercitare una qualche influenza; ma all'ultimo momento re Vittorio decide coi criteri del buon senso, rinuncia alla sua stessa logica che sarebbe quella di un monarca assoluto, piega alle regole del regime parlamentare.

Pur nel peso delle tradizioni familiari, pur nell'ossequio alle memorie avite, rivissute con una punta di altera regalità, appena appannata dal fondo campagnolo, Vittorio sente confusamente, ma sente, che gli interessi, la «missione» del nuovo regno si identificano con una politica di ammodernamento, di trasformazione, di adeguamento alle esigenze liberali ed europee: la linea che era stata propria del grande amico-nemico Cavour.

«Nessuno mai più vivamente da me si desidera che di vedere aperta una via di conciliazione fra la Santa Sede ed il mio governo — *aveva scritto al papa nell'aprile del '65* — principalmente per quanto riguarda gli interessi della Religione che vorrei in ogni legittimo modo assicurata: nei limiti, sempre, del giuramento di re», *come era solito ripetere all'augusto interlocutore, e come aveva dimostrato, conservando le leggi laicizzatrici nonostante i suoi tenaci sentimenti di cattolico e i trepidi rapporti con papa Mastai. Forse per questo, più che per il discusso armistizio di Vignale, i contemporanei riserberanno con qualche fondamento a Vittorio Emanuele II il titolo di «Re galantuomo». Col relativo commento dei gesuiti: se il solo sovrano è galantuomo, cosa si potrà pensare dei sudditi?*

Giovanni Spadolini

Fiducia da 400 miliardi

Lo Stato, in questi giorni, sta incassando una (per lui comoda) imposta retroattiva: l'aumento di trattenuta sugli interessi dei depositi bancari, portata, con decreto del 29 dicembre 1977 dal 16 per cento al 18 per cento, a valere dal 1° gennaio 1977. Le banche rifanno i conti degli interessi che, lungo il 1977, hanno liquidato ai depositanti e vi tolgono il 2 per cento, annunciando al risparmiatore che le somme in deposito gli vengono decurtate di tale cifra.

Si dirà che una imposta retroattiva del 2 per cento sugli interessi non è gran che. Invero, benché i depositi siano oltre 150 mila miliardi con 18 mila di interessi, il provento retroattivo che lo Stato così intasca è solo di 360 miliardi.

Ma questa imposta ha un potere di distruzione di ricchezza molto superiore. Infatti coloro che hanno depositi nelle nostre banche ora si domandano che cosa potrà accadere in futuro: non potrebbe darsi che, durante il 1978, il governo decida di fare un altro analogo decreto che accresce l'imposta sui depositi al 22 per cento? Il sindacato, che (non senza contrasti interni) ha suggerito questo nuovo discutibile tributo, non sostiene che esso debba esser retroattivo, ma la lezione del 2% di aumento retroattivo fa pensare. E il cittadino perde fiducia: quella fiducia a cui si è proclamato di tenere tanto, nei rapporti fra fisco e contribuente; fra pubblico e banche; fra risparmio e suoi impieghi in patria.

L'inflazione morde ancora. Chi ha portato in banca denari nel 1977, se ha ricavato come media il 12 per cento, non ha avuto un reddito effettivo, in quanto il tasso di inflazione è stato almeno del 15,5 per cento. Il risparmiatore ricevendo il 12 per cento dunque ha subito una incisione del 3,5 per cento del suo risparmio per effetto del tributo occulto dell'inflazione. Dato ciò l'aliquota del 18 per cento è già troppo alta, perché colpisce un reddito che non c'è, all'apparenza, non in sostanza di una capacità contributiva. L'inasprimento retroattivo torna a violare l'equità fiscale.

Per vincere il sospetto verso il deposito bancario, si rischia di dover aumentare l'interesse sui depositi proprio ora che vi erano certe premesse per attenuarlo, riducendo così il costo del denaro per le imprese. La gente magari tiene il denaro in casa o lo indirizza a beni rifugio.

I 360-400 miliardi di gettito non valgono davvero questa distruzione di fiducia, che è distruzione di ricchezza, incidendo sui flussi di risparmio alle banche, in periodo delicato per la lira. Il governo giustificò il pubblico salvataggio delle banche di Sindona con l'argomento che bisogna difendere la fiducia del risparmio nel sistema bancario. Come giustifica, adesso, questa decisione?

Mi auguro che si voglia abrogare l'imposta retroattiva sugli interessi. Il che, se il Parlamento non lo farà, lo faccia la Corte Costituzionale in base all'articolo 47 della Costituzione secondo cui «la Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme», se non si vuole considerare rilevante l'articolo 53 («tutti sono tenuti a pagare secondo la capacità contributiva»), che leggiamo in questi giorni stampato a chiare lettere sui francobolli.

Francesco Forte

Un indispensabile strumento di cultura finalmente in un'edizione per tutti

DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

di Nicolò Tommaseo e Bernardo Bellini

Prefazione di Gianfranco Folena

In libreria l'edizione rilegata e l'edizione in brossura.
L'edizione rilegata è disponibile anche con formula rateale.

RIZZOLI EDITORE

Lettere famigliari

di VITTORIO GORRESIO

VI

Di suo, mio nonno sarebbe stato ormai meno irrequieto. Tornato a stabilirsi nella sua vecchia città natale dopo trentasette anni di vita militare in giro per quell'Italia che patriotticamente gli era cara ma che non poteva non sembrargli disordinata e stravagante, ora si proponeva solamente «di volere star bene», come ci ha lasciato scritto con ammirevole saggezza. Non era ricco perché suo padre Giovanni Battista, ingegnere architetto e catastaro, [illegible] dei consorzi delle *bealere*, le acque correnti, aveva sempre lavorato facendosi pagare poco dai privati, e nulla dal comune quando si trattava di opere di pubblica utilità. Progettista della strada dal [illegible] di Santa Croce al santuario di Vicoforte, forse per calcoli sbagliati gli si sprofondò una galleria causando una perdita di [illegible] mila lire, «che in parte subita dal Governo fu precipua causa della rovina della famiglia» (Andreina Frigeri e Roberto Gabetti, *Architettura dell'eclettismo*, Einaudi 1973, pag. 140 n.).

Così per tutto patrimonio gli era rimasta solo la casa di via Vico 60 comperata a suo tempo con le diecimila lire portate in dote dalla mia bisnonna Annetta Benedicti, sorella di Giovanni Durando. Per rimetterla in sesto, il nonno Bonifacio dovette spendere quattro volte tanto, e ancora non bastava: «Non sarebbe di troppo aggiungervi qualche miglioramento, come una terrazza dal lato nord che partendo dalla loggia venisse a raggiungere quella del cesso, e la chiusura con telai dalla parte esterna della cucina, e qualche altra cosetta».

Tra questi progetti tranquilli il nonno molto si compiaceva di stare nella sua Mondovì Piazza, cittadina «invidiabile per la situazione che la rende salubre e ridente: inquadrata da monti dalla parte di mezzodì, da colline ad oriente, da colli e da pianure a mezzanotte ed a ponente». Trovava ottimo anche il clima, e concludeva sereno che «chi non ama la società brillante, i divertimenti continui, e chi sappia filosoficamente prendere il suo mondo come è, chi abbia buone gambe per muoversi e buoni polmoni per assaporare l'aria vibrata quasi montanina, può vivere qui in salute ed in pace e tranquillità».

La sera, aggiunge, «trascorreva molto gradevolmente in compagnia della famiglia Montezemolo. Coi due generali, col figlio ingegnere Emilio e qualche altro si giocava a tarocchi, mentre la marchesa lavorava all'uncinetto e discorreva con Irma, colle figlie Lalla, Camilla e Mariola». Poi, assetati di attiva bontà combinarono una specie di ricreatorio doposcuola per l'infanzia più o meno abbandonata, la quale «o per incuria e forse anche per necessità dei parenti, a frotte viveva sulle piazze inquietando i passanti, giuocando, bestemmiando, guastandosi a vicenda».

Era più o meno quello che aveva fatto lui stesso da ragazzo quando capeggiava le battaglie fra piazzalini e bredolesi, *babi cöe e tripun*, che col passare degli anni era arrivato a disapprovare. E così con alcuni bene intenzionati «si pensò al modo di raccoglierli fra una lezione e l'altra» in una casetta di proprietà del seminario vescovile, dove ai bambini e alle bambine, un'ottantina, si dava una scodella di minestra, cuciniera Nounou ed inservienti le ragazze Montezemolo. Presidente dell'opera benefica era la marchesa, e mio nonno si curava dei maschietti che egli aveva dotato di un berretto di uniforme e di una bandiera tricolore, ed organizzava per loro marce mensili in piena regola militare.

Era così che a Mondovì Piazza si coltivava un modello di vita nelle buone famiglie della provincia piemontese di allora. Erano famiglie un po' chiuse e diffidenti, che badavano a non far uscire nessuno dalla loro cerchia ed a non farvi entrare chi non fosse dei loro. Ancora in questi anni, una mia anziana cugina mi ha parlato di una nostra parente che stava per sposarsi con uno di fuori: «E' un avvocato di Torino», mi sussurrò in un tono di sommesso rammarico.

Io stesso ho l'impressione di essere giudicato a Mondovì con una certa severità. Andato via da tanto tempo, praticante un mestiere come quello di giornalista che di per sé non offre alcuna garanzia, non sono certo che mi vedano appartenente a pieno titolo alla vecchia famiglia. L'inverno scorso, nella casa Montezemolo cara a mio nonno mi sono sentito rimproverare per un articolo che scrissi per «L'Europeo» trent'anni fa, in cui parlavo del principe Aimone di Savoia-Aosta senza quel riguardo deferente che avrei dovuto mostrare verso la casa reale, e tanto più per il rapporto che c'era stato fra la duchessa Elena di Francia e la mia nonna paterna: «Se fosse stata ancora viva tua Nounou, non te lo saresti permesso».

E poi, a dirmi che il vecchio comandante Umberto Montezemolo trent'anni fa aveva già rimproverato a mio padre di tollerare che suo figlio collaborasse alla cattiva stampa dei nostri giorni: «Ma sai che cosa ha risposto tuo padre? — mi è stato detto con l'accento di un rimprovero che si allargava ad investire un'altra generazione Gorresio —. Lui ha risposto che essendo tu maggiorenne lui non aveva l'autorità di impedirti di scrivere quello che vuoi». Non sentivo rancore nell'animo di chi mi parlava, una delle signore Montezemolo che con sua sorella e due dei suoi fratelli mi aveva accolto, anzi, con infinita gentilezza nella loro bella casa di via Cittadella 4, un palazzetto che è una reliquia.

E' la casa delle serate di mio nonno, il quale abitava nella strada parallela, ma anche io la ricordo dagli anni in cui ero bambino a Mondovì, e con i tanti Montezemolo, dei quali alcuni approssimativamente miei coetanei, ci incontravamo per giocare, cogliere l'uva nella loro vigna e qualche volta andare in passeggiata fino al santuario di Vicoforte. Ma se [illegible] il rancore, un rimprovero c'era nelle parole della mia vecchia piccola amica, e per quanto amorevolmente discreto esso tendeva a pungermi come per un tradimento che io avrei consumato non solo nei riguardi dei Savoia-Aosta ma della stessa mia famiglia.

Al tempo di Nounou lo avrei osato? Nounou considerava la fedeltà ai reali, se non proprio lo scopo, almeno il vero abbellimento di una vita. Con la duchessa Elena d'Aosta aveva corrispondenza epistolare e ci leggeva naturalmente tutte le lettere che riceveva, e che non solo a me ma anche a mio padre apparivano peraltro abbastanza banali, comunque non impegnative e di scarso interesse. Una sola, ricordo, mi era sembrata importante: a Nounou che le aveva scritto per sapere se era vero, come si diceva, che ella avesse contratto matrimonio morganatico con un certo colonnello di cavalleria notoriamente suo accompagnatore in escursioni nel deserto del Sahara, la duchessa aveva risposto con una smentita indignata, e da quel giorno credo che non le abbia scritto più.

Tuttavia, a Mondovì, Nounou godette sempre di molta considerazione per la sua conoscenza con la duchessa, che una volta era venuta addirittura a farle visita in casa di zia Maria e aveva preso il tè nel salotto rotondo con loro. Era stato un gran giorno, da ricordarsi in tutta la città, e Nounou non mancava di farsene una piccola gloria, parendole di avere rinsaldato così certi legami che in altri tempi erano effettivamente esistiti fra i suoi antenati Gabet e la casa reale. Nella famiglia savoiarda di Nounou c'erano infatti più generali che in quella piemontese di mio nonno Bonifacio, parentele più nobili e più ricche, financo una trisnonna ghigliottinata — come la principessa di Savoia-Carignano Maria Teresa de Lamballe — a Parigi nel 1793 sotto il terrore: la contessa de Liveron.

(continua)

NON SERVE ANDARE A LONDRA
Per il vostro abbigliamento basta aspettare il 14 corr. Troverete la stessa convenienza al
CENTRO VENDITA CAMPIONARI
corso Orbassano 235 - TORINO

AIUTIAMOLI!
La distrofia muscolare progressiva è una tremenda
REALTA'
SEGNALA i casi di Distrofia Muscolare alla U.I.L.D.M. (Unione Italiana per la lotta alla Distrofia Muscolare) che attua il Censimento e promuove la raccolta di Fondi per la Ricerca Scientifica, la Prevenzione, la Cura Fisioterapeutica degli Handicappati.
U.I.L.D.M.
dir. reg. piemontese
Via del Ridotto 11
10147 Torino
Telef. 296946
c.c. post. n. 2/7859
cc. San Paolo N. 1901
Ente Giuridico DPR n. 391 del 1-5-1970

ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso: TORINO, via Roma 80 - via Marenco 32; MILANO, via Gaetano Negri 8/10; BOLOGNA, via Rizzoli 38; BOLZANO, via Portici 30; BRESSANONE, via Bastioni 2; GENOVA, via C. Varnazza 25; GORIZIA, corso Italia 99; IMPERIA, corso Matteotti 18; MANTOVA, corso V. Emanuele 3; MERANO, corso Libertà 26; MONFALCONE, via Duca d'Aosta 102; NAPOLI, via Roma 144; NOVARA, corso della Vittoria 3; ROMA, via Quattro Fontane 16; ROVERETO, corso Rosmini 53/3; SANREMO, via Gioberti 41; SAVONA, via Astengo 1; TRENTO, piazza Mario Pasi 18; TRIESTE, Galleria Tergesteo; UDINE, via della Prefettura 8, ed presso tutti i corrispondenti della Publikompass S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Publikompass S.p.A., corso Massimo d'Azeglio 60 — 10126 Torino. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia. Esso risulta dal prodotto del numero di righe (minimo 3) le riga è composta di 40 battute, interpunzioni comprese per la tariffa della Rubrica, con l'aggiunta della imposta pari al 14% globale.

La tariffa è di L. 2750 la riga, Rubrica 6: operai/impiegati L. 1000, tecnici L. 1800, dirigenti L. 2850, Rubrica 9 e 11 (domande) L. 1000. Avvisi urgenti, data fissa o neretti: il doppio. Neretti urgenti, data fissa o urgentissimi: il triplo.

E' ammessa l'inclusione nel testo di lettere alfabetiche di richiamo in carattere maiuscolo (oltre quella iniziale) e per ognuna di esse sarà corrisposto un supplemento di L. 1200. Gli annunci sono pubblicati su «La Stampa» e «Stampa Sera» del lunedì. Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio casette appoggiando al testo dell'avviso la frase: «Scrivere: Publikompass s..., 10100 Torino». L'importo del solo casette è di L. 400 per decade, oltre un rimborso di lire 900 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle casette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle casette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO, con le CASSE DI RISPARMIO DI TORINO, DI SAVONA, gli avvisi possono essere ordinati presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

1 *Commerciali*

CARRELLI elevatori d'occasione diesel e elettrici da 6 a 40 quintali vendesi occasione. Telefonare 011-971.228.

CARRELLO elevatore diesel, 25 portata kg. 2500 [illegible] vendesi. Telefonare 831.162.

VENDO attrezzi da cantina torchio elettrico, botti verniciate vetroresina, ecc. Telefonare 831.412 ufficio.

VERA occasione vendo macchina eliografica per riproduzioni disegni anno di costruzione 75. Telefonare al 657.472.

2 *Affari e capitali*

A.A.A.A.A.A.A.A.A. Prestiti a tutti residenti Piemonte Lombardia Liguria. E' la nostra società del settore specializzata per prestiti immediati su auto [illegible] ipotecari e mutui su alloggi ville terreni. **FINANZIARIA FID** sede centrale via Cernaia 18, tel. 542.834, 530.445.

A.A.A.A.A.A.A. EUROFINSARDA SpA concede mutui ipotecari su immobili. Prestiti fiduciari a operai impiegati commercianti artigiani. Cessioni quinto stipendio a dipendenti privati e statali. Cercansi collaboratori. Via Bacchi 58, telefoni 594.760 598.918.

A.A.A.A.A. AFI TORINO
mutui su immobili in 2 giorni prestiti personali e su auto in giornata vengono concessi alle migliori condizioni. Via Papacino 4, tel. 530.162 519.104.

A.A.A.A. NON promettiamo soldi a tutti in poche ore ma serietà e rapidità nei qualsiasi finanziamento
FIPAT FINANZIARIA
via Garibaldi 59, telefono 519.290 519.432, prima informatevi altrove da noi, vi fermerete.

A.A.A.A. PRESTITI concediamo a tutti fiduciari con [illegible]
FISET S.p.A.
piazza Statuto 10, telefono 539.170 - 548.827, si distingue per serietà immediatezza.

A.A.A. AFIA S.p.A. prestiti rapidissimi a dipendenti ipoteche auto e immobili, cessione del quinto, risconto portafoglio commerciale. Corso Vinzaglio 14, telefono 540.632 537.356.

A.A.A. FINANZIARIA Imm. Piemonte concede senza cambiali mutui ipotecari decennali. Finanziamo costruzioni. Anticipazioni ai venditori di immobili. Prestiti fiduciari rapidi. Informazioni telefonando al 547.874 537.814.

A.A.A. CONCEDIAMO prestiti a tutti senza garanzie cessione dieci [illegible] mutui su alloggi. Telefono 533.940.

A. ABBIAMO denaro in contanti subito per casalinghe operai impiegati. Telefonare 744.990. Serietà.

A. FINANZIAMO dipendenti casalinghe correntisti bancari. Corso G. Cesare 130, telefonare 233.861 238.915. Velocità e riservatezza.

A. SUBITO soldi in giornata prestiti a tutti sulla firma. Via Garibaldi 17, telefoni 548.074 538.777.

AIUTI finanziari a tutti celermente. Prestiti fiduciari, ipotecari e su auto. Fingest, corso Vinzaglio 17, telefoni 541.294 535.212.

ASSICURIAMO a tutti immediatamente prestiti fiduciari e su auto. Mutui ipotecari. Cofin, via Guastalla 17, telefono 837.294.

ATTENZIONE finanziamenti in giornata a casalinghe correntisti bancari. Via Cristoforo Colombo 1, telefoni 301.463 580.870.

AZIENDA in forte espansione cerca socio con capitale minimo 30-60 milioni. Scrivere: «Publikompass 5244 — 10100 Torino».

CONCEDIAMO finanziamenti sulla fiducia. Visite anche domicilio. Via Frejus 5, telefono 442.524.

DISPONENDO capitale e capacità commerciale esamineremo proposte veramente interessanti. Scrivere: «Publikompass 9565 — 10100 Torino».

Avviso di licitazione privata

L'Ente Acquedotti Siciliani con Sede in Palermo, deve appaltare mediante licitazione privata, da esperirsi secondo le modalità di cui all'art. 1, lettera A della L. 2-2-73 n. 14 e cioè con offerte anche in aumento, il seguente lavoro: Costruzione della diramazione per Erice, Valderice, Custonaci, Purgatorio e Case Santi dell'acquedotto Montescuro Ovest. Importo b.a. Lire 422 milioni.

Gli interessati dovranno fare pervenire domanda di partecipazione alla licitazione entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

IL PRESIDENTE
(On. Giovan Battista Grimaldi)

se hai bisogno di soldi
FID
ti apre la porta... (subito!)

FID
MUTUI IPOTECARI. Se hai un appartamento (anche se ipotecato) basta portare l'atto di proprietà per ottenere un prestito immediato
TORINO - VIA CERNAIA 18
TELEFONO 542.834 - 530.445

IMMEDIATAMENTE
MOFINA
finanzia dipendenti casalinghe commercianti artigiani. Via C. Alberto 38, telefono 553.930.

LEND Italia finanziaria concede prestiti a privati massima riservatezza via Massena 77 bis telefonare 501.401 [illegible]

PRESTIAMO soldi a impiegati operai casalinghe senza garanzie pagamenti mensili cessione quinto ipoteche. Telefono 850.7305, via Ormea 34.

PRESTITELEFONO a tutti in poche ore
FIDAUTO
basta telefonare per ottenere un prestito immediato. Piazza Statuto 24, telefoni 432.180 472.181.

PRESTITI [illegible] a operai impiegati artigiani e commercianti rapidità e riservatezza. Cessione del quinto. Fiadomus - Torino, via XX Settembre 51, telefono 532.573.

PRIVATAMENTE ed in poche ore prestiti a tutti senza garanzie o ipoteche, volendo visita a domicilio. Telefonare 553.067.

PRIVATAMENTE prestito in giornata a casalinghe dipendenti artigiani subito e riservatezza. Telefono 501.591.

VIENI da amici. Soldi in 45 minuti
FINANZIARIA AMICA
Finamani corso Sebastopoli 10. Telefonare 596.555.

3 *Aziende, negozi*

A. ABBIAMO oltre 15 anni di esperienza nella cessione di aziende commerciali/industriali e negozi. Assicuriamo massima rapidità cessioni. Fasano 694.180.

AFFARE cedesi tinteria pulitura già avviato [illegible] XII XIV [illegible] zona industriale. Telefonare 012 [illegible]

AFFARONE cedesi avviatissimo [illegible]

AFFARONE cedo dopo 38 anni [illegible] 7 milioni 900 mila. Telefono 654.482.

AVVIATA [illegible] Scrivere: «Publikompass 8442 — 10100 Torino».

AVVIATISSIMO negozio [illegible] Telefonare ore pasti 901.2654.

AVVIATO [illegible] Telefoni 266.692 ore 19,30-21.

CEDESI [illegible] Telefonare 343.415.

CEDESI avviata [illegible] Telefonare ore 19,30-20,30 al n. 918.1382.

CEDESI [illegible] Telefonare casa 234.262 negozio tel. 235.115.

CEDESI in Almagnano [illegible] Telefonare 967.3610.

CEDESI [illegible] Telefonare 967.0108.

CEDESI rivendita pane tab. 1 e VII [illegible] 7 milioni [illegible] Telefonare dopo le ore 20 al 898.013.

CEDO [illegible] Telefonare 237.115 251.861.

CEDO negozio [illegible] Telefonare 889.920 636.040.

OFFICINA artigiana stampaggio [illegible] Torino Di Salvatore 581.604.

PANIFICIO Torino Centro [illegible] Telefonare 538.020 830.363.

PETTINATRICE vende negozio [illegible] Telefonare 613.479 695.233.

PRIVATAMENTE compra [illegible] Telefonare 833.0429.

RISTORANTE vendesi in [illegible] Telefonare 535.044.

QUASI regalato boutique [illegible] Telefono 434.187.

STUDIO Francia una moderna organizzazione per vendere negozi e aziende commerciali [illegible] Corso Ferrucci 10, tel. 441.448.

TRATTORIA bar locanda vendesi [illegible] via Roma 2 - Volvera. Telefonare [illegible]

VENDESI [illegible] Telefonare 487.697.

VENDESI negozio alimentari avviato cintura Torino. Tel. 900.5268.

VENDESI Borgo San Paolo licenza [illegible] Telefono 352.977 544.807.

VENDO licenza ambulante frutta verdura. Telefonare ore pasti n. 233.420.

4 *Terreni*

A.A. COSTRUTTORI terreno con progetto approvato palazzina [illegible] Telefonare 011-900.5124.

A L. 1.500.000 vendo nel Canavese bella posizione panoramica lotto di terreno mq 800 cubatura 0,30 alloggi. Telefono 519.854.

A L. 2.990.000
vendo appezzamento di terreno in collina [illegible] Telefonare 858.254.

CAPANNONI terreni industriali [illegible] Telefonare 288.947 260.735.

DELTA vende a 4 km dopo Cuorgnè [illegible] Telefono 519.854.

GROSCAVALLO vendo terreno [illegible] Telefonare 740.497.

L'IMMOBILIARE S.p.A. vende terreni [illegible] Telefono 0121 77.334.

MARENTINO terreno di mq 5500 con progetto approvato [illegible] Gabetti 5765.

MONTAFIA località Val Del Serro [illegible] Gabetti 5767.

PRIVATO vende 20.000 mq terreno agricolo nell'Astigiano [illegible] Telefonare 987.710 942.2936.

PRIVATO vende terreno con licenza [illegible] Telefonare 963.710 912.2956.

TERRENO [illegible] Tel. 240.712 ore 18-22.

5 *Locali e negozi*

domande

A. CAPANNONI industriali acquistiamo [illegible] Fasano 694.670.

CAPANNONE mq 1000 con alloggio zona Torino [illegible] Tel. 504.5094.

CERCASI locale industriale 700-900 mq [illegible] Telefonare 550.821 534.638.

CERCO in affitto Torino ufficio e laboratorio [illegible] Telefonare 707.1370 ore pasti.

MAGAZZINI [illegible] Telefonare 879.365 mattino.

RICERCO locali di varie dimensioni [illegible] Telefono 843.801.

URGENTEMENTE [illegible] Telefonare 278.467 ore pasti.

offerte

ACCESSORI e decorazioni [illegible] Telefono 287.628.

AFFARE vendiamo muri negozio [illegible] Telefoni 344.461 346.439.

AFFITTASI capannone fronte corso Trapani [illegible] Telefonare 396.096.

AFFITTASI locale 80 mq [illegible] Telefonare 837.552.

AVETTA vende a Nose capannone [illegible] Telefono 332.192.

AVETTA vende in Vinovo basso fabbricato di 700 mq più 850 mq di cortile [illegible] Telefono 332.192.

BEINASCO
[illegible] Per informazioni tel. 349.8852.

BORGATA Cenisia [illegible] Tel. 329.003 ore pasti.

DON [illegible] L'Immobiliare 503.160.

CAPANNONI INDUSTRIALI
[illegible] telefono 0121 77.334.

COMODISSIMI magazzini [illegible] 348.412.

CORSO Peschiera via Sostra di San Michele muri negozio recente costruzione [illegible] 17.000.000 [illegible] 596.607, 591.774 [illegible]

CORSO Vercelli 249 [illegible] 348.112.

FURBATTO 544.586 vende Gran Madre [illegible]

IL MATTONE
vende locale libero [illegible] Telefoni 533.790 531.937.

IMMOBILIARETORO piazza Chironi 12 [illegible] Telefonare 501.219.

IMMOBILIARETORO via Sbarglo 28 [illegible] Telefonare 501.219.

IMMOBILIARETORO via Foligno 28 [illegible] Telefono 501.219.

IMMOBILIARETORO via Monte Rosa 18, vende muri negozi con reddito. Telefonare 501.219 590.691.

LIBERO [illegible] Film 585.402 581.259.

L'IMMOBILIARE tel. 501.666 vende stabilimento industriale di recente costruzione in zona [illegible]

LINGOTTO vendesi 2 locali [illegible] Telefonare 328.665 pasti.

LOCALE industriale [illegible] Telefoni 243.691 [illegible]

LOCALE libero 600 mq [illegible] Scrivere: «Publikompass 9365 — 10100 Torino».

NEGOZIO e laboratorio [illegible] Telefonare 599.762.

NEGOZIO mq 35 via Cavour [illegible] Telefonare 543.616.

PIAZZA Vittorio negozi [illegible] 549.277.

UFFICI liberi [illegible] Telefonare 544.500.

VENDIAMO
[illegible] L'Immobiliare [illegible] 958.9591.

6 *Domande lavoro e impiego*

operai, autisti, fattorini

AUTISTA offresi con patente E per qualsiasi lavoro. Telefonare 680.605.

AUTISTA [illegible] Tel. 490.365.

CUOCO offresi per mensa in Torino. Telefonare 667.115.

DOMESTICA straniera [illegible] Telefono Genova 010 302.779.

FATTORINO magazziniere patente C. Telefonare 304.659.

FRESATORE [illegible] Scrivere: «Publikompass 6243 — 10100 Torino».

OFFRESI autista patente D. Telefonare 739.9870 mattino.

OFFRESI autista patente C [illegible] Tel. 650.8301.

OFFRESI [illegible] Scrivere: «Publikompass 6446 — 10100 Torino».

OFFROMI [illegible] Scrivere: «Publikompass 9394 — 10100 Torino».

PENSIONATO [illegible] Telefonare 381.434.

PORTINAIA [illegible] Scrivere: «Publikompass 9392 — 10100 Torino».

PRATICO [illegible] Scrivere: «Publikompass 8484 — 10100 Torino».

PULIZIE [illegible] Telefonare 613.590 ore pasti.

RAGAZZO [illegible] Tel. 581.237.

SARTA [illegible] Telefonare 775.091 ore pasti.

19ENNE [illegible] Telefonare 885.914 ore pasti.

19ENNE [illegible] Scrivere: «Publikompass 9394 — 10100 Torino».

18ENNE [illegible] Telefonare [illegible] 12 al 483.713.

commessi, baristi

BARISTA [illegible] Telefonare 331.945.

18ENNE [illegible] Telefonare 331.002 [illegible]

18ENNE [illegible] Telefonare 296.889.

impiegati

A. 18ENNE [illegible] Telefonare 775.161.

A. 21ENNE [illegible] Tel. 788.3264.

ABILE [illegible] Scrivere: «Publikompass 6475 — 10100 Torino».

CAPOCENTRO [illegible] «Publikompass 5466 — 10100 Torino».

CONTABILE [illegible] Scrivere: «Publikompass 9362 — 10100 Torino».

DECENNALE [illegible] Telefonare 921.7341.

GEOMETRA [illegible] Scrivere: «Publikompass 3243 — 10100 Torino».

GEOMETRA [illegible] Tel. 8066.183.

GIOVANE [illegible] Telefonare 201.060.

IAM [illegible] Scrivere: «Publikompass 8461 — 10100 Torino».

IMPIEGATA [illegible] Telefonare 659.2183.

MAESTRA [illegible] «Publikompass n. 9364 — 10100 Torino».

NEO [illegible] Scrivere: «Publikompass 3450 — 10100 Torino».

OFFRESI ragazza [illegible] Tel. 502.018.

PERITO [illegible] Telefonare 632.854 [illegible]

RAGIONIERA [illegible] Telefonare 800.5760.

RAGIONIERA [illegible] Telefonare 831.987.

RAGIONIERA [illegible] Scrivere: «Publikompass 6898 — 10100 Torino».

RAGIONIERE [illegible] Telefonare 357.341 ore pasti.

SEGRETARIA [illegible] Telefonare 599.344.

19ENNE [illegible] Telefonare 293.947.

19ENNE [illegible] Telefonare ore pasti 674.067.

19ENNE [illegible] Telefonare ore pasti 674.067.

tecnici

GEOMETRA [illegible] Tel. 0121-910.855.

7 *Offerte lavoro e impiego*

operai, autisti, fattorini

A.A.A. CUSTODI [illegible] Scrivere: «Publikompass 30 — 16121 Genova».

AGGIUSTATORE [illegible] Tel. 799.063.

AGGIUSTATORE meccanico [illegible] Scrivere [illegible] «Publikompass 6457 — 10100 Torino».

ASSUMESI [illegible] Telefonare 984.9561.

ASSUMESI [illegible] Varallo 23.

CERCASI [illegible] Telefonare 655.596 o presentarsi via Pont [illegible]

CERCHIAMO [illegible] Telefonare 548.961.

CERCO [illegible] Telefonare 331.765.

COLLABORATRICE [illegible] Telefonare mattino ai ore pasti 420.831.

COLLAUDATORI III IV livello zona Sant'Antonino [illegible] Scrivere: «Publikompass 587 — 10100 Torino».

COLLAUDATORI III IV livello [illegible] Scrivere: «Publikompass 586 — 10100 Torino».

CONIUGI [illegible] Tel. 698.2168.

ELETTRICISTI [illegible] Telefonare 663.327 881.062.

FAMIGLIA [illegible] Telefonare ore ufficio 460.987.

FRESATORE IV e V livello [illegible] via Consolata 62-70.

IMPORTANTE [illegible] Scrivere: «Publikompass 5217 — 10100 Torino».

ISTITUTO di vigilanza assume guardie notturne e diurne età massima 30 anni [illegible] ufficio operativo via Carlo Alberto 32 Torino per selezione lunedì mercoledì e venerdì ore 9-12.

PENSIONATI [illegible] Telefonare 957.2612.

PORTINERIA [illegible] Telefonare 221.727 ore 9-12.

BONAR [illegible] Telefonare 0125 425.737 [illegible]

A.A.A. AZIENDA [illegible] via S. Francesco da Paola 18, terzo piano, ore 9-12 e 15-18.

AGENZIA immobiliare cerca venditori 2-3 livello [illegible] Telefonare 290.292.

ASSUMESI segretaria [illegible] Scrivere: «Publikompass 585 — 10100 Torino».

ASSUMIAMO ambosessi [illegible] Telefonare 532.802.

ASSUMIAMO segretaria conoscenza contabilità ordinaria, e francese elementare. Tel. 895.773.

AZIENDA assume [illegible] via XX Settembre 65 [illegible]

AZIENDA commerciale [illegible] 216.0432.

AZIENDA costruzione macchine [illegible] Scrivere: «Publikompass 581 — 10100 Torino».

AZIENDA di notevole dimensione [illegible]

AZIENDA nazionale [illegible] 337.460 ore 9-12 15-18,30.

GLI Editori Riuniti cercano [illegible] via Sant'Antonio da Padova 12 10121 Torino.

IMPORTANTE industria dolciaria cerca [illegible] Scrivere: «Publikompass 6463 — 10100 Torino».

IMPORTANTE società assume [illegible] Presentarsi lunedì 9-1 ore 9-12, 15-20 l'Immobiliare spa corso Re Umberto 54 Torino.

IMPORTANTE società internazionale [illegible] Bertolino Pubblicità 183 Fossano.

INDUSTRIA metalmeccanica [illegible] Telefono 958.1431.

INDUSTRIA prefabbricati [illegible]

INDUSTRIA vernici [illegible] Scrivere: «Publikompass 8455 — 10100 Torino».

LA GINEVRA [illegible] 442.333 434.235.

OFFICINA meccanica cerca giovane impiegato tecnico [illegible] Telefonare 389.9443.

SEGRETARIA [illegible] «Publikompass 8415 — 10100 Torino».

SOCIETA' Eridano Srl selezione [illegible] Schina 3 (piazza Statuto).

STUDIO grafico [illegible] Telefonare 261.067.

ZONA Francia [illegible]

2 R Immobiliare [illegible]

tecnici

AZIENDA metalmeccanica [illegible] Scrivere: «Publikompass 576 — 10100 Torino».

ELETTRONICO [illegible] Telefono 780.7341.

INDUSTRIA [illegible] Telefonare Torino 790.811.

STABILIMENTO metalmeccanico [illegible] «Publikompass 541 — 10100 Torino».

TECNICO [illegible] «Publikompass 588 — 10100 Torino».

AUTISTA [illegible] piazza Vittorio 5 - Torino.

AZIENDA media Villastellone [illegible] Tel. 969.0592 ore 9-12.

AZIENDA operante nel settore materie plastiche [illegible] Telefonare 818.089 613.654.

CABLATORI [illegible] Telefonare 710.389.

CABLATORI [illegible] Telefonare ore ufficio 411.4940.

CAMERIERE [illegible] Telefonare 0184 60.604.

CARPENTERIA [illegible] Telefonare 909.0295.

CERCASI [illegible] zona Borgata Vittoria. Telefono 290.292.

CERCASI autista patente E [illegible]

CERCASI autista [illegible] Telef. 881.154.

CERCASI [illegible] Telefonare 241.129 ore ufficio.

CERCASI [illegible] Telefonare 241.620.

CERCASI [illegible] Telefonare 719.477.

CERCASI [illegible] via Pinelli 57.

CERCASI [illegible] Telefonare 590.423.

CERCASI [illegible] Telefonare 0123 41.083.

INDUSTRIA gomma in Torino [illegible] Scrivere: «Publikompass 584 — 10100 Torino».

OPERAIO [illegible] Telefonare 95.89.211.

OPERAIO [illegible] Telefonare 482.559.

PARRUCCHIERE [illegible] Telefonare 856.402.

RAGAZZA [illegible] Tel. 8608.149.

SAVONA [illegible] Studio Capra, Casella 3 A, Savona.

SOCIETA' [illegible] Telefonare 720.008.

STABILIMENTO [illegible] Scrivere: «Publikompass 580 — 10100 Torino».

STABILIMENTO zona Vinovo cerca [illegible] Scrivere: «Publikompass 5250 — 10100 Torino».

AZIENDA nazionale [illegible] Telefonare 726.909.

AZIENDA per ampliamento [illegible] 011 539.951.

AZIENDA per introduzione [illegible]

CASABIANCA [illegible] San Francesco d'Assisi 24 Torino.

CERCASI giovani venditori [illegible] Chrysler Simca, corso Vercelli 66, Torino.

CERCASI segretaria [illegible] Telefonare ore ufficio 674.846.

CORRISPONDENTE [illegible] al 552.222.

DISEGNATORI [illegible] «Publikompass 6491 — 10100 Torino».

DISEGNATORI [illegible] «Publikompass 6492 — 10100 Torino».

DITTA artigiana [illegible] Telefonare 874.098.

commessi, baristi

ASSUMO commessa [illegible] via Po.

CERCASI [illegible] Tel. 540.834.

CERCASI [illegible] Telefono 903.2361.

impiegati

A.A. CERCASI [illegible] per ufficio al 537.930 per appuntamento.

La Ditta
Fiori Luigi
Via Po 2

BORSE
STOCK BORSE PELLE
PITONE E COCCODRILLO
GUANTI
OMBRELLI
VALIGIE
MODELLI E TINTE RECENTISSIMI
A PREZZI DI REALIZZO

inizia l'annuale svendita straordinaria per fine stagione

TUTTOLIBRI
Il passaporto per il mondo del libro.

Più completo, più informato, più esauriente ancora: un settimanale d'attualità e uno strumento di consultazione. Per risolvere qualsiasi problema di aggiornamento e di ricerca. Per trovare l'orientamento più preciso nella scelta dei testi.

TUTTOLIBRI è in edicola da mercoledì 11 gennaio 1978 a Lire 350.

8 *Rappresentanti*

AGENTI cerca affermata ditta [illegible] Scrivere: «Publikompass 6455 — 10100 Torino».

AGENZIA immobiliare cerca acquisitori 2-3 livello [illegible] Telefonare 290.292.

ARGENTO fabbrica [illegible] Telefonare 0131 92.708.

AZIENDA commerciale [illegible] 216.0432.

FABBRICA [illegible] via Roma 51056 Lorciano (PT).

IMPORTANTE società [illegible] «Publikompass 3241 — 10100 Torino».

INDUSTRIA [illegible]

INDUSTRIA [illegible] Scrivere: «Publikompass 594 — 10100 Torino».

MULTIRESIDENCE [illegible] Tel. lunedì al 011 - 530.543 Torino.

NOTA azienda [illegible] Telefonare 0141 48.136-56 [illegible] Alessandria.

PRIMARIA [illegible] Telefonare 854.377 per appuntamento.

PRIMARIA [illegible] «Publikompass 3339 — 10100 Torino».

SAMPIN [illegible] Corso [illegible] lunedì.

STAR [illegible] Telefonare 266.966 ore ufficio.

9 *Lavori a ore*

domande

OFFRESI [illegible] Telefonare 794.916.

10 *Prestazioni consulenze*

AVETE problemi di [illegible] Telefonare 349.461 336.471 Studio Francia.

GEOMETRA cerca stabili da amministrare. Telefoni 411.0747 550.871.

GIORNALISTI [illegible] Editrice Cedit, villa Severini 58, Roma.

15 *Autovetture*

A.A.A.A.A. AUTOFRANCIA [illegible] Autofrancia, corso Francia 141 (aperto festivi).

A.A.A.A.A. AUTORICCARDONE corso Svizzera 65 tel. [illegible]

A.A.A.A. APPARONI autoccasioni [illegible]

A. AFFARI [illegible]

A. COMPERIAMO [illegible]

ACQUISTIAMO pagando massimo [illegible] Corso Raffaello 3. Telefono 659.011.

ACQUISTIAMO
[illegible] Autoexpander corso Belgio 129. Telefono 846.548.

ALFASUD 1000 [illegible] Telefono 326.252.

ALFA [illegible]

ALFA Sud corso Siracusa 40 [illegible] Tel. 396.817.

ATTENZIONE
[illegible] Autocommercio.

AUTO privata vende Fiat Campagnola [illegible] Telefonare 653.182 dopo ore 19.

CITROEN CX [illegible] Sasso, corso Francia 353, tel. 713.111.

CITROEN GS [illegible] via Rossini 38. Telefono 871.131.

COMPERIAMO
[illegible] Autocommercio, corso Orbassano 71.

COMPRA-VENDE
[illegible] corso Grosseto 33, telefono 293.992.

CONCESSIONARIA Renault gruppo Marello [illegible]

CONTANTI
[illegible] Telefono 203.1977.

DIPENDENTE [illegible] Telefonare 494.186.

FIAT SEMESTRALI
[illegible] Agenzia Panero, corso Tassoni n. 4, telefono 617.705.

FIAT 124 Special [illegible] Telefono 871.137.

FIAT 128
vende recente unico proprietario [illegible] Tel. 581.608.

FIAT [illegible] 947.8823.

FURGONE [illegible] Telefono 326.232.

FURGONI CAMIONCINI
[illegible] Telefono 831.751.

INNOCENTI [illegible] Telefono 871.137.

LEASING
[illegible] corso Siracusa 40 tel. 396.817.

LEASING
[illegible] Siracusa 40 tel. 396.817.

L'USATO SOLSIA
[illegible] Telefono 2051977 2052003.

MERCATO AUTOCARRI VEICOLI COMMERCIALI
[illegible] corso Francia 30 di Collegno.

MONTICONE, piazza Adriano 1, tel. 443.300, Concessionario Volkswagen Porsche Audi. [illegible]

PORSCHE 914
[illegible]

PRIVATO vende Fiat 124 Abarth [illegible] Telefonare 701.461.

PRIVATO vende GT Junior 1300 [illegible] Telefonare 988.1140.

PRIVATO vende Lupetto 25 [illegible] 217.740.

PRIVATO vende solo contanti Fiat 131 [illegible] Telefonare 598.467 ore pasti.

PRIVATO vende recente [illegible] Telefonare 615.645.

RENAULT concessionaria Solma, corso G. Cesare 186 [illegible] Tel. 205.1977, 205.2005.

SCOFIT AUTOVETTURE
[illegible] Corso Turati 15, telefono 594.878.

SIMCA 1000
[illegible] Telefono 473.047.

TRANSIT [illegible] 22. Telefono 326.252.

TRANSIT diesel [illegible] Telefono 326.252.

VENDESI Alfasud [illegible] 794.176.

VENDIAMO [illegible] Corso Raffaello 3, telefono 659.001.

127 C [illegible] Telefonare 660.681.

127 3 porte [illegible] Telefonare lunedì ore pasti al 794.369.

16 *Motocicli*

APE [illegible] corso Regina 61.

MOTOMARKET [illegible] corso Savona 136 (Asti) tel. 0141 53.288.

OSSA
[illegible] via Cassarena 2 telefono 542.358.

PER riavvio locali vendiamo [illegible] corso U. Sovietica 169. Telefono 391.628.

18 *Acquisto alloggi*

A. ACQUISTO [illegible] Telefoni 504.727.

ABBISOGNA [illegible] Telefonare 630.5988.

ABBISOGNAMI [illegible] Telefonare 599.033.

ACQUISTASI [illegible] Telefonare 334.181.

ACQUISTEREI [illegible] Telefonare 382.952.

ACQUISTIAMO
[illegible] Telefonare 444.225 442.511.

ACQUISTIAMO in Torino [illegible] Telefonare 555.904.

ACQUISTIAMO
[illegible] 548.412 548.347.

ACQUISTO [illegible] Telefonare 740.489.

ACQUISTO stabile in blocco [illegible] Tel. 349.637.

AL PROBLEMA
della vendita immediata del vostro alloggio con pagamento per contanti, realizzando il massimo, un'unica soluzione.
CASALEGNO
la garanzia di un nome!
corso R. Margherita 7 - 835401.

CERCO appartamento [illegible] Telefono 331.927.

CONFAR [illegible] Telefono 339.019.

CONSULEDILE
[illegible]

DAI ALL'INVESTIMMOBILI
l'alloggio libero [illegible] Telefono 503.740 504.275.

DORA AMMINISTRAZIONE
[illegible] Telefono 240.488.

EDILCENTRO
[illegible] Tel. 583.434 Corso Re Umberto 120.

EUROCASE
[illegible] Telefonare 547.420 512.881 513.725 513.740. Via San Quintino 43 - Torino.

FASANO
[illegible] Telefonare 694.670 694.180.

FISIM
[illegible] Telefonateci al 595.271 599.867.

G.&B. Torino [illegible] Telefoni 472.202 472.651.

IFIM S.p.A. [illegible] Telefoni 519.585 536.278.

IMMOBILIARE S. PAOLO
[illegible] Telefonare 509.000.

IMPORTANTE società assicurazioni [illegible] Scrivere: «Publikompass 548 — 10100 Torino».

L'IMMOBILIARE di corso Galileo Ferraris 146 [illegible]

MAXIMMOBILI
[illegible] 341.000 347.894.

PAGANDO IN CONTANTI
[illegible] Telefonare 918.7941.

PIEMONTIMMOBILI
[illegible] Telefono 701.805.

(Continua)

AVVISO D'ASTA

Su disposto del Pretore di Torino, nei giorni, alle ore e nelle località sottoindicate, l'Istituto Vendite Giudiziarie di Torino, tel. 280.939, procederà all'incanto:
Martedì 10 gennaio 1978 **ore 9,30** in Torino, via Chambery 90 proc. 7208/77 c/ Pipino e Fino - carrello sollevatore L. 1.500.000; **ore 16** in Torino Corso Giulio Cesare 16 proc. 2743/77 c/ Ditta Nemo Sport - N. 102 completi sci - 60 pantaloni sci - 4 paia sci - 30 maglie donna - 41 giubbini - 34 giacche donna - 150 Kiwel - 60 cappotti lana donna - 45 giacconi donna L. 16.679.000.
Giovedì 12 gennaio 1978 **ore 9,30** in Torino via Mongineveo n. 278 - proc. 5503/77 c/ Soc. Stabilimento Moretti - forno cabina doppia stadio L. 10.000.000. **Ore 16** in Torino c. G. Cesare 16 proc. 5503/77 c/ Soc. Stabilimento Moretti - auto Alfa Sud 901 D tg. TO P 57780 L. 3.000.000. Proc. 8258/77 auto Fiat 130 tg. TO L 71952 L. 2.500.000, Mini Minor 1300 tg. TO L 25477 L. 1.000.000.
Venerdì 13 gennaio 1978 **ore 16** in Torino corso G. Cesare 16 proc. 1319/77 c/Chimienzzo Gianni - 30 lampadari L. 2.000.000 proc. 1093/77 c/Galletto Antonio - 5 cappotti donna L. 450.000; proc. 4306/76 autocarro Fiat 238 Coriasco tg. TO A 78853 L. 3.000.000.

Acquistasi
DEPOSITO GASOLIO
per riscaldamento (ed altri eventuali prodotti petroliferi) in Torino o immediati dintorni.
Scrivere Publikompass 7421 - 10100 Torino.

i sette giorni

Il calendario

STEFANO REGGIANI

Domenica 1° gennaio. Capodanno senza giornali. Si leggono con più attenzione quelli dei giorni precedenti. Talvolta i cambiamenti del costume sono rivelati nei modi più dimessi. C'è una signora, per esempio, che ci fa pensare, negli annunci matrimoniali del *Messaggero*. Ecco il testo: *« Signora giovanile carattere comunicativo industriale desidererebbe conoscere signora signorina 30-40 anni magra snella bella presenza nulla tenente scopo eventuale matrimonio esclusa lavori pesanti disposta risiedere Roma e nell'abitazione del richiedente »*. Sia che si tratti di un rapporto tra donne, sia che si tratti di un refuso (« signora » per « signore ») la faccenda è degna di un saggio di sociologia.

Lunedì 2 gennaio. Per riprendere contatto con la politica nulla è meglio di una immagine di Bisiach in bicicletta. Ce la offre *L'Europeo*. Il segretario repubblicano appare con maglietta, calzoncini e sopracciglia su una bicicletta da corsa, sorridente come un vecchio campione alla Milano-Sanremo. Inutile negarlo, ci è simpatico. Durante la corsa politica sta nelle prime file, sorveglia i gregari più avventurosi e già ci pare di vederlo che tira generosamente la volata. Sentite la voce del telecronista? *« Siamo sulla dirittura d'arrivo, Biasini è in testa, dietro di lui rinvengono fortissimi La Malfa e Berlinguer. E' una corsa entusiasmante »*.

Martedì 3 gennaio. Poi è possibile perdersi nelle immagini. Ci sono editori incredibili, forse un poco pazzi, che raccolgono sotto le Feste volumi eccentrici, costosi e bellissimi. Anche commoventi. Ecco Priuli e Verlucca, editori in Ivrea, con un *Veneto, oggi* (di Finardi, Marton, Madaro) che ingabbia mille angoli di struggimento provinciale. Ecco, da Verona, *Una città e il suo fiume*, due splendidi volumi curati dallo storico Giorgio Borelli. Qui il merito è uguale, ma la follia più temperata: l'opera imponente è pubblicata dalla Banca Popolare: i soldi sono, un poco, anche nostri.

Mercoledì 4 gennaio. Ci sono critiche e rimostranze di familiari ed esperti contro Cesare Zavattini e il regista Nocita per come hanno trattato in televisione la figura del pittore *naif* Ligabue. Se Zavattini ha tradito la storia, dovrà giustificarsi. Ma ci ha stupito una delle accuse: nel telefilm Ligabue apparirebbe come « un *maniaco sessuale* ». Se fosse vero, sarebbe infamante? In realtà, nel film di Zavattini, si ricordiamo, si vede un uomo che vuole andare a letto con una donna, una puttanella. Nessuno ci sta. Sembra piuttosto un caso di diritti civili anticipati.

Giovedì 5 gennaio. L'indagine condotta dalla Doxa per *L'Espresso* informa che gli italiani amerebbero vedere alla presidenza della Repubblica il segretario della Dc Zaccagnini. Prima riflessione: avere la faccia onesta ha ancora la sua importanza; se l'elezione avvenisse per voto popolare la gente sceglierebbe badando all'aspetto e all'affidabilità della persona, sorvolando persino sulla tessera di partito. Seconda riflessione: ma su quali criteri si sono basati finora deputati e senatori per eleggere il Presidente della Repubblica?

Venerdì 6 gennaio. In alcune regioni d'Italia dove la Befana è particolarmente benvoluta i bambini non sono andati a scuola. Hanno fatto bene. L'abolizione della festa dal calendario scolastico è stata solo un piccolo atto demagogico. I bambini avrebbero dovuto imparare il dovere dello studio severo e la necessità di non folleggiare. Appunto oggi gli adulti si sono riuniti intorno al televisore per vedere l'istruttivo Pippo Baudo che distribuiva canzoni e miliardi della lotteria.

Sabato 7 gennaio. Leonardo Sciascia dovrebbe scrivere un romanzo sulla sete di Palermo. Non è una sete qualunque: in un intreccio di fontane e acquedotti, ha dietro di sé la storia dei Borboni e d'Italia. Gli suggeriamo il titolo: « Le acque di Scillato », le ultime ricordate in una lapidaria del Palazzo Comunale, del 1897: « dedotte dalle eccelse vette dei Nebrodi / apportatrici di salute ai cittadini ». Era re d'Italia Umberto I: costo dell'opera diciassette milioni.

Le speranze del '78: « Andremo al governo? » (Maccari)

Il filosofo che piace a tutti

GIULIA MASSARI

Nemmeno Sartre aux beaux temps, seduto al caffè Vuotto, nella piazzetta di Capri, fu tanto festeggiato. Nemmeno Ingrid Bergman quando arrivò con Rossellini, un fascio di rose gialle fra le braccia. Nemmeno Brigitte Bardot.

No, mai, mai: e mai un filosofo, sia pur « nuovo », lo è stato quanto questo bel giovanotto dalla pelle bianca e dai lunghi capelli scuri, Bernard-Henri Levy, elegantemente dinoccolato, elegantemente scamiciato, senza un filo di sudore o di rossore pur nella ressa più fitta, fra signore che lo presentano ad altre signore alleitando con lui grandissima dimestichezza (« lo certo conosci... ma come, non lo conosci? ») e signori che lo prendono da parte e si fanno ripetere quelle cose lì, che il marxismo a lui lui pensa è qualcosa di machiavellico, di fiorentino, e dunque italiano, che il comunismo italiano è onnivoro, che l'Italia è in questo momento cuore e faro dell'Europa.

Tutte belle cose, ovviamente, da sentirsi dire fra un pasticcio o una polpettina, un'insalata russa e una zuppa inglese, con un bicchiere in mano.

Da sentirsi dire, e anche da dire, e lui le ripete, gentile, instancabile: è stato ormai dodici volte in Italia in un anno, e francamente è parecchio, mai ospite ha tanto resistito, soprattutto a Roma, città che ha la noia facile, e così per il prossimo anno promette soggiorni anche lunghi. Ora poi, che dalla « Barbarie dal volto umano », cioè il libro di filosofia che gli ha dato fama, trarranno addirittura un film, fatto per la meno insolito, è probabile che addirittura si stabilisca qui.

Sorride, il nouveau philosophe, condiscendente. A Roma lui sta benissimo. Anche a Parigi, certo. O forse il non gli fanno tante feste, o forse li non li prendono tanto sul serio, questi « nuovi »? Che si tratti di un fenomeno tipicamente italiano? Magari di un po' di provincialismo? Qual è dirla, anche a sussurrarlo, in una di queste serate all'insegna della nuova filosofia, mentre tutti cercano di rubargli un po' di spazio accanto, e magari si accalcano a sedere per terra, magari si contentano di orecchiare mentre lui dice che il comunismo, che il marxismo, che l'Italia...

Accanto al bel giovanotto, la bella ragazza con la faccia delicata, bionda, dolcemente snella, sbadiglia educatamente. Gli occhi vagano, disperati, su tutta quella gente. Nessuno la guarda, quasi non le rivolgono la parola. A stento le danno una polpetta, un bicchiere di vino. Chi è quella? Soltanto la moglie. A un certo punto, durante una di queste serate, si pensa che magari Scalfari, che alle donne è sensibile, le presterà attenzione, magari l'inviterà alla danza. Niente. Di cattivo umore, il giornalista ascolta l'uomo che parla. Di cattivo umore, dice anche lui qualcosa. La bellezza ha ceduto le armi alla filosofia, o a ciò che vuol questa etichetta si vende. Allora un gentiluomo napoletano, l'avvocato Sandro D'Urso, afferma con decisione: « Io, francamente, preferisco la moglie ».

Canzone del Lupo Mannaro

GUIDO CERONETTI

Il vero Lupo Mannaro
E' tanto bello quanto raro.
Perché non basta averne voglia:
Ci vuole il fisico adatto, io ce l'ho.

Oh carne carne umana
Chi non è Lupo Mannaro
Non sa quanto tu sei buona
Mangiata cruda e sanguinosa
Sei una rosa
Che non ha spine
Sapore fine
Gioia al palato
In un lupo delicato
Questa è una fine
Degna di te.

Ma la testa non la mangio
Perché è stata battezzata
Eccetto la lingua
Che è dannata.

Il Genere che amo
L'Umano, non mi capisce:
Nella gola del Tempo sparisce
Senza un lamento
La mia così gentile
Guarda scontento.

E io quando posso li azzanno:
Le belle nelle zinne
Le brutte nelle canne
Infanti nelle zane
In tutte le zone urbane
Umano mangio ma ce n'è tanto
Che finirò per esserne ingoiato.

Mi hanno mandato
Le Assistenti Sociali più specializzate:
Le ho divorate.
Santo Francesco non mi chiamare
Frate Lupo, mi offendo;
Sono un Lupo Mannaro sono un essere amato
Privo di morale è vero
Non di buon gusto però.
Piuttosto che essere tuo frate
Mangio patate.

Quei miliardi dell'anonimo

LUIGI COMPAGNONE

Io non mi chiedo se è bene o male che un tale, svegliandosi una mattina, si trovi trasformato in un miliardario dopo aver giocato al Totocalcio. Non me lo chiedo, perché so già la mia risposta. La risposta di un moralista ringhioso, di un manichèo. Non me lo chiedo anche per un'altra ragione. Perché riconosco il carattere arcano e incomprensibile delle metamorfosi. Che, nel mondo antico, erano molto frequenti. In quel mondo, gli uomini si trasformavano in fonti, alberi, oggetti, animali. I compagni di Ulisse in porci, Giulio Cesare in stella, Lucio in Asino d'oro. Un'arcana magia presiedeva alle sorti dell'uomo, e non sempre aveva carattere punitivo.

Nel mondo moderno, invece, un giovanotto di Praga, Gregor Samsa, si sveglia una mattina da sogni agitati e si trova, nel famoso racconto di Kafka, trasformato in un orrido verme. Magia punitiva. In Italia, invece, un signore milanese si desta da sogni più o meno tranquilli e si ritrova miliardario. Magia gratificante. Magia da lotteria nazional-popolare. Nello stesso tempo, un ferroviere di Caltanissetta dimentica di giocare la schedina con la quale avrebbe vinto la metà della somma toccata all'anonimo milanese. Magia punitiva, che nega al ferroviere siciliano più di mezzo miliardo.

Ora, non voglio amplificare. Non voglio suscitare che esiste una magia (positiva) settentrionale, e una magia (negativa) meridionale. Tanto, già esistono due storie: una per il Nord, un'altra per il Sud. Gratificante la prima, alienante la seconda.

Del neo miliardario milanese, sappiamo soltanto che è un anonimo. Non è poco. Il viso di un anonimo è, sempre, misterioso e trasparente insieme. La fantasia popolare gli dà tratti e sentimenti reali. Che sono i suoi tratti e i suoi sentimenti. Essa, inoltre, approva e consente a quell'anonimato: « Anch'io, se vinco centinaia di milioni, mi comporto nel medesimo modo ». L'anonimato è, insieme, paura e difesa. E non soltanto difesa dal fisco. Ma anche, segretamente, della propria avarizia.

Del ferroviere di Caltanissetta invece, sembra (apparentemente) che ne sappiamo di più. Innanzitutto il nome: Vittorio Ciresi. Poi, l'età: 35 anni. Sappiamo anche che, preparato accuratamente il sistema, era andato a giocarlo nella ricevitoria della suocera. Concetta Santini, e lì si era messo a dare una mano alla donna, per aiutarla a sbrigare la ressa degli altri scommettitori. Una « buona azione », che gli è stata fatale. Perché, preso dal lavoro, ha dimenticato in tasca la propria schedina. Sappiamo anche che, dopo aver appurato che quella schedina gli avrebbe fruttato più di mezzo miliardo, è rimasto svenuto per dieci minuti. Ora, non è che di Vittorio Ciresi ne sappiamo poi tanto. O ne sappiamo quel tanto che ci basta per dimenticarlo presto. Un effimero fatto di cronaca, il suo.

Più duratura, invece, sarà la fama dell'anonimo milanese. Sempre per via della fantasia popolare. E anche perché egli rimarrà, sia pure senza nome, nella storia (interminabile) del Totocalcio. Vi rimarrà da Eroe; e se non proprio da Eroe, da primatista assoluto. Il suo anonimato non conta. Conta la sua impresa di Capodanno. Conta il miliardo, con annessi milioni, che ha vinto. Sapratutto in quest'epoca storica, in cui il denaro ha più importanza di un uomo. E del resto di un uomo.

Un'epoca in cui l'uomo, grazie al denaro, ha la pretesa di conservare l'autonomia e l'individualità della sua esistenza contro forze sociali soverchianti, contro l'eredità della storia, la cultura esterna e la tecnica della vita. E già; perché nella nostra società fondamentalmente industriale, ha detto Veblen, una persona deve raggiungere il successo economico, se vuole godere la stima dei suoi simili. Possedere denaro, va decisamente a suo credito. L'economia monetaria, si sa; l'orientamento praticistico nella considerazione degli uomini e delle cose: è scontato.

A Milano, intanto, nel bar di via Torino dove è stato giocato il « tredici miliardario », l'affluenza degli scommettitori è in continuo aumento, anzi ha raggiunto livelli impensabili fino a una settimana fa.

Segno che la magia provoca infinite altre magie. Soprattutto se positiva. Soprattutto se magia da Totocalcio.

Tutti in cerca della velocità

PAOLO BARBARO

Nei giorni scorsi, in ufficio, abbiamo smontato il vecchio calcolatore e messo su uno nuovo, per certi progetti un po' più complicati del solito. La velocità di questo nuovo macchinone è doppia, tripla, quadrupla di quello vecchio, a seconda che tocchi certi tasti o certi bottoni; e se si pensa che già il vecchio correva più di novecento ingegneri messi insieme... Da vergognarsi, ormai, di appartenere alla categoria.

Poi li portiamo in cantiere, i nostri calcoli, appena sfornati dai calcolatori: di volata, per non essere da meno. Qui si capisce che un po' bisogna aspettare: il tempo lo cantiere è quello che è, e anche il terreno, la pendenza, la roccia... Però anche qui non si scherza: le nuove frese hanno velocità doppia rispetto alle vecchie perforatrici — «passo doppio», come dicono sbagliando gli assistenti.

E così ogni altra macchina, dagli scrapers alle teleferiche, è solo questione di tempo e di soldi: velocità doppia, tripla, quadrupla... Dobbiamo continuamente ricalcolare gli avanzamenti, i tempi e le fasi dei lavori, a ogni macchina nuova che arriva; e per fortuna le nuove sono sempre confrontabili con quelle di prima, c'è sempre un rapporto preciso — «intero e semplice», assicurano le istruzioni — coi precedenti: doppio, triplo, quadruplo, eccetera, né più e né meno, se no ci vorrebbe un calcolatore apposta per calcolare le differenze.

E' tanto il fascino di questi pensieri su di noi poveri tecnici che quando torniamo a casa, in autostrada, moltiplichiamo anche noi la velocità della macchina.

Fortuna che arriviamo; ed ecco che a casa mi viene incontro la mia bambina. Che strano, sono stato via appena due giorni in cantiere, non aveva che sei anni poche ore fa: e già mi saluta come una grande. Già mi parla in un modo che non so se è doppio o triplo di ieri, certo è diverso. Che corsa, mi dà idea, che velocità, che «passo»: smisurato, verrebbe da dire; senza rapporto, comunque, né preciso né intero né semplice né composto, con ciò che era ieri. Semplicemente, da ieri a oggi, inconfrontabile.

Quasi quasi non mi vergogno più, rispetto alle mie macchine in corsa; anche se volano gli anni, in cantiere e fuori. La piccola, in braccio, fra le tante cose che dice, mi dice anche questa, senza saperlo: tra me e lei, fin che siamo insieme, corriamo abbastanza: non bastano a farci star male tutte le macchine del mondo, e insomma non è il caso di vergognarsi.

Una scommessa su Napoli futura

ANTONIO GHIRELLI

Andrea Geremicca, già segretario della Federazione provinciale del pci a Napoli e attualmente assessore alla programmazione, è un tipico comunista di estrazione borghese come tanti altri che sono affluiti nel movimento prima della caduta del fascismo (Amendola, Bernari, Ricci, Eugenio Reale) o dopo l'arrivo di Togliatti (Chiaromonte, Napolitano, Carrara). Questo gruppo di intellettuali ha recato un contributo notevole alla creazione del « partito nuovo » e varrebbe forse la pena di dedicare un saggio all'influenza psicologica e politica, all'impronta che così hanno lasciato nella evoluzione verso l'eurocomunismo, anche per gli strettissimi legami di amore-odio che la cultura napoletana degli ultimi sessant'anni ha mantenuto nei confronti di Croce e del suo magistero.

Come Amendola, del resto, Geremicca esce da una famiglia di antica vocazione liberale e quindi è sensibile più di altri dirigenti al retaggio di una tradizione storicistica che attraverso Croce e Gramsci mette capo, per così dire simultaneamente, ad Antonio Labriola e a Francesco De Sanctis. Ora l'assessore alla programmazione ha raccolto in un volume («Dentro la città - Napoli angoscia e speranza») gli articoli di natura politico-giornalistica pubblicati negli ultimi anni sulle colonne di «Rinascita».

Gli argomenti di riflessione del dirigente comunista coincidono con le infinite occasioni di organizzazione, di mobilitazione, di lotta che la convulsa cronaca della città ha suggerito dal 75 in poi. I bersagli della sua polemica sono costituiti, naturalmente, dal malgoverno della destra gavianea e dal pericoloso, talora provocatorio, «spontaneismo» dell'ultra-sinistra. Ma al centro della analisi di Geremicca sta un concetto preciso, che egli si sforza di liberare da ogni incrostazione fideistica: e cioè che è «un errore pensare a Napoli e alla Campania solo come a una concentrazione di sfacelo e di disgregazione», laddove «sono presenti nella città e nella regione solide realtà produttive, consistenti elementi di aggregazione».

Geremicca sa benissimo, e lo dice, che Pasolini aveva ragione di scrivere che «i napoletani hanno deciso di estinguersi, restando fino all'ultimo napoletani, cioè irriducibili, irriducibili e incorruttibili», rifiutando «il nuovo potere quello che chiamiamo la storia, o altrimenti la modernità». Ma sa pure che le vicende della città possono essere lette, grazie alla sua ambiguità (o meglio «ambivalenza»), in chiave tanto di «inarrestabile decadenza» quanto di «irrefrenabile vitalità».

La scommessa sulla quale gioca la democrazia a Napoli è, per l'appunto, che la vitalità sia alla lunga più forte della decadenza: è una scommessa ardua, ma è anche la sola che una persona per bene, al di là di ogni ideologia e di ogni tessera, possa affrontare fino all'ultimo respiro.

Nonsensi

TOTI SCIALOJA

Quando a Priverno smette [l'inverno
un verme, intrepido,
[prende il tranvai.
E' primavera! Si sporge
[all'erno,
saluta a vanvera, gode il
[viavai.

* *

Se la farma monta in tram
trova posto in un balen
poi il trambusto viene men
e riprende il buon tran
[tran.

Epigrammi

GIOVANNI ARPINO

EPIFANIA

Ci vuole un'altra Befana,
meno scontrosa e artritica,
una Befana politica.
Donerà a Stammati
dollari svalutati,
gianduiotti a Andreotti
un dolce fico a Berlinguer Enrico,
persino una cotella
— e perché no? — a Pannella.
Regalerà un concetto
comprensibile e schietto
ai «cavalli di razza»
che sulla pubblica piazza
si batteranno il petto.
E a noi proporrà un quiz
degno del mago Wiz:
come fanno ad unirsi
la falce ed il martello
in un Paese che
— incredibile a dirsi —
spacca in quattro il capello
e grida «Mosca Mosca»
ma soltanto di cosca
campa e si gloria
(questa è la storia
che nessuno raccoglie:
delle nostre spoglie
nessuno avrà memoria).

WOODY ALLEN

PELLICCERIE MARCHISIO
con sede in TORINO
VIA GARIBALDI 4
TEL. 546.373
(angolo via XX Settembre)
a 50 mt da piazza Castello
ANNUNCIAMO alla nostra spett. clientela che sono iniziati i veri
SALDI DI FINE STAGIONE
a prezzi di ASSOLUTO REALIZZO
Alcuni esempi:
Visone cian. da L. 1.200.000
Persiani Swakara da L. 550.000
Castori da L. 600.000
Castorino da L. 300.000
Volpi 3/4 da L. 500.000
Rat Musqué da L. 500.000
Lupo canadese da L. 750.000
Agnelli Tibet da L. 100.000
• Facilitazioni di pagamento
• Riparazioni
• Trasformazioni
Visitateci

al Principe
The best fashion for men
Per il rinnovo dei suoi locali concede per l'occasione
sconti particolari su tutto l'abbigliamento.
Nostri fornitori: Abla, Pierre Cardin, Yves Saint Laurent, Valentino, Cartier, Daks, Rodex, Glenmac, Dawson, Stephen Brothers, Scabal, L'Aiglon, Longhi, Donati, Avon e altri
Torino - Via P. Amedeo 1
(quasi ang. v. Roma) - Tel. 518.326

ASSOCIATEVI
questo è il momento!
AUTOMOBILE CLUB TORINO

da Pratesi
ARTICOLI FINE COLLEZIONE A PREZZI PARTICOLARI
DAL GIORNO 10 GENNAIO '78
A TORINO VIA XX SETTEMBRE, 50

Canova
BOUTIQUE
C. Francia 3
SALDI DI FINE STAGIONE

Il piano pluriennale urbanistico

Le industrie fuori città Sull'area case e servizi

Il Comune punta sullo spazio lasciato libero dalla Fiat in Borgo S. Paolo - Occorrono 700 miliardi per realizzare il programma

Il primo programma pluriennale di attuazione urbanistica del Comune è pronto. Le proposte operative, discusse in più riunioni di maggioranza (pci, psi e uid) sono state esaminate ieri in via Chiesa della Salute, durante un incontro fra segretari di sezione e amministratori comunisti; presenti: Virano, responsabili enti locali, l'assessore alla Urbanistica Radicioni, il consigliere delegato Chiezzi, il capogruppo pci in Comune, Quagliotti ed il sindaco, Novelli.

Nelle relazioni introduttive, Radicioni, Chiezzi e Virano hanno spiegato i contenuti del piano e in particolare *«la ristrutturazione degli uffici Fiat»*. Ecco le linee generali del piano, cioè la «filosofia» da cui discendono le scelte, ad esempio, per sistemare l'ex cintura direzionale di Borgo S. Paolo, fra i corsi Peschiera, Rosselli, Racconigi, Lione e le vie Rivalta, Cumiana, Susa, Millio e Bobbio: in tutto un'area di oltre 270 mila metri.

A parere di poi, psi e uid, gli interventi dovranno coinvolgere il comprensorio: i Comuni della seconda cintura con interventi di *«espansione»* e *«massimo potenziamento»* del sistema delle comunicazioni e dei trasporti; la *«conurbazione»* (Torino e la prima cintura, cioè circa 2 milioni di abitanti) con iniziative *«di rinnovamento e riorganizzazione»* dell'esistente. Secondo la maggioranza in Comune, *«il rinnovamento riguarda soprattutto la città. Significa decentrare le attività terziarie e industriali, in modo riorganizzare e quote di cittadini»*.

Tutto ciò sarà necessario *«se si vogliono migliorare le condizioni di vita della metropoli con interventi di risanamento edilizio ed ambientale»*.

La proposta parla di *«economie esterne»* e, in larga misura, ricorda *«l'effetto città»*, del vecchio progetto Ires per l'area metropolitana. Un esempio: se vi fossero sistemi di trasporto rapido ad una distanza media da Torino (35-40 chilometri) potrebbero sorgere *«poli attrezzati»*, capaci di ospitare insediamenti industriali, abitazioni e, in un secondo tempo, attività terziarie (servizi, scuole, università, centri sportivi ecc.).

Il documento prosegue con indicazioni concrete: *«Per questa operazione non è azzardato ritenere che oggi e nel medio termine si disponibili un volume di investimenti valutato intorno a 700 miliardi ed indirizzato per ora su Torino»*. Con tale cifra sarà possibile costruire edifici (*«si prevedono delle destinazioni specifiche»*) per circa 2 milioni di metri quadrati utili, su un'estensione di circa 430 ettari, superiore all'intero centro storico fra i corsi Vittorio, Cairoli, S. Maurizio, Regina Margherita e Inghilterra, che è di 360 ettari.

Bilancio dell'economia piano degli industriali

Le proposte della Confindustria per il rilancio dell'economia verranno illustrate domani in un incontro organizzato dall'Unione Industriale per le 18,30 in sala «500» (via Fanti 17).

«Si tratta, in pratica — spiegano gli organizzatori — di una seduta straordinaria del Consiglio direttivo dell'Unione Industriale, durante la quale parleranno il presidente, ing. Alberto Benadì, e il presidente del Collegio costruttori edili, ing. Giorgio Grometto. Il presidente della federazione delle Associazioni industriali del Piemonte, ing. Giorgio Frignani, illustrerà da parte sua la situazione della congiuntura economica nella regione. La Confindustria sarà rappresentata dal direttore per i rapporti sindacali, dr. Paolo Annibaldi».

Le proposte della Confindustria — contenute nel documento «Operazione sviluppo» che verrà distribuito nella riunione di domani — indicano *«le linee di azione della politica economica che gli industriali ritengono necessarie per il superamento della crisi»*.

Nel progetto (appunto per creare *«economie esterne»*) è considerata l'utilizzazione delle ferrovie minori: Ciriè-Lanzo, Canavesana, Torino-Chieri e Torino-Pinerolo. Fra i problemi emergenti e inoltre accennata la necessità di risolvere il «nodo» delle comunicazioni in valle di Susa, nell'imminenza dell'apertura del traforo del Fréjus.

Una prima soluzione proposta è quella per gli uffici Fiat: grosso parte sorto all'inizio degli Anni 60, oggetto di tante discussioni, di incontri fra pubblica amministrazione e direzione dell'azienda automobilistica. Caduto il progetto di Candiolo, la nuova testa punta su tre centri direzionali, tutti interni alla *«grande Torino»*: il primo rimane in corso Marconi, attuale sede della direzione generale; il secondo viene trasferito nell'ex centro direzionale di borgo S. Paolo; il terzo nell'area dell'ex campo di volo «Aeritalia» di Collegno.

La zona industriale interna alla città dovrà essere spostata, possibilmente in periferia. Comprese aree occupate dalle ditte: Nebiolo, Westinghouse, Fiat (Materferro e Spa), Fergat, Lancia, per un'estensione di 273.170 metri quadrati, con 4750 addetti. Alcune di queste aziende si sono già trasferite o stanno per farlo. Secondo la maggioranza che governa il Comune le zone dovrà essere riorganizzata ed ospiterà piccole attività, artigiane ed industriali, oltre ad uno dei tre centri direzionali Fiat. Quest'ultimo dovrà *«avere una cubatura massima di 300 mila mc»*: occupare cioè 60 mila mq degli oltre 270 mila complessivi dell'area.

Poi, psi e uid pongono alla base una serie di condizioni all'azienda automobilistica: dalla contrattazione dell'uso dei fabbricati lasciati liberi in corso Marconi, alle garanzie sul servizio aeroportuale svolto dal campo di volo di Collegno. Su questi punti si aprirà presto il dibattito in Regione, Provincia, Comprensorio e nei Comuni di Torino, Collegno e Candiolo.

Giuseppe Sangiorgio

Nel centro di Cambiano, ora di chiusura, un uomo e una donna irrompono nel negozio

Orefice rapinato spara, uccide un bandito e ferisce a una spalla la giovane complice

Alle 19,30 - I rapinatori si presentano alla moglie del titolare come clienti, all'improvviso la ragazza spiana una cal. 22 e afferra la donna per un braccio spingendola verso la retrobottega - Qui il titolare, che ha visto la scena, si arma, va incontro ai banditi e spara quattro volte - Il primo a cadere fulminato è il bandito che stava spianando una pistola, poi la ragazza

Raggiunto da un proiettile al cuore, il rapinatore Arturo Cecamore, 27 anni è morto sul colpo. La complice Liliana Pizzello in ospedale. L'orefice Aldo Rubatto e la moglie

In quattro volevano fare una rapina in un'oreficeria di Cambiano ma il tentativo è fallito tragicamente. Il commerciante ha reagito impugnando la pistola e per quattro volte ha premuto il grilletto. Due proiettili hanno centrato i bersagli e sul pavimento è rimasto un bandito col cuore squarciato, una giovane complice è stata ferita a una spalla e ora è in gravi condizioni all'ospedale di Chieri. L'ucciso si chiamava Arturo Cecamore, aveva 28 anni, abitava con la famiglia a Nichelino in via Torino 130. La ragazza non è ancora stata identificata con certezza.

E' avvenuto in piazza Cavour 31, nella gioielleria di Aldo Rubatto, 39 anni, sposato con Rita Secco di 37 anni. La coppia ha una figlia, Antonella di 9 anni. Il negozio è in una stanza di pochi metri quadrati, divisa da un bancone dietro al quale c'è il corridoio che porta alla retrobottega. I rapinatori sono entrati verso le 19,20 mentre in negozio dell'orefice stava ritirando i gioielli dalla vetrina e ordinando i gioielli nella cassaforte. Ricorda la donna: *«Ho visto due ragazzi giovani alla porta ed ho pensato fossero fidanzati e volessero fare degli acquisti. Non sospettando di nulla ho fatto scattare la serratura elettrica»*.

Continua Rita Secco: *«Mi hanno chiesto di vedere dei bracciali e mi mentre mi accingevo a prendere un pianeta i "clienti" hanno detto quello che in realtà volevano: rapinarmi. La ragazza ha di colpo fatto un balzo in avanti e dopo avermi afferrato per un braccio mi ha urlato: "Dammeli, li vogliamo tutti". Contemporaneamente hanno estratto di scatto dalle tasche le pistole, poi mi hanno spinto verso la retrobottega»*.

Qui c'è il titolare della gioielleria, che ha assistito, non visto, a tutta la scena. Non ha avuto un attimo di esitazione: ha afferrato la pistola, una cal. 38, che tiene sempre vicino a sé da quando, il 20 gennaio dello scorso anno, era stato rapinato per 22 milioni (l'assicurazione gliene aveva rimborsati solo 9). Ricorda: *«Come mi sono affacciato al corridoio ho visto la retrobottega e nessuno, ho afferrato mia moglie e l'ho spinta in disparte. Il bandito ha spianato la pistola, è stato questione di attimi e non ho avuto scelta. O lui o io. Sono stato più veloce»*.

Infatti il rapinatore ha impugnato la sua 7,65 con due mani ma ha perso alcuni istanti cercando di ripararsi dietro la moglie del gioielliere che in quel momento urlava terrorizzata. Non ha però fatto in tempo: Aldo Rubatto non ancora sparato aveva afferrato la moglie e l'aveva scaraventata contro il muro. Quando il gioielliere ha avuto il bersaglio libero ha fatto fuoco. Arturo Cecamore è caduto col cuore trafitto, un attimo dopo la complice è stata colpita al fianco sinistro. Gli altri due proiettili hanno infranto i cristalli delle bacheche.

Continua Aldo Rubatto: *«Ho dovuto difendermi, ma certo non mi fa piacere sapere che ho ammazzato uno. Comunque non avevo scelta. Il bandito l'ho preceduto per un soffio, era pronto a spararmi appena gli fossi stato bene a tiro»*. Le urla di terrore della commerciante hanno messo in allarme i complici che dall'esterno aspettavano il due per la fuga a bordo di un'Alfetta scura. I testimoni li hanno visti partire di scatto, senza indugiare un secondo e imboccare una strada a senso unico.

E' stato il commerciante a soccorrere per primo i rapinatori dopo avere superato il comprensibile stato di choc. Ma per l'uomo non ha più potuto fare nulla, era morto all'istante stringendo in pugno l'automatica con il colpo in canna. La complice invece dava ancora segni di vita e prima di svincolarsi i soccorritori hanno dovuto toglierle di mano la pistola calibro 22.

All'ospedale la ragazza, dopo avere ripreso i sensi, ha rifiutato di parlare con i carabinieri. Ha circa 25-26 anni, capelli bruni e ricci e indossa una maglia a dolcevita grigio con pantaloni scuri attillati. Ha detto una sola frase con forte accento meridionale: *«Posso dirvi che mi chiamo Luisella»*. Poi ha biascicato due cognomi diversi fra cui Liliana Pizzello, 20 anni.

Dopo la sparatoria tutte le strade che escono da Cambiano sono state bloccate dai carabinieri mentre le strade che portano a Torino sono state sorvegliate fino a tarda notte dalla polizia. La ricerca non è però servita a nulla e l'Alfetta con i complici è riuscita a filtrare attraverso le maglie.

★ Nichelino Arturo Cecamore, conosciuto da tempo dai carabinieri, viveva con una sorella. *«Una famiglia poco unita — dicono i vicini — che ha sempre avuto difficoltà ad inserirsi nella società»*.

★ In un cantiere edile di via Galdano, i carabinieri del Nucleo investigativo hanno arrestato il manovale Paolo Lopardo, 36 anni, via Rivara 14. Deve scontare una condanna a un anno e un mese di carcere inflittagli anni fa dal tribunale di Potenza per furto e porto abusivo di pistola. Il Lopardo abitava allora nel paese natio, San Cosmino. Rimesso in libertà dopo 21 giorni, avendo interposto appello, era venuto a cercare lavoro nella nostra città. Ritorna ora in prigione dopo che la Corte d'appello ha proclamato la sentenza definitiva e questa, nuovo un anno, è passata in giudicato.

★ Sarà processato per direttissima nella prossima settimana dal tribunale un pregiudicato fermato a Bardonecchia la notte dell'ultimo dell'anno con documenti d'identità falsi e una banconota da 50 mila lire del sequestro Riviera.

Adolfo Squillace, 23 anni, originario di Reggio Calabria, in soggiorno obbligato a Chioggia, al momento del fermo, aveva con sé una ingente somma di danaro, un milione e settecentomila lire. Un controllo dei numeri di serie delle banconote avrebbe permesso di stabilire che un biglietto da 50 mila lire farebbe parte della somma versata per il riscatto di Stefania Riviera.

★ Il paziente e minuzioso lavoro di una banda di ladri ha costretto un gioielliere a chiudere temporaneamente il suo negozio per mancanza di merce. Il bottino del colpo è di 62 milioni 720 mila lire, l'intero contenuto di una cassaforte che fra il 31 dicembre e il 2 gennaio è stata svaligiata con la fiamma ossidrica o avvelenata. E' accaduto in corso Francia 161, nella gioielleria di proprietà di Anna Gonella, abitante in via Servais 126. I ladri sono entrati dal retro ed hanno lavorato indisturbati dopo aver disattivato l'allarme.

Mentre prosegue l'inchiesta, al Blalock riprende il lavoro

Cardiochirurgia non è l'unico problema che preoccupa l'ospedale San Giovanni

Il presidente Poli: "Abbiamo 50 miliardi di debiti, manca metà personale, abbiamo divisioni doppie, siamo carenti in altre" - L'assessore Enrietti: "Fare alla svelta il dipartimento"

Domani riprende l'attività al centro di cardiochirurgia «Blalock» — ci ha telefonato l'altro giorno il presidente dell'ospedale San Giovanni, ing. Poli — anche senza Marino. Una notizia tranquillizzante per i pazienti che attendono di essere operati. Restano tuttavia i problemi, esasperati dalle polemiche interne e dalle ombre gettate dall'inchiesta giudiziaria sulle cartelle cliniche falsificate. *«Dopo un trentennio di amministrazione democristiana — dicono comunisti e socialisti — la responsabilità di riparare quasi profondi tracce al nuovo consiglio d'amministrazione che ha di fronte la crisi di due istituzioni fondamentali (Ospedale e Università) e l'eredità di spinte corporative unite a vecchie logiche di potere. Gli attuali amministratori non hanno nascosto un falò di scandali per mortificare tutti e tutti: il loro obiettivo è sottolineare le responsabilità e la gravità dei problemi sviluppando un confronto aperto con forze politiche e sociali»*.

In altre parole occorre rivedere il rapporto ospedale-università situando il più presto il dipartimento di cardiologia. Questa struttura, che dovrebbe essere approvata mercoledì dal consiglio di amministrazione potrà portare secondo i due partiti alla *«piena valorizzazione di tutte le risorse umane, ad una fattiva collaborazione del personale universitario e ospedaliero per assicurare al malato di essere una diagnosi ed una terapia corrette con un'assistenza efficace a chi viene operato»*.

Ma come sarà il dipartimento? *«Stiamo lavorando — risponde Enrietti, assessore regionale alla Sanità — perchè venga assicurato un equilibrio sostanziale tra la componente universitaria ed ospedaliera nella ripartizione del carico assistenziale, nello svolgimento della didattica e della ricerca, nell'articolazione dei servizi. Inoltre il nuovo organismo dovrà assicurare la massima efficienza nell'assistenza al malato attraverso il coordinamento dei vari momenti»*.

L'unità delle forze politiche in Regione e in consiglio d'amministrazione tuttavia non basta. *«E' indispensabile — continua Enrietti — l'apporto dell'Università e della facoltà medica, componenti essenziali per il contributo culturale e scientifico che possono dare in un settore così delicato. Anche le forze sociali da parte loro devono essere chiamate a collaborare al comune sforzo costruttivo in quanto portatrici di istanze e bisogni reali della popolazione»*.

E' il dipartimento del cuore da tempo sollecitato, il cui atto di nascita verrà siglato fra tre giorni. Non è questo l'unico nodo. *«C'è il pericolo — dice l'ing. Poli — che il clamore suscitato dalla vicenda giudiziaria faccia passare in secondo piano gli altri gravi problemi»*. Il presidente fotografa la situazione: *«Il San Giovanni ha più di 50 miliardi di debiti, manca metà del personale paramedico specializzato previsto dalla pianta organica, ha doppioni di divisioni specialistiche con identiche caratteristiche mentre è carente in altre, come oculistica. E' uno dei grandi ospedali italiani dove viene richiesto il più basso numero di autopsie (cioè un controllo sulle cause di morte): in America se ne fanno cinquecento volte di più»*.

Per questo l'amministrazione punta ad elevare la qualità dell'assistenza e alla migliore utilizzazione delle strutture esistenti, anche per frenare la spesa. *«Alcuni passi avanti si sono fatti — conclude l'ing. Poli — altri porteremo a termine nei prossimi mesi. La presentazione del preventivo 1978 sarà l'occasione per fare di questo ritornello un elenco utile di altre incomprimibili, ma uno stimolo alla partecipazione. Non una prima indicazione di obiettivi concreti atti a quali dare un contributo per rivitalizzarli, presto, non nel duemila»*.

E l'Università, più volte chiamata in causa in questi giorni, che ne pensa? Alle polemiche risponde il presidente di Medicina, prof. Dianzani: *«Si sorana Torino di essere il fanalino di coda. Non è vero. Siamo stati proprio noi i primi a sentire l'esigenza delle "mille ore" (l'obbligo per i futuri medici bianchi di lavorare in ospedale e non solo studiare sui libri) e su questa strada altri poi ci hanno seguito»*.

fr. bu.

Una polemica della dc per un superassessore

Il vicesindaco Novelli venerdì ha comunicato ai capi gruppo l'assessore delegato ai «quartieri pilota» di via Artom e Falchera nuova, è Dolino, storico responsabile municipale dell'Istruzione e subito s'è stata una reazione polemica della dc.

L'ufficio Quartieri del maggior partito d'opposizione in un comunicato definisce la decisione *«estremamente»*. Aggiunge: *«Attualmente il Comune dispone di tre assessori incaricati dei complessi problemi del decentramento e della riorganizzazione generale: sono i socialisti Olivieri, Borgogno ed Alessio. D'improvviso viene affidato un incarico specifico ad uno stesso settore ad un quarto assessore. La conclusione politica è una sola: il riconoscimento ufficiale del fallimento e dell'incapacità politica dei tre assessori socialisti e la costituzione di un super-assessore, nel caso, comunista»*.

Il documento termina: *«Le sue parole c'è la conferma pubblica della tesi, da sempre sostenuta dalla dc, di un ruolo egemone della componente comunista e di una posizione subalterna di quella socialista»*.

★ La risposta alla lettera che il dc Valente ha inviato nei giorni scorsi al sindaco, arriva da un articolo del capo gruppo pci Quagliotti, pubblicato oggi da *l'Unità*. In sintesi Quagliotti accusa i democristiani di non avanzare proposte.

Scrive: *«Nella lettera speravamo di trovare un minimo di contributo politico-culturale, per affrontare i gravi problemi della città». Aggiunge: «Quali sono i punti sui quali si richiama l'attenzione? Non i gravi problemi dell'ordine pubblico (...); non proposte operative concrete per intervenire nella pesante crisi economica; non suggerimenti per l'urbanistica, la casa, i trasporti, ma il richiamo a preparare il bilancio in tempo utile e avanzare proposte per l'organizzazione degli uffici. Bel contributo!»*.

A parere di Quagliotti, lo scopo della lettera è di *«non considerare chiuso il caso Marasso»*.

Ieri sera alle 17,30 nell'ora di punta tra la folla

Rapinano 17 milioni nel supermercato pieno di clienti: nessuno se n'è accorto

I banditi sono entrati nel retro, hanno costretto il vicedirettore ad aprire la cassaforte sotto minaccia delle armi e prelevato l'incasso - I compratori hanno continuato ignari gli acquisti

Dipendenti del supermercato di fronte alla cassaforte che sono stati costretti ad aprire

Rapina «facile» ieri sera al supermercato Conti di via Cravero 6, quasi all'angolo di piazza Bottesini, in barriera di Milano. Tre banditi a volto scoperto e armati di pistole si sono introdotti alla folla di un centinaio di clienti senza destare allarmi e hanno raggiunto i locali sul retro del magazzino, varcando una semplice porta a battenti priva di serratura. Con la minaccia delle armi, nascosti alla vista del pubblico, hanno quindi costretto il vicedirettore del supermarket ad aprire la cassaforte e si sono fatti consegnare 17 milioni e 600 mila lire in contanti, fuggendo infine in una vettura adiacente attraverso un altro portone di servizio, anche questo aperto. Soltanto dopo l'allarme, quando è giunta la prima «volante» della polizia, i clienti sorpresi hanno cominciato a domandarsi che cosa fosse accaduto.

Il piano dei banditi, evidentemente preparato da tempo, scatta verso le 17,30 e si conclude in pochi minuti. Dalle porte a vetri del magazzino entrano in tre, a volto scoperto, con le pistole nascoste nelle tasche degli abiti: fendono la folla abituale dell'ora di punta senza destare sospetti e si dirigono a colpo sicuro verso la porta a battenti che dà nei locali dei servizi. Vicino alla scala della toilette, tra mucchi di cassette vuote e a pochi metri dal portone aperto su una via privata, c'è la cassaforte del supermercato alimentare, obiettivo della rapina. Raggiunto dai rapinatori il fortiere, il vicedirettore Ernesto Dutour, 36 anni, viene immobilizzato e costretto ad aprire sotto la minaccia delle armi la porta blindata.

«Mi sono fatti consegnare tutto il denaro — racconta l'uomo — *poi mi hanno intimato di stendermi a terra dicendo: "Stai fermo o ti ammazziamo come un cane". Era ancora in quella posizione quando una delle cassiere è uscita dalla toilette e s'è trovata di fronte alle armi spianate, scivolando quasi dalla paura»*. Mentre i banditi scompaiono dal portone sul retro, la ragazza corre tra i clienti ignari ad avvisare un altro dipendente. *«D'accordo col vicedirettore — aggiunge quest'ultimo — abbiamo deciso di far continuare il lavoro normalmente, per non allarmare la gente, e intanto è stata avvisata la polizia»*.

Quando la prima «volante» arriva in via Cravero i banditi si sono allontanati da pochi minuti. Un cliente del supermercato, abitante in via Bottarelli, li ha visti raggiungere di corsa una Alfa Romeo Giulia color verde bottiglia che si è allontanata a tutta velocità lungo una traversa di via Cravero: è l'ultima traccia lasciata dai rapinatori, ma l'allarme diramato via radio alle auto di polizia e carabinieri non serve a far rintracciare la vettura in fuga.

★ Due ragazzi sui 16-18 anni, armati di pistola, poco dopo le 19 di ieri, a Settimo, via San Francesco d'Assisi 13, hanno aggredito Carlo De Michelis, 33 anni, negoziante di dischi. Mentre uno colpiva il commerciante con il calcio dell'arma, l'altro portava via duemila in contanti per 2 milioni.

★ Momenti di paura, ieri sera, per Antonietta Bortolelli, 45 anni, di Settimo, negoziante: mentre rincasava in auto verso le 19 di ieri, è stata bloccata da una vettura di grossa cilindrata dalla quale è balzato un giovane mascherato e armato di pistola. Aperta la portiera, le ha portato via la borsa, che conteneva lampadine e pochi spiccioli.

★ In via Torino di Nichelino, giorni fa alle 17,30, una Escort sfuggita, per cause ancora imprecisate, al controllo del guidatore è finita sui marciapiedi dove in quel momento passava la scolara Assunta Zampello, 12 anni, che è stata travolta. La ragazzina ha riportato la frattura esposta della gamba e del piede destri. Trasportata al Centro traumatologico è stata ricoverata con 90 giorni di prognosi.

I sindacati torinesi sono contrari a sospendere lo sciopero generale

Una nota delle tre segreterie provinciali: "La decisione del direttivo federale è inopportuna nel momento in cui sono durissime le resistenze del governo"

La sospensione dello sciopero generale, decisa dal direttivo federale è al centro del dibattito sindacale nella città e nella regione. La decisione viene criticata senza mezzi termini. Lo si è fatto anche nell'ultimo incontro delle segreterie provinciali Cgil, Cisl e Uil conclusosi con una nota in cui si sottolinea *«la necessità di non sospendere lo sciopero generale nel momento in cui sono durissime le resistenze di fronte del governo, delle forze moderate e del padronato ad una svolta di politica economica che risponda alla precisa piattaforma degli undici punti dell'organizzazione sindacale»*.

Se la situazione politica è *«fluida e complessa»*, questo *«pone ancora di più l'esigenza della lotta di milioni di lavoratori»*. Di qui il pressante invito al direttivo nazionale dei sindacati, che si riunirà il 13 prossimo, di decidere *«una precisa e tempestiva iniziativa di lotta di carattere nazionale e generale»*.

Nel frattempo a livello locale continuano le discussioni e il confronto con i lavoratori. Dopo il 13, si terrà l'assemblea regionale dei quadri e delegati sindacali per valutare le decisioni del direttivo nazionale.

FIAT — L'azienda ha chiesto all'ufficio di collocamento 200 assunzioni per le Carrozzerie e le Presse di Mirafiori oltre allo stabilimento di Rivalta. Per questo la federazione Cgil, Cisl e Uil e la Fim hanno invitato i disoccupati a trovarsi domani mattina all'ufficio di collocamento per *«affrontare i problemi legati al controllo delle assunzioni, come le visite mediche pubbliche»*. Secondo la Fim, la Fiat nei mesi scorsi *«ha respinto 70 lavoratori su 125 avviati all'ufficio di collocamento, utilizzando come strumento di selezione le visite mediche all'interno delle strutture Fiat che non danno la possibilità ai disoccupati di difendersi da ogni tipo di discriminazione»*.

ACCARINI — I 40 dipendenti dell'azienda di via Sansovino 300 (serrature di sicurezza) hanno aperto la vertenza per il contratto aziendale. Punti della piattaforma: parificazione salariale, ripristino del turn-over, rientro delle lavorazioni esterne, ritocco del premio produzione. Il consiglio di fabbrica, dopo il bloccamento di due operai, ha deciso l'assemblea permanente.

L'assessore Enrietti e il presidente del San Giovanni, Poli

Elezioni all'Ateneo si riunisce il Senato

Il Senato Accademico si riunisce domani per esaminare tra l'altro, le controdeduzioni alla bozza di regolamento delle elezioni studentesche. C'è la proposta dei partiti che vorrebbero un rinvio. Nell'attesa, la macchina burocratica fa il suo cammino. Gli studenti comunisti e socialisti gietti la scarsa tornata nella lista *«Unità democratica per la riforma dell'Università»* hanno ritirato in un comunicato il loro pensiero.

In primo luogo si chiede che il voto venga espresso in una sola giornata, preferibilmente il 15 febbraio, e non in due come aveva proposto l'Università, che il numero delle firme per la presentazione delle liste di lista sia ridotto a 45, 30 e 15 a seconda degli iscritti. Si propone inoltre che vengano fatti seggi distaccati per chi risiede in provincia.

Lotto rinviato

L'estrazione del lotto, che avrebbe dovuto essere effettuata ieri, è stata rinviata a domani pomeriggio per disposizione del ministero delle Finanze.

Specchio dei tempi

Serenità e fiducia nella scuola - "Ditemi, in che società viviamo?" Amare ogni creatura vivente - Strada per Lunetta - Due sposi felici

Una lettrice ci scrive:

- Per un senso di giustizia, ed anche per ridimensionare un poco le cose, permettimi di intervenire sul tema *"genitori terroristi"*. Insegno lettere nelle medie inferiori dal '58 ed ho una certa esperienza della scuola, prima e dopo i decreti delegati. Mi dispiace sinceramente per i due colleghi (prof. Romano e professoressa Anonima) che ti hanno scritto, profondamente amareggiati per il drammatico impatto con i genitori *"unitisi nella scuola come terroristi con il loro bagaglio di ignoranza dei problemi scolastici e perciò pieni di pretese"* (lettera a Specchio dei tempi di mercoledì 4 gennaio).

- Mi dispiace — ripeto — perchè la scuola ha soprattutto bisogno di serenità e di fiducia. Credo però che siano casi limite. Da parte mia ti posso assicurare che ho sempre incontrato nei genitori delegati delle persone normali, pronte ad una sincera collaborazione e spesso di valido aiuto; non ho mai riscontrato assurde pretese che, d'altra parte, avrei fermamente e serenamente rifiutate. Questo per il consiglio di classe. Quanto al consiglio d'istituto, possono esserci stati dei momenti di tensione, delle polemiche verbali dovute ai diversi orientamenti ideologici dei componenti ma di qui a parlare di terrorismo...

- Sono convinta che la diffidenza e la paura reciproca [come negarne l'esistenza?] cadono quando la disponibilità e la buona fede sono evidenti e quando ogni membro di ogni consiglio è consapevole che quello che veramente importa è il bene dei ragazzi. Non ho mai dovuto ricordare ai genitori quali sono le loro limitate competenze, ma se da qualcuno di essi mi giunge un suggerimento, anche didattico, fatto in buona fede, non grido mai all'orrore.

- Il mio invito cordiale ai colleghi: non abbandoniamo questa povera scuola che, per tante cose, che vanno ben oltre il "terrorismo" dei genitori è così malridotta. Cerchiamo di cogliere dai decreti delegati tutto quello che c'è di buono, di farli fruttare. Sia chiaro che gli insegnanti, come tutti gli uomini liberi, non sono disposti a sottostare alle angherie di nessuno, famiglie o autorità scolastiche che siano. Ma come siamo umani, aperti, equilibrati coi ragazzi, così dobbiamo esserlo con i loro genitori. Nell'interesse comune».

Liliana Biagiarelli Savioni

Un lettore ci scrive:

- Da molto tempo sono disoccupato. Avendo, tempo addietro, la tessera gratis per l'autobus, mi recavo con assiduità al "Collocamento". Non trovavo mai nulla: perchè? Ho 54 anni. Dopo i 35 anni non si trova più lavoro: siamo discriminati e, ciò che fa più rabbia, dallo Stato stesso nelle sue assunzioni: "discriminazione legalizzata".

- La tessera gratis per il tram non l'ho più (dura 6 mesi), fra poco il tram costerà 200 lire e quante volte un anziano dovrà andare a spendere 800 lire per trovare lavoro al Collocamento?

- Non resta che cercarsi lavoro per conto proprio girando molto a piedi per risparmiare e sperando poi sul "nulla osta" perchè succede anche questo, che chi non passa per il Collocamento ha diritto a ricevere il "nulla osta".

- Ad ogni modo ritorno a Natale girai tutta la giornata ricevendo molti, continui rifiuti, almeno (tessero fatti con umanità e buone maniere (si pretende poco). Girai non fino a tardi, ma la giornata sono certe ed è subito scuro e nell'oscurità venni assalito. Naso rotto, portafoglio svuotato di 1400 lire; per pietà prese e restituite con l'apostrofo "vecchio miserabile". Prognosi: 25 giorni. La giornata più brutta della mia vita. La quella sera di sconforto ho visto in tv una donna piangere, perchè emigrata all'estero, perchè non lavora, perchè è disprezzata per il fatto di non essere di quella nazione. Sommate tutto questo e ditemi: in che società siamo? - *Segue la firma*

Una lettrice ci scrive:

«Vorrei rispondere alla lettera della signora Marilisa Ferro per dirle di non amareggiarsi per le considerazioni di chi l'ha accusata di perdere tempo dietro agli animali, anziché preoccuparsi di problemi più importanti e gravi come la fame nel mondo.

«Anch'io, come lei, ho firmato contro la vivisezione e mi sono battuta a favore di questa campagna e anche a me qualcuno ha detto più o meno le stesse cose.

«Ho provato, signora, a chiedere a questa persone, che tanto si preoccuppano dei grossi problemi che affliggono la nostra umanità, se fanno o hanno fatto qualcosa a favore di coloro che muoiono di fame? Se si sono privati "del superfluo" per aiutare questi derelitti? Oppure se si limitano soltanto a criticare qualsiasi iniziativa che non parti un qualche vantaggio a loro stessi?

«Amare significa avere sensibilità e affetto per il mondo che ci circonda, per ogni creatura. Significa, per il lago che muore d'inquinamento, per il cane che soffre. Sono tanti aspetti di un unico amore.

«Siamo in molti ad avere firmato contro la vivisezione e a condividere l'amore ed il rispetto per ogni creatura vivente, specialmente in un mondo migliore ove la violenza cuntro persone, animali e cose non sia più che un triste ricordo di una umanità immatura. Dunque, lottiamo senza paura, perchè questa speranza diventi realtà».

Rita Castiglioni

Tre lettori ci scrivono:

- Noi ti vogliamo parlare di una frazione di Mombercaro, precisamente di Lunetta dove i pochi abitanti sono costretti a lasciare la loro casa e le loro terre per l'impraticabilità delle strade che portano a tale frazione.

- Tu, *Specchio dei tempi*, che tante cose hai fatto, non potresti dare una mano a questa povera gente e rimanere nelle loro case? La strada che da Mombercaro porta a Lunetta è comunale però nessuno si interessa.

- Da notare che la frazione è abitata da soli anziani, che per recarsi in paese devono camminare su di una strada, se così si può dire, impraticabile. Per scritto non si può dare un'esatta idea delle sue pessime condizioni, solo andandoci uno se ne può rendere conto. Costoro hanno già sborsato 800 mila lire per farsi aggiustare una strada e poi il lavoro è stato fatto a metà ed ora è peggio di prima.

- Speriamo nel tuo aiuto per la povera gente, che sborsa soldi di tasca propria per non restare isolata dal resto del mondo, mentre chi ha il dovere di farlo resta a guardare».

Seguono le firme

Due lettori ci scrivono da Guaiaquil (Ecuador):

- Siamo i due sposi che grazie a te, caro *Specchio dei tempi*, si sono conosciuti. Ora viviamo felici a Guaiaquil (Ecuador), paese d'origine della mia sposa. Vogliamo ancora una volta ricordarti e ringraziarti. Noi sempre vi ricordiamo con affetto: siamo felici. Grazie a, a tutti, buon anno».

Gianfranco e Bella Barbero

Al "Ferrante Aporti„ tragica fine di un giovane

Si impicca nella cella il rapinatore accusato d'aver ucciso un coetaneo

Diciassette anni - Durante la rapina del supermercato "Despar" in via Lancia, due mesi fa, un complice lasciò partire un colpo che fulminò un ragazzo di 14 anni

Violenta sommossa nella notte degli altri detenuti: gravi danni

Lucio Americo aveva 17 anni. I genitori hanno appreso dai cronisti la tragica notizia

Davanti aveva un futuro di segregazione e solitudine, ha preferito morire: Lucio Americo, 17 anni, il rapinatore che aveva partecipato due mesi fa al tragico assalto al supermercato «Despar» di via Lancia 87/B in cui era rimasto ucciso il ragazzino Giorgio Appella, si è suicidato ieri pomeriggio al «Ferrante Aporti» impiccandosi nel gabinetto della sua cella. Un agente di custodia l'ha soccorso quando la vita ormai lo stava abbandonando, con l'aiuto dei colleghi e degli infermieri di un'ambulanza della Croce Verde, ha tentato di [illegible]. Tutto è stato vano.

La rapina avvenne la sera di sabato 25 novembre: una «A 112» con quattro giovani si ferma davanti alle vetrine illuminate del «Despar» di via Lancia 87-B; sono le 20, nel supermercato c'è solo il personale, sul marciapiede nessuno; il colpo dovrebbe essere facile, senza imprevisti. Scende uno dei banditi, pistola in pugno decisa di fare irruzione, corre però contro la porta chiusa a chiave. Invelenito, minaccia con l'arma gli impiegati terrorizzati che si gettano carponi dietro il bancone, picchia col calcio della rivoltella sul vetro. Proprio nell'attimo in cui giunge il tredicenne Giorgio Appella, mandato dal padre, titolare del negozio di ottica attiguo al «Despar» a comperare due arance. Giorgio cade fulminato da una pallottola, il rapinatore riesce in auto, scappa con i complici.

La speranza di sfuggire alla giustizia dura 30 ore, il quartetto è identificato dalla squadra mobile e portato in questura. Tutti minorenni che hanno già sperimentato il riformatorio, tutti ladri di macchine che hanno tentato il salto di qualità progettando di mirare il supermercato di via Lancia. Tra di essi Lucio Americo. Confessa subito: «*Alla rapina ho partecipato anch'io. Non ho ammazzato, sono rimasto in auto, ero il guidatore della banda*». E' rinchiuso [illegible] «Ferrante Aporti», viene messo in una cella singola, nel reparto isolamento al primo piano.

La solitudine, la tremenda prospettiva di tornare [illegible] probabilmente solo per la fine del secolo, gli instillano l'idea del suicidio. Ieri, attorno alle 18, Lucio mette in atto il proposito chissà quante volte rimuginato nel silenzio della cella. Si impicca nella toelletta, col lenzuolo della branda. Si è appeso da pochi secondi, una guardia passa nel corridoio, controlla dallo spioncino i detenuti. Guarda nella [illegible] dell'Americo, non scorge il giovane, nota soltanto il lotto in disordine. Chiama: «*Ehi, che stai facendo?*». Non ottiene risposta. Insospettito l'agente entra nella cella, intravede le gambe di Lucio penzolanti, nel gabinetto. Scatta l'allarme, accorrono altre guardie, Lucio è portato in infermeria. Muore prima di giungervi.

La notizia della morte si diffonde nel carcere, i detenuti danno in escandescenze, gridano, battono contro le porte chiuse delle celle, minacciano di devastare tutto. Accorre il dottor Peratini capo della [illegible] mobile con gli agenti, ma non devono intervenire, nel giro di mezz'ora la protesta si spegne, la calma torna [illegible] ristoratore. Nella notte la sommossa assume toni accesi. Secondo notizie fornite dai carabinieri i detenuti avrebbero causato gravi danni.

★ ★

«*Lucio, Lucio mio, cosa gli è successo?*», chiede scavolla Isabella Americo, la madre del ragazzo, quando si trova di fronte il cronista. Non sa ancora che il figlio è morto. Si accascia su una sedia, pallidissima. Pochi giorni fa le subito un'operazione non è legato. Il marito, Michele, è a letto con l'influenza. «*Dicevi sempre sta*» continua a chiedere. Poi ci racconta tra le lacrime la sua storia. «*Siamo arrivati a Torino 16 anni fa, Lucio aveva un anno, è un bravo ragazzo, molto legato a me, in questi giorni mi ha telefonato due volte per informarsi sulle mie condizioni di salute. Da quel terribile giorno, quando avvenne la rapina non l'ho più visto. E' stata la droga a rovinarlo, povero figlio mio*».

La donna ha altri tre figli sposati; abitano tutti a Madonna di Campagna. Giuseppe, il maggiore, è tornitore, Roberto e Tito fanno gli idraulici. Stanno nella cucina di un piccolo alloggio, al primo piano di un vecchio casegiato in via Buniva 11. Si muove una lenta, la cognata Michele Americo, il marito, si è alzato dal letto, vuol sapere cosa è accaduto. «*Ha visto Lucio sabato scorso — dice — anche oggi sono andato al carcere ma non me l'hanno fatto vedere, mi hanno detto che dovevo parlare col giudice*». Michele Americo si asciuga il sudore dalla fronte «*Bisogna avvertire mio figlio Giuseppe, se è accaduto qualcosa a Lucio deve correre al carcere*».

C'è un attimo di silenzio, interrotto dallo squillo del telefono. Michele Americo solleva il ricevitore. E' la polizia che lo avverte della morte del figlio. Pallidissimo abbassa la cornetta, si avvicina alla moglie, la donna comprende il muto messaggio, si copre il volto, singhiozzando. «*Perché l'ha fatto, perché?*».

Francesco Appella, il padre di Giorgio, morto nella tragica rapina, apprende la tragica notizia poco dopo: «*Mi dispiace molto, era solo un ragazzo, per i genitori dev'essere un colpo tremendo, lo sappiamo cosa vuol dire perdere un figlio in modo così assurdo*» dice rivolto alla moglie.

Servizio di Claudio Gianchino
Nino Pirinpinio

Uomini della Resistenza

Appello mondiale "no„ al terrorismo

Da venerdì a domenica un convegno al San Paolo - Manifestazione al teatro Regio

Il 15 gennaio, domenica prossima, partirà da Torino un appello mondiale per la distensione tra i popoli e il disarmo contro il terrorismo. Gli esponenti della Resistenza europea (aderenti alla Fir che riunisce 42 paesi d'Europa più Israele) e gli ex combattenti della Federazione mondiale dibatteranno questo problema per due giorni, venerdì e sabato, nella sala delle conferenze del San Paolo in piazza San Carlo; poi domenica mattina esporranno alla cittadinanza, in una manifestazione al Regio, le conclusioni e il testo dell'appello.

In questo incontro parleranno lo spagnolo Amalio Gruigno Bertrand, vicesegretario della Izquierda democratica (ex spagnola), l'ex ambasciatore cileno in Romania, Hernero Julio, segretario generale di Cile democratico; A. Kruznetsov, vicepresidente del Veteran Urss e l'on. Giancarlo Pajetta.

Il Consiglio regionale del Piemonte ha dato il suo appoggio a questo convegno promosso dal Comitato per l'affermazione dei valori della Resistenza e dalle associazioni nazionali Anpi, Fivl, Fiap. Gli scopi sono stati così sintetizzati dal presidente dell'assemblea piemontese, Dino Sanlorenzo: «*L'incontro vuole affrontare i problemi che, sia pure in forme diverse, interessano l'Europa per un cambiamento positivo del processo di distensione internazionale, per la riduzione degli armamenti, e per impedire ogni forma di rinascita nazista e fascista. Il convegno intende altresì discutere del terrorismo politico che in questo momento colpisce alcuni paesi europei, al fine di analizzarne le caratteristiche e definire quindi una strategia di azione unitaria e democratica tale da combatterlo efficacemente*».

Un argomento che non può più lasciare indifferente il grande pubblico e lo hanno ampiamente dimostrato le 350 assemblee comunali, scolastiche, negli ambienti di lavoro, già organizzate in seguito all'appello votato dal Consiglio regionale. «*Cominciamo a vedere qualche risultato di partecipazione a questa nostra iniziativa* — ha detto ieri Sanlorenzo — *e continueremo su questa strada contro la disumanità del terrorismo*. Il quale è «*azione di gruppi isolati con obiettivi di distruzione*». A questo punto si inserisce il discorso della Resistenza, la quale, è sempre Sanlorenzo che parla, «*fu costretta a prendere le armi contro gli eccidi e fu sempre sorretta dalla coscienza popolare, dai lavoratori. Ora gli ex partigiani, gli uomini della Resistenza di tutta l'Europa esprimono una condanna esplicita del terrorismo, un rifiuto ideologico, respingono qualsiasi collegamento espresso dai terroristi con sigle e formule*».

Tutto ciò rientra nell'impegno per favorire la distensione mondiale: «*Il disarmo deve diventare uno dei punti di riferimento della pressione popolare che deve indicare, insieme con i rappresentanti della Resistenza, le vie attraverso le quali impedire la terza guerra mondiale*».

Oltre a delegazioni ufficiali già annunciate da Austria, Belgio, Bulgaria, Cile, Francia, Jugoslavia, Lussemburgo, Polonia, Portogallo, Repubblica democratica tedesca, Repubblica federale tedesca, Romania, Spagna, Ungheria, Unione Sovietica con i loro uomini più rappresentativi, è annunciata la presenza di tutti i partiti democratici italiani: pci (on. Zagari, Lombardi, Arfanti, Cipellini, Albertinli, dc (on. Bodrato, della direzione nazionale), psdi (on. Romita, segretario nazionale), pli (on. Zanone, segretario nazionale), pci (on. Sagre della direzione nazionale), pri (on. Ugo La Malfa, Giorgio La Malfa, Visentini, Robaldo).

Presenti anche le organizzazioni nazionali e gli esponenti nazionali della Resistenza: sen. Arrigo Boldrini presidente nazionale Anpi, on. Agostelli presidente nazionale Fiap, Primo Levi per la Comunità israelitica, Del Pont, segretario generale dell'Anppia, on. Bandiera, presidente nazionale associazione garibaldini.

Leggia unità dei termoli — Mercoledì nella sede di via Giusti 5 conferenza alle 17,30 su: «L'esoterismo del Veda»; alle 21 su: «Che cos'è il Karma».

temperatura di ieri

massima	+ 5
minima	—1,5
media	+1,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 751 mb; umidità 45%. Cielo quasi sereno. Temperatura massima +3,1; minima —6,7; media —0,8. Previsioni: Cielo in prevalenza sereno; visibilità buona, eduzione per foschie dense, temperatura in diminuzione. Sole: sorge 8,07; tramonta 17,54. Temperatura della scorsa notte a Torino: max +8,9; min. +5,8.

Trascurati dalle autorità

Festa dei Cavalieri di Vittorio Veneto

Un diploma a "Specchio dei tempi" che "seppe leggere nell'animo di questi ottantenni"

I Cavalieri di Vittorio Veneto: ricevono 60 mila lire l'anno

«*Abbiamo spedito diverse lettere, ma nessuno ci ha risposto. Si vede che noi, Cavalieri di Vittorio Veneto, non contiamo più nulla*». Così aveva scritto il presidente della sezione provinciale, Enrico Damiano. Noi siamo stati a trovarli, a dividere con loro nella sede della «Lamarmora» i ricordi e amarezze.

Nella sala dell'associazione Borsalgieri ci hanno accolti con gioia. Un ex tenente, Giulio Arturo ha offerto a «Specchio dei tempi» un diploma. «*Seppe leggere lo verità nell'animo di questi italiani, ormai attanteune, che nella lontana giovinezza in grigio verde, difesero il loro Paese*». Altri hanno commentato con amarezza l'insensibilità delle autorità: «*Si vede che non contiamo più nulla. Siamo dei vecchi brontoloni che non hanno più la forza e la voglia di scendere in piazza. Per questo forse ci hanno dimenticati. Per questo riceviamo le 60 mila lire all'anno di vitalizio*».

Poi i cavalieri di Vittorio Veneto hanno ricordato il passato. «*Abbiamo voluto passare qualche ora insieme* — ha detto Enrico Damiano —. *Proprio come ai tempi della trincea. Ogni ci sono persone che le nostre famiglie. E nel cuore i nomi di tanti amici, i loro volti. Per noi tutto ciò basta e bastò a rendere allegri anche se nel cuore c'è la tristezza e l'amarezza*».

Per un ingegnere jugoslavo

Se il carcere è duro no all'estradizione

Lo sostengono i difensori: "La condanna sarebbe contraria al nostro diritto penale"

Un ingegnere jugoslavo di 40 anni, Lucio Dragisa, è in carcere alle «Nuove» dallo scorso settembre in attesa dell'estradizione chiesta dal tribunale di Serajevo al nostro ministero di Grazia e Giustizia. Stando alle autorità jugoslave, nel 1971, si sarebbe reso responsabile di peculato in quella città. Lucio Dragisa è stato fermato dai carabinieri a Galliate di Novara il 9 agosto scorso. Secondo i difensori, non esisteva in quel momento nei suoi confronti alcun mandato di cattura che venne poi successivamente spiccato l'11 ottobre scorso. Lucio Dragisa afferma di non aver mai commesso quel reato, di essere un perseguitato politico e di essere stato arrestato a sette anni di distanza dal fatto con un provvedimento illegittimo dell'autorità italiana. Si oppone all'estradizione. A Serajevo, se riconosciuto colpevole di peculato, rischia una condanna a [illegible] anni di carcere «duro».

Ma è proprio in considerazione di questa pena che i suoi difensori, avvocati Allegra di Novara e Oddone di Torino, hanno impugnato davanti alla sezione istruttoria della Corte d'appello la decisione di consegnarlo alla Jugoslavia.

Il 29 dicembre scorso la sezione istruttoria ha investito del problema il ministro di Grazia e Giustizia. Per i difensori, infatti, l'estradizione non deve essere concessa «*in quanto la pena inflitta dall'autorità giudiziaria straniera — secondo l'art. 27 della Costituzione — non deve essere contraria ai principi generali dell'ordinamento giuridico italiano*».

«*Che il carcere "duro" [illegible] rientri nel principio del nostro ordinamento* — affermano i difensori — *è pacifico*». Spetta al nostro ministero, dunque, decidere in merito all'estradizione e poi [illegible] sezione istruttoria di Torino.

Nel frattempo Lucio Dragisa resta in carcere alle «Nuove». Che cosa sostiene l'accusa mossagli dal giudice di Serajevo? Lucio Dragisa era direttore di un negozio di una cooperativa contadina di Iljas, una cittadina vicina a Serajevo. Si sarebbe messo d'accordo con un impiegato di un'altra cooperativa e, specializzati per collaboratore esterno, avrebbe venduto un certo quantitativo di ferro in cemento e di tubi zincati ad un magazzino di Serajevo, ad un prezzo superiore a quello fissato, realizzando la differenza di 57.000 dinari, pari a circa un milione e settecentomila lire, somma che avrebbe poi diviso con il complice.

A parte ogni considerazione in merito all'addebito, che i difensori nella loro memoria alla sezione istruttoria contestano con una lunga serie di argomenti, è interessante seguire la storia dell'ingegner Dragisa dal 1971 ad oggi. L'ostilità delle autorità di Serajevo nei suoi confronti lo costringe a dare le dimissioni e a cercarsi un altro lavoro. Fece perfino il cameriere in un [illegible] Makarska [illegible] costa dalmata.

«*La circostanza è importante* — affermano gli avvocati Allegra e Oddone —, *perché mette in luce un'altra contraddizione dell'accusa. Secondo le autorità jugoslave il mandato di cattura nei suoi confronti non potè mai essere eseguito perché Lucio Dragisa era sempre irreperibile. Ma per lavorare nel ristorante di Makarska l'ingegnere doveva dare e dove una residenza e quindi potere essere reperibile*».

Nel 1973 Lucio Dragisa si trasferì in Austria, a Klagenfurt, e poi da lì a Novara, continuando a fare la spola tra le due città per lavoro. In tutti questi anni, dal 1973 al 1977, aveva cercato di ricostruirsi una vita ma improvvisamente la giustizia si è ricordata di lui. «*I carabinieri lo fermano a Galliate il 9 agosto scorso, stava essere in possesso di un mandato di cattura*», affermano i difensori. La sua sorte ora dipende dall'opinione del nostro ministero di Grazia e Giustizia sul carcere «duro» che Lucio Dragisa, una volta processato e condannato, dovrebbe scontare a Serajevo.

Via Garibaldi aperta ancora per 15 giorni

Via Garibaldi rimane ancora aperta per due settimane a tram, taxi e auto private con il permesso comunale di transito: la sua chiusura, e lo spostamento delle linee sulle vie Pietro Micca e Cernaia, avverrà sabato 21 gennaio. Prima di quella data, l'assessore Rolando con altri esponenti della giunta municipale e il presidente dell'Azienda tranviaria Bertotti, incontreranno ancora le organizzazioni di categoria (commercianti, esercenti ecc.) ed i sindacati.

La chiusura dell'unica strada, per anni centro commerciale della città, pone termine ad una epoca. Sì è però resa necessaria, poiché, come abbiamo più volte scritto, il suo «ciottolato» sta cedendo, con gravi rischi sia per il traffico su gomma, sia per gli stessi tram. I lavori dovrebbero durare circa due anni: in questo periodo il Comune potrà sperimentare la prima «isola» su una via molto più ampia rispetto a quelle del centro storico, da tempo ai pedoni.

Al provvedimento ne seguiranno immediatamente altri: ad esempio il divieto di transito, a tratti (come già succede nelle vie Madama Cristina, Accademia Albertina e Rossini), sia in via Pietro Micca, sia in via Cernaia. Lo scorrimento delle [illegible] potrà avvenire sulle strade parallele.

Saper spendere

Caos delle tariffe

Un po' di chiarezza sui compensi che spettano all'amministratore con il tariffario dell'Anai

Bisogna chiarirsi le idee: l'amministratore non è il nemico dei condomini e degli inquilini da guardare in cagnesco e da contestare appena apre bocca. Il suo è un lavoro, ingrato forse perché lo pone a contatto con tante mentalità ed idee diverse che ha il dovere di conciliare, ma pur sempre un lavoro onesto che deve essere egualmente ricompensato. «*E' questo il nocciolo della questione* — esordisce Bruno Basso —: *per evitare ogni inutile attrito ed equivoco sarebbe opportuno che gli amministratori avessero, come categoria, un tariffario, consultabile da parte dei clienti ed al quale lasciare riferimento in caso di contestazioni o di richieste di aumento. Invece è tutto nel caos, almeno per quel che riguarda la mia esperienza personale*».

Il tariffario ha ragione. Per capirsi bisogna consacrarsi, casi si evitano le liti. Ma la mancanza di chiarezza non è frutto della volontà degli amministratori, almeno non di tutti. La categoria purtroppo non ha ancora conquistato un proprio organismo professionale. Amministratori [illegible] oggi, troppo spesso, ci si inventa, magari per il secondo lavoro o per il tempo libero quando si va in pensione. Ripetiamo: non tutti. Esistono infatti amministratori organizzati in associazione e in sindacato.

Spiega il presidente dell'Anai (Associazione Nazionale Amministratori), dott. Maurilio Fontana: «*Negli ultimi giorni dell'anno appena passato abbiamo fatto un altro [illegible] avanti verso il riconoscimento giuridico della professione di [illegible] Immobiliare. Finora non avevo trovato alcun regolamentazione tutta la materia relativa ai compensi da corrispondere agli amministratori per lo svolgimento del loro mandato. La ripartizione non compensa spiatato, come credono i più, la tenuta di libri contabili o il controllo dell'esecuzione di determinati lavori, ma soprattutto le responsabilità civili e penali che il Codice e le leggi addossano alla persona dell'amministratore immobiliare*».

I compensi finora erano lasciati all'abilità di contrattazione del singolo o dei condomini e spesso — lo ammette il presidente Fontana — «*si verificano scompensi assurdi con retribuzioni altissime per stabili piccoli e minime per stabili enormi*». Per eliminare il caos retributivo e compensare adeguatamente gli oneri civili e penali incombenti, l'Associazione amministratori si è battuta affinché fosse riconosciuto all'amministratore «*un giusto ed equo compenso*».

In seguito a trattative, conclusesi a dicembre, tra l'Anai (Associazione nazionale amministratori immobiliari), le organizzazioni [illegible] i proprietari Uppi-Pispi (Unione piccoli proprietari), Unc (Unione nazionale condomini), Naipi (Nuova associazione italiana proprietà immobiliare) e il Siabi (Sindacato italiano amministratori beni immobili) è stato approvato e sottoscritto un tariffario professionale valido per la provincia di Torino. «*Regola e stabilisce i compensi minimi che devono essere riconosciuti agli amministratori per le varie prestazioni richieste. A tale tariffario, molto specifico nelle diverse voci, per quanto riguarda il compenso dovuto all'amministratore per la conduzione della gestione riscaldamento in economia (15 lire il metro cubo) ha dato la sua approvazione anche il Sunia (Sindacato inquilini assegnatari)*».

Per aiutare i lettori nel calcolo totale a parte di competenze fisse del tariffario riferite ad unità immobiliari (appartamenti, uffici, negozi, magazzini) per millesimi: fino a 10 unità immobiliari lire 100 al millesimo, totale 100 mila; da 11 a 20 unità immobiliari, 150 lire al millesimo, 150 mila lire; da 21 a 30 unità immobiliari, 200 lire al millesimo, 200 mila; da 31 a 40 unità immobiliari, 260 lire al millesimo, 260 mila lire; da 41 a 50 unità immobiliari, 360 lire al millesimo, 360 mila lire; da 51 a 60 unità immobiliari 440 lire al millesimo, 440 mila lire; da 61 a 70, 520 al millesimo, 520 mila; da 71 a [illegible], 600 al millesimo, 600 mila; da 81 a 90, 680 al millesimo, [illegible] mila; da 91 a 100, 760 al millesimo, 760 mila. Per la categoria lusso (A/1) maggiorazione derivante dal coefficiente 0,15.

Altre [illegible] aggiuntive sono previste per i servizi condominiali. Facciamo qualche esempio: gestione riscaldamento in economia, 15 lire il metro cubo; servizio portineria e addetto pulizia scale (per ogni addetto), 40 mila lire annue; stabile dotato di impianto di ascensore o montacarichi, per ogni impianto, 10 mila lire annue; stabile dotato di servizio centralizzato per erogazione acqua calda, 150 lire mensili per utente; stabile dotato di autoclave, per ogni impianto, 10 mila lire annue; stabile dotato di giardini, gioco bimbi, 30 mila lire annue; stabile dotato di impianto citofonico e/o impianto centralizzato per tv, 10 mila lire annue; stabile fornito d'autorimesse, per ognuna la tariffa annua è pari al 25 per cento della tariffa dalla rispettiva unità immobiliare.

Compensi sono anche previsti per stesura regolamento di condominio, assemblee straordinarie e sedute ordinarie.

Simonetta

ECHI DI CRONACA

Alt! prezzi incredibili nuova, polli in cascina!

Grande vendita di propaganda (autoconsol per farvi provare gli articoli che altrimenti, Apparittamenti Cascina Garibaldo, strada Garibaldo 31 (uscita a destra del c. Allamano) Telef. 781.007.

Svendita lampadari

direttamente dalla fabbrica vendiamo lampade e accessori per bagno a prezzi sottocosto. Oliveri, via Brissogne 18, telef. 780.989.

Bagno! Bagno! Bagno! Direttamente in fabbrica

tutto l'arredamento del vostro bagno box doccia. Visitateci alla OEAL-TO Bagno, via Rosselli 2, tel. 347.516 e via Cristoforo Id (zona Barca), telefono 340.498. Richiedeteci il catalogo gratuito gratuito, ricevo reale del 2% per resto ai soli gli articoli.

TV Soccorso rapido TV Videocolor Tel. 39.99.29

Interventi immediati, servizio diurno, serale, festivo ore 8-22.

La carta da parati applicatela da voi

A prezzi incredibili — confrontate voi stessi — anche sughori, paglie, fate stoffe. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino. Tel. 651.980. Sabato aperto.

Centro droga

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 puoi trovare degli amici. Telefono 513.474.

Diretto per Londra

Con London Air Tours voli da Caselle a Londra ogni domenica. Quote per settimana da Lit. 97.000. Prenot. Perlo Viaggi - P. S. Carlo 202, tel. 344.005 o dal vostro Agente di viaggi abituale.

Costumi Carnevale

Vastissimo assortimento per bimbi da 2 a 12 anni al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 43, Torino - telefono 669.[illegible].

TV da riparare? 501.500 Teleurgente Tel. 585.005

In 30 minuti (migliori tecnici TV bianconero colore 8-22 anche festivi

Confezioni **PALMA**

PALMA 3 TORINO C.SO G. AGNELLI, 100

Magazzino SELF SERVICE:
VIA PLAVA, 62 Palazzo Residence TO 1 (zona Mirafiori)
Succursale: Corso A. De Gasperi, 35

MESE DEL CAPPOTTO

GRANDIOSA VENDITA PROMOZIONALE DI FINE STAGIONE

CAPPOTTO Uomo - Donna taglie calibrate e taglie normali	da L. 29.000 a L. 44.000
LODEN Originali Uomo - Donna	a L. 20.000
GIACCONI Uomo - Donna normali o lupo di mare	a L. 25.000
VESTITO con gilet	a L. 40.000

APPROFITTATENE!!!

L'ATTIVITA' VENTENNALE DELLA DITTA VI GARANTISCE LA QUALITA' E LA SERIETA'

SYNTESIS PRESS
NUOVA CASA EDITRICE DI MILANO
Un'apposita commissione seleziona saggi, narrativa, poesia per la sua rispettiva collana, che vengono regolarmente immessi sul mercato con una vasta rete di distribuzione. La lettura, selettiva e gratuita.
Scrivere a: SYNTESIS PRESS Via Cappellaro, 32 - MILANO
Diffusione: BIELLA - MI - BO - TO - GE - FI - ROMA - NA - PA

MARIE CLAIRE
PELLICCERIE
C.SO TRAPANI 116 | TORINO TEL. 335.85.25
SALDI
pellicce pregiate modelli di classe

CENTRO AGOPUNTURA TORINO
Trattamenti classici cinesi. Prenotarsi telefonicamente 332.015.

OSPEDALE CIVILE ACQUI TERME
Riapertura dei termini per la presentazione delle domande di ammissione al concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento del posto di
DIRETTORE SANITARIO
Scadenza presentazione domande: 24 gennaio 1978 ore 12.
Il Presidente avv. Enrico Piola

DAVANTI NON SEI CALVO!

MA DIETRO TI VEDONO COSÌ

CON L'INFOLTIMENTO SVENSON-SKIN TI VEDRANNO COSI'

Moltissime persone hanno un aspetto piacevole con la loro capigliatura integra sulla fronte e giustamente ne sono orgogliosi. Ma è altresì vero che molte persone non si accorgono che, sulla sommità del capo, hanno già perso la parte i loro capelli, mostrando a chi li osserva la calvizie "piazza". Prendi uno specchio e osserva la tua nuca. Se sei in "piazza" i Centri anticalvizie Svenson, con i loro esperti altamente qualificati e le più avanzate tecniche, sono in grado di risolvere qualsiasi problema di calvizie in una seduta di circa tre ore, oppure progressivamente. Certamente non ricorrendo alla parrucca o al toupè o a metodi inefficaci, ma bensì tramite l'infoltimento dei capelli Svenson-Skin che ti permette di trattare i nuovi capelli come se fossero tutti tuoi, di fare lo shampoo e la doccia, di praticare qualsiasi sport, quali il nuoto, lo sci, ecc. Il primo passo per risolvere il problema dei tuoi capelli è di venire oggi stesso per una consultazione gratuita e senza impegno al Centro Svenson a te più vicino. Telefona per un appuntamento.

Orari: 10 - 13, 15,30, 19,30
lunedì mattina chiuso
SVENSON CENTRI ANTICALVIZIE
TORINO Via G. Vicoli, 1 - Tel. 53.38.84 - 53.39.05
GENOVA Tel. 58.72.82 VERONA Tel. 31.720 ROMA Tel. 679.69.71
MILANO Tel. 78.21.78 BOLOGNA Tel. 22.08.63 NAPOLI Tel. 31.08.81
PADOVA Tel. 31.483 ANCONA Tel. [illegible] LUGANO Tel. 54.68.95
MESTRE Tel. 98.02.65 FIRENZE Tel. 21.83.08 ZURIGO Tel. 241.78.28

ramello
LE PELLICCE
via s. tommaso 18
torino

la rinomata pelliccieria
ramello
solo per 30 giorni
SALDI
di fine stagione
ricordate
ramello
via San Tommaso 18
(angolo via Bertola)
Torino tel. 544219

SIMONETTA BIS
VIA C. ALBERTO, 41
SIMONETTA BOUTIQUE
VIA LAGRANGE, 11
SCONTI ECCEZIONALI

IL CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUBETTI SMONTABILE LAVABILE
GARANTISCE LA CONTENZIONE DI QUALSIASI
ERNIA
IL MODELLO 114 A L. 19.000
Un medico dell'istituto riceve tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 presso la filiale di:
TORINO - Studio Medico - Via S. Quintino 4 - Tel. 534.500
AOSTA - Martedì 10 Gennaio Albergo Ronza ore 8-12
Istituto A.M. Di Bernardo - Milano - Sede centrale - P.le Loreto, 7
Catalogo n.2 si spedisce gratis

Per il '78 stanziati 600 milioni in meno

La legge che blocca i bilanci paralizza il Comune di Rivoli

L'assessore alle Finanze: "Situazione drammatica, specialmente per le scuole" - Interpellanza sui libri della Fondazione Viberti

Il periodico grido di dolore [illegible] l'impossibilità di affrontare il futuro senza gravi rinunce è stato lanciato ieri sera in consiglio comunale dalla giunta di Rivoli. Nel chiedere l'approvazione della gestione provvisoria del bilancio di previsione per il '78, il sindaco Silvano Siviero ha detto: «Il decreto presidenziale 616, che trasferisce ai Comuni alcune attribuzioni dello Stato in attuazione della legge 382, senza però fissarne i termini finanziari, distrugge in pratica l'autonomia degli enti locali. I tagli operati sui nostri precedenti preventivi e l'ultimo documento per il risanamento della finanza locale ci pongono nell'impossibilità di varare un documento serio e credibile».

L'aumento delle entrate sostitutive del venti per cento e il limite del sette per cento di incremento massimo della spesa corrente (escluso personale e rimborso prestiti) obbliga Rivoli a predisporre un bilancio di previsione per l'anno in corso inferiore di 600 milioni a quello del '77 (15500 milioni anziché 6100 milioni). Questo perché le spese a cui si potrà applicare l'indice di aumento sono solo dell'ordine di 1600 milioni, escluso il personale (2730 milioni), l'interesse dei mutui (620 milioni) e la perdita dell'azienda trasporto C.T.R. (100 milioni) fuori dal giro. Restano anche da coprire 1700 milioni del disavanzo precedente. Il ministero dell'Interno infatti ha autorizzato una copertura di deficit di 730 milioni, contro i 1000 previsti e già spesi.

«La situazione è semplicemente drammatica — ha affermato Carlo Mastri, vicesindaco e assessore alle finanze del Comune — e se in tempi brevissimi non verrà trovato un giusto rimedio saremo costretti al collasso. Molti municipi potranno chiudere tranquillamente i battenti o limitarsi a distribuire certificati. Applicando alla lettera l'imposizione governativa, Rivoli dovrà tra l'altro sospendere la refezione scolastica, abolire il trasporto alunni, lasciare a casa gli addetti ai parchi e ai giardini, vendere o regalare persino il mini-zoo di via Capra, che piace tanto ai bambini ma costa qualche milione all'anno. L'incremento del sette per cento concesso sulle [illegible] non basta nemmeno a coprire la metà del tasso d'inflazione, senza tener conto degli aumenti che sono già stati programmati per molti generi e servizi quali luce, gas, telefono e gasolio. A questo scopo sollecitiamo il Parlamento e i cittadini alla battaglia. Mai come oggi è stato urgente agire per salvaguardare i servizi sociali, le autonomie e il potere impositivo dei Comuni».

In apertura di seduta l'assemblea è stata interessata da un'interpellanza presentata dal consigliere democristiano Giuseppe Castiglione. I 6000 volumi che la Fondazione Viberti ha donato al Comune nel '66, dopo aver trovato in un primo tempo posto nella ex biblioteca di via Piol, durante il trasferimento della stessa in corso Susa, sono stati riposti in casse di legno e lasciati incustoditi per lungo tempo (dal maggio '75 al settembre '77) sotto una tettoia. Pare che i soliti ignoti abbiano fatto razzia dei libri più preziosi (volumi del Trecento ed edizioni rarissime di storia rivolese del Settecento), mentre gli altri hanno subito insulti dalle intemperie.

«Per evitare un ricorso alla Sovrintendenza alle belle arti — ha detto Castiglione — vorrei sapere che l'assessorato competente, più volte sollecitato a provvedere, accertasse lo stato patrimoniale e di conservazione di questi volumi che sono di inestimabile valore storico ed artistico». L'assessore alla cultura, Liliana Rabino, ha risposto: «Non ha senso fare un inventario dei libri se gli stessi non vengono prima classificati e messi in apposite scaffalature. Lo faremo dopo l'ampliamento prossimo della biblioteca». Il sindaco ha subito corretto il tiro alquanto distorto dell'assessore, assicurando che la giunta, dopo gli accertamenti del caso, riferirà sull'argomento nel prossimo consiglio e prenderà, se sarà necessario, tutti i provvedimenti che sono di sua competenza.

José Leva

Le cariche del Carnevale 1978

Negoziante di tessuti è "generale,, di Ivrea

Si chiama Dante Volpe, un fedelissimo della manifestazione - Edoardo Prina è gran cancelliere

Il generale Dante Volpe

Dante Volpe sarà il Generale del Carnevale 1978. Il ruolo di sostituto Gran Cancelliere sarà assolto invece da Edoardo Prina, che sostituisce Serafino Actis Perino.

Se per Prina questo sarà il battesimo, Volpe invece è un veterano del ruolo avendolo già ricoperto in altre tre occasioni (è stato anche Abbà). La sua nomina è stata accolta con soddisfazione in città dove egli è molto noto sia perché titolare di un negozio di tessuti sia perché presidente della più nota stazione radio locale.

L'annuncio ufficiale è venuto ieri sera nel corso di una riunione conviviale che ha segnato l'apertura della manifestazione. Il [illegible] di pifferi e tamburi ha percorso le vie cittadine suonando la «diana», la caratteristica marcia che annuncia l'inizio delle feste carnevalesche.

L'edizione 1978 è prevista dal calendario molto presto. Gli organizzatori sono indaffaratissimi in questi giorni. «Non c'è molto tempo a disposizione — dicono — ma ce la faremo a mettere insieme una manifestazione degna della tradizione». Grande [illegible] avrà la battaglia delle arance mentre contatti sono ancora in corso con numerosi gruppi folcloristici italiani.

«La novità più importante dell'edizione 1978 — spiega il dott. Cesare Verlucca, addetto alle pubbliche relazioni del Comitato — sarà però costituita dal coinvolgimento dei quartieri cittadini. Negli ultimi anni si è assistito ad un certo disinteressamento della cittadinanza verso la manifestazione. Quest'anno abbiamo studiato alcune iniziative che riteniamo possano riaccendere l'entusiasmo in tutti gli eporediesi e anche nei canavesani». Tra l'altro, in collaborazione con le autorità scolastiche, sono in programma ricerche di studio individuali e di gruppo sugli aspetti storici e leggendari.

Smettere di fumare

Da domani a venerdì 13 gennaio alle ore 20,30 presso il Centro di Cultura Biblica, via Rosta 3 (vicino a piazza Bernini) si svolgerà un corso di terapia di gruppo «estremamente efficace — assicurano gli organizzatori — per smettere di fumare in cinque giorni».

L'Ivrea non paga l'affitto al Comune La squadra giocherà a Castellamonte

«Non firmerò mai la convenzione propostami dal Comune per l'uso del campo "Pistoni"». I dirigenti del Castellamonte ci hanno offerto ospitalità: su quel campo affronteremo l'Imperia, nostro prossimo avversario, e disputeremo, se necessario, tutte le altre partite del campionato». L'Ivrea, dunque — così ha deciso il suo presidente cavalier Bruno Gatto, — preferisce emigrare piuttosto che riconoscere al Comune il diritto di farlo pagare l'affitto del campo «Gino Pistoni». Così stando le cose, salvo clamorosi colpi di scena, a partire da domani, come avevano precisato i responsabili della giunta, i cancelli dello stadio Comunale resteranno chiusi per i calciatori arancioni.

L'annuncio dell'Ivrea — certo non gradito alla tifoseria: Castellamonte dista una ventina di chilometri — è venuto venerdì sera a conclusione di un acceso dibattito al quale hanno preso parte, oltre al cav. Gatto, l'assessore allo Sport, ingegner Tradardi, e Piero Rigazio, dirigente dell'Eporedia Nuoto, un'altra società che contesta la politica sportiva del Comune.

«Ogni Comune ha i propri problemi e li risolve come meglio ritiene — ha detto Tradardi. — Ivrea, alla luce della pesante situazione finanziaria in cui si trova, ha fatto una scelta precisa per quel che riguarda lo sport, e ora è impegnata a portarla avanti».

Contro questa scelta «che [illegible] l'associazionismo privato e l'agonismo» si è battuto Piero Rigazio elencando i vari problemi che affliggono la sua società per l'incomprensione degli amministratori eporediesi. La polemica è stata trascinata purtroppo su un piano personale e l'assessore Tradardi è stato accusato dai rappresentanti delle due società di autoritarismo e di incompetenza. Il dibattito ha soltanto sfiorato il nodo centrale del problema, e cioè la nuova politica sportiva instaurata dall'amministrazione di sinistra insediatasi in Comune dopo le elezioni del '75. Una politica che, eliminati i «contributi a pioggia» distribuiti dalle precedenti amministrazioni, punta su una più vasta partecipazione della cittadinanza alle attività sportive. Gli impianti sono a disposizione di tutti e tutti però devono contribuire alla loro manutenzione. Rigazio, tuttavia, ha contestato anche questo punto. «Agli enti collegati ai partiti politici (Uisp, Acsi, Libertas) non vengono richiesti contributi».

r. a.

La vittima è una guardia giurata

A Leinì: sbanda in moto ed annega in una bealera

Si recava al lavoro quando è andato ad urtare contro un paracarro - Grave un pensionato di Pavone

Giacomo Coletti, 44 anni

Una guardia giurata di 44 anni è morta venerdì notte mentre si recava al lavoro sulla sua «Vespa». Si chiamava Giacomo Coletti ed abitava con la moglie ed un figlio in via Rerumert 11 a San Maurizio Canavese. Il Coletti, che apparteneva ad un corpo di vigilanza privato, la ditta «Gallo», si stava recando come ogni sera a Leinì alla ditta Millioid, dove alle 22 doveva dare il cambio ad un collega. Aveva percorso la provinciale che unisce i due paesi, circa 11 chilometri, sul suo motociclo.

La scoperta del cadavere è stata fatta solo ieri mattina da un contadino che, recandosi nei campi, ha visto l'acqua tracimare dagli argini di una bealera. E' andato a controllare l'intasamento. Quando si è avvicinato, la triste scoperta: era il cadavere del Coletti ad intasare il rigagnolo. Sono stati subito avvisati i carabinieri di Ciriè che si sono recati sul posto. Secondo le prime ricostruzioni il Coletti deve avere sbandato con la moto. E' caduto rotolando nel corso d'acqua. E' morto per assideramento.

★ Un pensionato di 77 anni, Giovanni Righino di Pavone, è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Ivrea in seguito ad un incidente occorsogli poco lontano da casa verso mezzogiorno. Il Righino, a bordo del suo ciclomotore, è stato investito da un'auto condotta da Angelo Dora di 38 anni, pure di Pavone. Nella caduta ha riportato un trauma cranico e fratture varie.

★ Due giovani sono stati arrestati l'altra sera dagli uomini del nucleo radiomobile dei carabinieri di Moncalieri per furto. Erano le 19,30 quando una pattuglia fermava in via Ponchielli una «500» sospetta. Sull'utilitaria erano Rosario Barone, 17 anni, via Trento 10, Trofarello, e Aldo Rondinelli, 21 anni, via Leopardi 15, Nichelino. Aveva appena rubato l'utilitaria.

Pauroso scoppio in una villa di via Venezia

Sangano: attentato a un industriale "Se non paghi, ti ammazzeremo,,

Dopo una prima telefonata ricattatoria i malviventi hanno attuato la minaccia - L'esplosione ha causato danni per tre milioni - Operaio rapinato a Ivrea

Ritorna il «racket» dei negozi nella zona industriale alla periferia Sud della città. E' di poche settimane fa la denuncia dei commercianti di Piossasco, colpiti duramente dai taglieggiatori: l'altra notte un ordigno è stato lanciato contro il box di una villa di via Venezia 17 a Sangano provocando danni per due-tre milioni. Vittima di questo ultimo atto intimidatorio è stato Nicola Cavadini, un rappresentante di 48 anni, sposato e padre di cinque figli. L'uomo è contitolare di un laboratorio di salumi nei pressi di Pinerolo. Una vita agiata, frutto dei sacrifici del lavoro quotidiano.

Nicola Cavadini, 48 anni

Lunedì scorso la prima telefonata anonima: «Preparate i soldi, sappiamo che potete darceli» dice dall'altra parte della cornetta una voce con chiaro accento meridionale. Il Cavadini non ha paura. «Posso immaginare con quali persone ho a che fare — afferma — anche se sono solo ipotesi».

L'uomo denuncia il fatto ai carabinieri. L'appuntamento con i ricattatori avrebbe dovuto verificarsi venerdì pomeriggio. Invece non succede niente. Forse la banda ha avuto sentore che il rappresentante non avrebbe ceduto tanto facilmente.

«Erano le 22,30 circa dell'altra sera — racconta il Cavadini — stavamo guardando la televisione ma li aspettavamo. A un tratto un boato nel box, dove tengo un 127 Fiat e una Renault 5. Nello scoppio della bomba, forse polvere da sparo pressata, i due veicoli sono rimasti danneggiati». Sono andati in frantumi anche alcuni vetri del magazzino. I danni non sono stati molti, comunque il caso Cavadini è completato a entrare il timore che questo è solo un primo sommario avvertimento. Infatti ieri pomeriggio gli anonimi attentatori si sono rifatti vivi. «Stai attento — dicono — la prossima volta non ci limitiamo a questo. Salterete in aria, te e tutta la tua razza».

★ Un operaio di Montjovet, Franco Penquin, 41 anni, è stato rapinato ieri notte a Ivrea da due giovani, un ragazzo e una ragazza, ai quali aveva accettato di dare un passaggio. L'episodio è avvenuto verso l'una e trenta in via Aosta. Il Penquin, a bordo di una «128» era diretto verso casa. La coppia gli ha chiesto un passaggio. Fatto poche centinaia di metri i due hanno estratto un coltello e l'hanno costretto a svoltare in una stradina laterale dove attendeva un loro complice a bordo di un vecchio «1100». Il Penquin ha dovuto consegnare il portafogli contenente duecentomila lire.

Successo a Coazze d'Amedeo 'l mincion

La commedia si replica oggi

Numerose chiamate alla ribalta e applausi a scena aperta ieri sera al teatro Vittoria di Coazze, dove la compagnia teatrale coazzese «Ognuno a sò stodd» ha rappresentato la commedia dialettale in due tempi «Amedeo 'l mincion» di Alberto Rossini. Molto applauditi i protagonisti Renato e Rita Giacone nei panni di Amedeo e della baronessa Angelica, e particolarmente apprezzata Margherita Zoppa che, nella veste di «Lessiola» cresta di Angelica, ha strappato risate ad ogni battuta. Lo spettacolo verrà replicato questa sera alle ore 21,15.

Un corteo di protesta a Ivrea per la chiusura della Redaelli

Manifestazione, stamane a Loranzè, contro la decisione della Redaelli (azienda del settore tessile) di licenziare i 154 dipendenti. La protesta, promossa dalle amministrazioni comunali di Ivrea, Banchette, Samone, Salerano, Pavone, Loranzè, Colleretto Giacosa e Parella e coordinata dal Comprensorio di Ivrea, dovrà servire per raccogliere informazioni più precise sulla reale situazione dell'azienda e sulle richieste dei lavoratori.

La manifestazione prevede dalle 9 alle 16 una raccolta di firme di solidarietà in municipio, dove alle 9 si incontreranno le rappresentanze delle amministrazioni comunali [illegible] e del Comprensorio. In questa sede verranno studiate le iniziative atte ad intervenire nelle scelte di conduzione dello sviluppo di zona e a respingere ogni attacco ai livelli occupazionali.

Alle 10,30, sulla piazza principale del paese, ci sarà una manifestazione pubblica, a cui prenderanno parte gli operai minacciati di licenziamento (secondo la direzione dell'azienda lo stabilimento chiuderà definitivamente le sue attività il 29 gennaio) e alla quale è invitata tutta la popolazione.

Relazione alla Nasa su meteorite di Giaveno

Lo scorso ottobre un geometra di Giaveno, Piero Anselmo, aveva rinvenuto alla periferia del paese uno strano fossile che presentava caratteristiche non comuni. Interpellato un noto metallologo, il comm. Michele Tosel, 70 anni, abitante a Giaveno in via Avigliana 1, il reperto risulta essere un frammento extraterrestre, un meteorite che, attraversando gli strati dell'aria, si era fuso spezzandosi poi al suolo. Il geometra ritornò sul posto del primo ritrovamento e trovò altri frammenti.

Questi reperti sono stati accuratamente studiati e fotografati al microscopio in bianco e nero ed a colori ed i risultati sono stati entusiasmanti. All'interno di essi sono stati identificati perfino dei diamanti. I risultati di queste ricerche sono stati raccolti in una documentatissima relazione, [illegible] nemmeno le più aggiornate enciclopedie possiedono.

In quei frammenti esistono un'infinità di metalli e metalloidi, sintesi di fusione ad altissime temperature. Le fotografie rivelano disegni da fantascienza. La relazione, di 73 pagine con decine di interessantissime e particolareggiate fotografie, verrà dall'autore inviata alla Nasa per ulteriori studi. I frammenti provengono da altri mondi o da dischi volanti esplosi in volo? Il metallologo propende per la prima versione, ma la seconda non è totalmente da escludere.

★ Due operai di Beinasco, Gaudenzio Baiolin, 21 anni, via Bologna 38 e Luigi Brugnolo, 19 anni, [illegible] Torino 12, sono stati arrestati l'altra notte dai carabinieri della stazione di Mirafiori [illegible]

Premi e diplomi Avis ai donatori volontari

Al Teatro Nuovo di Torino Esposizioni si è svolta ieri pomeriggio la tradizionale Befana Avis. Ai circa 4 mila figli e nipoti dei donatori volontari di sangue sono stati distribuiti doni dopo la proiezione di cartoni animati e un'esibizione del Collettivo di danza classica diretto da Loredana Furno con la partecipazione dei ballerini Marina Fiaso e Roberto Nieddu.

L'Avis celebra oggi la «Giornata del volontario». Dopo la messa che sarà officiata alle 10 da padre Vittorio nella cappella del Centro traumatologico, ci sarà la premiazione con la consegna di 6 croci d'oro ad altrettanti volontari che hanno raggiunto le 100 donazioni; 17 distintivi d'oro con fronde per 75 donazioni; 39 medaglie d'oro per 50 donazioni; 235 medaglie d'argento per 24 donazioni; 340 medaglie di bronzo per 16 donazioni e 1085 attestati di benemerenza per 8 donazioni.

E' un modesto riconoscimento che ogni anno la sezione torinese dell'Avis assegna ai volontari che portano un prezioso contributo per salvare vite umane. L'adesione dei cittadini è sempre più ampia: nel corso del '77, i 16.611 donatori hanno messo a disposizione di chi soffre oltre 25 mila flaconi di sangue. Per la maggior parte si tratta di operai, impiegati, casalinghe, studenti, artigiani e commercianti. Volti che rimarranno anonimi, la cui unica ricompensa è la soddisfazione di avere alleviato le sofferenze e forse salvato uno sconosciuto.

Le altre attività dell'Avis a servizio della collettività possono venire riassunte in pochi ma significativi dati: 300 mila esami di controllo, 10 mila per determinare l'incompatibilità materno-fetale, 11 mila esami eseguiti per conto dell'Inam, 8 mila agli alunni di quinta elementare e 40 mila prove di coagulazione.

Ivrea, servizi sociali

Gli obiettori di coscienza potranno svolgere servizio civile nell'ambito delle attività del comune di Ivrea. La proposta, presentata dall'assessore Tradardi, è stata approvata dal consiglio comunale. Gli obiettori, in particolare, potranno essere destinati alle attività sociali rivolte alle persone anziane, ai servizi parascolastici di pre e doposcuola, alle attività di animazione.

Ventiquattr'ore in città e provincia

Calendario

Oggi festeggiamo l'Epifania; i santi Magi Gaspare, Melchiorre e Baldassarre; domani Marcellino, Giuliano, Marciano.

Farmacie aperte oggi

Servizio dalle 8,30 alle 19,30: p. Statuto 9; c. Traiano 73; v. Cigna 53 D; c. De Gasperi 6; corso Francia 87; c. Peschiera 244-A; via ai Ronchi 8; v. Nizza 65; l.go Brescia 47; v. Giussano 214; c. Reg. Margherita 66; v. Villa Giusti 7; v. Oulx 13; c. Vitt. Emanuele 121; v. Mazzini 31; v. Onorato Vigliani 190; v. Stradella 36; p. Vitt. Veneto 11; v. De Sanctis 0; v. Poligono 69 ang. p. Villari; v. Sacchi 4; c. G. Agnelli 117; v. Druento 101; v. Arnaldo da Brescia 35 ang. v. Montevideo; v. S. Teresa ang. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; c. Casale 203; v. Capelli 67; c. Giulio Cesare 110; c. Sebastopoli 206; c. Casale 71; v. Nizza 214; corso Massimo d'Azeglio 100; via San Donato 55.

Autoriparazioni di turno

Officine (dalle 8 alle 13): strada dell'Aeroporto 2 (259.179); via Paolini 7 (442.735); via Monte Novegno 30 (303.703). **Elettrauto:** via Ambrosini 4 (730.0200); piazza Statuto 20 (517.821); corso Siracusa 78 (309.0200). **Servizio Fiat** (9-12,30; 14-19): via Stradella 144 (290.121). (Dalle 8 alle 21): raccordo autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (900.1068). **Servizio Lancia** (8,30-12,30, 14,30-18,30): via Valeggio 3 (500.303). **Servizio Alfa Romeo** (8-13): via A. di Bernezzo 106 (724.722).

Polemica a Leinì

In merito alle polemiche sul piano regolatore di Leinì il capogruppo socialista Giuseppe Tempo, precisa che nelle sue dichiarazioni, si riferiva all'art. 85 e non, come da noi pubblicato all'art. 65 della legge regionale che anticipa di un anno le restrizioni in materia in quei comuni come Leinì privi di qualsiasi strumento urbanistico.

ECONOMICI

18 *Acquisto alloggi*

PERMUTA

[illegible]

PRIVATO acquista alloggio libero [illegible]

PRIVATO acquista libero [illegible]

PRIVATO acquista solo libero [illegible]

PROFESSIONISTA acquista [illegible]

RICERCASI [illegible]

SPOSI [illegible]

STUDIO [illegible]

STUDIO [illegible]

TELEFONATE AL 542.887 [illegible]

UNION CASE [illegible] Telefono 549.777.

19 *Vendita alloggi*

A. AFFARONE vende [illegible]

A. BRUINO [illegible]

A. DESTEFANIS vende [illegible] Telefonare 542.808.

A. DESTEFANIS [illegible]

A. DESTEFANIS [illegible]

A. DESTEFANIS [illegible]

A. DESTEFANIS [illegible]

A. DESTEFANIS [illegible]

A. DESTEFANIS [illegible]

A. DESTEFANIS [illegible]

A. DESTEFANIS [illegible]

A. DESTEFANIS [illegible]

A. DESTEFANIS [illegible]

A. DESTEFANIS [illegible]

A. DESTEFANIS [illegible]

A. DESTEFANIS vende minialloggio [illegible] Telefonare 540.409.

A. PINEROLO [illegible]

A. PIOSSASCO [illegible]

A. PIOSSASCO [illegible]

A. PRIVATO vende [illegible]

A. SERIM vende [illegible] Telefonare 519.801.

A. SERIM [illegible]

A. SERIM [illegible]

A. SERIM [illegible]

A. SERIM [illegible]

A. SERIM [illegible]

A. SERIM [illegible]

A. SERIM [illegible]

A. SERIM [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 - A. Corso [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 D. [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 C. [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 B. [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 H. [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 G. [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 F. [illegible]

A. UNIONCASE 549.777 E. [illegible]

A. VOLPIANO [illegible]

A. [illegible]

A 12 KM DA TORINO [illegible]

A. 22.000.000 [illegible]

ABITABILE [illegible]

ACQUISTO [illegible]

ADATTO [illegible]

ADIACENTE [illegible]

AFFARE [illegible]

AFFARE [illegible]

AFFARE [illegible]

AFFARE [illegible]

AFFARONE [illegible]

AFFARONE [illegible]

ALLOGGI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALTA [illegible]

ALTESSANO [illegible]

ATTICO [illegible]

ATTICO [illegible]

ATTICO [illegible]

AVETTA [illegible]

AVETTA [illegible]

AVETTA [illegible]

AVETTA [illegible]

AVETTA [illegible]

AVETTA [illegible]

AVETTA [illegible]

AVETTA [illegible]

AVETTA [illegible]

AVETTA [illegible]

AVERTE [illegible]

BORGO San Paolo [illegible]

CARMAGNOLA [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

CASALEGNO [illegible]

(Continua)

Trionfo al Grande IDEAL

VI HANNO MAI DELUSO?
IMMAGINATEVELI INSIEME!!!

ADRIANO CELENTANO • RENATO POZZETTO

BARBARA BACH
SERGIO CORBUCCI

ecco noi per esempio...

NON SPINGETE, STATE TRANQUILLI E RISPETTATE LA FILA, E' IL SOLO MODO PER VEDERE QUESTO FILM SENZA FARVI MALE!

ULTIMO GIORNO
MAFFEI
Ben tornata EDWIGE!
Tutta Torino ride
Ti ammira
Ti acclama!!!

EDWIGE FENECH RENZO MONTAGNANI in

La SOLDATESSA alla VISITA MILITARE

con FIORENZO FIORENTINI · ALVARO VITALI
MICHELE GAMMINO · LEO GULLOTTA
JACQUES STANY · RENZO OZZANO
con ENRICO BERUSCHI
e con la partecipazione di:
MARIO CAROTENUTO
Regia di NANDO CICERO

VITTORIA: successo!
NUOVAMENTE IL BINOMIO
VILLAGGIO - SALCE

il... Belpaese

La Perla
Una situazione appetitosa: c'è da perdere la bussola. QUANTUNQUE IO...
f.to: Enrico Montesano

ENRICO MONTESANO
ROSSANA PODESTA' · CLAUDINE AUGER
con RITA TUSHINGHAM
Pane, Burro e Marmellata

Colosseo Eliseo

LA GRANDE AVVENTURA

DAL CRAZY-HORSE DE PARIS
UN FILM EN 1re EXCLUSIVITE'
al Cinema TORINO
SUPER HARD-PLAY

ALICE ARNO in
la Calda Bestia
TECHNICOLOR • VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

al CRISTALLO
Il più grande successo cinematografico di tutti i tempi

GUERRE STELLARI
che la forza sia con voi

La Direzione del Cinema CRISTALLO porta, per questo straordinario film, l'ingresso ridotto per ragazzi dagli 8 ai 12 anni.
Orario 14: 16.10: 18.15: 20.20: 22.30.

AMBROSIO 3ª settimana
SUCCESSONE

Titanus
VITTORIO GASSMAN · ORNELLA MUTI
ALBERTO SORDI · UGO TOGNAZZI

i nuovi mostri
MARIO MONICELLI · DINO RISI · ETTORE SCOLA

Il più comico «collage» sui più grotteschi difetti degli italiani

REPOSI 3ª settimana
SPETTACOLARE

Titanus
dopo King Kong
Il colosso DE LAURENTIIS n 2
RICHARD HARRIS · CHARLOTTE RAMPLING

L'ORCA ASSASSINA

«Quando si udiva il suo grido straziante, il terrore invadeva la gente del mare!»

NON SONO VIETATI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I nuovi mostri», V. Gassman, G. Mauri, A. Sordi, U. Tognazzi, col. Ore: 14.30; 17.20; 19.50; 22.30.

ARCADIA: «Allegro, non troppo».

ARISTON: «Le avventure di Bianca e Bernie» di W. Disney. Or.: 14.45; 16.30; 17.40; 18.30; 21; 22.40.

ARLECCHINO: «Doppio delitto», Marcello Mastroianni, Agostina Belli, Ursula Andress, Peter Ustinov. Col. Non vietato.

ASTOR: «Via col vento». Durata: 13.30; 17.25; 21.30.

AUGUSTUS: «Le nuove avventure di Benedetto di Fermi», cartoni. Ore: 14.40; 16.40; 18.40; 20.40; 22.30.

CAPITOL: «Al di là del bene e del male». Viet. 18. Ore: 14.40; 17.15; 19.45; 22.20.

CENTRALE d'Essai: «Il re dei giardini di Marlia» di D. Ruggeri con S. Nicholson, E. Hansen (2 Oscar). Ore: 15.15; 17.05; 19; 20.45; 22.30.

CORSO: «Noi Arthur il generale ribelle». Ore: 14.40; 17.15; 19.45; 22.30.

CRISTALLO: «Guerre stellari», A. Guinness, P. Cushing. Col. Non vietati.

DORIA: «Jo, Beau Geste e la legione straniera». Ore: 14.40; 18.20; 19; 19.30; 21.10; 22.40.

GIOIELLO: «Un altro uomo, un'altra donna» di C. Lelouch con J. Chan, C. Bolkan. Col. Non vietati. Ore: 15; 17.10; 20; 22.50.

IDEAL: «Ecco noi, per esempio». Vietato 14.

LILLIPUT: «Certi piccolissimi peccati». Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

LUX: «Il gatto». Ore: 14.55; 16.30; 18.30; 20.30; 22.40.

METROPOLI: «La mandrakata fatica». Vietato 18.

NAZIONALE: «Yeti, il gigante del XX secolo», Gwen Kenneth. Non vietati. 14.30; 16.20; 18.20; 20.25; 22.30.

OLIMPIA: «In nome del Papa re», di Luigi Magni con Nino Manfredi, Ugo Gregoretti. Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

REPOSI: «L'orca assassina». Non vietati. Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

ROMANO: «I ragazzi del coro», di R. Aldrich. V.M. 14. Ap.: 12.30. Films: 15; 17.30; 20; 22.30.

STUDIO RITZ: «Quell'oscuro oggetto del desiderio» di L. Buñuel. Non vietati. Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

TORINO: «La calda bestia», Alice Arno. Col. Viet. 18.

VITTORIA: «Il bel paese». Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Ridolfo! Nuovi», C. Clery, B. Robinson. Vietati 18. Col. Ore: 14.10; 16.15; 18.20; 20.25; 22.30.

ASTRA: «Un tuo caldo invito» Rampling. Non viet. (Ingr. 1000). Ore: 15; 17.30; 20; 22.30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Preti con le ali». Manicelli. Viet. 18. (Ingr. 500).

ACADEMIA CINESTUDIO: «Amorosi nudi sangue», P. Nero, C. Clery.

ACAPULCO: «L'ultimo orgia del 3° Reich». Viet. 18. Orario: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.40.

APOLLO: «Black Sunday» (Domenica nera), B. Shaw, R. Dern. Non vietati. Ore: 14.30; 17.30; 19.30; 22.30.

CONTINENTAL: «Cara suora», I. Bolelli, A. Belli. Non viet.

ERBA-RAGAZZI: Pomeriggi con registi e sabato pomeriggio.

FARO: «La valle dei cannibali», R. Boone, I. Caron, techn. Non viet.

FIAMMA: «Abissi», R. Shaw, J. Bisson, E. Wallach, techn. Non vietato.

HOLLYWOOD: «L'inferno dei mostri», Richard Harrison. Non viet.

PIEMONTE: «Anno zero guerra nello spazio», J. Richardson. Non viet.

PRINCIPE: «Xicnosfi Hotel», Corinne Clery. Vietati 18. Ap. 14.30. Ult. 22.30.

STATUTO: «Un attimo una vita», Al Pacino. Non viet. (Ingr. 700). Ap.: 15. Ult. 22.30.

ZETA-RAGAZZI: ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CHAVESANA': «Butch Cassidy». Ap. 15

MILANO: «L'ira di Bruce Lee» - «Ad ogni ora ogni momento».

MOVIE CLUB: «Mezzogiorno e mezzo di fuoco», G. Wilder, Abel Brooks. Col. 20.30; 22.30.

PO: «La ragazza nuda». Techn. Non viet.

REGINA: «Impronta erotica». V. 18.

VITTORIA VENETO: «Più nuovi di prima al servizio della regina». Les Charlots. Non viet.

CINEMATOGRAFI

COLOSSEO: «Le grandi avventure» di T. Logan. Non viet. Orario: 14.30; 16.20; 18.30; 20.20; 22.30.

ELISEO: «La grande avventura», Logan. Non viet. (Ingr. 1000).

FORTINO: «Adios».

LA PERLA: «Pane burro e marmellata», Enrico Montesano. Non vietato.

MAFFEI: «Le soldatesse alla visita militare», Fenech. Viet. 14 (Ingr. 2000). Or.: 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

MASSAUA: «Ride bene chi ride ultimo», G. Granieri, W. Chiari, L. Solce, P. Caruso. Non viet. Or.: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

MASSIMO: «Airport 77».

ORFEO: «Holocaust 2000», Quinlan-Reed. Non viet. (Ingr. 1000). Or.: 13; 16.30; 18.40; 20.50; 22.30.

PUNTODUE d'Essai: «Dieci piccoli indiani», il capolavoro di Agatha Christie, regia Peltack. Orario: 15; 16.50; 18.40; 20.30; 22.30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: «Stormtroopers».

AGNELLI: «Battaglione al servizio segreto».

GIARDINO-STUDIO 4: «Il principio del domino», Hackman. Viet. 14. (Ingr. 800). Ridurissimi Enal.

MIRAFIORI: «Herbie al Rallye di Montecarlo» di W. Disney.

S. RITA: «Il compagno Don Camillo».

SMERALDO: «New York, New York», Minnelli. Non viet. (Ingr. 700).

VINZAGLIO: «Due superpoliziotti quasi pluli», Terence Hill, Bud Spencer (a grande richiesta). 14.35; 16.30; 18.25; 20.30; 22.30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Davide e Golia», O. Welles.

ARALDO (Chieri): «La notte di morte» di Karel Zeman. Ore 11.30; 17.30.

ORATORIO SAN PAOLO: «Avventure capitano Hornett».

SAN PAOLO: «New York, New York», Minnelli. Non viet. (Ingr. 700).

ZONA FRANCIA

BERNINI: «Romanzo popolare».

DIVINA PROVVIDENZA: «Bianca dalla neve» - «Jungla selvaggia».

ESEDRA: «Fantozzi».

ODEON: «Il pistolero del dominio», G. Mackman. Col. Viet. 14.

STAR: «Il dì che stette sul 7», A. Celentano, A. Kirkl, M. Melato. Col. Viet. 14.

ZETA d'Essai: «Corpo secco», di G. Roy Hill con P. Newman. Col. Or.: 15; 17.30; 20; 22.30.

ZONA S. DONATO

PIANA: «Dedicato a una stella», R. Johnson. Techn. Non viet.

ROMA INF.: Music pop: «Stardust».

Ap.: 17.30.

UMBRIA*: «Tre uomini tutti» - «Amori di Ercole».

VALDOCCO: «La gang della spider rossa», D. Jones. Techn. W. Disney.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: «Io e Annie» di W. Allen con W. Allen, D. Keaton. Non viet.

EDERA: «Le apprendiste». Viet. 18. Ap. ore 18.

JOLLY: «Napoli si ribella», Mercanda Vict. 14. (Ingr. 500).

LUCE*: «Biancaneve e i 7 nani».

LUINI: «Il leone di Yeha» - «Yeruppe nella Galassia».

LUTRARIO: «L'inquilino del piano di sopra», P. Franco, S. Dionisio. L. Toffolo. Non vietato. Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

MURIALDO*: «Sale rosse», A. Dahm, C. Bronsen. Ap.: 14.30. Ult.: 22.

MASSAUA: «Il trionfo di King Kong».

ORIONE: «Mary Poppins».

SPLENDOR: «Più forte ragazzi», T. Hill, B. Spencer. Non viet. Ore: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.

ZONA MILANO REGIO PARCO

ANS: «Un borghese piccolo piccolo».

FALCHERA: «Il cinico, l'infame il violento».

LANTERNA*: «Emanuelle».

MAIOR: «Emanuelle e gli ultimi cannibali», Gemser. Viet. 18 (Ingr. 700).

ORIENTE: «La gang della spider rossa» di W. Disney.

REBAUDENGO: «Ultima notte di Emanuelle».

REMPIONE: «Pinocchio e C. in vacanza». Non viet. (Ingr. 600).

SOCIALE: «Agente 007 la spia che mi amava», Moore. Non viet. (Ingr. 700).

ZENIT: «Audrey Rose» Mason. Non viet. (Ingr. 600).

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARCOBALENO: «La conquista del West», Col. Ap.: 14.30; Ult.: 17.10.

ARIZONA: «Easy rider», J. Dorvill, A. Wells. Non vietato.

ARTISTI: «Salsa Cruda», P. Nero, M. Castaldo.

EDDA: «Agente 007 la spia che mi amava» - di L. Gilbert con R. Moore, C. Bergen. 15; 17.30; 20; 22.30.

LA SALLE (Lodovica 14): «E continuarono a chiamarlo Trinità».

ZONA NIZZA - LINGOTTO

BARETTI: «I 4 dell'Ave Maria».

CABIRIA: «Barbatroppico» con Renato Pozzetto. Non viet.

COLLOCCHIO: «Zebedeo Pulmi», M. Antonioni. Col. 20.30; 22.30.

CORE*: «Il corsaro nero», techn. André Beul. Cairo Andrè. Ap.: 14.

ITALIA: «Nanà», Schlesinger. Viet. 14; (Ingr. 700).

LINGOTTO: «Un cervello di 5 milioni».

NIZZA*: «La sepolta viva». Ult. 22.

S. LUIGI*: «Il comandante Robin Crusoe».

SPEZIA: «Texas oltre il fiume». Non vietato.

*Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal-Agis — Cinema: Arco, Roma Inf.

Film segnalati dalla Critica: Il re dei giardini di Marlia (Centrale).

FUORI CITTA'

ALPIGNANO
DORA: «Il pretore di ferro».

AVIGLIANA
CORSO: «Torino violenta». Viet. 14.
GRANERO: «Il principio e il piacere».

BEINASCO
BERTOLINO: «Mimmo».
ITALIA: «Airport 77». Non viet.

BORGARO
ROYAL: «Tentacoli».

BORGONE
IDEAL: «La battaglia di Midway».

CARIGNANO
PEYER: «Herbie al Rallye di Montecarlo», Ioces. Non viet.

CARMAGNOLA
ELIOS: «Non rubare a mano che no sia assolutamente necessario».
LUXI: «Al di là del bene e del male». Viet. 18.
MARGHERITA: «Rollerscouter il grande difensore». Non viet.
SPLENDOR: «Il ritorno di Rodi». Non vietato.

CASELLE
ITALIA: «Cinerama».
ROMA: «Agente 007 si vive solo due volte».

CASTIGLIONE
FLORIDA: «Vendetta dell'uomo chiamato cavallo».

CIRIE'
CATALANO: «Quell'ultima puppa». Non viet.
ITALIA: «Yeti il gigante del 20° secolo», Kendall. Non viet.
NUOVO: «Il gatto», Tognazzi. Non vietato.

CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: «Tobruk».

CUORGNE'
PARONA: «La bandera».
MARGHERITA: «La via della droga». Viet. 18.

GASSINO
ITALIA: «Poliziotto sprint».

GIAVENO
ALFIERI: «Amore vuol dire colonia».
S. LORENZO: «Fratello Sole, sorella Luna».

LANZO
CATALANO: «Colpo secco». Non viet.

LEINI'
AMBRA: «Tre tigri contro 3 tigri».

LUSERNA
LUSERNESE: «Io e Annie».

MONCALIERI
CIAK 3: «California», Giuliano Gemma. Non viet.
EXCELSIOR: «Soldato blu».
ITALIA: «Herbie al rallye di Montecarlo» di W. Disney. Non vietato.

NOLE
IDEAL: «Africa express».

NONE
EDEN: «Panico alla stadio».

ORBASSANO
MODERNO: «Herbie al Rallye di Montecarlo».
ORATORIO: «007 main a Hong Kong».

PIOSSASCO
S. GIORGIO: «Più forte ragazzi».

PORPINO
ITALIA: «Due sporche carogne».

PINEROLO
ITALIA: «Noi Arthur il generale ribelle».
NUOVO: «Ecco noi due ad esempio».
PRIMAVERA: «Lilli e il vagabondo».

RIVAROLO
CRISTALLO: «La compagna di banco».

RIVOLI
NUOVO: «Cross dolillo».

S. AMBROGIO
AMBROSIANO: «Profezia di terro».

S. ANTONINO
MODERNO: «Violenze erotiche in un carcere femminile».

S. MAURIZIO
EDERA: «Paura in città».

SETTIMO
BECCARIS: «Black Sunday» - «Uccelacci uccelini».
GARIBALDI: «La via della droga».
MODERNO: «Il fantasma del lago».

SUSA
CENISIO: «Herbie al Rallye di Montecarlo».
CIVICO: «Al di là del bene e del male». Viet. 18.

TORRE PELLICE
TRENTO: «Agente 007 la spia che mi amava».

TROFARELLO
DAVIDE: «Piedone lo sbirro».

VALPERGA
AMBRA: «Ecco noi per esempio».

VENARIA
DANTE: «La dottoressa del distretto militare». Viet. 14.
SUPERCINEMA: «La polizia interviene: ordine di uccidere».

VEROLENGO
ITALIA: «Roma a mano armata».

TEATRI

ALCIONE: «Erotic Show 1978 n. 1» con Nady e Anneka. Vietato 18. Ore: 16.15; 19; 21.30.

ALFIERI: ore 15.30 Aldo Giuffrè e Anna Mazzamauro in «Malumore di Maurizio Lucenzo», Pern, cassa sonica. Int.: 535.440. Ultima recita.

CARIGNANO: ore 15.30 e 21.15 Campanini e Franca Barbero in «Gioia gatijme nen». Tel.: 569.362 - 556.240.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel.: 510.000) ore 21.30 «Il risveglio (a disturbione di L. Cerchi e U. Silingardi con L. Cerchi, Ingresso riservato soci.

ERBA: ore 16 e 21.15 Oggi in «Il pitoch». Pren. tel.: 600.417.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI (p. Feroni 25) ogni ore 10: «Biancaneve e i 7 nani».

GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 20 «La giornata degli sbagli» di Liberovici, Regia G. Pampiglione. Compagnia T.S.T. Tel.: 544.502 - 556.240. Ultima recita.

INTRADOSSI (v. S. Massimo 21): ore 21.30 «Capitici» di Michele Ubaldini. Domani riposo.

NUOVO: ore 16 unico spettacolo Macario in «Spaventello medico stregatore» 2 atti esilaranti. Prem. c. 34, D'Azeglio 17. Tel.: 655.552. Ultimo settimana.

NUOVO - SALA VALENTINO: ore 16 e 21.15 Tuona dalle Dieci in «Trappola per topi» di A. Christie. Prem. c. M. D'Azeglio 17. Tel.: 655.552.

PELLICO CENTRALINO: Riposo.

PICCOLA IDEALTA (v. Lucerna 19, tel. 484.044 555.004): ore 15.30 «Monsieur Gilpin», spettacolino commedio-vaudeville. Regia G. Rizzi.

TEATRO REGIO: ore 15 «Rolfredo». Turno C.

PALAGHIACCIO: 9-11.30; 13-17.15.

CIRCO LINA ORFEI (c. Belgio ang. c. Cadore, tel. 898.920): ore 16-21.

RITROVI

AL BAGATELLE (c. Cavaretto 2): ore 16-21.

ARLECCHINO: 15.30 21 Roby.

BELLE ARTI: ore 15 Discoteca; ore 21 Ballo Gli Orsi.

CASTELLINO: ore 15.30 I Modi 21 I Marmisini.

CLUB 84: ore 15.30 Orsa Maggiore; ore 21 I Falchi.

DU PARC: 15.45-21 Boccaccio 71.

EDEN: 16-21 Revione.

FARO: 15.30 e 21 Nuova Edizione.

GANDINI: ore 21 I Sinpatici.

LA PERLA: 15.30-21 Lyris.

LE PARADIS (v. S. Massimo 14, tel. 810.775): ore 16-21 Guido Monge.

LE ROI: 16-21 I Dubliss.

MASSAUA: 15.30 Danilo e I Draghi; ore 21 Ballo liscio.

PLANETARIO: ore 15 Cinedilettanti; ore 21 Ballo liscio.

SALA GAY: 16-21 Bonny e Cordillo.

TROCADERO: 16-21 Magazzino ricordi

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10 - 537.340): Gianni Palumbo e Anna.

MINI CABARET (tel. 813.860).

SAN GIORGIO II - Valentino - Ristorante - Dancing ore 0.30 - Pino Show.

SHAKER - PIANO BAR (C. Raffaello 3, tel. 532.482): Fabio e Christine.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 17

VILLA GAY (Montebello 32): 15.30-21.

GALLERIE-MUSEI

ARTE QUARENT - Giaveno (v. Rocce 29): personale di Vera Bertero.

AVENSA (C. Alberto 24): Ottocento.

BOGIDA: (v. Cavour 28): opere del XVI di XX secolo.

COMANDUCCI: (c. Re Umberto 10, tel. 530.810): Michele Mingolla.

CORVO BLU - Giaveno (P. Molinari 9): Da Milano, Desbate, Quaglino.

DOCUMENTA: Giorgio Bonelli.

GISSI (Solferino 21): dipinti e grafica di maestri contemporanei 10 sculture antiche orientali.

MAGIMAVA CENTRO (v. P. Tommaso 2): «Natale in cornice».

PIRRA (v. Bava 8 - tel. 832.075): Ferruccio Pozzo.

PIRRA (c. Cairoli 32 - tel. 877.344): Giuseppe Daniele - 1895-1931.

QUAGLINO: 68-70 fermenti di rivolta.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

DANTESCA: Nunzio Giuliano opere.

LA GIOSTRA - Asili Mostri Moderni.

LA PARISIENA (c. Monzalleri 47, tel. 650.540): Secolinee viennesi.

LE IMMAGINI: Massimo Quaglino.

MARTANO: Mario Nigro antologica.

VIOTTI: Ernst Fuchs.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16 e 21,15 Cinema francese 1951-1961 «Carolina Charlie» di D. De La Patellière con F. Arnoul, V. De Sica, R. Jaffer (Francia 1960, col., min. 105). Viet. 18.

MUSEO NAZ. RISORGIM. ITAL.: Visite guidate ore 9,30 e 11; ingresso gratuito; «Cues Antiche Armi Museo III collezione» con la Città (Guide interpreti). Accompagnamenti.

Città di SALUZZO
1ª Rassegna mercato del Quadro d'Autore
oltre 1500 opere esposte
Palazzo dell'Arte
3-12-1977 - 8-1-1978
Orario inviato ore 15-20
Sabato e festivi ore 10-12,30; 15-20
ULTIMO GIORNO

2° MESE
OLIMPIA
UN FILM STUPENDO AFFASCINANTE CHE ONORA IL CINEMA ITALIANO
A Torino si parla solo di questo film

NINO MANFREDI
IN NOME DEL PAPA RE
LUIGI MAGNI

INIZIO FILM
14,30 - 16,30 - 18,30
20,30 - 22,30

LILLIPUT
99° GIORNO
del film «Campione di divertimento 1977».
«...L'accostamento con "Amici miei" non è né azzardato né casuale...».
IL MESSAGGERO
Certi Piccolissimi Peccati
YVES ROBERT

Al cinema si va a qualsiasi ora, senza trascurare impegni

Trionfa a Torino da 7 settimane
Al Cinema CAPITOL
IN EDIZIONE INTEGRALE
il capolavoro di LILIANA CAVANI
AL DI LA' DEL BENE E DEL MALE
Orario spettacoli: 14,40; 17,15; 19,45; 22,20 Vietato minori anni 18

Teatro Alcione
Erotic show n. 1 1978
CHRISTINE · TAMARA · ANOUSKA
Successo inaspettato

danze la perla
Ore 15,30 e 21
Ballo liscio per tutti
Mercoledì eccezionale ritorno di
BAIARDI
e la sua orchestra Romagnola
club 84
Ore 15,30 Ritmi moderni
Ore 21 Ballo liscio

FARO
15,30 e 21: La Nuova Edizione
Giovedì gara ballo in famiglia
Venerdì serata elegante a premi

DISCOTECA
LA PANTERA ROSA
VIA ROSSINI 14 - TEL. 832917
Oggi ore 15,30 - Stasera ore 22

y DISCOTECA
C. Vinzaglio 3
ore 15 e 21
Disco-jockey
ALEX

MEETING
DISCOMUSIC
Domenica 15 e 21
Corso Moncalieri 85 - Tel. 682.100

2 ritmi
Di Giorgio Sciolo
Pomeriggio tutti giovani
Ore 21: Liscio con
I BIG BAND

go Down
POIRINO
Ore 15 e ore 21: attrazione internaz.
THE LADY BIRDS

NO STOP
(piazza Stazione - 6; Ambrogio)
Gran serata del liscio con
GIOVANNI VALLERO
e la sua nuova orchestra
Pomeriggio per i giovani discoteca

TEATRO ERBA
Oggi ore 16 e 21,15
GIPO
"IL PITOCH"
Prem. G. Mancalieri 241, t. 090 417

ALFIERI: ore 15,30
UNICO ed ULTIMO SPETTACOLO
Aldo Giuffrè Anna Mazzamauro
in MALHUMOR

TEATRO NUOVO: ore 16
MACARIO
ULTIMA SETTIMANA
Dipl. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552

NUOVO - SALA VALENTINO
Oggi ore 16 e 21,15
IL TEATRO DELLE DIECI
TRAPPOLA PER TOPI
di Agatha Christie
Prenot. e bigl. c.so M. d'Azeglio 17
Telefono 655.552

CARIGNANO
Ore 15,30 e 21,15
CAMPANINI BARBERO
in
GIOIA GATIJME NEN
di Soglio e Castelverde
Tel. 544.502 - 556.240

TEATRO GOBETTI
Da martedì 10 gennaio
MISTERO BUFFO
di Vladimir Majakovskij
Regia di Luciano Meldolesi
Cooperativa Majakovskij di Roma

TEATRO STABILE TORINO
ULTIMA RECITA
al GOBETTI
La giornata degli sbagli
di Liberovici - Regia G. Pampiglione
Compagnia T.S.T.

TEATRO STABILE TORINO
IL TEATRO DI GENOVA
presenta all'ALFIERI dal 13-1
L'ANITRA SELVATICA
di Henrik Ibsen
Regia di Luca Ronconi

Cinema International Corporation

ARISTON
WALT DISNEY
Le avventure di BIANCA e BERNIE
VIA COL VENTO
LA BOTTEGA DI BABBO NATALE

ASTOR
Nuova edizione italiana
Vincitore di 9 Premi Oscar.
Il film che ha entusiasmato intere generazioni!

CORSO
Una grande interpretazione! Uno spettacolo entusiasmante!
GREGORY PECK
MacARTHUR IL GENERALE RIBELLE

DORIA
Se avete dimenticato come si fa a ridere, ecco una delle poche occasioni per ricordarvelo
UN FILM DI MARTY FELDMAN
IO, BEAU GESTE E LA LEGIONE STRANIERA

Massimo
Un nuovo appuntamento con la suspense
Aereo scomparso nel triangolo delle Bermude... passeggeri ancora vivi... intrappolati sott'acqua...
AIRPORT 77

Visto da

Natalia Ginzburg

La notte

Rivedo *La notte*, dopo tanti anni. Con *L'avventura*, è uno dei film più belli di Antonioni; *L'avventura* lo trovai superiore. Nella *Notte*, è però indimenticabile una lunga passeggiata di Jeanne Moreau per le strade di Milano. Che attrice meravigliosa è qui Jeanne Moreau! Come sono amari i suoi occhi, imbronciata la sua bocca, esile e solitaria la sua persona, e tediata, e come il mondo intorno a lei è indifferente, afoso e incomprensibile!

La notte è del '61; io l'avevo visto quando è uscito, e dopo non più. Non lo trovo invecchiato, nel rivederlo oggi; mi dà emozione, ammirazione, rabbia e rammarico: poteva essere molto più bello. I medesimi sentimenti. Il avevo provati nel vederlo la prima volta. Nelle zone dove non mi piaceva, lo trovavo anche allora vecchio: ma là dove è bello, vi è inuito un mondo che non esisteva allora, o meglio che allora non avevamo scoperto. Il film ha un brutto inizio e un finale bellissimo: è bello nei suoi personaggi principali e mediocre nelle sue figure marginali; è bello nella sua struttura e piatto nei particolari; bello nelle immagini e spesso assai scadente nelle parole. Esso ha una struttura lineare, dolorosa, arida e severa; e intorno una somma di osservazioni banali, che sembrano provenire da un'altra intelligenza. Due cose ne avevo soprattutto detestato, quando l'avevo visto la prima volta: l'inizio, con l'amico malato nella clinica di lusso, e con il raduno degli intellettuali nella libreria; e varie battute di dialogo, che spesso, mi sembra, banalizzano le immagini, e appaiono inadeguate all'intima essenza della storia, e di una natura più vile. Ne detesto oggi, in egual misura, le medesime cose: e ne amo le medesime cose in egual misura, ma forse più profondamente, perché è passato del tempo, e perché mi sembra che, in mezzo al cinismo e alla ruffianeria da cui oggi nascono tanto spesso i film, viene fatto di ammirare, in Antonioni, l'assoluta assenza di ruffianeria e di scaltrezza; e l'onestà appassionata della sua ispirazione.

Nella *Notte*, per chi non lo ricordasse o non lo sapesse, recitano Jeanne Moreau e Marcello Mastroianni, e vi recitano in modo mirabile: essi sono lo scrittore Giovanni Pontano e sua moglie Lidia; e c'è Monica Vitti, nella parte d'una ragazza che essi incontrano ad una festa, e che sfiora con l'uomo una relazione sentimentale, ma prontamente gli sfugge. Il film è la storia di una giornata e di una notte e d'un'alba nell'esistenza d'una coppia: sono sentimenti amari più, e osservano l'universo dalla balaustrata di questo loro rapporto sfracellato; e la loro condizione individuale li porta ad aprire gli occhi sui sentimenti sfilacciati e lacerati fra i loro simili, sugli affetti naufragati, a contemplare un mondo spettrale, vitreo e incenerito. A quel tempo, quando nacque il film, una storia così desolata non l'aveva forse raccontata nessuno; e l'indifferenza spettrale delle città, la futilità e inconsistenza degli incontri fra la gente, l'inadeguatezza fra le multiformi dispensazioni e i gesti che vengono compiuti, nessuno le aveva colte ed espresse in un modo così assoluto e così amaro.

E' però un grandissimo peccato che ad un'ispirazione così vivida Antonioni abbia incorporato tante banalità di dettagli; quasi che egli non si sentisse sicuro della sua idea, e volesse arricchirla di contorno e cornici, senza consentirle di esistere da sola. All'inizio, vediamo un amico della coppia, sofferente, nel suo letto: i due vengono a visitarlo, e dovremmo essere così indirizzati verso la loro incapacità di sentirsi uniti nella pietà e nel pensiero della morte; ma questo amico malato non riesce ad assumere i tratti della sventura; egli è un punto di partenza superfluo, privo di ogni intensità drammatica, e il peso della sua superfluità lo portiamo per tutto il film. L'angoscia, Antonioni la esprime drammaticamente con alcune immagini: strade, muri, vetrate, finestre; con il volto di Jeanne Moreau e con la sua vestisciola estiva; con il volto di Mastroianni e con le sue spalle infilzate, con la sontuosa mollezza nella casa solitaria: l'angoscia, egli la esprime con l'alba che si alza sui boschi, in mezzo ad un paesaggio solenne, sui prati dove i due, senza amore, si sono amati e questo il suo linguaggio, e quando egli lo tradisce con annotazioni di superflue o con interpolazioni goffe o vane, è un grandissimo peccato.

L'attore sta meglio e comincerà la rieducazione degli arti

Alberto Lupo, venti anni di successi e adesso la sua battaglia più dura

(Nostro servizio particolare)

Milano, 7 gennaio.

Alberto Lupo sta per lasciare l'ospedale Niguarda dove lo hanno trasportato la notte del 16 novembre in coma per emboliа cerebrale. Era stata quella una serata assolutamente normale. La recita di San Babila («Chi ha paura di Virginia Woolf?») con la solita dose di applausi. Era tornato al suo residence, due chiacchiere col portiere fumando la settantesima sigaretta della giornata, era andato a dormire. Verso le tre lo aveva svegliato un feroce dolore alla testa ed era riuscito ad afferrare il telefono e chiamare la portineria: «Sono Lupo, mi sento male...». Un medico. Una breve visita. Un verdetto secco: «Presto, un'ambulanza». Più tardi un amico aveva telefonato alla moglie dell'attore: «Lyla, Alberto sta male. Vieni a Milano subito».

Le prime notizie avevano fatto temere il peggio. Avevamo pensato alla lotta con la morte di un altro popolare attore della televisione, Mario Riva, quello del Musichiere. Nel 1960, ricordate? Un'agonia segnata non per ora e con punte isteriche, i fotografi e gli inviati di tutti i giornali affannati all'ospedale di Verona. Niente di simile per Alberto Lupo, definito «fidanzato d'Italia» e non meno popolare di Riva. Sì, una certa emozione e anche un affettuoso interessamento, ma niente di chiassoso. Vuol dire che nei Sessanta eravamo più disposti, ognuno aveva meno cose cui pensare e meno guai di oggi. Vuol dire che il divismo è ormai cosa passata.

Comunque, fa piacere sentire che per Lupo il peggio è passato. La mente è lucida, la parola è tornata normale, il braccio e la gamba sinistri sono però ancora immobilizzati, e dal Niguarda sarà trasferito a una clinica romana che ha un attrezzato centro di fisioterapia. Potrà ritornare al suo lavoro? Rispondono i medici che dipende dalla sua volontà, insistere nella terapia, non stancarsi mai, avere molta fiducia. Un proverbio spagnolo dice che la battaglia più perduta è quella che non si combatte.

Certo, dovrà lavorare parecchio, ora, lui che si compiaceva di definirsi pigro, indolente. Lo dichiarava nelle interviste e diceva anche di essere fortunato. «Immagino la fortuna come una bella donna un po' invaghita di me. Credo soprattutto di essere un uomo fortunato, in tutte le cose, anche nel mio lavoro. E davvero si direbbe che, fino alla notte del 16 novembre, la fortuna gli sia stata appiccicata. Mai un fiasco né una stecca. Il successo sempre.

Prendiamo, per esempio, la canzone «Parole». Lui sussurrava frasi come: «Tu sei il mio oggi, il mio ieri, il mio sempre; inquietudines e anche «Non è vero, speranza? Si spegne la luna e nei tuoi occhi si accendono i grilli». Scherziamo? Eppure di questo disco se ne sono venduti vagoni. Lupo vantava: «Ho venduto mezzo milione di dischi guadagnando un sacco di soldi senza fatica perché sono bastate tre ore. Per ottenere la stessa somma avrei dovuto recitare in teatro tre anni consecutivi».

Venti anni di successi. Un teleromanzo dopo l'altro. Canzonissima, Teatro dieci. Senza rete: Alberto Lupo è dappertutto e l'indice di gradimento è sempre al massimo. Sono le donne che tengono alto l'indice di gradimento. Lupo ha fama di essere irresistibile, e si schermisce: «Che ci posso fare se mi cascano tra le braccia?». Dice, in un'intervista: «Credono che io sia affascinante come in televisione. Ieri sera, per esempio, ho trovato sotto la porta un biglietto. C'era scritto: "Buona notte, zucchero. Firmato: Fernanda".

Ripete spesso: «Non sono io a piacere alle donne, ma i miei personaggi». Come dottor Manson nella Cittadella ha avuto una popolarità sterminata. La fortuna gli ha sempre assegnato quelle parti che fanno centro. Ma è soltanto fortuna o è anche fiuto e abilità nella scelta dei personaggio giusto? Questo Lupo che nelle interviste si affrettava a dire che era pigro e catturato dalla fortuna, in realtà non si risparmiava ed era un professionista scrupoloso.

Diceva pubblicamente: «Sono indolente. Mi piace mangiare e ho la dilatazione di stomaco», poi lo vedevi alla televisione sempre in forma come quelli che ogni giorno fanno un'ora di palestra. Diceva: «So benissimo di avere un tipo di voce che funziona. Ma io la vorrei meno dolce, meno confidenziale», e si pensava: chissà quanto deve provarla la voce per ottenere un tono così dolce e confidenziale.

Forse può anche aver dato sui nervi a qualcuno l'attore di cinquantatré anni sempre padrone della situazione, sempre impeccabile e galante e ammirato. Stanco di una giornata di lavoro e fastidi, uno dopo cena è davanti al televisore, ma per arrivarci la prima botta di sonno, e vede Lupo smagliante e sornione e confidenziale, che dà del tu e bacia le ospiti d'onore. Uno pensa: eccolo, è disinvolto, gioviale, sa come si deve parlare alle donne, racconta barzellette, beve cocktails. Ma io?

Si dice, e non si stenta a crederlo, che Alberto Lupo avesse più ammiratrici che ammiratori. In ogni caso è certo che ora ha gli auguri di completa guarigione di tutti. Qualche anno fa Alberto Lupo scrisse per un settimanale: «Io vivo nella piena consapevolezza che da un momento all'altro le luci della ribalta potrebbero spegnersi... Nonostante tutto non mi sono costruito, in previsione del naufragio, una scialuppa di salvataggio». I medici assicurano che non è finito, che dipende da lui recuperare completamente.

Luciano Curino

Le lezioni-concerto

Jazz all'Accademia Filarmonica Romana

Roma, 7 gennaio.

Vario e interessante è quest'anno il programma dei concerti dell'Accademia Filarmonica Romana per la «Sala Casella», che si completerà con quello degli spettacoli al Teatro Olimpico.

A Roman Vlad è stato affidato un ciclo di lezioni-concerto — *«La variazione dal gregoriano a Beethoven»* — che incomincerà l'8 gennaio prossimo con una lezione sul tema: *Dal gregoriano al Rinascimento*; il 15 gennaio *Il Barocco*; il 22 gennaio *Bach e le variazioni Goldberg*; il 30 gennaio *Corelli e lo stile galante*.

Un secondo ciclo di lezioni-concerto è stato affidato a Bruno Cagli: *Soupir et sourire* il 26 febbraio; il 5 marzo *Soirées musicales*, il 12 marzo *Musique anodine*, il 19 marzo *Les adieux*.

Il programma continua con *«Sei lezioni su Stravinsky»* affidate a Robert Craft: il 2 aprile *L'uomo Stravinsky*; il 9 aprile *La genesi di Noces*, con l'esecuzione in «prima» italiana della prima versione da camera. Il 16 aprile vi sarà un «Incontro con Paolo Castaldi», *«Finale»*, presentato dall'autore, con al piano Giancarlo Cardini. Una *«Storia del jazz in tre lezioni»* sarà tenuta dalla «Roman New Orleans Jazz Band» il 30 aprile e il 7 e 14 maggio.

Il 21 maggio, a conclusione del programma, una lezione-concerto di Henri Albrecht su *«Tendenze della musica contemporanea in Francia»*.

(Ansa)

Ieri sera sul video dalla Scala

Questo il Don Carlo in "mondovisione,,

Milano, 7 gennaio.

Decine di tecnici della Rai hanno «invaso», fin dalle prime ore del pomeriggio, la Scala per rendere possibile, con inizio alle 19,15, la trasmissione in «mondovisione» del *Don Carlo* di Verdi diretto da Claudio Abbado e messo in scena da Luca Ronconi.

Ecco il risultato di tante polemiche, di tante amarezze. Non coincide con la serata inaugurale del «bicentenario», non è la tradizionale festa di Sant'Ambrogio, patrono di Milano, e per di più lo spettacolo ha perduto quel tanto di misterioso, di magico che soltanto le prime importanti hanno. E' passato un mese, si è avuto tutto il tempo di conoscerlo, di criticarlo, di parlarne bene o male, di apprezzare o al contrario di non condividere l'impostazione che gli ha dato Luca Ronconi. Oggi si sa anche quanto è costato il suo allestimento scenico: 314 milioni di lire, quasi un milione e mezzo ogni minuto di musica.

Una musica che Abbado ha inserito nell'opera così come, secondo lui, Verdi (che era stato costretto a svariati tagli alla prima di Parigi) l'aveva voluta, creando uno spettacolo di tre ore e 36 minuti. Nonostante tutto questo sia noto, nonostante questo *Don Carlo* sia ormai completamente «svelato» l'emozione di questa serata è autentica: questa sera la Scala celebra in 19 Paesi del mondo e in milioni di case di telespettatori italiani il suo «bicentenario».

La trasmissione dello spettacolo era già in programma il 7 dicembre: ma salta, come è ben noto, per il veto posto dalla casa di produzione tedesca Unitel che aveva sotto contratto per la realizzazione in film della stessa opera José Carreras, Mirella Freni, Nicolai Ghiaurov e Piero Cappuccilli, che dovevano esibirsi alla prima.

Questa sera in Germania Ovest, Austria, Gran Bretagna, Svizzera, Belgio, Portogallo, Jugoslavia e Bulgaria e fra qualche giorno in Giappone, Canada, Olanda, Norvegia e Stati Uniti, sui teleschermi l'opera verdiana sarà interpretata da una compagnia di canto modificata (motivo d'interesse, di confronto) che vede nei ruoli chiave Placido Domingo, Margaret Price, Evgenij Nesterenko, Renato Bruson, Elena Obrastzova. Anche in Russia, per ragioni di fuso orario, l'opera sarà mandata in onda la prossima settimana.

Lo sforzo della Rai per questa produzione è stato imponente. Alle 19,15 il regista televisivo Mario Conti entra in una stanzetta di tre metri per tre, scavalcando matasse di fili e si siede a un tavolo pieno di bottoni, di levette, di spie luminose. Davanti a lui una quindicina di monitor, nove dei quali sono collegati con le telecamere in sala, nei palchi, nel foyer. Ogni telecamera dà al regista una immagine. Lui, dalla sua «stanza dei bottoni», sceglie di volta in volta qual è quella giusta, quella da mandare in onda.

Comincia la lunghissima trasmissione che farà parlare di sé dappertutto e che i giornali di tutta Europa hanno annunciato con ampi servizi dopo averne seguito le vicende. Un grande avvenimento per il video benché, avvertono i più attenti osservatori di alcuni Paesi, per esempio l'Inghilterra, spettacoli di questo livello non siano più così infrequenti alle tv. Soltanto pochi giorni fa, la televisione inglese ha elargito al mondo una splendido *«Pipistrello»* di Strauss, seguito con entusiasmo persino a Vienna, sua città natia.

m. f.

A Sanremo l'ultimo lavoro del vecchio commediografo

Buazzelli, Ionesco e le valigie

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 7 gennaio.

Accademico di Francia con tanto di feluca e spadino, Eugène Ionesco sembra essersi chiuso nella solitudine sdegnosa dello scrittore precocemente canonizzato. Scrive ancora per il teatro (quando riflette sulla situazione politica o firma appelli non ha decisamente la mano felice), ma la sua fama di drammaturgo si è appannata. Chi ricorda il successo indiscusso di commedie come *La cantatrice calva*, *La lezione*, *Il rinoceronte*, registra con rammarico le tepide accoglienze, le perplessità addirittura, suscitate dai drammi recenti. La verità è che nell'universo teatrale del vecchio scrittore d'avanguardia franco-rumeno le velleità orarie e filosofeggianti hanno preso sempre più spazio: a scapito, purtroppo, dell'efficacia del gioco scenico, della rapidità del dialogo.

L'homme aux valises è la sua ultima fatica. Messa in scena al Théâtre de l'Atelier da un interprete fedele, Jacques Mauclair, è stato proposto con ardimento da Tino Buazzelli, in prima nazionale, al pubblico del Teatro del Casinò di Sanremo, sotto il titolo di *L'uomo con le valigie*, nella traduzione di Sandro Baldini.

Parlo di ardimento senz'ombra d'ironia: perché ci vuole coraggio (e ne va dato atto a Buazzelli) per affrontare le diciannove sequenze (tante sono, nel testo originale) in cui il scandilla la commedia. Chi è l'eroe eponimo? E' l'individuo, l'uomo contemporaneo. Siamo nel insonnia, spinti ad un incessante itinerario, senza meta né dimora, nel tentativo di ricostruire il nostro passato, di afferrare il presente, e darci una parvenza di identità.

Ma il periplo cui ci dannia mo non conduce al riscatto: un destino di soggezione ci attende. Siamo stranieri in un paese che credevamo il nostro. Avevamo un nome, ce lo siamo scordati; una casa, stentiamo a ritrovarla. Parenti ed amici non ci riconoscono, anzi ci evitano. In compenso ci imbottiamo ad ogni passo nei vessilliferi di un Male senza volto: doganieri, poliziotti, infermieri, medici si impongono minacciosi. Altri, prima di noi, hanno sperimentato la loro fredda violenza. Finiremo come loro, dopo avere tentato di riparare altrove. Ma l'Altrove non esiste, ci si perde qui ed ora, ridicoli automi, paralizzati come malati cronici, costretti ad un'assurda ridda sulle nostre sedie a rotelle.

Riassunta così, la vicenda, pur nella sua astrazione, rischia di apparire un troppo lineare. E invece il difetto di fondo della scrittura di Ionesco è proprio quello d'essere debordante.

Come ispiratore e regista dell'edizione italiana (anche se in questa funzione non appare citato sulla locandina), Tino Buazzelli avrebbe dovuto sfoltire il testo più generosamente di quanto non abbia fatto; e suggerire allo scenografo Roberto Laganà una gamma di soluzioni sceniche (indicate per altro dalle didascalie d'autore) così da riscattare, sul piano dell'immaginazione visiva, la sovraccarica prosa ioneschiana. La scena è invece a impianto fisso, con un grande lenzuolo lacerato sullo sfondo, che allude forse alla trama spezzata dei ricordi.

Buazzelli si rivela come interprete, da quel gran professionista che conosciamo. Stordito dapprima e come intrappolato nella ragnatela della memoria, è poi deciso a capire fino in fondo (*«voglio una strada, voglio la mia guida»*): ma presto deve abdicare al proprio impegno, è vittima e complice del potere, ridotto a larva (*«Io sono un'esistenza...»*). Buazzelli trascorre dutilmente da una tappa all'altra del suo itinerario, ma eccelle nei suoi disperati e sommessi, di stanca rassegnazione: come in un allusivo incontro finale con una donna dimenticata, che può impersonare, a vostra scelta, l'Amore, la Verità, la Libertà.

Abbandonati a se stessi, dinnanzi al rilievo del protagonista, appaiono i suoi numerosi compagni di lavoro (il giusto citare Lauretta Gischetti, il Matteuzzi, il Castellaneta). Stentano a trovare l'amalgama tra comico e tragico (è questo un punto cruciale nel teatro di Ionesco): si danno molto da fare, ma senza riuscire ad essere persuasivi nel loro buratti nesco delirio. Ed è un peccato, perché questo già disordinato apologo sul Male del Vivere amor più si disperde e si sfilla. Pubblico elegante e lievemente sgomento, che non ha tuttavia lesinato gli applausi.

Guido Davico Bonino

Bessmertnova e Furno nei balletti al Regio

Al Teatro Regio, oggi alle 15, replica dello spettacolo *Balletti* con Natalia Bessmertnova, prima ballerina del Bolscioi di Mosca, nella «Morte del cigno» di Saint Saëns e il pas de deux di «Giselle» di A. Adam; avrà come partner Michael Denard. Nella «Sonnambula» di Bellini (adattamento di Vittorio Rieti) danzerà Loredana Furno (nella parte già sostenuta dalla Terabust) con J.P. Franchetti.

Alberto Lupo presto in convalescenza a Roma

NUOVO ROMANO

Piazza Castello 9 - tel. 510.145

Dopo «Attack» «Quella sporca dozzina» l'ultimo graffiante capolavoro di Robert Aldrich

il più spregiudicato,rinnegato, divertente, seducente branco di sporche carogne, mai visto sullo schermo

Orario: Ap. 14.30 - Inizi. spett.: 15 - 17,30 - 20 - 22,30
Vietato minori anni 14

Massaua

CHE IL BUON UMORE VI ASSISTA!

UN FILM PER TUTTI

Questa sera Agente segreto e Granduchessa

Valentina Cortese

(v.) Seconda e ultima puntata stasera, dalle sceneggiate «L'agente segreto», dal romanzo di Joseph Conrad, interpretato da buoni attori, dei quali i più in evidenza sono Glauco Mauri e Annamaria Guarnieri. Sulla rete 2 prima parte della «quasi operetta» di Garinei e Giovannini dal titolo «La granduchessa e i camerieri». Chi vent'anni fa era assiduo del teatro di rivista ricorderà questo spettacolo, uno degli ultimi portati alla ribalta da Wanda Osiris come sfolgorante «primadonna» del genere. La «granduchessa» era lei, «vedette» d'alta classe alla quale facevano da fedeli camerieri Billi e Riva, nel 1955 coppia comica sulla cresta dell'onda. Alla tv, nel 1978, il loro posto è stato preso da Franchi e Ingrassia, forse insieme per l'ultima volta, mentre protagonista, invece della Wandissima, è una Valentina Cortese debitamente sofisticata sceneggiatura alla esigenze di un «musical» televisivo. Completano il cast Rico Valori, Paola Tedesco, Jackie Basehart, Gianni Agus.

Nei programmi di domani lunedì segnaliamo un film apprezzabile, «Questa specie d'amore» (1972) di Alberto Bevilacqua con Ugo Tognazzi, Jean Seberg, Ewa Aulin e l'edizione del «Trovatore» che il 16 dicembre scorso inaugurò la stagione lirica al Teatro Comunale di Firenze.

Montecarlo, oggi 21,10 «Noi siamo due evasi». - Svizzera 11 e 13,30 in Eurovisione da Zwiesel «Sci: slalom gigante maschile».

Radiodue: un gradito ritorno oggi alle 12,45, quello de «Il gambero», quiz alla rovescia presentato ora da Arnoldo Foà, dopo essere stato nelle edizioni precedenti affidato a Enzo Tortora prima e poi a Franco Nebbia. — Radiouno alle 21,10 la commedia «La speranza» di Nello Sciito, un atto unico che vinse l'anno passato il premio Pescara — Radiotre: alle 17 l'opera di Henry Purcell «Dido and Aeneas»; alle 21 da Berlino musiche di Thärichen e Strawinsky retta da Herbert von Karajan.

Alla tv

RETE UNO

11 — **Messa** - 11,55 **Incontri della domenica**
12,15 **Agricoltura** (a)
13-14 **Tg l'una** (c)
13,30 **Tg 1 notizie**
14 — **Domenica in...** (c): Cronache e avvenimenti sportivi
14,30 **Dove corri Joe?**, Telefilm
15,20 **Edoardo Bennato in Burattino senza fili**
17 — **Lotta per la vita**
18,10 **Il quarto re**
19 — **Calcio:** un tempo di una partita di Serie A
20 — **Telegiornale**
20,40 **L'agente segreto** (c)
22 — **La domenica sportiva** (c)
23 — **Prossimamente** (c) **Telegiornale**

RETE DUE

12,30 **Gli cartoni animati**
12 — **Tg 2 - Ore tredici**
13,30 Renzo Arbore in **L'altra domenica** (c)
15,15 **Diretta sport** - Volpiano: Ciclismo; Atletica leggera
17 — **Lionello al Cabaret** (c) con Oreste Lionello
17,50 **Prossimamente** (c)
18,15 **Calcio:** un tempo di una partita di Serie B
18,55 **Barnaby Jones** (c)
19,50 **Tg 2 - Studio aperto**
20 — **Domenica sprint** (c)
20,40 **La granduchessa e i camerieri** (c). Quasi un'operetta di Garinei e Giovannini. Prima puntata.
Tg 2 - Dossier
23 — **Tg 2 - Stanotte**
23,15 **Protestantesimo**

LA TV

di Vice

Il Verdi della discordia sugli schermi di 19 Paesi

Grande giornata, ieri, per gli appassionati di musica e canto, alla sera addirittura costretti a scegliere tra il *Don Carlo* di Verdi in diretta dalla Scala e il *Medea* di Charubini, trasmessa da Radiouno alle 21 con Maria Callas protagonista e Renato Scotto come Glauce (esecuzione anche questa scolpita, diretta da Tullio Serafin). Sempre alle 21, Radiodue ieri diffondeva l'*Ave Maria* di Brahms cantata da Lillian Nejtschewa con il coro e l'orchestra della Radiotelevisione di Roma sotto la direzione di Peter Maag. Anche da ricordare la trasmissione discografica, su Radiotre, di romanze e pezzi d'opera cantati dalla voce stupenda di Beniamino Gigli dalle 14 alle 15,15.

Il clou indubbiamente è stato il *Don Carlo*, trasmesso in mondovisione la 19 paesi: in diretta per quasi tutti quelli europei, in differito, per motivi di fuso orario, per gli altri, che comprendevano gli Stati Uniti, il Messico e le nazioni sudamericane. Iniziato alle 19,30, la rappresentazione dall'opera verdiana ha avuto due intervalli, alle 21 e alle 22,15. La ripresa televisiva, per essendo necessariamente condizionata dalle esigenze sceniche, è riuscita a non essere statica: adoperando accortamente le numerose telecamere, si è giunti a conferire un buon ritmo anche visivo alla rappresentazione con l'alternarsi dei campi lunghi ai primi piani, dedicati questi ad una efficace sottolineatura delle virtù canore dei protagonisti nell'esecuzione dei brani più famosi, come la grande scena conclusiva del secondo atto.

Chi ha avuto la possibilità di seguire il grandioso spettacolo sul video a colori meglio avrà apprezzato il lusso dei costumi di Luciano Damiani e le soluzioni cromatiche proposte dalla regia di Luca Ronconi. Dagli applausi intensi, puntualmente registrati dall'audio, si è capito che i nuovi esecutori dell'opera hanno incontrato il totale gradimento del pubblico.

Per chi alla lirica preferisce il cinema (e rate 2 ha mandato in onda *Fango sulle stelle*, film americano di Elia Kazan, realizzato nel 1960 e quindi un po' invecchiato ma sempre, in varie sue parti, apprezzabile. A rendere più remota l'opera del regista armeno emigrato negli Stati Uniti contribuiscono gli avvenimenti narrati che si riferiscono a problemi degli Anni 30. Di suo Kazan fu testimone, e non è la prima volta che il periodo monopolitano del New Deal ha in lui un evocatore preciso e partecipe. La vicenda, derivata da due romanzi ("Fango sulle stelle" e "Dunbar's Cove") si ambienta nel Tennessee nell'epoca in cui era in atto la costruzione, voluta dal governo di Washington, di dighe, per risolvere i problemi agricoli di quello Stato, anche danneggiato spesso da catastrofiche inondazioni.

Proprio la realizzazione d'uno sbarramento sul fiume Tennessee incontra aspre resistenze fra i contadini della zona destinata a essere sommersa: tra le più accanite nella protesta la proprietaria d'un lotticello che dovrebbe sparire e al quale ella è particolarmente attaccata perché vi morì e vi è sepolto il marito. Nel conflitto tra l'ottantenne contadina (Jo Van Fleet) e il giovane funzionario della Tennessee Valley Authority è il nocciolo sociale del film, l'espressione rilevata del conflitto tra l'orgoglio e la tradizione rurali e le reali esigenze della comunità, che dal risanamento anche agricolo della zona non può che derivare cospicui benefici. Gli stessi titoli della copia originale sono andati perduti per chi riceve solo il bianco e nero. Tutti invece avranno potuto apprezzare la bravura degli interpreti, tra i quali sono stati da ricordare Montgomery Clift e Lee Remick.

Alla radio

RADIOUNO

Giornale radio: ore 8; 10.10; 13; 17; 19; 21; 23
8 — Risveglio musicale
8,30 Musica per un giorno di festa
9,40 La nostra terra
10,10 Il mondo cattolico
9,30 Messa
10,20 La settimana radio
11,25 Prima fila
10,45 A volo radente
11,10 Speciale
12,15 Le mille e una... nota
12,30 Parlida Rai
14,25 Carte blanche
15,20 Tutto il calcio minuto per minuto
17,10 Donna canzonata
18,10 Serie Vian: Jazz e Poesia Un programma di Adriano Mazzoletti
19,30 Ascolto, si fa sera
19,35 Musica, musica
21,10 La speranza, di Sàito
22,10 Soft musica
23,05 Dama di cuori

RADIODUE

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,25; 16,30; 19,30; 22,30
6 — Domande a Radio 2
8,45 Videoflash
9,35 Gran Varietà
11 — No, non è la BBC!
12 — Gr 2 - Anteprima sport
12,15 Revival
12,45 Il gambero
13,40 Settentottissimo
14 — Trasmissioni regionali
14,30 Domenica sport
15,20 Premiata ditta Bramieri Gino
16,30 Domenica sport (II)
17,15 Canzoni di serie A
17,45 Disco estate
18 — Jazz Grafitti
19,50 Frank Sinatra e Armstrong
20,10 Franco Soprano, Opera '78
21 — Radio 2. Ventiquesventino-ve
22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornale radio: ore 6,45; 10,45; 13,45; 14,45; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Quotidiana
7,30 Prima pagina
8,45 Succede in Italia
9 — Folkconcerto
9,30 Domenicatre
10,15 Francis Poulenc
11,30 Il tempo e i giorni
12,15 Pandora: l'ispirazione mediterranea
12,45 Panorama italiano
13 — Poulenc: per il balletto
14 — La musica degli altri
15 — «Settimana Bach di Ansbach '77»
15,25 Festival Berlino '77
17 — Dido und Aeneas
18 — I primi Quartetti per archi di Mozart
19,15 Gioacchino Rossini
20 — Il discofilo
21 — Festival Berlino '77, direttore Karajan
22,15 Edward Elgar
23,10 Il Jazz

Tv estere

SVIZZERA

Ore 10: Messa (c); 11-11,25 e 13,30: Sci: Slalom gigante maschile (c); 15: Un ora per voi; 16: Disegni animati (c); 16,15: La fantastiche avventure di Bim e la Lince (c). Film; 17,30: L'isola dei templi: Bali (c); 17,55: Passaggio mortale, Telefilm (c); 18 e 50: Pezzi della musica (c); 19,40: Il mondo in cui viviamo (c); 20,05: Incontri (c); 20,30: Telegiornale (c); 20,45: La famiglia Buchholz (c); 21,40: La domenica sportiva (c)

CAPODISTRIA

Ore 12,30: Sci, Slalom gigante maschile (c); 17: Sci acrobatico; 17,50: Pallacanestro, Boena-Partizan; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27 (c); 20,15: Punto d'incontro (c); 20,35: Premio proibito, Film con Elvis Presley

MONTECARLO

Ore 18,45: Cartoni animati; 19: Startime, Telefilm; 19,25: Parliamo, Telequiz; 19,50: Notiziario; 20,10: Avventure sull'acqua, Telefilm; 21,10: Noi siamo due evasi, Film di Simonelli

RADIO MONTECARLO

10,15 Prezzo netto
10,45 Disco break
10,57 Schedina sportiva
11,15 Enogastronomia
11,30 Avanzaganare
12,54 Tu ed io, amanti storici
13 — Un milione per riconoscerlo
14,15 La canzone del vostro amore
15,54 Studio sport H.B.
17,05 Incontri di parapsicologia
17,15 Quale dei tre?
19,03 Musica per domani

ARLECCHINO: 3° settimana di successo di critiche e di pubblico

Il Commissario Baldassarre è un tipo simpatico. Alla fine del film bisogna lasciarlo. Peccato

Si consiglia di vedere il film dall'inizio - Orario: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30

UN AUTENTICO FAVOLOSO SUCCESSO!!!

al METROPOL

La più spregiudicata «signora» del mondo vi farà scoprire la «parte» più appetitosa del maschio

SEVERAMENTE PROIBITO AI MINORI DI ANNI 18

Il Cinema non costa caro, e vi sono sale per tutte le borse.

ARCO per un cinema migliore

SUCCESSO!

PER TUTTI

Anche gli studiosi sono perplessi

Gli strani capricci del vulcano Etna

Negli ultimi sei mesi è entrato in eruzione ben 14 volte

(Dal nostro corrispondente) Catania, 7 gennaio.

Si ha un bel dire che ciascun vulcano della terra ha caratteristiche comportamentali sue proprie dalle quali non si discosta. Se così fosse, allora bisognerebbe concludere che l'Etna, che tra tutti i vulcani è uno dei più attivi e che nel passato ha espresso questa sua attività in una maniera quasi uniforme, con periodiche eruzioni abbastanza distanziate l'una dall'altra, da qualche tempo ha cominciato a fare le bizze, a comportarsi, cioè, in maniera imprevedibile al punto da lasciare perplessi gli stessi studiosi.

Il fatto è che, contrariamente a ciò che accadeva nel passato (una eruzione ogni tanto più o meno spettacolare, talvolta dannosa per le colture, altre addirittura pericolose per i centri abitati ubicati in alta quota), il più grande vulcano d'Europa negli ultimi sei mesi [redacted] entrato in fase eruttiva per ben quattordici volte dal cratere subterminale di nord-est, suscitando non poche sorprese perché [redacted] simile comporta[redacted] non era mai accaduto a memoria d'uomo. Quattor[redacted] eruzioni, tutte violente, molto suggestive e di [redacted] durata, in così breve [redacted] di tempo, è [redacted] fatto abbastanza inconsueto, addirittura rarissimo per un vulcano [redacted] quello siciliano che [redacted] alla scorsa estate [redacted] era limitato a emettere pennacchi di fumo e che era [redacted]lito entrare in eruzione vera e propria almeno una volta all'anno, salvo a emettere qualche volta rivoli di lava [redacted] fenditure secondarie.

Quando il 10 luglio dello scorso anno, dal cratere di nord-est cominciò una fase eruttiva, nessuno, nemmeno i vulcanologi, immaginava che l'Etna si accingeva a comportarsi in maniera diversa dal passato dando inizio a una nuova [redacted] fatta di una serie di eruzioni [redacted]vvicinate che non si sa quando si concluderà. La prima colata esti[redacted] di questo inconsueto ciclo, che ebbe luogo mentre a Taormina si svolgeva il Festival del cinema, si tradusse in un richiamo turistico eccezionale. Il fenomeno richiamò in Sicilia nutrite schiere di stranieri. I turisti che si trovavano a Taormina e nei paesi rivieraschi della zona orientale dell'isola si arrampicarono a frotte sulle pendici della «montagna» per assistere [redacted] vicino al suggestivo spettacolo che l'Etna offriva loro. Era curioso assistere all'attività di quei «pendolari» i quali trascorrevano le giornate al mare e la sera si affrettavano (molti in costume [redacted] bagno) a raggiungere con qualsiasi [redacted] i punti d'osservazione più alti e vicini alla zona dell'eruzione per godersi lo spettacolo «pirotecnico» del vulcano che vomitava lapilli e magma. N[redacted], Pedara, Milo, Stazzo e gli altri paesini aggrappati alla «montagna» ebbero, per la prima volta, il loro piccolo «boom» turistico. Ma dopo quattro giorni l'Etna si quietò, l'eruzione finì e tutto tornò come prima.

[redacted] pensava che per una [redacted] bisognava attendere molti mesi. Il pomeriggio del [redacted] 5 agosto, invece, cominciò un'altra eruzione dalla durata incredibilmente breve, poco più di dodici ore. Erano i sintomi di un mutamento del comportamento del vulcano: [redacted] allora, infatti, il cratere di nord-est è entrato in attività altre dodici volte, e ogni volta in maniera violenta, con lanci di massi incandescenti sino all'altezza di un chilometro e colate di magma abbastanza alimentate. Ciascuna eruzione, però, è durata pochissimo, appena delle ore, tutt'al più pochi giorni.

Sullo strano comportamento dell'Etna, il vulcanologo Alfred Rittmann, ex direttore dell'istituto di vulcanologia dell'Università di Catania, non sembra avere dubbi. «*Il cratere sub-terminale di nord-est* — ha detto — *si trova in una fase di attività persistente "a singhiozzo" che potrebbe durare anche a lungo e che potrebbe essere preludio di qualcosa di più serio, con una eruzione terminale, e, più spettacolare che pericolosa, come quella del 1964 dal cratere centrale*». Da parte sua il dott. Carmelo Sturiale, dell'istituto di vulcanologia, dice: «*Sul significato di queste brevi e violente riprese eruttive, ritengo che questo tipo di fenomenologia va inquadrato in un'attività di carattere persistente anche se le manifestazioni sono intermittenti. L'intermittenza, secondo me, [redacted] ricercata nella violenza stessa delle varie fasi eruttive in coincidenza di una variazione di pressione nel condotto magmatico. Per quanto riguarda lo sviluppo di tale "attività intermittente", al momento ritengo di non poterne prevedere l'epilogo. E' augurabile che essa continui nella parte alta del vulcano dove, oltre a rinnovare continuamente la morfologia, non produce altro danno*».

Franco Sampognaro

L'assessore "ribelle" di Venezia

Caso Mineo: sospesa l'espulsione dal psi

(Dal nostro corrispondente) Venezia, 7 gennaio.

E' ancora ben lungi dall'essere risolto il «caso Mineo», cioè la vicenda che ha come protagonista, da sei mesi a questa parte, l'ex assessore ai tributi del comune di Venezia. Il socialista Vittorio Mineo, sospeso cautelativamente dal psi nel giugno dello [redacted] anno per insubordinazione e privato dal sindaco di Venezia, Rigo, suo compagno di partito, della delega ai tributi, ha ricevuto stamane un telegramma dalla segreteria nazionale, in cui viene reso noto che la sua espulsione definitiva, minacciata nei giorni scorsi, viene «sospesa» perché questo è un periodo «precongressuale» e quindi non è possibile prendere provvedimenti disciplinari nei confronti d'un iscritto.

Come si ricorderà, tutto era com[redacted]ato con le dimissioni di Mineo dal consiglio di amministrazione degli Ospedali Civili Riuniti di Venezia, «per protestare — ha spiegato Mineo — *contro la Regione che si aveva posto in una situazione finanziaria insostenibile*». Secondo il psi, però, Mineo, prima di mettere in atto una decisione tanto drastica, avrebbe dovuto informare il proprio partito. Di qui il primo provvedimento di «*sospensione cautelativa*».

«*Sono anch'io del parere che, in casi del genere, il partito dovrebbe essere informato* — ha detto oggi Mineo durante una conferenza stampa — *ma allora c'erano delle ragioni [redacted] urgenza; tra l'altro ero riuscito a coinvolgere, in quella azione di accusa contro la Regione democristiana, anche alcuni membri del consiglio dell'Ospedale che appartengono alla dc*». Poco dopo, come conseguenza della sospensione, Mineo [redacted] privato dell'assessorato ai tributi, ma restò assessore, senza delega, perché non si può estromettere qualcuno dalla giunta contro la sua volontà. «*La decisione del sindaco* — ha detto Mineo — *era pretestuosa ed era forse da collegare alla ricerca da me promossa sui supposti evasori fiscali veneziani*».

Contro la sospensione dal partito, Mineo aveva [redacted]tato ricorso presso il comitato di controllo nazionale del psi, il quale aveva trasformato il provvedimento in una «*deplorazione*». [redacted] 21 dicembre scorso, una lettera della commissione centrale di controllo del psi pose un «aut aut» a Mineo, imponendogli di dimettersi dalla carica di [redacted] entro cinque giorni dal ricevimento del messaggio, pena l'espulsione dal partito. Nella lettera, però, mancava la firma e fu quindi necessario attendere l'arrivo d'una seconda copia, questa volta firmata [redacted] presidente della commissione Alessandro Menchinelli.

Stamane, infine, il telegramma che [redacted]nuncia la [redacted]spensione del provvedimento. «*Mi sarei aspettato, piuttosto* — ha detto Mineo — *un ritiro del provvedimento di espulsione, che avrebbe dovuto scattare proprio oggi; questo, invece, non fa che rinviare il problema*». «*Ho deciso, comunque* — ha proseguito —, *di non uscire dalla giunta, perché sono convinto di avere fatto il mio dovere, nel passato, come assessore ai tributi*». Mineo s'è poi detto persuaso che «*da quando la federazione veneziana del psi è stata conquistata dalla corrente lombardiana, si sta dando [redacted] caccia a tutti i compagni che la pensano diversamente*».

«*Sono socialista* — ha concluso Mineo — *e intendo continuare a fare il socialista, battendomi per l'esistenza d'una politica democratica a Venezia. Ci sono diversi compagni [redacted] me: noi desideriamo che la federazione di Venezia abbia un commissario, che faccia rientrare tutti quei compagni che sono fuori dal partito. Se questo non [redacted]rà dovremo, con grande dispiacere, abbandonare il psi e costituirci in circoli indipendenti per continuare ad operare nella città*».

La «risposta» del psi veneziano non si [redacted] fatta attendere. In serata, un comunicato della federazione provinciale osservava che «*la situazione creatasi col "caso" suscitato dall'assessore Mineo costituisce il prezzo che i socialisti veneziani devono pagare coscientemente per il rinnovamento del partito e la liquidazione di quei residui clientelari basati su posizioni di potere personale*». Secondo i socialisti, l'unica conclusione da trarre è che il «*caso Mineo*» altro non sia che un «*trascurabile episodio di rilevanza personale, rispetto al quale il psi non ha nulla da aggiungere*».

Gigi Bevilacqua

I terremotati in corteo a Udine

Udine. Un momento del corteo dei terremotati che è sfilato nelle vie [redacted] centro (Ap)

Udine, 7 gennaio.

I terremotati del Friuli hanno protestato oggi per i ritardi nell'invio dei fondi [redacted]cessari alla ricostruzione in due manifestazioni svoltesi a Udine e Gemona.

Circa [redacted] persone hanno percorso nella mattinata le strade del capoluogo friulano innalzando striscioni e scandendo slogan per richiamare l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica nazionale sulla mancata assegnazione dei fondi necessari [redacted]r dare avvio alle indispensabili opere p[redacted] [redacted] rinascita del Friuli terremotato. Accan[redacted] a questa richiesta prioritaria gli organizzatori, e [redacted] il coordinamento dei paesi [redacted]remotati, l'assemblea dei [redacted]aliani ed il comitato per l'ateneo friulano hanno espresso altre due esigenze: che sia concretamente varata l'università di Udine, richiesta [redacted] che da 125 mila firme, e che la legge [redacted] la ricostruzione venga resa operante prima che [redacted] giunta [redacted]gionale sia sciolta in vista delle elezioni.

Durante una [redacted] in piazza Patriarcato il vescovo di Udine, monsignor Battisti, che nei giorni scorsi aveva sottolineato la sua adesione pubblica alla protesta dei terremotati con un manifesto in lingua friulana, ha tra l'altro ricordato in un breve discorso che la Chiesa è vicina alle popolazioni sinistrate e che all'iniziativa odierna hanno da[redacted] la propria solidarietà [redacted] 80 diocesi [redacted] gemellate con altrettanti paesi del Friuli. Successivamente una delegazione è stata ricevuta dal prefetto, Spaziante, e [redacted] dal presidente della giunta regionale, Comelli.

Nel pomeriggio a Gemona si è svolta l'altra manifestazione, promossa dalla confederazione sindacale provinciale della Cgil, Cisl e Uil e dalle Comunità montane e collinari [redacted] Friuli. I temi della protesta sono stati gli stessi della manifestazione antimeridiana.

g. c.

[redacted] scomparsa di [redacted] furgone Mondialpol con oltre mezzo miliardo

Milano, 7 gennaio.

Un agente della «Mondialpol» è scomparso. Era alla guida di un furgone che trasportava oltre [redacted] miliardo. L'automezzo è stato trovato vuoto e dell'uomo nessuna traccia. Sequestrato?

[redacted] furgone stava facendo il giro di diversi supermercati per ritirare gli incassi. Dopo [redacted] compiuto undici prelievi, in varie parti della città, il furgone è giunto davanti al supermercato di [redacted] Cagliero. Sono scesi, come al solito, tre guardie giurate mentre [redacted] guida è rimasta [redacted] quarta, Enrico Piani, 24 anni. Le tre [redacted] sono andate a ritirare anche l'incasso di questo dodicesimo supermercato del [redacted] giro, [redacted] quando [redacted] tornate all'esterno, hanno avuto la sor[redacted] di non trovare più il furgone, [redacted] il loro collega. In un primo momento hanno pensato che si fosse spo[redacted] di poco per ragioni [redacted] traffico, ma ben presto [redacted] sono resi conto che [redacted] furgone non esisteva traccia neppure nei dintorni.

Si è subito pensato a una rapina con sequestro anche del conducente. Al momento non si [redacted] però trovati testimoni che abbiano notato qualcosa che possa far pensare a un'azione banditesca. Il furgone è stato ritrovato nella [redacted] di via Brera. L'automezzo appariva intatto: erano tuttavia spariti sia il denaro che l'autista. Fra il [redacted]mento della scomparsa del furgone e il suo ritrovamento, avvenuto poco dopo [redacted] 20, è trascorsa circa un'ora e un quarto. A individuare l'automezzo, abbandonato in una trasversale di via Brera, è stato uno degli equipaggi della polizia mobilitati nelle ricerche. Il furgone è ora all'esame degli esperti di polizia scientifica, i quali per prima cosa hanno notato che l'automezzo non presentava alcun segno d'effrazione.

Anche all'interno tutto è apparso in ordine, non vi [redacted]no neppure segni di una possibile lotta fra l'autista e co[redacted] che possono averlo assa[redacted].

Particolare sorprendente è che, dopo essere scomparso [redacted] via Cagliero, verso l'estrema [redacted] periferia, il furgone sia stato abbandonato in una [redacted]na centrale, addirittura a po[redacted] centinaia di metri dalla Questura e dal Comando dei carabinieri. Evidentemente chi ha compiuto questo «colpo» aveva dei piani esatti quanto audaci. Ovvie preoccupazioni esistono ora per la guardia giurata scomparsa, che si pensa sia rimasta in mano ai banditi.

Timori nel centro abruzzese per la manifestazione

Presepe vivente di Rivisondoli è giunto all'ultima edizione?

(Dal [redacted]stro corrispondente) L'Aquila, 7 gennaio.

Bianco per la recente nevicata, la prima dopo tanti anni, si è rinnovata in Abruzzo, nello scenario scabro e semplice dei monti di Rivisondoli, [redacted] rappresentazione del presepe vivente alla ventottesima edizione. Si è svolta, dopo il tramonto, sullo sfondo del paese illuminato di fronte ad almeno diecimila spettatori giunti da tutta Italia sull'altipiano delle Cinquemiglia, il luogo nel cuore dell'Appennino abruzzese a 1000 [redacted] di altitudine è chiuso dai monti bianchi e boscosi, tra [redacted] sci e grandi alberghi, tetti aguzzi e paesoli irrigiditi dal gelo. Il presepe vivente mobilita quattrocento [redacted], tutta la gente di Rivisondoli e molti dei turisti presenti che si prestano volentieri. La Madonnina è una studentessa [redacted] anni, Donatella Righi, S. Giuseppe è un operaio, Michele Muscio, 21 anni, [redacted] Bambino Gesù, [redacted] vuole la tradizione, l'ultimo nato del paese, Mauro Gentile, [redacted]nuto al mondo il 31 dicembre, figlio [redacted] operai. S. Francesco è stato impersonato dal medico condotto di Rivisondoli, il dott. Mauro Cotellis. Regista il parroco don Eustachio Schiappa.

Il presepe vivente, manifestazione che [redacted] anno commuove e affascina migliaia di persone imbacuccate, [redacted] piedi o nelle auto assiepate nella vallata, è [redacted] spettacolo a una trama. Quest'anno si è tornati al vecchio stile dei primi [redacted] del dopoguerra, quando [redacted] presepe vivente nacque in una Rivisondoli [redacted]vastata dai bombardamenti: uno stile scarno e semplice [redacted] appunto per questo più suggestivo. La storia è il sogno di un pastore, un pover'uomo che scende dai monti [redacted] dell'Abruzzo e si addormenta in un anfratto immaginando l'annunciazione, il viaggio di Maria su un asinello con S. Giuseppe accanto, la capanna. A [redacted] punto le luci si fanno più intense lentamente e nasce il Bambino. [redacted] sogno del pastore diventa realtà [redacted] egli si sveglia e comprende che sta vivendo [redacted] storia della Natività. Poi giungono i Re Magi, i pecorari, i soldati, la gente, i [redacted] personaggi del grande spettacolo che anima e popola il brullo colle sul quale sorge la Rivisondoli antica fatta di poche povere [redacted] dalle piccole finestre di pietra e di tegole di coccio. Dal buio e dal gelo nasce ogni an[redacted] Gesù circondato dalla [redacted] di tanta gente.

Tuttavia, il presepe vivente sta per morire. Vive degli sforzi della locale Azienda di soggiorno, costa dai 10 ai 15 milioni all'anno, [redacted] a Rivisondoli [redacted] somma enorme. Quest'anno [redacted] presidente dell'Azienda [redacted] soggiorno, Pietro Iarussi, ha firmato con altre [redacted] cambiali per cinque milioni in proprio [redacted] affrontare le prime spese. Né la Regione Abruzzo né l'Ente del turismo dell'Aquila, nessun ufficio o ente hanno stanziato una lira. I tre milioni erogati dalla Regione Abruzzo per l'edizione [redacted]l'anno sc[redacted] non sono ancora arrivati. A Rivisondoli temono [redacted] che quella del 1978 [redacted] proprio l'ultima edizione del presepe [redacted] divenuto una delle più belle manifestazioni natalizie popolari e di massa in un mondo di rievocazioni retoriche e falsificate. Per il solo noleggio degli abiti si spendono due milioni. Quattro [redacted] per l'illuminazione.

«*Non ci dà una lira nessuno* — dice la direttrice dell'Azienda di soggiorno, Rita D'Altorio —, [redacted] *sembrano non accorgersi di* [redacted]. *Se* [redacted] *stropicciato. E poi forse dovremo chiudere. Peccato. E' una meravigliosa festa della Natività, la nostra, che ricorda* [redacted] *molto sinceramente Gesù e il Natale*».

g. c.

ECONOMICI

18 Acquisto alloggi

PERMUTA

[illegible]

PRIVATO [illegible]

PRIVATO [illegible]

PRIVATO [illegible]

PROFESSIONISTA [illegible]

RICERCASI [illegible]

SPOSI [illegible]

STUDIO [illegible]

STUDIO [illegible] Telefonare 472.858.

TELEFONATE AL [illegible]

UNION CASE

[illegible]

19 Vendita alloggi

A. ALTARONE [illegible]

A. BRUINO [illegible]

A. DESTEFANIS [illegible]

A. PINEROLO [illegible]

A. PIOSSASCO [illegible]

A. PRIVATO [illegible]

A. SERIM [illegible]

A. UNIONCASE [illegible]

A. VOLPIANO [illegible]

A 11 KM DA TORINO [illegible]

ABITABILE [illegible]

ACQUISTO [illegible]

ADIACENTE [illegible]

AFFARE [illegible]

AFFARONE [illegible]

ALLOGGI [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

ALTA [illegible]

ALTESSANO [illegible]

ATTICO [illegible]

AVETTA [illegible]

AVETTE [illegible]

BORGO [illegible]

CARMAGNOLA [illegible]

CASABIANCA [illegible]

CASALEGNO [illegible]

(Continua)

LUX 3ª settimana

GIOIELLO 4ª settimana

Un uomo, una donna, due continenti, due solitudini...: un grande amore!

JAMES CAAN · GENEVIÈVE BUJOLD

una storia d'amore di CLAUDE LELOUCH

AUGUSTUS: Fantastico!

LE NUOVE AVVENTURE DI BRACCIO DI FERRO

MENTRE CONTINUA LO STREPITOSO SUCCESSO DI YETI

oggi al cinema

NAZIONALE

Tel. 518.850

Tutti i bambini che sono stati fotografati con lo yeti potranno ritirare gratuitamente la loro foto alla cassa del cinema

Nostra inchiesta sulle cariche pubbliche

A Bologna, da sempre rossa la dc respinge «larghe intese»

Ha la presidenza della Camera [redacted] Commercio (di nomina ministeriale), dell'Ente Fiere, dell'aeroporto [redacted] d'una banca - Pci e psi hanno tutte le aziende municipalizzate

(Dal nostro inviato speciale)
Bologna, 7 gennaio

Al pari [redacted] Cuneo che da sempre è una provincia «bianca» (ne abbiamo visto nell'articolo precedente la [redacted] del potere locale), Bologna è da sempre «rossa». Com'è qui [redacted] distribuzione [redacted] cariche degli enti locali, quali cambiamenti sono avvenuti dopo [redacted] 15 giugno '75? Le mutazioni [redacted] molto scarse perché [redacted] ultime amministrative non hanno modificato lo schieramento politico: il pci, che in provincia aveva avuto il 46,4 per cento [redacted] voti nel '70, è passato nel '75 al 50,5 [redacted] la [redacted] da [redacted] è [redacted] a 23,3.

Notevoli variazioni c'erano state prima, con il trasferimento dei poteri dallo Stato alle Regioni, quando [redacted] certo numero di presidenze era andato dalla dc al pci. Il 15 giugno [redacted] '75 il partito comunista aveva già 10 presidenze nei principali enti ed ora ne ha dodici (nel frattempo [redacted] stati istituiti nuovi organismi): [redacted] dc ne aveva 6 e le ha mantenute; il psi ne aveva 4 e [redacted] ha 5.

La democrazia cristiana detiene [redacted] presidenza della Camera di commercio (è [redacted] nomina ministeriale), dell'Ente autonomo fiere di Bologna (la giunta [redacted] formata dai rappresentanti dei [redacted] enti fondatori [redacted] da quello della Regione) della Soc. finanziaria fiere di Bologna, dell'Aeroporto e delle Casse di Risparmio [redacted] Bologna e di Imola. Naturalmente sono nelle mani della maggioranza pci e psi tutte [redacted] aziende municipalizzate; poi gli Ospedali Riuniti, la Soc. Interporto, che dovrebbe costruire l'interporto, punto d'incontro tra gomma e rotaia, la Soc. Centro annonario, per la costruzione di macelli e mercati grossisti alimentari, le due comunità montane, prima e seconda, i due comprensori, di Bologna e della Bassa, il Teatro Municipale.

C'è sempre stata [redacted] distinzione netta tra maggioranza e minoranza, per una precisa scelta della dc. Già il sindaco comunista Zangheri, prima del 15 giugno '75 aveva avanzato ai democristiani delle offerte per una politica delle «larghe intese», riproposta in termini ancora più concreti dopo le ultime amministrative [redacted] ma sempre respinta. «Questo rifiuto dell'offerta [redacted] spartizione delle presidenze — [redacted] Giancarlo Lenzi, presidente della Camera di [redacted]cio [redacted] segretario cittadino della [redacted] — non significa un'opposizione soltanto critica, tutt'altro. Noi abbiamo fatto [redacted] che gli enti di espressione governativa, come quello che io presiedo, fossero disponibili per quanto attiene ai problemi dello sviluppo di Bologna. [redacted] infatti, ad esempio, la Camera di commercio ha creato l'aeroporto con propri capitali [redacted] propria gestione. Lo abbiamo fatto anche se Bologna è amministrata dai socialcomunisti; quello che conta è che la città se ne avvantaggi».

I democristiani non lamentano che ci [redacted] squilibrio nel numero dei posti affidati [redacted] vari partiti, riconoscono che la maggioranza come tale deve avere la responsabilità degli enti che le competono, anche degli organi elettivi di secondo grado come gli ospedali, i comprensori, le municipalizzate. D'altra parte loro stessi hanno rifiutato delle offerte di presidenza. La critica verte piuttosto sul tipo di gestione del potere, un modo ritenuto «pesante». [redacted]: «Gli impianti sportivi, ad esempio, sono dati in gestione, nella grande maggioranza all'Arci, organizzazione paracomunista. Oppure vengono favorite le cooperative spesso con gare d'appalto riservate esclusivamente ad esse, per cui l'iniziativa privata viene a trovarsi senza spazio».

E il dottor Ivo Cremonini, segretario provinciale dc: «Il loro strapotere è di tipo politico e [redacted] tipo economico, spesso le aste [redacted] abolite e si fa la trattativa privata ma [redacted] sola direzione, per favorire enti [redacted] uomini di sinistra. Noi, comunque, sui vari problemi non prendiamo mai posizioni preconcette: il nostro ruolo è quello dell'opposizione costruttiva e di stimolo. Con soddisfazione rileviamo che da un po' di tempo gli amministratori si rendono conto della gravissima situazione finanziaria locale e nazionale [redacted] cercano di contenere i passivi».

[redacted] partito comunista non nascondono che la loro [redacted] coinvolgere la dc [redacted] livello decisionale non è esaurita. «Più che mai in questo momento di difficoltà nazionali e locali sarebbe necessa[redacted] sforzo unito [redacted] tutte le forze politiche — dice Franco Bentivogli della segreteria del partito —. Il discorso delle "larghe intese" contiamo [redacted] riprenderlo, anche [redacted] su [redacted] terreni d'incontro. Ci [redacted] da rinnovare una ventina di consigli di amministrazione di banche nell'Emilia-Romagna, e c'è da discutere i passaggi delle competenze previste [redacted] legge [redacted] sul passaggio di molti organismi alle Regioni. [redacted] abbiamo proposto, in sede regionale, che i criteri da seguire per le nomine siano soprattutto quelli [redacted] professionalità, della probità e del controllo pubblico degli stessi dirigenti nominati. Per ogni ente [redacted] mo trovare un accordo sulla sua funzione, sul suo ruolo e sulle sue prospettive. A esempio, per le banche, [redacted] gna accordarsi sulla finalizzazione dei crediti che deve essere riferita a un certo tipo di sviluppo economico che porti alla mobilitazione di tutte le risorse».

Comunisti e socialisti nella gestione del potere hanno tra loro qualche screzio, sull'università, ad esempio. Il pci la vorrebbe mantenere nel [redacted]tro storico [redacted] la ristrutturazione dei vari istituti, mentre [redacted] psi la vorrebbe decentrare nei Comuni della cintura e della periferia e, spiega il segretario provinciale Paolo Babbini, [redacted] dovrebbe spendere quasi il [redacted] per conto della somma a disposizione per l'università, 22 miliardi, per i servizi sociali: biblioteche, mense, centri ricreativi.

«Prima [redacted] spostare l'università nel territorio — dice Eliseo Fava dell'ufficio stampa del psi — bisogna riformarla, contenere le sedi congestionate, operare un riequilibrio regionale (a Ferrara e a Modena [redacted] ci sono università sottoutilizzate), frenare le partenze degli studenti da una città verso un'altra».

Remo Lugli

(4 - Continua)

	Prima del 15-6-'75 Presidenze	Attuali Presidenze
Camera [redacted] Commercio	dc	dc
Ente Aut. Fiere di Bologna	dc	dc
Ente Prov. per il Turismo	pci	pci
Ospedali Riuniti	pci	pci
Ospedale di Imola	pci	pci
Istituto Aut. Case Popolari	psi	psi
Aziende Municipalizzate:		
Amga	pci	psi
Amiu	psi	pci
Azienda Farmaceutica comun.	pci	pci
Asam	pci	pci
Azien. trasporti consortile	pci	pci
S.p.A. finanz. Fiere di Bologna	dc	dc
S.p.A. Interporto	pci	pci
Soc. Centro Annonario	psi	psi
Cassa Risparmio di Bologna	dc	dc
Banca del Monte	psdi	psdi
Cassa Risparmio [redacted] Imola	dc	dc
Aeroporto	dc	dc
Comunità montana I	pci	pci
Comunità montana II	psi	pci
Comprensorio di Bologna	di nuova istit.	psi
Comprensorio della Bassa	di nuova istit.	pci
Teatro municipale	psi	psi (sovrint.) pci (presid.)

Beni degli italiani nella "ex zona B"

Roma, 7 gennaio.

In base all'articolo 4 del trattato italo-jugoslavo di Osimo del 10 novembre 1975 i cittadini italiani possono chiedere la libera disponibilità dei loro beni immobili [redacted] tuati nella ex Zona B che siano già stati affidati in uso [redacted] in amministrazione ai [redacted]bri vicini della loro famiglia [redacted] in casi simili.

[redacted] tale scopo, il ministero degli Esteri informa che [redacted] interessati dovranno presentare domanda, corredata dalla necessaria documentazione, entro [redacted] 31 marzo 1978, al ministero degli affari Esteri, direzione generale affari economici, ufficio 2, in Roma. Eventuali informazioni o chiarimenti in materia potranno ottenersi presso le competenti prefetture e all'estero, presso le ambasciate dei consolati d'Italia.

(Ansa)

Le danze di Liza e Bianca

New York. Il ballerino Sterling Saint Jacques insegna qualche passo acrobatico a Liza Minnelli e Bianca Jagger durante [redacted] serata in discoteca (Telefoto Associated Press)

Ogni [redacted] il Natale russo tra violini, caviale [redacted] champagne

A Montecarlo [redacted] festa da corte zarista per i "fantasmi,, della vecchia Russia

Agli ultimi sopravvissuti dei "bianchi" si aggiungono ora industriali e petrolieri che vogliono vivere l'emozione di una notte - Nell'Hotel de Paris un'atmosfera degna di un film surrealista

(Dal nostro inviato speciale)
Montecarlo, 7 gennaio.

Il violinista strappa [redacted] di struggenti al suo strumento, gli stucchi dorati dell'alto soffitto della «Salle Empire» dell'Hôtel de Paris riflettono le fiammelle [redacted] mille candele che rischiarano i tavoli sontuosamente imbanditi. Organizzato sul patrocinio della «Société des bains de mer», ogni anno a Montecarlo, la sera dell'Epifania, si festeggia [redacted] Natale russo. Un [redacted] indie[redacted] tempo, un ritorno ai fasti della belle époque: la corte dello zar, le sgargianti uniformi dei cosacchi della guardia imperiale, [redacted] torri del Cremlino che svettano superbe sui tetti delle case di Mo[redacted]. Le case degli umili, degli sfruttati, di quella massa popolare che un giorno d'ottobre trovò il coraggio [redacted] ribellarsi... Ma stasera certi ricordi sono banditi: in questa atmosfera irreale, un ristretto numero [redacted] persone, tutti nomi che [redacted] possono trovare sul Gotha dell'alta finanza internazionale, cercano di rivivere sensazioni che appartengono a [redacted] tempo ormai lontano.

Montecarlo è diventata per molti russi bianchi, fuggiti dopo la rivoluzione, la [redacted] da patria. Qui si erano rifugiati principi e granduchi, dame di corte, ufficiali dello [redacted]. Erano arrivati con bauli colmi di abiti sontuosi, [redacted]zieri zeppi di [redacted] e pietre preziose. Nelle splendide sale dell'Hôtel de Paris, nei saloni riccamente affrescati del Ca[redacted] avevano ricreato l'atmosfera della corte imperiale: sono [redacted] vivi nella [redacted]ria di anziani monegaschi i ricordi delle loro fantastiche feste che duravano fino all'alba, fra fiumi di champagne e montagne di caviale; delle fortune perse al tavolo della roulette da imperturbabili «figli della steppa» che, senza batter ciglio, si facevano saltare [redacted] cervella il [redacted] seguente, dopo aver brindato con un'ultima coppa alla «grande madre Russia».

Di questi personaggi che hanno caratterizzato un'epoca (quella della bella Otero, delle piume di [redacted] e dei boa variopinti) sono rimasti ancora alcuni esponenti, tenacemente attaccati alle loro antiche tradizioni, intrisi di nostalgia. Una volta all'anno fermano l'orologio della storia e ridanno vita ai ricordi. [redacted] ogni appuntamento si ritro[redacted] sempre in meno, perché il tempo passa impietoso [redacted] che per principi e granduchesse, ma i posti lasciati liberi sono coperti [redacted] altre persone (capitani di industria, ricchi finanzieri, petrolieri del Texas), [redacted] di entrare a far parte, almeno per una notte, di quella corte di fantasmi che insegue un tempo perduto.

Ieri sera, accanto al celebre ballerino [redacted] Serge Lifar, presidente della festa, sedevano [redacted] segaligne «ladies» californiane, ricoperte di gioielli, rinchiuse in incredibili abiti [redacted] sera dalle scollature abissali, gli spacchi lunghi sui fianchi dalle spalle alle caviglie, imbellettate come ragazzine; ricchi americani con [redacted] dita adorne di anelli, brillanti che rilucevano [redacted] candidi sparati dello smoking; industriali italiani che brindavano con lo champagne forse per dimenticare i «fastidi» della cassa integrazione. Un'orchestra di violini suonava melan[redacted] czarde, mentre ballerini vestiti con i costumi tradizionali si esibivano nelle danze per allietare i commensali.

Il menù era stato scelto con cura: frittelle alla crema con caviale del Volga, zuppa di cavoli (ma il lettore non deve lasciarsi trarre in inganno [redacted] il «borthch» russo è [redacted] zuppa di cavoli tutta particolare), spiedini di capretto e per finire, suflè siberiano, una torta gelato creata per l'occasione nelle cucine dell'Hôtel de Paris. Un piccolo esercito di cuochi, 52 fra chef e aiutanti, ha lavorato tutto il giorno per preparare i cibi; camerieri impeccabili li hanno serviti [redacted] commensali mentre esperti sommelier consigliavano con voce suadente i migliori champagne oppure [redacted] celebre vodka ghiacciata.

Dominato [redacted] grande affresco di Paul Gervais, che raffigura quattro donne nude vicino a [redacted] fontana nel bosco, la «Salle empire» dell'Hôtel de Paris si è trasformata per [redacted] nella corte degli zar, riempiendo di nostalgia i cuori dei russi bianchi che hanno partecipato alla festa. Quando, alla luce [redacted] torce, un gruppo di cuochi ha portato sul palco un piatto imbandito con un pupazzo al centro raffigurante San Nicola, e l'orchestra [redacted] intonato la canzone di Natale, questi ultimi [redacted]pravvissuti di un'epoca ormai lontana non hanno saputo nascondere la loro [redacted]. Per un attimo hanno rivissuto i Natali della loro gioventù, e la sofferenza tra quei ricordi ormai sbiaditi li ha resi per un attimo più umani.

E mentre [redacted] indifferente signore americano, ridendo rumorosamente, continuava a ripetere «very good», Serge Lifar, al cui tavolo sedevano tra gli altri [redacted] principe Tourlezkoy e Alessandro di Jugoslavia, ha rivolto un augurio a tutti i presenti. Ma le sue [redacted]role erano tristi. «Tutta la grande Russia è sparita: restano pochi i rappresentanti della Russia di ieri sparsi per il mondo e [redacted] alcuni sono qui». Per lui, [redacted] loro, [redacted] realtà è inaccettabile: vorrebbero fermare l'orologio della storia, ma si rendono conto che è impossibile. E allora si rifugiano [redacted]. Come questo, [redacted] Natale [redacted] festeggiato sulla Costa Azzurra, [redacted] stucchi dorati e antiche decora[redacted]: Fellini non avrebbe saputo trovare una scenografia migliore.

Francesco Fornari

Morto a Varazze a 86 anni

Baglietto, un pioniere della nautica italiana

(Dal nostro inviato speciale)
Varazze, 7 gennaio.

Ligure di formazione britannica, l'ingegner Vincenzo Vittorio Baglietto, morto l'altro ieri, era considerato uno dei padri dello yachting italiano. Uso questo termine senza ombre snobistiche, riferito a un preciso momento storico. Vincenzo Vittorio Baglietto aveva infatti cominciato a progettare e costruire splendide imbarcazioni subito dopo la prima guerra mondiale, quando lo yachting era un fatto estetico e tecnico di eccezione, riservato a ristrette [redacted] minoranze, [redacted] caratteristiche di estrema raffinatezza.

E' stato definito l'inventore dei Mas. In realtà al tempo dei primi Mas, quelli della guerra '15-'18, Vincenzo Vittorio Baglietto era un giovane universitario, collaudatore di barche. Nel 1911 aveva cominciato gli studi di ingegneria a Glasgow, facendo contemporaneamente esperienza di la[redacted] nei cantieri navali scozzesi e inglesi. Fu negli Anni Venti che il giovane ingegnere, entrato definitivamente nell'azienda creata nel secolo scorso dal padre, Pietro, si occupò della progettazione di mezzi veloci d'assalto. Disegnò il primo scafo con carena rivoluzionaria, a due gradini, per i cantieri francesi di St-Nazaire, nel 1926. Da quel progetto derivò la barca silurante poi adottata [redacted] Marina italiana nel 1933.

Pioniera [redacted] campo dei motoscafi veloci (le esperienze militari furono poi utilizzate dal suo cantiere per i lussuosi motoscafi da crociera degli Anni Sessanta, primo il celebre «Ischia»), Vincenzo Vittorio Baglietto amava però in modo speciale la vela. Gli studi a Glasgow e le esperienze nei cantieri britannici gli avevano lasciato il segno e, una eccezionale attenzione per la qualità degli scafi, in perfetta armonia con la tradizione dei mastri d'ascia di Varazze. Una barca Baglietto, [redacted]truita in legno quaranta anni fa, è in tutto il mondo il simbolo di un'epoca.

«Bona», «Bamba», «Pinuccia», sono alcuni nomi di barche rimaste celebri. Tutte creature di Vincenzo Vittorio Baglietto e degli operai specializzati di Varazze. Il «Bona», elegantissimo otto metri S.I., vinse la Coppa d'Italia e la Coppa [redacted] Francia. Il «Pinuccia» vinse la Coppa d'Italia passata temporaneamente agli svedesi e fu comprato in Svezia, dove per anni rimase un modello paragonabile ai celebri dodici metri della Coppa America.

Il tramonto di quell'epoca splendida della vela, superata dall'evoluzione della società, vide Vincenzo Vittorio Baglietto ancora impegnato in barche da regata più moderne. Fu sua creazione il «Twins», famoso nel 1950 tra i 5,50 S.I. migliori del mondo. Nel dopoguerra [redacted] progettato e costruito splendide barche da crociera oceanica come il «Caroly», che tuttora è prova navigante dell'arte navale dei varazzini.

Era [redacted] seguito il ciclo dei motoscafi da crociera, veloci e lussuosi, negli ultimi anni preferiti da scelechi che non badavano al prezzo. [redacted] «padre» dei cantieri Baglietto aveva lasciato la direzione tecnica al [redacted] Pietro e aveva affidato l'azienda al figlio Giampiero, fino a poco tempo addietro presidente dell'Ucina. Continuava [redacted] seguire l'attività del cantiere benché avesse 86 anni. Ma un mese fa la morte del fratello Bernardo (84 anni) era stato un duro colpo. Sperava di raggiungere [redacted] ottobre del 1978 i 50 anni di matrimonio. Era legato in modo tenacissimo alla moglie, Mely [redacted]: «Il [redacted] più grande amore, prima delle barche», dice il figlio Giampiero.

Mario Fazio

Investigatore abusivo denunciato [redacted] Biella

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 7 gennaio.

(p. m.) La polizia ha denunciato a piede libero per esercizio abusivo della professione un investigatore privato, Ciro Gennellaro, 42 anni, al quale il prefetto aveva sospeso la licenza. La denuncia è stata provocata da un cittadino, il quale, venuto a sapere che una persona [redacted] sciuta stava informandosi sulle sue abitudini e sulla sua consistenza patrimoniale, si è rivolto al commissariato di ps. Gli agenti hanno accertato che le informazioni erano assunte dall'investigatore il quale, però, non era autorizzato a farlo.

I lettori discutono

Il vero Nietzsche

Credevo, nell'accingermi a leggere l'articolo di Gianni Vattimo «Com'era questo Nietzsche» (La vita vera e il film della Cavani) comparso su *La Stampa* del 30 dicembre ultimo scorso, di trovarvi, come ad un appuntamento inevitabile, una qualche sia pur breve citazione dalle lettere scritte da Nietzsche nel torno di tempo [redacted] che vide la sua relazione (tutt'aprima spesimentalmente entusiastica, in seguito affatto deludente) con Lou Salomé: lettere indirizzate all'amica Malwida von Meisenburg, a Peter Gast, a Paolo Rée (terzo protagonista del famoso «ménage à trois») e naturalmente alla stessa Lou, che riflettono i vari e contrastanti stati d'animo attraversati dal [redacted] nel corso della vicenda.

Qualora quell'appuntamento non fosse stato disdetto in partenza — e soltanto [redacted] quel [redacted]so — il [redacted] apporto da Vattimo al suo articolo «Com'era questo Nietzsche» sarebbe attinente e giustificato; ma allora, bisogna aggiungere, l'articolo in questione avrebbe smontato il castello di mezze verità e più smaccate [redacted]sogne costruito dalla Cavani — questa nuova e più deludente Lou Salomé — allo scopo [redacted] da una vicenda che [redacted] il Nietzsche rappresentò un'esperienza alquanto dolorosa il [redacted] per un nuovo film a sfondo — come no? — erotico-sessuale, sia pure [redacted] privo dei suoi buoni [redacted]dienti intellettualistici o culturali. Per cui viene da chiedersi: il Vattimo e la Cavani erano all'oscuro sull'esistenza di quelle lettere — cosa incredibile — oppure, più credibilmente, pur conoscendole hanno fatto spallucce, [redacted] perllandosi affatto in [redacted] modo [redacted] proiettare della vicenda Nietzsche-Salomé (e quel ch'è peggio della stessa Nietzsche) un'immagine falsa o quanto [redacted] distorta? No: Nietzsche [redacted] proprio così!

Carlo Barbero

Il posto [redacted] lavoro al fedele di Saccucci

Angelo Pistolesi, fedelissimo di Saccucci, iscritto nel [redacted] di Sezze, neofascista militante [redacted] estrema destra, [redacted] penale con precedenti per furto, truffa, emissioni di assegni a vuoto, ucciso alla schiena, [redacted] metodo scientifico, efficiente, lucidamente premeditato. Dove si stava recando questo signore [redacted] momento [redacted] sua uccisione? A occupare il suo posto [redacted] lavoro al centro elettro[redacted] dell'Enel di Roma.

Leggiamo frequentemente di operai sospesi dal lavoro per la loro semplice attività sindacale, di adesione o iscrizioni a partiti politici [redacted] graditi ai dirigenti o ai «padroni». Leggiamo inoltre [redacted] schedature in alcune fabbriche il che, se è vero, comporta [redacted] presa [redacted] informazioni.

Sappiamo inoltre quanto difficile sia [redacted] a far parte [redacted] un ente statale senza un'adeguata e sufficiente protezione. Ora, come lavoratore che ha smesso da poco di essere lavoratore-studente e che conosce la situazione nelle scuole, nelle fabbriche e negli uffici di collocamento, sono rimasto fortemente stupito (non dico altro) che all'Enel di Roma fosse conservato il posto di lavoro ad [redacted] come il Pistolesi [redacted] una serie di precedenti penali che presi uno ad uno basterebbero a chiudere ad un operaio [redacted] porte [redacted] gran parte delle fabbriche di Torino.

Giorgio Destefanis, Torino

Contatore telefonico: è proprio un'utopia?

A pag. 9 de *La Stampa* di martedì 3 gennaio, leggo la dichiarazione dell'ing. Vittorino Dalle Molle, direttore generale della Sip: «*Il contatore telefonico a domicilio non [redacted] mai*», seguito da un chiarimento che a prima [redacted] sembra valido. Dico sembra perché, senza entrare nel merito tecnico, desidererei sapere dalla cortesia dell'ing. Dalle Molle [redacted] ha fatto [redacted] Repubblica Federale Tedesca a garantire ai propri cittadini-utenti il diritto ad avere il contatore telefonico a domicilio.

Giuseppe Russo, Torino

Le cose buone

Ho letto con [redacted] piacere l'articolo [redacted] Corino del 30 dicembre e quello di Jemolo del 31 dicembre.

Penso che sarebbe tempo che i giornali facessero più posto alle notizie buone, che possono insegnare, edificare, migliorare questa povera umanità, che falsi profeti cercano di scardinare, [redacted] distruggere, distruggendo [redacted] essa tutti i valori morali e spirituali.

Penso che quando c'era un po' più di religione, l'umanità era migliore. La religione [redacted] quanto meno un freno a tanta malvagità [redacted] delinquenza. Quindi facciamo [redacted] meditazione in merito e cerchiamo di esaltare di più le cose buone e meno le malvagie: forse servirebbe per educare meglio [redacted] gioventù e aprire uno spiraglio di speranza nella massa di popolo che guarda attonito l'avvenire!

Luigi Gaude, Torino

A Montiano, piccolo Comune dell'Appennino romagnolo

Referendum per una chiesa del '700

I 1500 abitanti dovranno decidere se cambiare la destinazione dell'edificio sacro (ce ne sono altri due) e [redacted] quali usi adibirlo - Le votazioni si svolgeranno [redacted] 29 gennaio

(Dal nostro inviato speciale)
Cesena, 7 gennaio.

L'ultima domenica di [redacted]naio gli abitanti di Montiano, un piccolo comune dell'Appennino romagnolo, andran[redacted] alle urne. Non [redacted] votare un partito o per eleggere un candidato. Sarà una consultazione popolare per sapere se la gente vuole [redacted] o [redacted] vuole [redacted] certa cosa, in sostanza un referendum del tipo di quelli tanto frequenti in Svizzera.

Il tema in discussione è una chiesa, consacrata ma in disuso da una quindicina di anni, che l'amministrazione comunale vorrebbe trasfor[redacted] in un edificio per servizi culturali polivalenti: biblioteca, auditorium, sala per conferenze [redacted] altro. Molti anziani sono preoccupati, dice [redacted]: «Va a finire che della chiesa di San Francesco fanno una sala da ballo [redacted] un cinelarium per pellicole vietate».

Inquadriamo ques[redacted] piccolo, delizioso abitato che si trova [redacted] un crinale, [redacted] 150 m sul livello del [redacted] e conta 1580 abitanti di cui circa la metà nell'unica frazione [redacted] Montenovo. [redacted] centro storico comprende alcuni edifici pregevoli tra i quali appunto la chiesa [redacted] San Francesco che è del '700, [redacted] gli avanzi di una rocca malatestiana quasi millenaria.

Un paese dal passato avventuroso: vicino al Rubicone che segnava il confine tra la Gallia e l'impero romano, [redacted] distrutto diverse volte specie in epoca medioevale quando per le decisioni o i capricci dei vari papi veniva annesso ora alla diocesi di Rimini [redacted] o quella [redacted] Ravenna e i potenti dell'una o dell'altra parte che disapprovavano il deliberato mandavano i loro armigeri a metterlo a ferro [redacted] a fuoco.

Drammi lontani, dimenticati, ora il [redacted] è sereno, bello nella sua cornice naturale [redacted]stituita da una campagna che rappresenta l'ossatura economica della [redacted] con le [redacted] coltivazioni di frutta e di verdura. Politicamente è una perla piuttosto rara: nella Romagna prevalentemente rossa qui amministra una giunta bianca [redacted] quasi: dc e pri (8 consiglieri democristiani e [redacted] repubblicani, contro 2 del pci e 2 del psi).

Nel capoluogo ci sono tre chiese: [redacted] parrocchiale [redacted] Sant'Agata, la chiesetta dedicata alla Madonna di Fatima e questa [redacted] San Francesco su cui si discute. Altre due sono a Montenovo. Cinque, dunque, in totale, con due soli sacerdoti. [redacted] Pollarini di Montenovo, ad esempio, [redacted] stato costretto, per volontà popolare, a dir messa anche nella [redacted]conda chiesa della frazione, 52 volte all'anno [redacted]: d'estate ci va magari tre volte la settimana, d'inverno [redacted] ta vedere per lunghi periodi.

[redacted] Giorgio Brandolini, parroco [redacted] Montiano, ha già il suo daffare a dir messa nella parrocchiale e, [redacted] domenica, a Fatima. Come farebbe ad occuparsi anche di San Francesco, chiesa che d'altra parte era già stata abbandonata dal suo predecessore, una quindicina di anni fa? Così [redacted] sta accadendo che la costruzione, di notevole pregio architettonico, [redacted] andando in rapido deperimento anche perché [redacted] ha la volontà e i mezzi per ripararla.

L'idea del referendum nasce a Montiano, in Comune, quando arriva una circolare della Regione Emilia [redacted]gna [redacted] quale spiega che una legge, appunto regionale, del luglio '77 offre ai Comuni la possibilità di restaurare eventuali loro proprietà purché vengano adibite [redacted] manifestazioni culturali. Il sindaco rag. Vittorio Farabegoli, dc, si [redacted]corda che San Francesco appartiene al Comune (un [redacted] dei beni confiscati nella seconda metà dell'800 dallo Stato italiano [redacted] congregazioni religiose). Ne parla con don Brandolini, insieme vanno dal vescovo di Cesena, mons. Luigi Amaducci, il quale sta a sentire l'esposizione, considera che [redacted] ha soldi [redacted] il restauro e che cinque chiese [redacted] una comunità di 1500 abitanti [redacted] effettivamente troppe («Nella mia parrocchia, a Ravenna», dice [redacted] dottoressa Graziella Costa, segretario comunale di Montiano, «gli abitanti sono 23 mila») [redacted] dà il suo consenso alla sconsacrazione.

«Mi sono chiesto che cosa ne avrebbero pensato i miei concittadini — dice [redacted] sindaco — così ho pensato di fare il referendum. Chiederemo [redacted] sono d'accordo di cambiare la destinazione della chiesa e, in caso affermativo, [redacted] quali usi adibirla».

La popolazione si sta dividendo in due fazioni. I giovani, quarantenni compresi, sono favorevoli alla trasformazione; al di sopra dei quarant'anni c'è almeno perplessità, molta contrarietà. Dice un settantenne: «La religione sta sempre più perdendo la sua fisionomia tradizionale: si facevano grosse feste per Sant'Antonio e San Francesco, fino a venti anni fa, ora non più. Questa nostra chiesa, cui siamo legati da tanti ricordi, diventerà sala per concerti o biblioteca e fin qui potrebbe andar bene. E se venisse una amministrazione rossa? La trasformerebbe magari in sala da ballo».

In San Francesco ci sono alcuni dipinti del '700 e dell'800 di buona mano e c'è un bellissimo coro settecentesco. «E' ovvio che tutto questo andrebbe conservato — dice il capo dell'ufficio tecnico architetto Arienti —. La ristrutturazione, che potrà comportare una spesa di 150 milioni, deve rispettare la natura originaria dell'edificio e della sua funzione. Io sono repubblicano, un laico quindi; tuttavia non [redacted] assolutamente d'accordo di farne una palestra o una sala ricreativa, come invece purtroppo alcuni vorrebbero».

r. l.

Proibiti a Genova gli "Skate boards"

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 7 gennaio.

(p. l.) Gli «skate board», i monopattini a rotelle molto di moda in questo periodo fra i ragazzi di tutta Italia, sono pericolosi e dovranno scomparire dalle strade di Genova. Lo ha deciso l'assessorato comunale alla polizia e ai [redacted] chi continuerà [redacted] usare nelle vie e nei giardini pubblici cittadini questi monopattini si vedrà multare dai vigili urbani per tremila lire.

L'assessorato è intervenuto in base all'articolo 33 [redacted] regolamento di polizia comunale, che proibisce nei luoghi publici o aperti al pubblico i giochi considerati pericolosi o tali da creare intralci.

Italsider Margbera 569 in integrazione

Venezia, 7 gennaio.

E' scattata da oggi, all'Italsider di Porto Marghera, la cassa integrazione a zero ore per 569 operai. La direzione aziendale ha motivato il provvedimento con le difficoltà di mercato esistenti attualmente in Italia, con la mancanza di commesse, con l'eccesso di stoccaggio e con il rientro [redacted] produzione stabilito di recente.

I lavoratori dell'azienda hanno contestato il provvedimento della direzione ed hanno replicato, in una loro nota, sostenendo che l'azienda avrebbe delle ordinazioni ancora inevase e che non esisterebbero problemi di stoccaggio. «Quello che manca — affermano i lavoratori — è un programma completo del gruppo, volto [redacted] superare le attuali difficoltà di mercato». Per i prossimi giorni sono stati programmate una serie di manifestazioni di protesta (Ag. Italia)

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
R.E.S. n. 1019/77 R.C.P. n. 38039
In data 8 giugno 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
CONTRO
[illegible]
OMISSIS
Condanna la suddetta alla pena di L. [illegible] di multa [illegible] per spese di [illegible] ed oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo» di Torino, nonché l'affissione agli albi della Camera di Commercio di Torino e del Comune di [illegible]
Per estratto conforme all'originale
Torino, [illegible] dicembre 1977
IL CANCELLIERE
[illegible]

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
R.E.S. n. 2/78 - R.C.P. n. [illegible]
In data 16 febbraio 1977 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
CONTRO
[illegible]
OMISSIS
[illegible] sul giornale LA STAMPA di Torino
Per estratto conforme all'originale
Torino, [illegible] gennaio 1978
Il Cancelliere
[illegible]

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
R.E.S. n. 1/78 - R.C.P. n. [illegible]
In data [illegible] il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto
CONTRO
[illegible]
OMISSIS
Condanna il suddetto alla pena di L. [illegible] di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale
Torino, [illegible] gennaio 1978
IL CANCELLIERE
[illegible]

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
R.E.S. n. 3/78 - R.G.n. [illegible]
In data 21 giugno 1974 il Pretore [redacted] Torino ha pronunciato la seguente Sentenza
CONTRO
1. PERLO Teresa [illegible] res. Torino, via Rubiana 29.
2. SELVAROLO Vincenzo [illegible]
3. ALMIZZI [illegible]
4. [illegible]
5. PADOLINO [illegible]
6. RABBIA [illegible]
7. CALLARANIC [illegible]
8. CARLONI [illegible]
9. CAFARNA [illegible]
PER AVERE
PERLO TERESA e SELVAROLO VINCENZO
[illegible]
TUTTI GLI ALTRI
[illegible]
PERLO TERESA
[illegible]
OMISSIS
[illegible] sul giornale LA STAMPA di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, [illegible] gennaio 1978
Il Cancelliere
[illegible]

COMUNE DI BEINASCO
Provincia di Torino
E' indetto pubblico concorso per titoli ed esami per n. 1 posto di Operaio
Scadenza: ore 12 del 13 febbraio 1978.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale.
Beinasco, li 12 dicembre 1977
Il Segretario Generale: Figlia
IL SINDACO
N. Alberti

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI - Controlli, indagini infedeltà
Corso Vittorio Emanuele 107

Tra Portofino e S. Margherita

La "guerra„ del Tigullio

(Nostro servizio particolare)

Portofino, 7 gennaio.

La «guerra dei cent'anni» (è cominciata nientemeno che nel 1857) per il consumo dell'acqua potabile tra i comuni di Portofino e di Santa Margherita Ligure dovrebbe, in seguito di ulteriori incidenti, essersi conclusa oggi. E' stato un «potere superiore», vale a dire quello della Regione, a chiudere la vicenda assegnando sostanziale ragione ai portofinesi i quali, così, dovrebbero poter completare il loro acquedotto e riacquisire il diritto a usufruire dell'acqua che scaturisce dalle fonti situate nel loro territorio.

Ottenuto questo successo, sul piano «diplomatico» e amministrativo, il dinamico sindaco di Portofino, Roberto D'Alessandro, 43 anni, «indipendente», funzionario della «Pirelli» a Milano, si appresta ad ottenere nuovi risultati positivi. Vuole che i «cartelli» indicatori alla stazione di Santa Margherita segnino il nome di Portofino nei medesimi caratteri del più popoloso «centro» confinante. Inoltre «rivendica» senza mezzi termini il «territorio». Ed ha ragione. La «bolla incantata» pur essendo geograficamente riconducibile al promontorio di Portofino è invece formalmente inglobata nel territorio di Santa Margherita i cui confini si insinuano lungo la costa, con una «fetturina» che penetra nel territorio portofinese.

«Perché — si chiede D'Alessandro, con una punta d'ironia — *Paraggi dove essere di Santa Margherita? E' Portofino a tutti gli effetti».* E per la verità il confine maligno passa a metà del borgo creando inconvenienti curiosi. Il «Cartillon», il night più esclusivo del Tigullio, ne è idealmente separato in due: si può dare il caso d'una coppia che volteggiando sulla pista per quart del locale si trovi divisa territorialmente senza saperlo. Non solo, il capace parking che accoglie le lucide vetture dei privilegiati che possono accedere ai pochi stabilissimi locali della spiaggia è collocato per il 75 per cento entro i confini di Portofino e per il 25 per cento in quelli di Santa Margherita.

Proprio nel parcheggio, le cui royalties sono contese tra i due comuni, si è giunti giorni fa ai limiti dell'incidente diplomatico. Per spiegare il quale però occorre risalire al lontano 1887. L'acqua — purissima e pare anche epatoprotettrice — sgorga sulle pendici del monte incantato tre punti: località «Copelli», località «Acquaviva», località «Acquamortina». Sino agli inizi del secolo fu Portofino a «gestirne» quest'acqua, dal 1911 al 1941 fu la volta di Santa Margherita. Nel 1945-47 risorsero le rivalità di sempre sino a che, nel [illegible], la direzione genovese del genio civile, emise un arbitrato il quale stabilì che i due comuni avrebbero lasciata libera metà dell'acqua di queste fonti lungo il monte per motivi ecologici, l'altra metà avrebbe dovuto essere divisa in parti eguali tra i due comuni. Dal 1956 Portofino, spendendo circa 500 milioni, s'è costruito il suo acquedotto, ma, pur ottenendo tutti i permessi necessari (prefettura, provincia, regione, ente autonomo monte, sovrintendenza ai monumenti), non è ancora riuscito a completare l'ultimo tratto urbanizzato, perché il comune di Santa Margherita ha impedito lo sconfinamento nel proprio territorio. Lo sconfinamento è avvenuto per circa un chilometro proprio lungo il fatidico parcheggio. Sono volate le carte bollate, le denunce, le denunce. Al di qua e al di là del sensale dove giacevano il tubo di piombo si sono fronteggiati i vigili urbani dei rispettivi comuni.

Tutto questo ad oggi porserigrio, quando Roberto D'Alessandro ha sfidato l'ingegner Giovanni Bottino, l'altro sindaco, ad una conferenza stampa incaricata nell'imostera pratica del «Cartillon», sul confine contestato. Bottino s'è presentato e D'Alessandro ha potuto spiegare la decisione cui regione che conferma l'indirizzo del genio civile di vent'anni fa. Santa Margherita dovrà consentire lo sconfinamento per dar via libera all'acqua. Avremo ancora un'appendice» dinanzi al Tar? C'è augurarsi di no, per il bene turismo del Tigullio.

Paolo Lingua

Dayan da domani in visita a Roma

Roma, 7 gennaio.

Il ministro degli Esteri israeliano Mòshe Dayan giungerà lunedì pomeriggio a Roma in visita ufficiale. Per misure di sicurezza il programma dei suoi impegni è tenuto riservato. Si è soltanto che incontrerà il presidente della Repubblica Leone e il presidente del Consiglio Andreotti, probabilmente nella giornata di martedì, mentre i colloqui ufficiali alla Farnesina l'on. Forlani lunedì pomeriggio.

Giovedì prossimo 12 gennaio Dayan sarà ricevuto da VI in visita privata. Lo confermano fonti ufficiali vaticane. Dopo le visite al Papa del ministro degli Esteri Eban (6 ottobre 1960) e del primo ministro Golda Meir (15 gennaio 1973), l'ultimo rappresentante governo israeliano a giungere in Vaticano è stato il ministro del Turismo Moshe Kol, il 5 luglio 1974 (Ansa)

Inaugurata a Luzzara la XI mostra nazionale

Gennaio sotto il segno dei naifs

Alla rassegna partecipano 83 pittori e 6 scultori - Una sala omaggio a Marino Mazzacurati

(Nostro inviato speciale)

Luzzara, 7 gennaio.

Gennaio è il mese dei naifs. Si ritrovano a Luzzara in notte di San Silvestro nella sala «Salvatore Allende»: ingresso a offerta libera, spumante da poco prezzo, orchestrina. Qualche discorso, qualche premio e giù con i «lisci» e i cha cha cha. Poi, allo scoccare della mezzanotte, dopo il «salto» dei tappi di plastica, tutti fuori nella notte gelida e stellata, al taglio del nastro dell'XI rassegna nazionale dei naifs.

C'è Rovesti, il «vernice» di Ligabue, che ha presentato quest'anno tre opere splendide per colore e tensione lirica: c'è Pietro Ghizzardi, scrittore analfabeta che, con il suo ricordo anchora ha vinto il «Viareggio» opera prima, e ora, stretto un sciarlottino in un cappotto cammello, sorride sotto la tremula barba cinese, davanti ai suoi incisivi dipinti; c'è Carmen Crisafulli, una giovane siciliano di Messina, premiata per la sua «Segnatrice» (una ragazza sotto la cui nera veste, che si staglia nell'assolato paesaggio meridionale, s'indovina un corpo pieno e frenante).

Non c'è invece, perché impegnato a Roma, Cesare Zavattini (e chissà quanto gli è dispiaciuto) ispiratore e angelo custode di questa manifestazione che, recentemente, ha chiesto perché mai i più validi rappresentanti di quest'arte popolare, come Ligabue, Metelli, Pera, De Angelis, non sono mai stati invitati alla Biennale. Non c'è nemmeno Lidia Malagoli, una pensionata di Bologna che ha stupito tutti (nessuno l'aveva mai sentita nominare) con le opere realizzate, non certo per Burri, su sdrucite tele di sacco su cui evoca, con morbidi colori che s'innestano perfettamente col fondo, uno sgrammaticato mondo sospeso pieno di amore e di poesia. La sua «Automobile vecchia in pensione» andrà ad arricchire, assieme alla «Segnatrice» della Crisafulli e ad altre sei opere proposte per l'acquisto, il Museo d'arte naifs. Gli altri premiati sono: Brenno Benatti di Guastalla, Enrico Benassi di Parma, Ivonne Meili di Luzzara, Andra Mozzali di Pomigliano, Annunziata Scipione di Teramo e lo scultore Lorenzo Lovo di Valdagno al quale è anche andata la medaglia d'oro del Museo.

Zavattini sostiene giustamente che i pittori naifs hanno gli stessi diritti degli altri pittori, anche gli stessi doveri e che quindi valgono per quanto singolarmente riescono a dare.

Perciò ci sembra giustissima la faticida operata dalla giuria che 467 opere di 189 partecipanti, ne ha accettate soltanto 151 di 83 pittori e 17 di sei scultori, escludendo, non soltanto il manierismo infantilistico, ma anche certi autori affermati che, ormai da molti anni, non fanno che ripetere se stessi. Ne è uscita così una mostra di molto interesse che offre un panorama estremamente rappresentativo dell'arte popolare in Italia.

Oltre alle opere segnalate, sembrati degni di attenzione i dipinti di Norberto Proietti, straordinariamente avvincenti e ricchi di contenuti umani come «La cattura degli evasi» che si staglia, incalzante, in un silenzioso paesaggio affondato nella neve, «Marina piccolina di Carmelina Alberino di Capri», «Il primo giorno di primavera» di Mario Bortolani, «La brassellina» di Bruno Colibri, «La creazione» di Maria Novelini Musso, «Il cemento avanza» di Giovanni Galli. Quindi le opere di Albino Menozzi, Luisa Pagano e il «Grande passolo» della torinese Ines Jarren. Un «sala-omaggio» piuttosto riconoscimento della manifestazione è stato dedicato a Carlo Sartori, un artista trentino che ha già ottenuto parecchie affermazioni e la cui vigorosa, plastica pittura è piena di umanità e drammaticità.

Infine quest'anno gli organizzatori hanno voluto rendere onore a Marino Mazzacurati, il pittore colto e raffinato che scoprì e aiutò Antonio Ligabue. Sono presenti, fra gli inediti, disegni e sculture, una ventina di opere dei vari periodi che danno una immagine della ricca sensibilità plastica e materica di questo artista che seppe apprezzare più di altri i valori dell'arte popolare e che poco prima di morire, a proposito dell'arte di Ligabue scrisse: «C'è quella magia che talvolta alcuni uomini riescono a captare nel cosmo e a trasmettere ad altri uomini, valida oltre lo spazio e il tempo, e se ne conoscessimo l'origine, sapremmo cos'è quell'unità di base che, quando è componente d'un'opera d'arte quale che sia il periodo in cui essa si realizza, paleolitico o contemporaneo, e quale sia il della cultura in cui si conferisce all'opera l'universalità che ce la fa comprendere intellettualmente ed affettivamente». A lui pensava, come Zavattini, che anche l'arte popolare, quando è autentica non è arte serie B. La mostra quest'anno è itinerante: si trasferirà molto probabilmente a Milano, Bologna, Perugia e Venezia e non è esclusa (sono in corso trattative) che vada addirittura a finire a Mosca. Rimarrà aperta sino al 29 gennaio.

Augusto Miaucci

"Gli evasi" un'opera di Norberto Proietti esposta alla mostra nazionale di Luzzara

L'allucinante diario dell'ex ministro nazista

La fine del Terzo Reich e gli sfoghi di Goebbels

Il nuovo capitolo dei "quaderni personali" uscito da poco è diventato subito best-seller - Odio per Goering, disprezzo per tutti

A distanza di trent'anni dalla pubblicazione della prima parte dei diari di guerra trovenuta nel 1948 per gli anni 1942-43 di Joseph Goebbels, lo scoppio e malignoo ministro della Propaganda di Hitler, un nuovo lungo frammento dei quaderni personali dell'uomo più potente del Terzo Reich dopo il Fuehrer è stato rivelato per la prima volta in questi giorni ad Amburgo (editori Hoffmann und Campe) ed è subito diventato un best-seller. Le citazioni offrono un quadro impressionante, quasi allucinante, della disgregazione dell'impero nazista e tradiscono una crescente vorriminazione, rabbia e disperazione. In particolare si muovano aspri rimproveri a Hermann Goering, considerato il maggior colpevole del collasso e indicato apertamente come il capro espiatorio. Goebbels sostiene che la guerra avrebbe potuto finire «in ben altro modo» se il trionfo Reichsmarschall fosse stato privato della sua carica di capo della Luftwaffe. «E' a causa del terrore aereo nemico che noi andiamo verso la rovina — scrive Goebbels il 28 marzo 1945 — Purtroppo il Fuehrer suo sentimentalismo verso ancora di sciagure Goering. E' assurdo. E' ridicolo mostrare comprensione per l'uomo che ha condotto il Reich alla crisi mortale. E' lui il responsabile della catastrofe».

Il maggiore interesse del diario consiste nella sua immediatezza. Le notazioni del frammento, ora pubblicato vennero registrate giorno per giorno dal 28 febbraio al 10 aprile 1945, circa tre settimane prima del suicidio del Fuehrer e del suo ministro nel bunker della Reichskanzlei Goebbels, come è noto. Si uccise moglie dopo che entrambi, insieme, ebbero soppresso i loro sei figli.

Goebbels disprezzava, in misura veramente patologica, tutti quelli che lo circondavano. Albert Speer, ministro per le forniture di guerra, aveva troppo poca esperienza politica perché si potesse fidare completamente di lui. «Goering è un buffone che va a caccia di cervi e di bisonti mentre i fronti crollano». Heinrich Himmler, il temuto capo delle SS e della Gestapo e ministro dell'Interno, ha perso buona parte del suo prestigio per le sue stratissime iniziative militarie. Tutti i generali non erano che dei borghesi reazionari e incapaci ke per di più non erano permeati a sufficienza di spirito nazionalistico. Animava soltanto il generale Ferdinand Schoerner «passato alla storia come il «macellaio della Slesia» che faceva impiccare a scopo intimidatorio i soldati che secondo lui non erano abbastanza fanatici. «Schoerner è un capo meraviglioso — scrisse Goebbels —». I particolari che ci ha rivelato sul suo metodo per rialzare il morale delle truppe sono assolutamente eccezionali».

Nella notazione del 10 marzo, Goebbels spera ancora che i tedeschi reagiscano «con odio implacabile» ai bombardamenti alleati. «Purtroppo la popolazione non è ancora abbastanza ridotta».

Alla fine, Goebbels nota sempre più spesso che quasi nessuna delle sue trovate pubblicitarie funziona più. In particolare riconosce d'aver fallito nella sua propaganda sibrante e pervadente i tedeschi che essi sarebbero stati trattati altrettanto crudelmente dagli americani e dagli inglesi come dai russi.

E' chiaro da ogni pagina che Goebbels scrisse il suo diario con molte reticenze e incertezze; con ogni probabilità intendeva pubblicarlo egli stesso, a vittoria conseguita, come del resto aveva fatto con il racconto della sua partecipazione alla presa del potere nel libro autobiografico: «Vom Kulrschof zur Reichskanzlei». Questo spiega anche perché ad ogni pagina ripetesse la sua incondizionata fedeltà a Hitler. Seguendo il suo capo nelle sue più allucinanti aberrazioni, in una nota del 14 marzo sul destino degli ebrei giunse a scrivere: «E' necessario sterminare questi ebrei come topi, una volta per tutte. In Germania, grazie a Dio, abbiamo già potuto sbrigare questo lavoro. Spero che tutto il mondo seguirà il nostro esempio».

Il diario è stato estratto da una copia microfilmata portata dalla Germania orientale dal giornalista Ernst Fischer. Il testo è stato autenticato da due stenografi ai quali Goebbels dettava ogni sera.

u. odd.

In aprile e novembre gli esami di Stato per 10 abilitazioni

Roma, 7 gennaio.

Nei mesi di aprile e novembre 1978 si svolgeranno la prima e la seconda sessione degli esami di Stato per la abilitazione all'esercizio delle professioni di dottore commercialista, attuario, medico chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere architetto, dottore agronomo, dottore forestale, veterinario e dottore statistica.

Il servizio su "La Stampa„ ha trovato eco a Roma

Eviterà la naja il contadino orfano che è rimasto solo a coltivare la terra

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 7 gennaio.

«Consiglio a Claudio Canavero di avvelenare la pratica di un anno, perché è la scappatoia burocratica più pratica. Poi lo farò esentare dal militare. Ho già parlato al prefetto di Cuneo e ho già telefonato al ministero. Il cervello elettronico sarà importante, ma siamo uomini che dobbiamo usarlo, non farci usare. Non ci sono problemi. Il nostro giovanotto che tanto monterà bene, anzi benissimo, continuerà a svolgere la sua attività. Lo prendo come impegno personale».

Il sottosegretario alla Difesa, senatore Carlo Pastorino, democristiano, genovese, 58 anni, padre di quattro figli, ha appena finito di leggere la singolare vicenda di Claudio Canavero, 20 anni, che vive da solo nella frazione di Pianfiorre di Castelfino Tanaro, con otto mucche, conigli, galline, lavorando la terra. Il 18 gennaio il Canavero dovrebbe raggiungere la caserma di Diano Castello, per prestare il servizio militare di leva. Per andare sotto le armi, Canavero dovrebbe per forza di cose chiudere la sua cascina, abbandonare i raccolti, vendere gli animali. Ridursi, insomma, in una condizione di assoluta indigenza. Ha fatto ricorso, ha cercato di spiegare la sua posizione, ma non c'è stato nulla da fare. Il «vello elettronico» del ministero della Difesa a Roma, che decide chi per «sovrabbondanza» deve restare a casa, ha evitato la scheda del giovane piemontese.

Adesso è intervenuto il sottosegretario Pastorino. *«Le assurdità sono orrie in tutti i sistemi — dice il sottosegretario alla Difesa — con un po' di buonsenso e qualche cavillo. Ho fatto che Canavero, forse esasperato, poche rifiutare la soluzione della proroga. Il progetto di Cuneo lo inturrà ad accettare, in spera, la mia soluzione. L'esenzione, per motivi burocratici, non può scattare immediatamente. Però, nel giro d'un mese o due, la pratica dovrebbe essere completata».*

Pastorino, che è tra l'altro un appassionato agricoltore (possiede una tenuta nei pressi di Ceva e si vanta di produrre un ottimo «cortese») commenta: *«Tutti i giovani abbandonano la terra: non è possibile desidere uno degli ultimi contadini "contenti". No, non è possibile».*

L'attuale sottosegretario alla Difesa non è nuovo a decisioni del genere dettate da motivi «umani». Quando nel 1953 era presidente della provincia di Genova, fesse che un funzionario dell'Ippal aveva disposto che una ragazza madre fosse privato dell'affidamento proprio bimbo. Pastorino uscì di casa alle sette, andò a trovare in ragazza di sperata e annullò la disposizione.

p. l.

Domani a Cuneo firmerà il rinvio

Cuneo, 7 gennaio.

(g.f.) Su intervento del sottosegretario alla Difesa, Carlo Pastorino, il prefetto di Cuneo, dott. Luigi Sparano, ha convocato il giovane Canavero per esaminare il suo caso ed approfondire la situazione familiare economica dell'agricoltore. Lunedì mattina Claudio Canavero si recherà dal comandante del distretto militare di Cuneo, colonnello Costantino di Taranto, per la formale richiesta rinvio di un anno della chiamata di leva.

Tecnologia Xerox in "grande".

Xerox 9200, il sistema di duplicazione ad alta produttività.

Xerox 9200 alimenta automaticamente gli originali, produce duplicati e li fascicola.

Dato il posizionamento automatico degli originali e la loro restituzione in ordine programmato, grazie ai due vassoi di alimentazione, Xerox 9200 duplica a ciclo continuo.

Il pannello comandi computerizzato consente all'operatore di impostare il programma con la massima semplicità e di seguire ogni fase del ciclo di produzione.

L'alto standard qualitativo di Xerox 9200 e la produzione di 2 duplicati al secondo rappresentano il risultato della tecnologia Xerox.

Xerox 9200 è all'avanguardia tecnologica per la grande comunicazione scritta.

Rank Xerox® e Xerox® sono marchi depositati dalla Rank Xerox Ltd

Che cosa cambia nelle assicurazioni nel 1978

Polizze auto: chi risparmia e chi dovrà pagare di più

Oltre alla modifica dei massimali minimi di copertura assicurativa è l'estensione ■ obbligatoria ■ terze persone trasportate sullo auto e moto, nel 1978 non sarà più possibile stipulare polizze con lo sconto anticipato ■ ■■■■ valore sino alla scadenza annua). Poiché i vari meccanismi introdotti nel ■■■■ della *rca auto* si dimostrano spesso inaccessibili persino agli addetti ai lavori, cercheremo ■ rendere più comprensibile all'automobilista i nuovi metodi assicurativi.

Prendiamo in esame il nuovo assicurato (o che proviene dallo sconto anticipato) che opti per la formula con «*franchigia*». In questo ■■■■ l'automobilista risparmierà mediamente il 20 per cento rispetto a chi si assicura col *bonus-malus*. Vediamo perché. Se, ad esempio, per una «*128*» sono richieste 100 mila lire col *sb/ms* , con ■ franchigia si spende 80 mila lire. Se però l'automobilista viene coinvolto in un incidente con torto o con concorso ■ colpa, questi dovrà pagare di tasca propria le prime 30, 50, 100 o 150 ■■■■ lire di danno (le franchigie variano a seconda dell'auto assicurata) all'avversario. Se durante l'anno assicurativo si sono avuti due o più sinistri, ■ somma a carico dell'automobilista sarà moltiplicata per quanti sono stati gli incidenti (nell'ipotesi di 3 sinistri con 50 mila lire di franchigia, l'automobilista spenderà totalmente 150 mila lire oltre alle prime 80 mila). Nel 1979 rinnoverà la polizza al prezzo iniziale, cioè 80 mila lire. Se non ■ ■■■■■ sconto», avrà un risparmio del 20 per cento.

Nel caso ■ cui l'automobilista scelga il «*bonus-malus*», questi pagherà, come ■ è detto nell'esempio precedente, 100 mila lire. Se durante la validità della polizza non vengono denunciati incidenti, nel 1979 avrà una riduzione del premio pari all'5 per cento, quindi rinnoverà il contratto con 92 mila lire. Se non vi saranno incidenti ■■ due anni, lo «*sconto*» passa al 15 per cento. Qualora l'assicurato fosse coinvolto ■ un incidente, all'atto della denuncia non ■■■■ una lira (anche se ha torto completamente o concorsualmente). Solo al rinnovo del prossimo anno troverà il «*premio*» aumentato: 15 per cento con un sinistro e 83 ■■ cento con due. Quindi la tariffa passerà da 100 mila lire a 115-132 mila.

La materia diventa ancor più complicata se si tratta di un assicurato che si trova già in possesso ■ polizze con «*bonus-malus*». Chi ha avuto un sinistro nell'arco dei ■ mesi precedenti alla scadenza del 1977, e quindi già penalizzato nel 1977 e non ha più procurato incidenti, nel 1978 ritorna a usufruire del «*bm*» (14 per cento in meno). Coloro che non hanno avuto sinistri ■■■ due anni precedenti alla scadenza del 1978, al rinnovo del contratto usufruiranno ■ una riduzione del 14 per cento. In sostanza, il primo caso ha avuto una maggiorazione e poi una riduzione; il secondo non ha avuto maggiorazioni e ■■■ la riduzione (nella prima ipotesi il «premio» ■■■ 100 nel '76; 116 nel '77 e 100 nel '78. Nel secondo ■■■ il premio ora 100 nel '76, 100 nel '77 e 85 nel '78). Nel 1979 si pagherà in funzione alla «sinistrosità» del corrente anno.

Nel linguaggio assicurativo la scala degli automobilisti «buoni e cattivi» è passata da 9 a 14: 8 buoni, 5 cattivi e una di entrata (colui che si assicura per la prima volta col «*bm*»). A quest'ultimo, se non avrà denunciato incidenti ■■■ 5 anni, nel ■■■ sarà riconosciuto uno sconto massimo del 30 per cento. Se invece avrà subito un sinistro l'anno, pagherà la polizza maggiorata del 100 per cento. Se gli scontri sono stati molti ■■ primi 3 anni, potrebbe registrare un aumento pari all'ultimo esempio che abbiamo fatto.

Nella precedente disposizione chi desiderava cambiare compagnia doveva consegnare alla ■■■■ società un'attestazione riportante lo stato di rischio precedente del nuovo assicurato. Se l'automobilista non risultava assicurato, le tariffe potevano essere all'inizio quelle previste in precedenza. Nel caso però che l'assicurato (coinvolto in più incidenti) denunciasse alla polizia lo smarrimento del documento, la nuova impresa lo collocherà in «classe 6», cioè come se avesse avuto un incidente. La nuova ■■■■ però ha stretto i freni: se si smarrisce il documento si è collocati nella classe che ■■■■ importa un premio maggiorato dell'83 per cento.

■ quanto pare dunque si fanno ■ cose sul serio, almeno per ciò che riguarda l'automobilista: un po' meno ■■ sono invece i controlli sulle compagnie permettendo in stato fallimentare che vivono ■■■■ spalle dei danneggiati.

Giuseppe Alberti

Unidal: procedura di crisi aziendale

Milano, 7 gennaio.

La direzione dell'Unidal in liquidazione ha precisato oggi che ■ lettere inviate in questi giorni a circa settemila degli 8500 dipendenti, relative alla richiesta di sospensione delle prestazioni a far data dal primo gennaio 1978 in riferimento all'interruzione dell'attività produttiva per scadenza dell'esercizio provvisorio, ■■■ devono essere interpretate come un licenziamento dall'Unidal, ma come un passaggio dei lavoratori interessati alla ■■■■ integrazione guadagni prevista dalla legge '75-'77.

La società precisa inoltre che è stata attivata la procedura ■ «dichiarazione di crisi aziendale», di cui alla legge citata che consente appunto l'intervento straordinario della cassa integrazione guadagni.

E' stato inoltre ■■■ noto che per assicurare la conservazione e la sorveglianza ■■■ gli impianti, nonché le altre operazioni necessarie alla liquidazione, saranno chiamati a prestare la loro opera circa ottocento-mila dipendenti ripartiti fra le varie unità produttive (uffici ■ stabilimenti).

(Ansa)

Da domani controlli più severi

Metalli e tessili dogane speciali

Da domani alcuni prodotti siderurgici e tessili potranno essere importati soltanto passando attraverso un numero molto ristretto di uffici doganali. Lo ha disposto il ministro delle Finanze, Pandolfi, nel quadro ■ una direttiva europea volta ad evitare frodi nelle importazioni di materie prime e, conseguentemente, ad impedire ■■■ siano posti sul mercato prodotti lavorati a prezzi inferiori al normale. Concentrando ■■■ arrivi dall'estero in pochi uffici doganali dotati sia di personale specializzato, sia di laboratori in grado ■ analizzare i prodotti, dovrebbe essere eliminata la frode, ormai consueta, sulla qualità delle merci.

Per quanto riguarda la siderurgia, ■ dogane ■■■ potranno svolgere le pratiche di importazione sono quelle di Bari, Brescia, Genova e Trieste. I prodotti sottoposti a questo regime sono undici tipi di metalli, fra i quali alcuni acciai particolari. Quattordici materie prime tessili potranno essere importate, anche temporaneamente, soltanto presso ■ dogane di Bergamo, Biella, Prato, Venezia, Varese e Civitavecchia. Nel telex che la direzione generale delle dogane ha inviato ai vari compartimenti è detto che «*particolare cura sarà posta per gli accertamenti qualitativi sui prodotti*» ■ importazione temporanea ■■ ■■ di agevolare i controlli sulle lavorazioni presso i vari stabilimenti.

Le disposizioni delle dogane hanno provocato un notevole scompiglio nel settore degli importatori, anche perché non sembra ci fossero state avvisaglie di questi improvvisi cambiamenti. Per le grosse aziende nazionali non vi dovrebbero essere problemi: anzi, un maggiore controllo dovrebbe finire per favorirle. Discorso opposto per le piccole fabbriche, i cui costi aumenteranno sensibilmente sia per il tempo che dovrà ossere impiegato per i trasporti dalle dogane abilitate alla sede della lavorazione, sia per le difficoltà date dai maggiori controlli.

g. b.

Roma: per favoreggiamento personale e ricettazione aggravata

Monselles e la ragazza rinviati a giudizio per la tragica rapina al club Mediterranee

Roma, 7 gennaio.

Il giudice istruttore Antonino Stipo ha disposto il rinvio a giudizio del pubblicista Alessio Monselles e della sua amica Daniela Valle, coinvolti nella rapina compiuta al «Club Méditerranée» dell'isola di Corfù e culminata con l'uccisione dell'istruttore di nuoto Jean Maurice Pinchbono.

Il tribunale di Roma dovrà giudicare Monselles e la Valle per i reati di concorso in favoreggiamento personale e in ricettazione aggravata. Aderendo ■ pieno alle tesi sostenute nella ■■■ requisitoria dal pubblico ministero Giorgio Santacroce, il dottor Stipo ha prosciolto i due imputati dall'accusa di concorso nella rapina e nell'omicidio.

Nella sentenza ■ rinvio a giudizio, il magistrato ripiloga le fasi della ■■■■ che cominciò la mattina del 16 luglio scorso, quando tre banditi, probabilmente francesi, entrarono, armi alla mano, negli uffici del «Club Méditerranée» ■ Corfù e si impossessarono di circa mezzo miliardo di ■■■ e di 700 ■■■■ porti. Durante la fuga, i malviventi uccisero l'istruttore di nuoto che aveva tentato ■ bloccarli e salirono a bordo dello yacht «Alexias», ■ Monselles, che li attendeva a Cala Gouvia.

Lo yacht, secondo la ricostruzione fatta dalla polizia greca, si allontanò immediatamente dal molo dirigendosi al largo. Monselles e la Valle sbarcarono i tre banditi francesi nei pressi delle Isole Tremiti e quindi raggiunsero la Jugoslavia. Qui, ■■■■ l'imbarcazione e fecero ritorno in Italia, dove furono arrestati per ■■■■ rapina ed omicidio.

Roma, Daniela Valle e il pubblicista Alessio Monselles (Tel. Associated Press)

Durante i primi interrogatori, il pubblicista e la giovane fidanzata negarono ■■■ ogni responsabilità, affermando di essere stati minacciati dai malviventi che li avrebbero costretti a prendere il largo ed a ■■■■ in Italia soltanto dopo alcuni giorni ■ permanenza in Jugoslavia. Nel corso dell'inchiesta, tuttavia, l'originaria accusa è caduta e ai due imputati furono contestati i reati ■ favoreggiamento e di ricettazione di 23 mila franchi francesi provenienti dal bottino della rapina.

Secondo il giudice istruttore, dagli accertamenti è emerso in ■■■■ inequivocabile ■ responsabilità ■■■ due imputati, i quali, tuttavia, non si accordarono preventivamente con i banditi, ma giunsero soltanto in un secondo momento alla decisione di collaborare con essi per la riuscita del progetto criminale.

Le ammissioni fatte da Daniela Valle nel ■■■■ dell'ultimo interrogatorio cui fu sottoposta, ■ 25 novembre ■■■■ so, diedero una svolta alle indagini e confermarono i sospetti degli inquirenti. La ragazza riconobbe che né lei né Monselles furono mai minacciati dai banditi e che il pubblicista, dopo la rapina, si accordò ■■■ i banditi per la divisione del bottino. I malviventi avrebbero lasciato a Monselles ■■■ milioni in franchi francesi prima ■ abbandonare l'«Alexias».

Secondo il dottor Stipo, comunque, anche ■ giovane, che recentemente ha ottenuto la libertà provvisoria, deve rispondere degli ■■■■ contestati al Monselles, in quanto «*il rapporto di subordinazione che — ■■■■ si legge nella sentenza — ■ legava all'uomo, ■■ le doveva consentire ■ sacrificare un esso la verità, coadiuvandolo negli illeciti comportamenti*». Al di là delle sue ammissioni, comunque, il giudice istruttore ■ ritenuto che «il marchio della complicità» tra i banditi e i due imputati ■■■■ da ■■■■■■ altre circostanze, in particolare dalle deposizioni dei testimoni che videro la sera svoltasi sul molo di Corfù all'arrivo dei banditi.

«*Monselles e ■ Valle — ■ legge nella sentenza del dott. Stipo —, volontariamente e senza essersi costretti, nel momento in cui i tre cittadini francesi, reduci dalla rapina compiuta poco prima, giunsero sconvolti, insanguinati ed in preda al orgasmo, sul molo, levarono gli ormeggi dell'"Alexia" e diressero l'imbarcazione in alto mare, vanificando l'intervento degli inseguitori*».

Gli accertamenti fatti dai magistrati italiani in Jugoslavia dimostrerebbero inoltre la «completa autonomia» ■ cui il pubblicista e la Valle godettero durante la permanenza dello yacht nelle acque territoriali di quel Paese. In particolare, secondo quanto riferirono i comandanti dei porti di Erceguovi e di Cotor, Monselles si recò più volte, in tutta libertà, negli uffici doganali per sollecitare la restituzione dei documenti di navigazione.

Ulteriori «segnali di collusione» tra i rapinatori e i due imputati ■■■ secondo ■ magistrato, sia la ricostruzione della ■■■ relativa all'abbandono dell'«Alexias» da parte dei banditi, ■ pressi delle Tremiti, sia la «risibile giustificazione» offerta da Monselles a dalla sua amica circa il ritardo nel rientro in Italia.

Nel primo ■■■, i banditi non si preoccuparono del ■■■ ■ lasciare l'imbarcazione in perfetta efficienza né di mettere fuori uso gli apparati ■■■■ per evitare che Monselles spannocchiasse il battello sul quale erano saliti o avvertisse via-radio ■ polizia. I due imputati ■ sono sempre giustificati ricordando di essere stati minacciati; ■■ ■■■■■■ fatto ritorno ■ Italia prima di tre giorni. Tale affermazione, secondo il giudice istruttore, contrasta con il fatto ■■■ gli imputati, comportandosi secondo quelle disposizioni, sapevano bene di correre ■ ■■schio di essere incriminati ■■■ complicità nella rapina.

Il dottor Stipo, che ha respinto nuovamente un'istanza di libertà provvisoria per Alessio Monselles, ha poi spiegato perché ha ritenuto di prosciogliere i due imputati dalle accuse più gravi. C'è in primo luogo la certezza che ■■■ vi fu accordo preventivo anche per l'affitto ■■ parte dei francesi dello yacht di Monselles, affitto che ■■ venne ■■■ tutto casualmente tramite un'agenzia ■ navigazione italiana. Inoltre, secondo il giudice, occorre ricordare che, nel corso degli accertamenti, si ■ stabilito che Monsalles ■■■ ■■■■ avuto precedenti rapporti con i francesi né ■ coppia italiana si imbarcò con essi, su una stessa nave diretta a Corfù, come era sembrato in un primo momento.

Roma: Cesare Frugoni sepolto al Verano Per anni fu medico di molti uomini illustri

Roma, 7 gennaio.

La salma di Cesare Frugoni, il grande clinico morto l'altro sera a 96 anni in una clinica romana, è ■■■ tumulata stamattina al cimitero del Verano, dopo una semplice cerimonia in chiesa. Due mesi e mezzo fa Frugoni era stato colpito da trombosi mildollare che gli aveva paralizzato le gambe e lo aveva costretto al ricovero. Da allora aveva previsto, con la lucida e proverbiale lucidità, il suo aggravamento, riuscendo ad indicare con straordinaria precisione, anche il ■■■■ della sua fine.

Quando gli chiesero chi era per lui Mussolini, Cesare Frugoni si limitò a rispondere che ■■■ «*un caso clinico come gli altri*». La seconda guerra mondiale era appena scoppiata e il celebre clinico ■■■■ appena visitato il capo del fascismo, affetto da qualche malessere. La frase, rimbalzata più volte e ■■■ sempre correttamente, creò l'immagine ■ ■■ Frugoni insensibile al fascino dell'orbace e quindi ■■ antifascista. In realtà ■■■ il clinico, come precisò lui stesso vent'anni più tardi al ritorno da un viaggio in Polonia dove era ricorso al capezzale di Giancarlo Paietta ritornato ■■■■■ ravemente ferito in ■■■ incidente stradale. ■ distacco dal colore politico ■■■ suoi pazienti era soltanto l'espressione ■ quella rigida deontologia professionale di cui era ■■■■ ■■■ un riconosciuto maestro. «*Nella ■■■■ visioni la politica non ha un sito* — ■ spiegato più volte —. *Il medico, che ha esercizio ■ più e ■ morte sui suoi pazienti, deve possedere doti morali capaci ■ distaccarlo da tutto ■■ che non entra nella sua professione, che in fatto di dignità ■ superiore a tutte le altre. Più di tutti gli altri noi abbiamo ■ privilegio di poter dare, oltre ai frutti del nostro pensiero, anche i fiori del nostro spirito, oltre il nostro sapere anche il nostro cuore*».

A questo credo morale, Cesare ■■■■ Frugoni è stato fedele per tutta la vita. Nel suo archivio ci sono le schede cliniche di decine ■ migliaia di persone. Nel suo studio hanno sostato i personaggi più illustri e ■■■ del nostro Paese, da Guglielmo Marconi a Palmiro Togliatti, da De Gasperi a Paolo VI, da Einaudi a Segni. Molti monarchi, ■■■ mier uomini politici, artisti, magnati dell'industria di altri Paesi ■■■ stati visitati da lui. Per uno ■■■■ del nostro tempo, quell'archivio sarebbe una miniera di notizie ghiotte e illuminanti. Ma sui suoi pazienti Frugoni non ■■ mai lasciato trapelare la ■■ minima indiscrezione. Poco prima di morire, ha disposto ■■■ subito dopo la ■■■ fine le schede cliniche dei viventi siano restituite agli interessati e che ■ altre vengano distrutte.

Nato a Brescia nel 1881 (suo padre era avvocato e più volte deputato) era stato allevato dalla stessa balia ■ cui qualche anno più tardi sarebbe ■■■ stato affidato anche Paolo VI. La ■■■■■■■ scientifica è stato folgorante. Nel ■■■■ era già in cattedra (patologia medica) a Firenze, nel 1927 fu chiamato a dirigere l'Istituto di Patologia ■■■■ di Padova, nel 1931 vinse la cattedra di Patologia Medica all'Università ■ Roma, che tenne poi per vent'anni ■■■ al giorno della pensione. Durante la sua lunghissima attività ■ approfondito tutti i campi della clinica medica. Ne sono testimonianza le ■■■■■■■■ pubblicazioni, i trattati ■ diagnostica differenziale, i tre volumi di lezioni cliniche, libri e monografie dedicate ■ la semeiotica delle varie malattie e in particolare al fenomeni allergici.

La sua longevità è stata in pratica la riprova dei ■■■■ insegnamenti. Non aveva segreti ■■■ vivere a lungo. ■ limitava a raccomandare di amare la vita, di fare l'amore, perché dava gioia e migliorava il ricambio, di controllare e razionalizzare le emozioni, di ■■■ sciupare l'esistenza con il fumo, con l'alcool e ■■■ i cibi sbagliati. Poco all'anno scorso giocava ■■■■ a golf. «*In fondo — diceva — per vivere a lungo basta ■■■ lo fare*».

Bruno Ghibaudi

Tecnologia Xerox in "piccolo".

Xerox 3107, la copiatrice totale.
Xerox 3107 copia gli originali di grande formato fino ad un massimo di cm. 35,6 x 45,7.
Xerox 3107 riduce anche gli originali di grande formato alle normali misure standard.
Lo scorrimento automatico degli originali sulla lastra di esposizione consente la massima agilità di riproduzione e l'alimentazione continua facilita la duplicazione di più originali.
Xerox 3107 riproduce fedelmente su carta comune etichette e lucidi, qualsiasi originale, comprese le fotografie, i pieni, le mezzetinte. Ecco perché Xerox 3107 è la "copiatrice totale". Nata per risolvere velocemente e con sicurezza i problemi di copiatura, rappresenta il nuovo passo avanti della tecnologia Xerox.

Xerox 9200 ■ Xerox 3107 saranno presentate a Torino.
11/12 gennaio 1978 -
Jolly Hotel Ambasciatori - Sala Fermi
Corso V. Emanuele ■■ -
ore 9,30 - 19,30 orario continuato.

RANK XEROX

i vostri soldi

POVERI AL LAVORO BELLI IN FERIE

MARIO SALVATORELLI

Lo stupefacente equilibrio della natura, [redacted] quanto riguarda il rapporto numerico [redacted] i due sessi, non muta mai. Un secolo fa in Italia gli ufficiali dello stato civile registravano 106 neonati maschi per ogni 100 neonate femmine, ed [redacted], nel 1977, continuano a registrare sistematicamente 106 maschi e 100 femmine. E' «naturale» anche quel piccolo margine di vantaggio. Gli uomini, per una serie di motivi, infortuni sul lavoro e guerre compresi, hanno purtroppo una certa tendenza a morire prima delle donne, tanto che nelle classi più anziane, più o meno dai sessant'anni in su, [redacted] sesso debole diventa più numeroso di quello forte. Quindi, per uno di quei misteri — almeno per me — di cui è ricca la vita su questo pianeta, la natura provvede a rendere disponibile all'inizio una piccola scorta di uomini [redacted] soprannumero sulle donne. E così da sempre.

Quello che muta, invece, è il comportamento degli uomini e delle donne, nei confronti delle nascite. Un secolo fa si registravano in Italia 37 [redacted]i ogni mille abitanti, ed oggi, secondo le ultime statistiche relative al 1977, se ne registrano appena 13,6, poco più di [redacted] terzo di allora in rapporto alla popolazione. Contemporaneamente, però, è diminuito anche l'indice di mortalità, da più di 30 a meno di [redacted] decessi ogni mille abitanti, mentre si è avuto un progresso più sensazionale ancora nella mortalità infantile, che è scesa, sempre in un secolo, da 215 a [redacted] casi, nel primo anno di vita, ogni mille neonati.

Così, la popolazione italiana continua ad aumentare: eravamo poco più di 25 milioni, nei confini attuali, all'indomani dell'unità d'Italia, ora siamo più di 56 milioni e mezzo, ed è probabile che prima del 1980 toccheremo il traguardo dei 57 milioni [redacted] abitanti. Non mi stupisco, quindi, [redacted] in occasione delle festività di fine anno, [redacted] delle ferie estive, leggo delle fiumane di automobili in marcia [redacted] le località di vacanza, del «tutto esaurito» negli alberghi, e delle presunte follie commesse da un popolo che si lamenta della crisi eco[redacted], quindi non dovrebbe avere quattrini da buttar via.

Non mi stupisco, dicevo, proprio perché [redacted] più di [redacted] milioni di abitanti, mentre i confini sono sempre quelli, le montagne e le spiagge anche, e l'attrezzatura ricettiva, è cresciuta, ma meno delle possibilità di spesa della «clientela».

Senza andar indietro nei secoli, e limitandoci agli ultimi quindici anni, nel 1962, tra alberghi, pensioni e locande, c'erano circa 527.000 camere, con 921.000 letti. Nel 1976 le camere erano salite a 858.000, il 62 per cento in più, e i letti ad oltre 1 milione e mezzo, il 65 per cento in più [redacted] 1962. Aumenti, quindi, assai più cospicui della popolazione che nel frattempo è passata da 51 a 56 milioni e mezzo, con un aumento dell'11 per cento scarso, ma non della clientela straniera, che è salita da 8 a 14 milioni, con un aumento del 75 per cento. Inoltre l'aumento della disponibilità di letti e di camere ha appena tenuto il passo [redacted] la crescita del reddito per abitante, che in valori reali, cioè al netto [redacted] rialzo dei prezzi è aumentato del 63 per cento. Quindi, se a ciò si aggiunge il maggior numero di abitanti, ecco che ritorna lo squilibrio tra domanda potenziale e offerta turistica.

Ma una valutazione di questi periodici «affollamenti», veri o presunti, delle località turistiche, dovrebbe soprattutto tener conto di tre fattori fondamentali: lo sviluppo [redacted] motorizzazione privata, da poco [redacted] di 3 milioni [redacted] autovetture nel 1962 a 16 milioni alla fine del 1976; la riduzione della settimana lavorativa, ormai di cinque giorni per quasi tutte le categorie di occupati, autonomi o dipendenti; il problema, sempre denunciato [redacted] mai risolto, del concentramento dei periodi di ferie in pochi e brevi periodi dell'anno.

A questo punto s'inserisce il discorso sulla crisi economica, con la condanna di questi italiani che si lamentano [redacted] poveri nei giorni di lavoro [redacted] di non lavoro), e poi diventa[redacted] ricchi e belli nei giorni di festa. Così impostato, come lo «in[redacted] puntualmente alle solite scadenze, il confronto è esagerato in ambedue i suoi termini. Ogni posto di lavoro in meno è un dramma, ed ogni azienda in crisi è una tragedia, ma in questo momento [redacted] sono [redacted] milioni di persone e centinaia di migliaia di aziende che lavorano e producono.

[redacted] non si vuol fare della demagogia, si deve riconoscere che il progresso economico e sociale di un paese si misura anche in termini di tempo libero e del suo impiego. Quindi si deve ritenere [redacted] solo normale, ma giusto, che una parte della popolazione possa trascorrere i giorni di vacanza ai monti, al mare, o dove vuole. La verità è che questa parte della popolazio[redacted] è ancora troppo piccola, [redacted] il compito di tutti dovrebbe essere di accrescerla, non di giudicarla eccessiva e quasi colpevole.

Equo canone non vale a Portofino e simili?

«Sorvolando sul marchingegno del calcolo, ho letto su "La Stampa" e altri quotidiani, che i comuni sotto i 5000 abitanti sarebbero esclusi dalla nuova legge sugli affitti», [redacted] scrive da Imperia il lettore G. [redacted], che vuol conservare l'anonimo, e acclude un assegno di 10.000 lire per «Specchio dei tempi», in memoria «del compianto Carlo Casalegno». Il lettore aggiunge: «Questo vorrebbe dire che il blocco dei fitti resterà e che per i proprietari di case abitate, per esempio, a Portofino, Ospedaletti, Laigueglia, e così via? Forse il legislatore ha messo uno zero in più, [redacted]pure è previsto il completo sgravio fiscale, presente e futuro, per i proprietari di case nei comuni sotto i [redacted] abitanti?».

Non dubito che G. B. abbia letto ciò che lo turba, e disturba. Dubito, invece, che sia prevista una simile discriminazione che violerebbe la Costituzione della Repubblica, nella quale è espressamente sancita la eguaglianza di tutti i cittadini di fronte alle leggi.

IL 15 GENNAIO SCADE IL TERMINE PER IL "DIRITTO DI FAMIGLIA"

Le alternative e le conseguenze possibili ma non tutti i tribunali sono d'accordo

Il 15 gennaio scadrà, se non interverranno altre proroghe, il termine previsto [redacted] nuovo diritto di famiglia per decidere, anche tacitamente, il regime patrimoniale della famiglia.

Riassumiamo brevemente i termini del problema, ricordando preliminarmente che la scadenza interessa soltanto coloro che si sono sposati prima [redacted] 20 settembre 1975; coloro che hanno contratto matrimonio dopo tale data senza nulla stabilire in proposito, già si trovano in [redacted] gime di comunione legale dei beni.

Tre sono i possibili comportamenti degli interessati alla scadenza del 15 gennaio 1978.

1) Riteniamo che la maggior parte delle coppie [redacted] stabiliranno alcunché entro il 15 gennaio prossimo. In tal caso, i coniugi si troveranno automaticamente in regime di comunione legale. In quest'ultima ricorrenza, senza bisogno di alcuna stipulazione o volontà esplicita in proposito, tutti i beni mobili [redacted] immobili acquistati da uno o da entrambi i coniugi a partire dal 20 settembre 1975. Vi è, cioè, una presunzione di legge, secondo la quale chi nulla stabilisce vuole trovarsi nel regime di comunione legale con il proprio coniuge e, cioè, in un regime diverso da quello [redacted] cui si è sposato e nel quale dura e restato.

2) … coppie, oltre ad accettare la comunione legale per il futuro e per gli acquisti effettuati dopo il 20 settembre 1975, con atto pubblico estenderanno la comunione legale ai beni acquistati dopo [redacted] matrimonio, ma prima del [redacted] settembre [redacted]75. E' necessario l'intervento in atto di entrambi i coniugi e per lo stesso è prevista l'e[redacted] da imposte e tasse, mentre gli onorari notarili sono ridotti a metà. Secondo una discutibile decisione del ministero per le Finanze, … le esenzioni fiscali si applicherebbero anche per la messa in comunione dei beni pervenuti per donazione o successione ad uno dei coniugi dopo il matrimonio. Siamo molto dubbiosi sulla legittimità e sulla validità di tale interpretazione;

Molte persone

3) Infine, un numero sempre maggiore [redacted] persone si [redacted] in questi giorni, negli studi notarili ed presso gli Ufficiali di Stato Civile del luogo dove [redacted] celebrato il matrimonio, [redacted] effettuare la dichiarazione di separazione dei beni. E' sufficiente l'intervento di un solo coniuge, ma l'atto ha effetto anche per l'altro, indipendentemente dalla conoscenza che quest'ultimo può averne. In sostanza, si tratta di una dichiarazione [redacted] non volere il regime [redacted] comunione legale dei beni, ma di continuare in quello [redacted] separazione, nel quale i coniugi si sono sposati.

Si può ritenere che molto meno della metà degli interessati abbia affrontato seriamente il problema [redacted] i quali … i mesi concessi dalla legge per decidere il proprio. Inoltre, tra coloro che si sono chiesti cosa fare, esaminando [redacted] disposizioni di legge, oltre [redacted] … per cento ha optato per la separazione dei beni.

Certamente il lungo periodo concesso dal diritto di famiglia per effettuare la scelta è trascorso per la maggior parte invano, sia per un'assenza di informazione, sia anche per l'inveterata abitudine, tutta tipicamente italiana, degli italiani di decidere negli ultimi giorni.

La stessa formulazione delle disposizioni del nuovo diritto [redacted] famiglia evidenzia il favore riservato dalla legge al regime di comunione legale dei beni tra i coniugi. Coloro che saranno, dopo il 15 gennaio 1978 in regime di separazione, potranno, conseguentemente e con l'autorizzazione [redacted] giudice, adottare il regime di comunione legale.

Anche per i coniugi che si troveranno in regime di comunione legale dei beni è prevista la possibilità [redacted] stipulare l'atto con il quale verrà stabilita [redacted] separazione dei beni. A quest'ultimo proposito [redacted], però, notare che una notevole divergenza di vedute divide la magistratura italiana: per passare dal regime legale della comunione alla separazione [redacted] beni, secondo alcuni tribunali (quali, per esempio, quelli di Torino, Genova, Prato, Rieti) è necessaria l'autorizzazione del giudice, secondo altri tribunali (quali, per esempio quelli di Roma, Padova, Livorno) l'autorizzazione non è necessaria.

Regime legale

In effetti, l'art. 162 del Codice Civile prevede che le convenzioni matrimoniali «dopo la celebrazione [redacted] matrimonio possono essere mutate soltanto previa autorizzazione del giudice». Orbene, il regime legale della comunione dei beni non è una convenzione, neppure tacita, tra i coniugi, ma si verifica per il solo fatto del matrimonio per coloro che si [redacted] sposati o che si sposeranno dopo il 20 settembre 1975, e per la scadenza, senza che venga stabilito nulla in contrario, del termine del 15 gennaio 1978 per coloro che si sono sposati prima.

La legge, in altre parole, prevederebbe la necessità dell'intervento della magistratura solo quando sia stata stipulata una convenzione tra i coniugi e non quando un regime deriva dal … dei coniugi, … previsto dalla legge.

Ciò che può apparire grave è il differente modo di pensare dei singoli tribunali italiani su un argomento di capitale rilevanza e che una convenzione lecita senza autorizzazione a Roma diventi illecita a Torino o a Genova.

Come conseguenza del favore della legge per la comunione legale, non dovrebbero essere necessarie particolari motivazioni per ottenere l'autorizzazione ad applicarla; al contrario, la motivazione deve sussistere per chi, qualora l'autorizzazione sia necessaria, desidererà stipulare la separazione dei beni in sostituzione della comunione legale.

TESTI DI GIANFRANCO GALLO-ORSI

In quali casi occorre il "codice fiscale"

I primi quindici giorni del 1978 sono anche gli ultimi, a disposizione di coloro che si sono sposati prima del 20 settembre 1975, per effettuare le scelte previste dal nuovo diritto [redacted] famiglia.

Dal primo gennaio 1978 è, però, in vigore [redacted] codice fiscale la cui regolamentazione è stata modificata con un decreto in data 23 dicembre 1977, pubblicato sulla Gaz[redacted] Ufficiale il 31 dicembre ed entrato in vigore il giorno successivo, ma il cui testo è stato conosciuto solo in questi giorni.

La domanda che si pone [redacted] la seguente: è necessario essere muniti del codice fiscale per l'atto [redacted] separazione dei beni e per quello di messa in comunione dei beni acquistati dopo il matrimonio, ma prima del 20 settembre 1975?

Per quanto riguarda [redacted] separazione dei beni, ricordiamo che al decreto modificativo è allegata una *tabella [redacted] degli atti per i quali* [redacted] *vi è l'obbligo di indicare nella richiesta* [redacted] *registrazione il numero di codice fiscale*: tra questi atti non figura specificatamente quello di separazione dei beni, ma esso potrebbe, tuttavia, rientrare tra gli *atti pubblici non aventi contenuto patrimoniale*, per i quali non sussiste l'obbligo.

Siamo decisamente favorevoli a questa interpretazione, anche se, secondo [redacted] stretta interpretazione, è difficile sostenere che la dichiarazione [redacted] separazione dei beni non abbia un contenuto patrimoniale. L'argomento ha una rilevanza notevole, sia per le gravi sanzioni previste qualora non [redacted] indicato il codice fiscale nei casi in cui lo deve essere, ma anche perché il codice da indicare [redacted] sarebbe solo quello del coniuge che compie la dichiarazione di separazione dei beni, ma anche quello dell'altro coniuge: quest'ultimo è, infatti, destinatario degli effetti giuridici immediati dell'atto.

Se la nostra interpretazio[redacted] permissiva [redacted] è esatta, la mancanza del codice fiscale anche del coniuge che non interviene nell'atto di separazione può essere di ostacolo [redacted] ricevimento dell'atto e determinare l'applicazione di gravi sanzioni. Nell'ipotesi di coniugi separati, [redacted] fatto [redacted] legalmente, deve essere sottolineata la difficoltà del coniuge, che, anche cautelativamente, fa [redacted] dichiarazione di separazione dei beni, [redacted] conoscere [redacted] codice fiscale dell'altro [redacted]niuge.

Non sembra possa, invece, esservi dubbio che sia necessaria l'indicazione dei codici fiscali di entrambi i coniugi che intervengono nell'atto con il quale vengono [redacted] in comunione legale i beni acquistati prima del 20 settembre 1975; [redacted] ha normalmente contenuto patrimoniale, con conseguenze modificative sul patrimonio di entrambi, anche se si può ipotizzare una messa in comunione *legale* di beni già spettanti ai coniugi per un mezzo ciascuno in comunione *ordinaria*.

Su tali argomenti è previsto un chiarimento del ministero per le Finanze.

Diritto di successione dei vedovi

Il [redacted] diritto di famiglia ha profondamente modificato — migliorandola — la posizione successoria della vedova o del vedovo.

Prima della riforma, al coniuge veniva normalmente a spettare (se diversamente [redacted] il [redacted]bilito [redacted] testamento) soltanto un diritto di usufrutto che aveva sostanzialmente due giustificazioni: permettere [redacted] coniuge superstite, usufruendo dei redditi, di vivere secondo il te[redacted] di vita precedentemente goduto e far [redacted] la proprietà dei [redacted] nella famiglia del defunto, venendo a cessare l'usufrutto al momento della morte del coniuge superstite.

La riforma, non solo sulla base della diminuita redditività dei beni, ma anche nell'intento di valorizzare la posizione del coniuge, ha trasformato [redacted] vedovo o la vedova in erede, stabilendo a suo [redacted] una quota di proprietà del patrimonio del defunto.

Così, per esempio, nell'ipotesi di successione legittima, (e, cioè, [redacted] testamento) al coniuge spetta l'intera eredità, qualora [redacted] siano né figli, né fratelli o sorelle, né ascendenti; spettano i due terzi dell'eredità, qualora vi siano [redacted] solo [redacted]denti [redacted] solo fratelli o sorelle, o qualora vi siano ascendenti e fratelli o sorelle. Infine, al [redacted]niuge spetta metà dell'eredità, qualora vi sia un figlio ed un terzo qualora ve ne [redacted] più [redacted] uno.

In caso di successione testamentaria, la quota riservata [redacted] coniuge (e che, quindi, può essere chiesta anche contro il testamento) è di un terzo o di un quarto per l'ipotesi di sussistenza di uno solo o più figli mentre si eleva a metà, qualora non sussistano figli del defunto, vi siano o non vi [redacted] ascendenti.

Al coniuge, anche quando concorra con altri chiamati, [redacted] riservati i diritti di abitazione della casa già adibita a residenza [redacted] famigliare, e di [redacted] sui mobili che [redacted] corredano se di proprietà del defunto o comuni.

In tal modo si è tenuto, da un lato, ad [redacted] la posizione dei figli e dall'altra [redacted] è accettato il rischio (in [redacted], per esempio, di nuovo matrimonio della vedova) di costituire le premesse per una comunione tra estranei.

gf. g. o.

SUCCESSIONE LEGITTIMA

coniuge	un figlio	due o più figli	fratelli e sorelle	ascendenti
1/2	1/2	—	—	—
1/3	—	2/3	—	—
intera eredità	—	—	—	—
2/3	—	—	—	1/3
2/3	—	—	1/3	—
8/12	—	—	1/12	3/12

SUCCESSIONE TESTAMENTARIA

Quota di riserva				disponibile
coniuge	un figlio	due o più figli	ascendenti	
1/3	1/3	—	—	1/3
1/4	—	1/2	—	1/4
1/2	—	—	—	1/2
1/2	—	—	1/4	1/4

"Comunione" e conseguenze

Quali sono le conseguenze più importanti della comunione legale dei beni che riguarderà i coniugi che nulla stabiliranno in proposito entro il 15 gennaio prossimo? È questa la domanda ricorrente alla quale cerchiamo di rispondere brevemente:

1) tutti gli atti di straordinaria amministrazione (vendita, permuta, ecc.), nonché le locazioni dovranno essere stipulati da entrambi i coniugi;

2) rientreranno nella comunione gli acquisti compiuti dai due coniugi insieme o separatamente durante il matrimonio, ad esclusione [redacted] quelli relativi a beni personali;

3) sembra esclusa (al di fuori del caso stabilito dalla legge) [redacted] possibilità di una procura generale dall'uno all'altro coniuge;

4) anche la partecipazione di un coniuge o di entrambi a qualsiasi tipo di società comporta la soluzione [redacted] delicati problemi.

Dove si possono fare gli atti

Per la stipulazione degli atti previsti dal [redacted] diritto di famiglia occorre:

rivolgersi ad un notaio per la convenzione con la quale entrambi i coniugi decidono [redacted] mettere in comunione i beni acquistati dopo il matrimonio, ma prima [redacted] 20 settembre 1975;

rivolgersi all'ufficiale di Stato Civile del luogo in cui fu celebrato il matrimonio, ovvero ad [redacted] notaio, per [redacted] dichiarazione

agricoltura

Importanza del trattore come "curarlo" d'inverno

Il settore delle macchine agricole, con un fatturato che [redacted] quest'anno intorno ai 1500 miliardi di lire, su un totale tra i 12 e i 13 [redacted] miliardi della produzione agricola complessiva, rappresenta un valido supporto all'andamento economico nazionale, [redacted] un notevole contributo alla bilancia commerciale. Le esporta[redacted] hanno, infatti, superato nel '76 il valore di [redacted] miliardi e sa[redacted] ancora maggiori quest'anno.

L'incremento produttivo non è stato, però, l'anno scorso molto favorevole. Dopo un primo semestre buono — l'incremento sul '76 [redacted] stato del 28% circa — si è avuto un secondo semestre negativo per cui il consuntivo dell'intero '77 sarà inferiore alle previsioni e questo soprattutto perché — si sostiene negli ambienti agricoli — si registrano notevoli ritardi nell'erogazione agli agricoltori dei fondi per il credito agevolato. Inoltre le esportazioni sono [redacted] divent[redacted] più difficili poiché, nonostante l'andamento soddisfacente, stanno perdendo alcune possibilità per la mancanza del prodotto finito, mentre marche straniere stanno aumentando le loro vendite in Italia, a discapito dei nostri co[redacted] con l'estero.

La necessità del nostro Paese di rendere la sua agricoltura più moderna e adatta agli attuali fabbisogni è evidente: basta pensare agli oltre 5 mila miliardi che [redacted] anno spendiamo per importare prodotti alimentari e alle centinaia di migliaia di ettari incolti o mal coltivati per capire che a fianco dell'agricoltore tradizionale dovrà sorgere sempre più l'imprenditore vero e proprio alla guida di aziende in cui lo studio dei tempi, [redacted] della produttività del macchinario sarà affidato, oltr[redacted] al buon senso e [redacted] tradizione, alle più sofisticate macchine da calcolo.

In questa professione avveniristica, il posto principale continua [redacted] essere [redacted] trattore, [redacted] macchina più usata e più diffusa nella meccanizzazione agricola. E' un mezzo che serve l'agricoltore in mille modi — dal più grande al più modesto — e che rappresenta [redacted] notevole capitale. Oggi [redacted] che [redacted] questo [redacted] si è fatta molta strada ed un esempio delle più avanzate e moderne tecnologie [redacted] dalla gamma Fiat con i nuovi modelli presentati recentemente della linea «600», in cui risultano abbinati prestazioni e comfort, affidabilità e versatilità fino a [redacted] prerogative esclusive delle «grandi macchine» molto costose.

Il trattore rappresenta, comunque, sempre un notevole capitale e deve perciò [redacted] attentamente preservato dai rigori dell'inverno, ma soprattutto deve trovarsi [redacted] to a riprendere il lavoro, dopo alcuni mesi di inattività. Quali operazioni [redacted] per trarsi sicuri dell'efficienza del nostro trattore?

Per il MOTORE [redacted] sostituire l'olio vecchio con olio nuovo della stessa marca e sostituire il filtro. E' bene far girare il motore al minimo per una ventina di minuti, perché il nuovo olio raggiunga tutti i punti che devono essere lubrificati. Occorre cambiare anche il filtro dell'aria e per le macchine che hanno il depuratore a secco bisogna sostituire la cartuccia. Nulla da fare per TRASMISSIONE e CAMBIO [redacted] che il [redacted] abbia lavorato per circa 1500 ore senza manutenzione. In questo caso è bene sostituire i rispettivi oli (soprattutto nei nuovi modelli [redacted] sistemi di cambio che girano a velocità superiori).

E' inoltre necessario riempire bene il SERBATOIO del carburante [redacted] evitare il formarsi, all'interno del serbatoio stesso, [redacted] condense che potrebbero causare serie difficoltà al momento dell'avviamento. Per il CONGEGNO DI INIEZIONE, se il motore ha da 600 a 1200 [redacted] di lavoro, occorre far pulire o tarare gli iniettori. Si aumenterà così la [redacted] del motore [redacted] a primavera si riprenderà il trattore e si avrà un migliore avviamento a freddo.

Nel RADIATORE bisogna aggiungere all'acqua una speciale miscela anticongelante o anticorrosiva che si potrà lasciare anche d'estate, perché preserva l'impianto dalla formazione [redacted] calcare. Una particolare cura merita la BATTERIA, una delle attrezzature più delicate. Bisogna toglierla dal trattore e riporla in un locale asciutto a temperatura mite (ma non nella stalla perché umida), effettuare il controllo dell'acqua e farla ricaricare ogni [redacted].

Quindi è necessario sollevare il trattore da [redacted] in modo che LE GOMME non debbano sopportare interamente il peso del mezzo per lungo tempo e nella [redacted] posizione avendo cura di ridurre leggermente [redacted] pressione. Infine coprire con un telo per preservare il [redacted] dalla polvere, dalla terra e dall'umidità.

Per il CINGOLATO sono necessarie le stesse [redacted]zioni, ma anziché sollevarlo da terra sarà sufficiente far appoggiare i cingoli — che vanno spruzzati di olio fluido per preservarli dalla ruggine — su due tavole di legno per isolarli dal pavimento. Anche in [redacted] coprire bene il trattore [redacted] un telo.

Renzo Villare

Mercati

Vino

Alba (Mercato stazionario) — Dolcetto 60.000-70.000; Nebbiolo d'Alba 55.000-70.000; Barolo 60.000-140.000; Barbaresco 60.000-140[redacted].

Pioppi

Torino (Mercato stazionario) — Lire al q.le: Pioppo in piedi 3400-3800; Tronchi per cartiera 3000, per sfogliatura 4200; per trasudanti [redacted] 2900.

VERCELLI (Mercato stazionario [redacted] eccezione dell'Arborio) — [redacted] uno: Comuni 20.000-23.000; Rosa Marchetti 34.000-34.500; Padano 34.000-35.000.

Facoltà [redacted] Scienze Agrarie

Torino: il 26 gennaio si inaugura il corso viticoltura-enologia

Il 26 gennaio 1978 nell'aula magna [redacted] facoltà di Scienze Agrarie, in via Pietro Giuria 15, Torino, si inaugurerà l'anno accademico del «Corso di specializzazione in viticoltura ed enologia» con la relazione del direttore prof. Italo Eynard e la premiazione degli allievi del corso 1977.

Seguirà una tavola rotonda su «I sostegni della vite», con la partecipazione di [redacted] Doubals, G. Di Collalto, E. Del Giudice, P. Elia, M. Fregoni. Moderatore il prof. Attilio Bosticco, preside della facoltà di Scienze Agrarie.

Il corso effettivo, giunto al suo secondo anno, si inizierà lunedì 30 gennaio: vi sono iscritti dieci allievi italiani e due stranieri (Brasile e Colombia).

Cee: due "strade" per affrontare la crisi delle zone mediterranee

Come risolvere, una buona vol[redacted] i problemi di quella parte [redacted] l'agricoltura europea (delle regioni mediterranee) che non riesce a tenere il passo con il resto dell'economia e perde quindi continuamente in competitività?

Una situazione, questa, che si è andata via via aggravando anche a causa di tre individuali interessi di potenze ex-coloniali che avevano nel trattato ottenuto notevoli privilegi per le importazioni da taluni Paesi mediterranei (con i quali [redacted] ora [redacted] intendono conservare buoni rapporti commerciali) di beni tipici della nostra agricoltura meridionale.

Di fronte al perdurare di chiu[redacted], di incomprensioni e di vere e proprie inadempienze allo spirito comunitario (anche perché non sempre da parte dei rappresentanti italiani vi [redacted] stato del [redacted] una [redacted] sufficientemente incisiva nelle decisioni di fondo della Comunità) è venuto crescendo un'atmosfera di disagio, rilevata infine dallo stesso Consiglio dei ministri europei. Questi ultimi, nel luglio del [redacted], [redacted] Commissione, che — come [redacted] noto — è l'organo esecutivo della Cee, a presentare loro un bilancio della politica mediterranea più eventuali correzioni proposte. Si veniva infatti profilando uno sconvolgimento maggiore e più pericoloso per l'agricoltura delle regioni meridionali: il prossimo ingresso nella Comunità di [redacted] Spagna e Portogallo.

Giustamente la Commissione, a questo punto, ha preferito affrontare l'insieme dei problemi attuali e futuri, dell'agricoltura delle regioni meridionali; è bastato un primo esame per concludere che l'obiettivo fondamentale deve es[redacted] quello di rendere più moderne e competitive le produzioni agricole [redacted] queste plaghe. [redacted] maggiore competitività che, però, non [redacted] essere limitata alle [redacted] ricche e intensive colture ortofrutticole, ma deve essere estesa all'intera possibile gamma produttiva, per garantire la piena utilizzazione delle risorse disponibili (il che è particolarmente importante nelle aree povere).

[redacted] sono le strade possibili sulle quali si discute vivacemente (come si è visto anche in occasione del recente convegno sul piano agricolo-alimentare).

❶ La prima passa attraverso la rottura [redacted] Mercato Comune, con la creazione di aree con [redacted] diversi in relazione alle diverse situazioni strutturali [redacted] produttive. E' vero che la situazione attuale è ben lontana dall'ideale unico mercato ipotizzato nel trattato [redacted] Roma. Le diverse vicende delle monete nazionali hanno in realtà creato diaframmi e pro[redacted] … di dumping che contrastano in pieno con la filosofia del Mercato Comune.

Si tratterebbe quindi di prendere atto di un mercato che [redacted] è già ampiamente rotto e di [redacted] seguire su questa strada. Ovviamente [redacted] significa tornare indietro e rinunciare alla speranza di poter un giorno realizzare l'Europa economica e agricola [redacted] molti hanno a lungo sognato.

❷ La seconda strada è quella indicata dalla Commissione: si [redacted] il Mercato Comune ma, nello stesso tempo, [redacted] individuano politiche strutturali e di mercato particolarmente destinate alle aree più deboli e quindi da colpire a determinati territori. Questa strada può evitare passi indietro e permettere [redacted] rimediare a quelle ingiustizie di fondo [redacted] cui prima si accennava. Permette cioè di sperare che i divari tra le di[redacted] regioni si attenuino fino a scomparire (la creazione di tanti mercati regionali rischia invece [redacted] perpetuarli, anzi di approfondire, le differenze).

Le proposte della Commissione costituiscono un «pacchetto» tutto sommato soddisfacente: per [redacted] azioni strutturali si prevede un programma annuo per [redacted] quinquennio, di [redacted] milioni di unità di conto (200 miliardi): per quello di mercato, di 160 miliardi. Le azioni strutturali sono rivolte in particolare [redacted] irrigazione di nuove terre [redacted] miliardi; rimboschimento di zone aride per [redacted] altre misure infrastrutturali per 125; ulteriori agevolazioni per la creazione di centrali di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli per 210; invio di consiglieri tecnici per 60.

L'Italia potrà inoltre beneficiare del … «riordino strutturale» vale a dire potrà recuperare le somme stanziate ma non spese per carenza di progetti e di iniziative, da parte della sezione orientamento [redacted] Feoga.

Il «pacchetto» prevede anche alcune innovazioni non richiedenti impegni finanziari come il rafforzamento del potere delle associazioni dei produttori, con [redacted] possibilità per queste ultime [redacted] controllare l'offerta.

Il provvedimento risulta [redacted] definitivo una sostanziosa anticipazione di quella politica regionale che si attende e che dovrà costituire lo strumento fondamentale per il riequilibrio sociale ed economico dell'Europa Comune.

Giuseppe Maspoli

Aumentato interesse per "joint venture"

Cresce l'interesse delle imprese per le «joint venture», riconosciute ormai come strumenti efficaci [redacted] l'organizzazione di più attività integrate sul piano internazionale.

Gli aspetti giuridici e fiscali delle «joint venture» sono stati il tema di una conferenza di Sergio Lo Presti, esperto del servizio tributario dell'Eni, alla Scuola di aggiornamento e formazione manageriale dell'Ente, a Castelgandolfo. L'oratore ha detto, tra l'altro, che [redacted] via dell'industrializzazione passa attraverso una più stretta cooperazione tra le imprese, una sistematica integrazione reciproca ed un rigoroso coordinamento [redacted] funzioni

Mais avariato nei sili l'avicoltura in allarme

E' noto che l'avicoltura rappresenta, nel comparto delle carni, con i suoi circa 8 milioni [redacted] quintali di carne e oltre 10 miliardi di uova, forse l'u[redacted] settore capace di fare fronte al fabbisogno alimentare del [redacted] Paese. Ciò è dovuto alla capacità imprenditoriali degli allevatori e, innegabilmente, ad un mercato che ha consentito al comparto di svilupparsi.

Proprio per l'autosufficienza che il settore ha raggiunto, anche le minime oscillazioni nei consumi producono effetti negativi a livello di prezzi all'ingrosso che, senza dare alcun vantaggio al con[redacted], [redacted] crisi anche profonde a livello di impresa avicola.

Oggi il mercato registra per polli eviscerati, allevati a terra, L. 720-840 il chil[redacted] contro una quotazione [redacted] 15-12-1977 di L. 1040-1150. La differenza è [redacted]tevole e come tale insostenibile da parte degli allevatori.

A questa situazione — estremamente negativa — fa riscontro un forte rialzo del prezzo di mercato del mais, in particolare [redacted] quello piata (di importazione sud americana e … di largo consumo in quanto capace di stimolare [redacted] pigmentazione delle carni), che [redacted] superato [redacted] 19.000 [redacted] rispetto alle 17.000 di una settimana fa e di quello ibrido nazionale che è passato dalle 15 [redacted] 16 [redacted] lire.

Ciò contrasta decisamente con quella che dovrebbe essere la [redacted]gica di mercato: infatti quest'anno si è raggiunto in Italia anche in seguito alla destinazione a mais di ampie superfici non investite [redacted] grano per avversità atmosferiche, un record produttivo [redacted] che [redacted] giustifica certo questa impennata di prezzi. A tutto questo va aggiunto per gli [redacted]vatori un altro g[redacted] motivo [redacted] preoccupazione.

Si hanno notizie precise circa la presenza di enormi partite di mais avariato stoccato nei sili [redacted] porti di sbarco (Genova) e nei magazzini dell'immediato retroterra (Ronco Scrivia). [redacted] momento in cui gli allevatori [redacted] costretti ad approvvigionarsi [redacted] anche settimanalmente di mais (che nella razione alimentare dei polli è presente nella misura di oltre il 60 per cento) il giorno in cui tale quantità di mais dovesse raggiungere il mercato, gli effetti sulla salute degli animali [redacted]bero pressoché disastrosi: il mais fermentando infatti provoca micosi, enteriti oltre che una serie di implicazioni capaci di compromettere la crescita e la stessa vitalità degli animali.

Tale [redacted] di cose è stato denunciato [redacted] 27 dicembre scorso dalla Confagricoltura ai ministri dell'Agricoltura e della Sanità, chiedendo il sequestro del mais avariato. A tutt'oggi [redacted] risulta che la Repressione Frodi abbia operato.

b. p.

Le proposte fatte dalla Comunità europea

Piani di sviluppo e riforma

A cinque anni [redacted] varo delle direttive socio-strutturali per l'ammodernamento della sua agricoltura, la Cee sta predisponendo un primo bilancio dei risultati ottenuti [redacted] apportare, là dove necessario, adeguati correttivi ed aggiustamenti alle misure fissate.

Secondo le prime stime (alle quali com'è noto [redacted] nostro Paese non ha potuto concorrere con proprie esperienze, dato il ritardo con il quale ha tradotto in forma legislativa nazionale la procedura, e, ancor più, il disinteresse della più parte delle regioni sull'argomento), sono a livello Cee 55.000 i piani di sviluppo approvati e 37.500 i beneficiari dell'indennità di cessazione dell'attività col pensionamento anticipato.

[redacted] 1975 (ultimo dato accertato) 15.500 agricoltori posti in prepensionamento hanno liberato [redacted] mila ettari, [redacted] solo [redacted] 12 [redacted] cento di questa terra è stato [redacted]gnato ad aziende che si modernizzano. La riforma dell'agricoltura secondo la logica delle direttive Cee, va quindi molto a rilento. Quali le [redacted]?

Innanzitutto la generale situazione economica dell'Europa che ha [redacted] i dati dell'esodo e contratto [redacted] degli obbiettivi da raggiungere. In secondo luogo le lacune e gli ostacoli della legislazione fondiaria ed in particolare l'affitto che mal si concilia [redacted] in Paesi, [redacted] l'Italia ad esempio, con l'esigenza [redacted] aziende [redacted] l'ampliamento delle maglie poderali.

[redacted] proposta di aggiustamento a[redacted] a Bruxelles dalla Commissione prevedono:

[redacted] l'erogazione del premio per la cessazione agli agricoltori con oltre 65 anni a condizione [redacted] le loro terre siano assegnate ad imprese che hanno presentato il piano di sviluppo;

● far beneficiare [redacted] condizioni di premio anche gli allevatori fra i 55 ed i 65 anni, che già hanno diritto alla indennità di abbandono;

[redacted] aumentare nelle regioni sfavorite dell'Ovest dell'Irlanda e del Mezzogiorno d'Italia la partecipazione [redacted] del Feoga (Fondo europeo di orientamento e garanzia), [redacted]vandola dall'attuale 35 al 50 per cento;

[redacted] prorogare l'autorizzazione, che scadeva [redacted] la fine del '77, a continuare a concedere aiuti nazionali agli investimenti nelle aziende non ancora in grado di raggiungere [redacted] comparabilità del reddito.

Per nuovi aggiustamenti [redacted] indicati, l'obbiettivo che rimane fisso è quello del raggiungimento in agricoltura del reddito paragonabile, localmente, a quello delle altre attività economiche.

In Piemonte [redacted] con Lombar[redacted], Emilia-Romagna, Marche e province di Trento e Bolzano, è fra le poche regioni che [redacted] una legge di attuazione delle direttive) alla data del 31 dicembre [redacted] sono state presentate domande per circa 600 piani di sviluppo aziendale.

Non appena in possesso di dati più precisi, sarà utile fornire ai lettori analisi più interessanti sui tipi [redacted] piano presentati [redacted] valutare [redacted] concreto volontà di miglioramento strutturale della nostra [redacted] agricoltura e su quale direttrice questa volontà principalmente opera.

Bruno Pusterla

Veneto: l'accordo su prezzo del latte

(Dal nostro inviato speciale) Padova, 7 gennaio.

Anche il Veneto, come pochi giorni fa Piemonte e Lombardia, ha trovato l'accordo sul prezzo del latte per il '78. Resta fisso quello della scorsa stagione (252 lire il litro agli allevatori) e restano i meccanismi di sconto, ma contenuti dall'ulteriore crescita dei costi di produzione. I lunghi incontri [redacted] industriali e caseifici, le polemiche, le mediazioni dell'a[redacted] alla Regione sono valsi soltanto ad evitare il [redacted]gro [redacted] evitare cioè la [redacted] proposta della controparte che mirava addirittura a una riduzione di circa [redacted] lire il litro. [redacted] che dovrà essere siglato probabilmente la prossima settimana, prevede [redacted], oltre al rispetto del contratto di tutti gli associati, la validità di altre intese integrative di miglior favore per gli allevatori; modalità e termini di pagamento precisi.

Come [redacted] è andata anche [redacted] Lombardia non è andato oltre [redacted] vecchio prezzo dell'ultimo semestre '77, ossia 266 lire al litro. Il Piemonte è in una situazione molto simile al Veneto. E su tutte e tre le regioni incombe il pericolo sempre più concreto delle invasioni di latte bavarese che ogni giorno valicano il Passo del Brennero.

A Padova, all'Associazione provinciale allevatori, il direttore dottor Casarin riassume la critica situazione dell'allevamento di bovini [redacted] latte nel Veneto. Gli allevamenti hanno avuto una più ampia diffusione intorno agli Anni 50 come parziale sostituzione di razze a duplice-triplice attitudine. Da allora si è prodotto [redacted] senza le adeguate strutture per la raccolta e commercializzazione. Rudimentali i caseifici, si è preferito potenziare [redacted] vecchie cooperative e ampliare l'attività di qualche complesso. Nel '50 la produzione annua era di 8 milioni di quintali, ora con circa 430 mila vacche, ha raggiunto [redacted] 11-12 milioni di quintali. Padova, Venezia, Treviso e Verona sono le province con surplus di latte. L'esportazione è diretta al Centro e al Sud del Paese.

Dice il dott. Casarin: «*Tutto è andato bene fino all'arrivo, tre anni fa, del latte della Comunità europea Baviera e Francia, che producono a costi nettamente inferiori, hanno sconvolto il mercato, creano una situazione di estremo disagio nelle nostre aziende di coltivatori diretti*». Nel Veneto, come avviene soltanto in Piemonte, i costi sono ancora più elevati delle altre regioni italiane. «*La produzione* — spiega il direttore dell'Apa — *ha una frammentazione impressionante. La media di vacche per stalla è* [redacted] *2-3 capi, nei Paesi comunitari varia da 10 a 20. Con gli attuali costi di produzione l'offerta di 252 lire il litro è assolutamente inadeguata*».

Perché allora è stato accettato l'accordo? Afferma il dott. Casarin: «*Siamo in condizioni d'inferiorità rispetto all'industria. Non abbiamo mezzi di difesa, né alternative. Inoltre, per il prezzo del latte, il Veneto è stato sempre in stretto rapporto con l'Emilia. Ma in realtà è ben diverso. In Emilia la media di raccolta per azienda varia dai 4-5 quintali (costo per litro di 4-5 lire), nel Veneto 40-50 litri (costo di 12-13 lire)*».

Cresce quindi lo sconforto tra gli allevatori, si chiudono stalle perché l'impegno [redacted] gravoso, le suddivisioni economiche scarse. Padova, in 5 anni, è scesa [redacted] 21 mila allevamenti a 15 mila. Si è preferito trasformarli in bestiame da [redacted]. «*Non può esserci per noi via d'uscita* — commenta [redacted] dott. Casarin —. *Il mancato adeguamento della "lira verde" alla svalutazione è quasi una condanna a morte per gli allevatori. Al Brennero sarà difficile arrestare* [redacted] *colonna di 200-300 autocisterne che ogni giorno invade la Pianura Padana*».

e. mo.

Leggi '78

Nel 1977 il Parlamento [redacted] approvato due leggi fondamentali per l'agricoltura: la prima, [redacted] porta il numero 403 e la data 1 luglio 1977, ha risolto il problema del finanziamento alle Regioni stanziando 600 miliardi per il 1977 e [redacted]vamente 300 miliardi per gli anni dal 1978 al 1981. [redacted]da che passa sotto il nome di «quadrifoglio» e che sarà pubblicata sulla Gazzetta [redacted]ale nei prossimi giorni, è stata definitivamente approvata dal Senato il 21 dicembre scorso: [redacted] interessa i settori nevralgici dell'agricoltura italiana, (irrigazione, forestazione, zootecnia, produzione ecc.).

Le altre leggi, che saranno [redacted] 1978, riguardano le associazioni dei produttori, le terre incolte, la riforma dell'Aima ed i patti agrari.

Associazioni dei produttori — Il disegno di legge, che riguarda il riconoscimento di 23 settori produttivi (Allevamenti bovini e carni bovine; Lattiero; Allevamenti suini; Allevamenti e carni ovine e/o caprine; Allevamenti e carni avicole e/o cunicole; Apicoltura; Frumento; Riso; Cereali foraggeri; Fiori e vivaismo; Olivicolo; Vinicolo; Bieticolo; Tabacchicolo; Semi oleaginosi; Prodotti forestali; Sementi; Piante tessili; Bachicoltura; Patate; Piscicoltura; Piante medicinali; Sughero) è stato approvato dal Senato il 27 luglio 1977, è stato trasmesso alla presidenza della Camera il 2 agosto scorso. Alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le ferie estive, il disegno di legge è stato esaminato dalla Commissione agricoltura della Camera in varie sedute affidando poi la stesura del provvedimento con le modifiche ad un comitato ristretto che si è riunito l'ultima volta il 20 dicembre scorso.

Terre incolte — La Commissione Agricoltura della Camera, in sede legislativa, nella seduta del 16 novembre ha approvato il disegno di legge recante norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate (v. «La Stampa» del 20 novembre), che è stato trasmesso alla presidenza del Senato il 24 novembre scorso ed al più presto dovrebbe essere esaminato dalla Commissione Agricoltura del Senato, con molta probabilità, in sede deliberante.

c. f.

Oggi ci sono speranze per tutti, soltanto per il Bologna opposto al Genoa è già dramma

Il campionato cerca protagonisti

Il campionato cerca il passo giusto: non che la classifica sia bugiarda, anzi, bensì i meriti delle singole squadre, ma il gioco non soddisfa ancora su molti campi della serie A. Si salvano solo Milan e Lanerossi Vicenza, grazie anche al compimento psicologico da non sottovalutare. Il salto di qualità compiuto dai rossoneri rispetto alla passata stagione sollecita logicamente gli [illegible], e [illegible] a Vicenza l'exploit in corso è moltiplicato guardando alla ancor fresca festa della promozione.

Incidono anche gli infortuni, i conseguenti obbligati cambiamenti di formazione, sul volto di gioco; i [illegible] sono ancora in una posizione di attesa, soprattutto quelli della Juventus e del Torino che sopportano con rassegnazione il passaggio dal fasti di ieri alla «povertà» di oggi. Per tutti, squadre e fans, il momento è ancora interlocutorio, solo per il Bologna ed i suoi sin troppo tranquilli (o fedeli?) sostenitori è già il momento del [illegible]. Bologna-Genoa è una delle «classiche» più gloriose del nostro calcio scaduta a livello di spettacolo di periferia: chiaro che la sfida diretta non vale da sempre per entrambe le avversarie.

Il campionato [illegible] ancora non solo il gioco, ma pure altri protagonisti per allargare il quadro d'assieme. Rossi è ancora una volta sotto esame, stavolta gli si pone come metro di paragone Beppe Savoldi (a destra), ormai il centravanti del Vicenza e paragonato [illegible] questo «bomber» del Iesi e sarà ancora una volta (previsione) se riuscirà a pensare solo alla partita. Per Antognoni (nella foto affrontato da Caporale) la gara al Comunale sarà [illegible] un esame. la Fiorentina [illegible] lo ha visto, l'impegno è grosso tanto più che il Torino non ha l'intenzione di mollare punti in casa, visto quanto fatica [illegible] punti in trasferta.

La Juve va a Pescara con Fanna: la partita offrirà anche un duello a distanza fra il bravo Piloni (ora barbuto come il Che) ed alcuni vecchi compagni, soprattutto l'occasione di un nuovo incontro con Zoff nella cui scia, osservando ed imparando, il portierone pescarese ha imparato tutto quanto gli serve per fare [illegible] (beniamino) [illegible] solo.

LA NOSTRA DOMENICA

In trincea [illegible] in corsia

La Befana «elittata» coincide con una domenica pallonara quantomai ardua. Infinita turba di scolari hanno disertato ieri l'altro le aule per rendere omaggio alla Vecchia del sacco e non al ministro Malfatti; molti protagonisti dello spettacolo calcistico danno «forfait», oggi, secondo motivazioni di ogni genere. E' sull'Aventino Giacinto Magno Facchetti (e non gli si può dar torto, visto l'anguillesco conduzione dell'Inter), è cocolato [illegible] clan partenopeo il linguacciuto Chiarugi. Ma soprattutto bisogna contare i club dimezzati: al Milan mancano fior di pedine, da Bet a Burlani, all'Inter stessa mancherà Muraro, alla Madame latitano i due centravanti di ruolo, Boninsegna serrato tra bende rigide e Virdis col «virus». Radis — con Mozzini, Zac e Castellini ancora fuori — ha problemi di scelta che pesano; perché se sbagli un uomo, una mossa, la colpa ricade tutta sull'allenatore. A Pesaola, che ormai combatte una battaglia da crociata in Bologna (se continua così, si troverà il sindaco Zangheri come centravanti) tocca non solo l'obbligo di fermare Pruzzo, «o rey periferico», ma anche l'incognita di chi può segnare il sospirato gol emiliano.

A formazioni incerte, giornata ambigua, è persin troppo facile dirlo. Tra i bianconeri però di migliorare la media inglese a Pescara, un campo di entusiasmi che possono sia colpire sia incorrere in autolesionismi. Entra in squadra, non a furor di popolo ma di necessità, il nuovo «Pedrito», cioè Pietro Fanna, diciannovenne «piede buono» una figura giovanissima del [illegible] juventino, ma che co[illegible]me di valore. Tutti a dirgli, dal critico [illegible] compagno di squadra: sai forte, devi solo dimostrare il carattere. E così il «Pedrito» furlano — dopo il «Pedrito» sardo — deve mettercela tutta. Se di gol, ma è ala, è uomo di manovra: possiede i numeri, bisogna andare misurargli la tempra e la fortuna: se lo slodera, non lo leveranno più di squadra, questo è garantito.

Arriva al Comunale la Fiorentina di Mazzoni-Antognoni, che ha appena ritrovato il respiro davanti al Napoli di domenica scorsa. Dice Mazzoni, più o meno: non sappiamo far barricate, ci tocca giocare. Sono le discorsetto di sempre. Al «poeti» (Claudio e Terraneo) e ai «bomber» (Pulici e Graziani) il compito [illegible] obbedire all'implacabile legge del Toro casalingo. Dovrebbe farcela con autorità, pene delusioni e rimpianti all'inizio di un mese favorevole, almeno sulla carta, ai granatieri.

La partita più bella? Potrebbe essere Vicenza-Napoli, ma tutto dipenderà da come gli avversari sapranno «contrare» i veneti, ormai allo scoperto e privati del fattore [illegible]. Oppure — ma sì — Milan-Verona, perché Zio Ferruccio è uomo [illegible] trappole «estorie» e carlo [illegible] la scorà briglia sciolta al suo (e fatale) Rivera. Tornando a Pescara, aggiungeremo solo un'osservazione: nella Juventus che ha marcato i suoi gol più col «collettivo» che non attraverso le prestazioni di un singolo attaccante, l'alibi degli acciaccati Boninsegna e Virdis [illegible] poco. Per la massa di gioco, i bianconeri sono ancora inpareggiabili, per la realizzazione debbono ritrovare mira, spunto nell'ultimo metro, sicurezza da tiro.

Il campionato entra nella curva finale del girone d'andata, ma ha odore di corsia, di infezioni, di cerotti. Vedremo oggi chi se supererà meglio certi «handicap».

Giovanni Arpino

Butti per Antognoni, Pulici per il gol

Radice non cambia la squadra, solo Garritano lascia il posto al titolare - Il trainer ha allenato alcuni dei giocatori che oggi avrà di fronte

Ci si può affidare a diversi sto pons, a un'infinità di immagini, [illegible] proporre un mitio calcistico. Per le podata [illegible] del '78 il [illegible] rino sepre invece [illegible] nell Ma è pur sempre uno [illegible] te, conosciuta dopo lacrime e di spirale di Coppa. «Non si rimane che questo campionato» dichiara Radice [illegible] ecco valida del romantico. Dunque [illegible] forze granata vivono e si rinnovano [illegible] l'antico scopo. Lo scudetto che precede l'avventura mondiale in Sud America entra ed esce in ogni conversazione giornaliera. Ogni pezzo della squadra fluisce sul microscopio, il sabato è vigilia imporantissima della tenuta della corsa. Sul tappeto del football si scelano paure del momento, pro blemi di marcatura, tabelle, puri sogni finali.

Così tocca alla Fiorentina affrontare un [illegible] che, a detta dell'ambiente, è in ripresa. C'è stato il «ten-piace» dell'Olimpico, ma il punto in classifica è servito ad alimentare illusioni e timori. Dalla gara odierna tutti hanno da chiedere, anche se le modi differenti. Il mese veritiero inizia con il confronto con i viola, poi la trasferta di Bergamo, poi Verona e Roma in casa. In pratica in gennaio e al gioco il futuro: non è soltanto una questione fisica, ma soprattutto [illegible].

Radice è tornato tu settimana su tanti antichi e collaudati, convinto che il ripetere certi concetti fondamentali possa far bene. I soliti ingredienti per battere la Fiorentina: continuità, [illegible] trazione, convinzione. L'aspetto dell'avversario [illegible] arguisca i toscani forse non hanno combiato soltanto la prestanza e l'allenatore. Il successo sul Napoli di domenica [illegible] e amichevole. Si lotta per rientro, ogni minuto di gioco è questo punto è prezioso. Dalla squadra che Radice aveva in mente non è rimasto molto. «Antognoni», Galdiolo — ricorda Gigi — e pochi altri. Ma la società lo conosce bene, non è [illegible] club che possa accettare a lungo situazioni sbiadevoli. Non bisogna addormentarsi. Sono senza Casa e questo fatto mi può anche star bene, ma rispetto Antognoni dopo la squalifica e tutti sanno quale [illegible] ha sul collettivo la sua presenza. Giancarlo è un giocatore completo, che tutti vorrebbero [illegible]. Vedremo come si disporrà in campo e poi prenderemo misure adeguate».

Radice pensa a Butti per fermare il campione, per la vivacità che «il ragazzo del lago» sa [illegible] mare [illegible]. Il nome è uno [illegible] saio d'un mosaico misterioso. Il trainer non lo ufficializzato in formazione, ma la [illegible] lo [illegible] intendere. Non rientra Mozzini perché [illegible] rientrare dopo tanto tempo non è [illegible] facile e il fatto di figurare fra i convocati significa già un passo avanti. Un solo dubbio, a centrocampo. E' il dilemma che incuriosiva e teneva in vita scommesse prima del match [illegible] Lucio. Radice ovviamente non fa nomi e scherza con i cronisti: «Prima di scendere in campo — dice con sorriso sereno — vi leggerò e magari deciderò di accettare un consiglio».

Quando si [illegible] sul [illegible] confida: «L'uomo cresce in quel solito reparto, il centrocampo. Ora ci sono da valutare tante cose. C'è da tenere ad esempio conto [illegible] Pecci ha bisogno di [illegible], di acquistare [illegible] dopo il rientro, poi sarà importante la precisione. Si giocherà probabilmente per le folle [illegible] prossimi di punteggio in spazi brevi, dovremo sfruttare ogni eventuale errore».

I diretti interessati alla maglia dicono non dopo l'altro: «Non è il tipo, Radice, da far confidenze. Non ci dice mai niente, fino al sabato sera».

Radice come sempre, ha parlato a lungo spiegazioni ai suoi all'ora della tavola unite al giro delle camere in compagnia del massaggiatore, quando la colloquia è il momento della realtà dalle previsioni e della formulazione di buone intenzioni. Il Torino dovrebbe presentare la veste ideale dell'Olimpico con Pulici che rileva Garritano, con Patrizio Sala in panchina. «La difesa — ha detto Radice prima di raggiungere il ritiro — è confermata per meriti e per altre intuibili motivazioni, a metà campo si terrà conto per la scelta anche della caratteristiche di manovra del nostri avversari. Non [illegible] comunque di studiarlo nel corso dell'incontro. Questo cosa che [illegible] programmato proprio non mi vanno. I ragazzi sanno perfettamente com'è la situazione interna, è proprio perché ci teniamo al Torino l'incontro con tranquillità, senza incertezze. Sono cose che procedono con naturalezza, senza messe in scena o sotterfugi».

La conclusione del tecnico poi che sul protagonisti punta sull'impegno da assolvere senza incertezze: «Vediamo di portare bene alla conclusione questa partita e poi penseremo al seguito. Quardero dalla squadra un salto qualitativo, da una domenica all'altra. Siamo usciti da una fase delicata, iniziamo un ciclo, un periodo in cui diventa [illegible] più difficile giocare, occorre quindi superare ostacoli e valori che uno possiede».

Sì, «Rostone Radice in vestito classico, cappotto blu e calzoni grigi, mentre Mario Mazzoni «collega» della Fiorentina vive momenti di celebrità e stress dopo essersi abituato al quieto vivere del «secondo». Ma è un ruolo che non pare attirarlo, che ha accettato per fare un piacere alla città. Per oggi i suoi gratuiti elementi in scelta (l'ha patti di gestione, in difesa e a centrocampo. Non è comunque un tipo rassegnato: «A Torino — afferma — ci si presenta da un gigante e un pareggio nostro sarebbe come vincere la lotteria. Chissà...».

Ferruccio Cavall[illegible]

TORINO: Terraneo, Danova, Salvadori; Gorin, Santin, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Butti, Pulici. 12 Rottoli, 13 P. Sala, 14 Garritano.

FIORENTINA: Galli; Tendi, Rossinelli; Pellegrini, Galdiolo, Orlandini; Braglia, Zucchini, Casarsa, Antognoni, Desolati. 12 Carmignani, 13 Gola, 14 Marchi.

Scandalo in Francia

Il presidente del St-Germain squalificato a vita

Parigi, 7 gennaio.

Daniel Hechter, presidente della squadra di calcio del St-Germain, che milita nella massima divisione del campionato di calcio francese, è stato squalificato a vita. La decisione è stata presa dalla commissione [illegible] federcalcio francese chiamata a far piena luce sulla conduzione dirigenziale della squadra affidata ad Hechter. E' stato appurato che in seno alla società era stato istituito un fondo segreto dal quale venivano prelevati i soldi [illegible] effettuare pagamenti illeciti a giocatori e personale. In questo modo il St-Germain finiva per pagare allo Stato meno tasse e riduceva la quota della Federcalcio.

La commissione ha inoltre dichiarato «persona [illegible] grata» per il mondo francese [illegible] calcio Philippe Lacourtablaise, altro dirigente del St-Germain.

Hechter che è proprietario di una grande industria di confezioni ha definito «scandaloso» il provvedimento adottato nei suoi confronti e [illegible] che a dar vita al «fondo [illegible]» era stato, a sua insaputa, Lacourtablaise.

La Juventus a Pescara cerca il terzo successo esterno

Cadè teme l'estro [illegible] Fanna

L'ex trainer granata conferma la formazione di San Siro - "Cercheremo di bloccare i bianconeri a centrocampo" - Lavori febbrili all'"Adriatico" per completare la gradinata sopraelevata

(Dal nostro inviato speciale)

Pescara, 7 gennaio.

C'è il sole ma il gelido vento di tramontana penetra nelle ossa e fa rabbrividire. Juventus e Pescara stanno rifinendo la preparazione a pochi metri [illegible] distanza l'una dall'altra, mentre gli operai sono impegnatissimi a ultimare i gradoni nel settore dei distinti dell'«Adriatico»: lavoreranno anche stasera, alla luce dei riflettori, per consentire l'inaugurazione della gradinata sopraelevata in occasione della partita più attesa della stagione, quella con i campioni d'Italia, che farà saltare ogni precedente in materia di in[illegible] e frutterà alla società abruzzese complessivamente centotrenta milioni. Ci saranno trentaquattromila spettatori [illegible] ultime scorte di biglietti vanno [illegible] dosi di cui 5-6 mila faranno tifo per [illegible] Juventus.

All'allenamento dei bianconeri, nell'antistadio, c'è molta gente. Qualcuno fischia, qualcuno applaude, un altro approfitta di una vigorosa entrata di Benetti su Tardelli per gridargli «assassino», termine ormai logoro, rilanciato dagli inglesi prima [illegible] Wembley per poi rimangiarselo. E' la solita coreografia delle vigilie che la Juventus trascorre lontana da Torino, ma c'è anche tanta simpatia [illegible] la «signora» che, a tutte le ore [illegible] giorno, ha nugoli di ammiratori che stazionano davanti all'albergo che l'ospita sul lungomare.

Alla fine Trapattoni si trattiene brevemente con i cronisti (ha fretta: deve recarsi in un ospedale cittadino a far visita ad un bimbo malato). Annuncia che toccherà a Fanna sos[illegible] (a Boninsegna), ma dice che [illegible] avrà sfuriati se all'ultimo momento ci sarà Cabrini: il tecnico, in realtà, potrebbe sperimentare, in base all'andamento della partita, [illegible] «staffetta» fra i due, ma non è affatto scontato che realizzi un simile disegno. Piuttosto si attende consistenti miglioramenti da parte di tutta la squadra che, pur non disdegnando un pareggio, punta al terzo successo esterno dopo quelli di Napoli e di San Siro con l'Inter.

In trasferta, finora, la Juventus ha realizzato soltanto tre gol ma Trapattoni sostiene che il fenomeno è spiegabile con un tatticismo esasperato dal fatto che gli avversari, anche in casa loro, giocano chiusi. «*Il campionato comincia adesso — ripete il trainer —: sarà una lunga volata a tre fra noi, Torino e Milan. Poiché non ci saranno altre interruzioni, conto di rivedere al più presto la "vera" Juventus*».

Domani Franco Causio sarà un elemento «chiave» del contrattacchi juventini [illegible] a Bettega e a Fanna. Causio, con quattro gol, è l'attuale capo cannoniere della squadra. Paradossalmente, proprio nel giorno in cui ha raggiunto il vertice della classifica sia pure in condominio con il Milan, la Juventus ha subito critiche severissime. Ma Causio osserva: «*Contano i risultati. La gente dimentica che è molto più difficile giocare in casa che in trasferta*».

— Il Pescara, squadra di [illegible] dori, potrebbe crearvi dei problemi?

«*Anche nel torrione* — replica Causio —. *Qualcuno sostiene che dopo due stagioni ad alto livello, si è stanchi. Nella Juventus ci sono numerosi elementi che da sette anni sono sulla cresta dell'onda e non si ripetano affatto logori. Piuttosto la Juventus è sempre "obbligata" a vincere e non le si concedono attenuanti se, ogni tanto, non tutto gira per il [illegible] giusto. Senza Virdis e Boninsegna, per la terza volta, dobbiamo cambiare gioco, ma siamo in grado di supplire alle assenze. Fanna ha tutte le doti per sfondare a patto che tiri fuori la personalità*».

Piero Aggradi, ex juventino degli «Anni Cinquanta» ed attuale «general manager» del Pescara, avrebbe preferito [illegible] la Juventus schierasse Virdis e Boninsegna anziché Fanna. Giancarlo Cadè è dello stesso avviso. Conosce alla perfezione Fanna perché fu lui a lanciarlo in prima squadra nell'Atalanta, in serie B, due anni fa. «*Con Fanna, che ritengo più forte di Virdis sul piano tecnico indipendentemente dal ruolo, la Juventus acquista qualcosa, rende i suoi schemi più validi e imprevedibili — fa notare l'ex allenatore del Torino — Fanna è un po' timido ma ha tutte le doti per sfondare. Condivido l'accostamento ad Haller. Il tedesco, che aveva maggior estro, vinceva da solo la partita in un quarto d'ora, mentre Fanna dura novanta minuti, è più razionale e disciplinato nel gioco. Dalla Juventus, però, temo tutto il complesso. Confermo la formazione di San Siro, che ha pareggiato ma poteva battere l'Inter, che è nettamente inferiore ai bianconeri. Cercheremo di bloccarli a centrocampo*».

Cadè, che utilizzerà Santucci «finta» ala destra su Fanna, non intende adottare [illegible] tattica rinunciataria «*perché il Pescara non ha le caratteristiche, né l'esperienza né il mestiere per stare un'ora e mezzo nella propria area di rigore*». E aggiunge: «*Tutto quello che viene è guadagnato. Nella nostra classifica mancano almeno cinque punti*».

In casa, contro [illegible] Juventus, Cadè [illegible] battuto soltanto a Varese: alla guida del Mantova e del Verona ha sempre ottenuto risultati positivi e con il Torino ha perso un derby all'[illegible]. Spera che domani la tradizione semifavorevole continui, anche se non si fa troppe illusioni. Punta molto [illegible] una prova di orgoglio di Piloni, che per anni fu riserva in panchina di [illegible], il quale intende riscattare il 4-1 di una amichevole vinta dalla Juventus a Pescara un paio di anni fa e in cui era rimasto vittima dell'emozione.

In margine a Pescara-Juventus si è appreso che la società bianconera starebbe seguendo con molto interesse due giovani e promettenti centrocampisti: l'atalantino Tavola e l'ascolano Pasinato.

Bruno Bernardi

PESCARA: Piloni; Motta, Mosti; Zucchini, Andreuzza, Galbiati; Santucci, Repetto, Orazi, Nobili, Bertarelli. 12 Pinotti, 13 De Biasi, 14 La Rosa.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Fanna, Benetti, Bettega. 12 Alessandrelli, 13 Spinosi, 14 Cabrini.

Virdis: mercoledì esame decisivo

Continua la degenza in clinica di Pietro Paolo Virdis, colpito da mononucleosi da virus. [illegible]ercoledì prossimo il giocatore verrà sottoposto a nuovi esami.

Se l'esito sarà positivo, potrà tornare a casa e riprendere dopo qualche giorno gli allenamenti.

Le partite e gli arbitri di oggi

Serie A

(13ª di andata)

Bologna-Genoa	arbitro Bergamo
Foggia-Atalanta	Barbaresco
L. Vicenza-Napoli	Menegali
Milan-Verona	Reggiani
Perugia-Lazio	Michelotti
Pescara-Juventus	Ciacci
Roma-Inter	Agnolin
Torino-Fiorentina	Casarin

La classifica

J[illegible] e Milan 17; Vicenza 16; Torino 15; Perugia 14; Napoli e Lazio 13; Inter e Verona 12; Roma, Atalanta e Genoa 11; Foggia 10; Fiorentina 8; Pescara 7; Bologna 5.

Serie B

(17ª di andata)

Ascoli-Monza	Schena
Avellino-Sambened.	Trinchieri
Bari-Ternana	Panzino
Brescia-Cosenza	Milan
Como-Modena	Mattei
Cremonese-Lecce	Prati
Palermo-Catanzaro	Mascia
Pistoiese-Varese	Lops
Rimini-Cagliari	Ballerini
Sampdoria-Taranto	R. Lo Bello

Serie C - Girone A

Alessandria-Biellese	Morganti
Audace-Treviso	Pompeano
Bolzano-Novara	Facconda
Mantova-Piacenza	Tani
Omegna-Lecco	Carquoni
Padova-Trento	Vago
Pro Vercelli-Udinese	Patrussi
S. Angelo-Pro Patria	Corigliano
Seregno-Pergocrema	Madonna
Triestina-Juniorcasale	Colasanti

Girone B

Empoli-Arezzo	Manfredini
Forlì-Reggiana	Paparesta
Grosseto-Pisa	Simini
Livorno-Fano Alma J.	Filippi
Lucchese-Chieti	Mondoni
Massese-Siena	Fadavini
Parma-Spezia	Panzino
Prato-Giulianova	Sillacci
Spal-Riccione	Lamastrine
Teramo-Olbia	D'Astore

Girone C

Brindisi-Siracusa	Lussana
Campobasso-Salernitana	Sancini
Catania-Benevento	Magni
Crotone-Nocerina	Gazzari
Paganese-Matera	Da Pozzo
Pro Cavese-Marsala (14)	Sala
Ragusa-Pro Vasto	Vallesi
Reggina-Turris	Vitali
Sorrento-Latina	Zotti
Trapani-Barletta	Paradiso

Serie D - Girone A

Albese-Arona	Graziani
Asti-Aosta	Cancedda
Borgomanero-Calcese	Rizzi
Busca-Cerello	Simonelli
Imperia-Derthona (ore 15)	Scevola
Novese-Sanremese	Sanna
Rivarolese-Ivrea	1-0
Savona-Cuneo (ore 15)	Meloe
Sestri L.-Albenga	Ascione

Girone B

Abbiategrasso-Falck V.	De Santis
Legnano-Pavia	Tosti
Pro Sesto-Saronese	1-1
Romanese-Rhodense	Galli
Rotaliana-Aurora D.	Bortolani
Solbiatese-Carelese	Nieri
Trevigliese-Fanfulla	Falsetti
Trilium-Chievo	Bragagnolo
Vigevano-Melzo	Spalloni

buoni del tesoro quadriennali 12% - 1982

13,14% rendimento effettivo

Il prezzo di emissione dei buoni è di L. 97,75 per ogni 100 lire di capitale nominale. Le operazioni di sottoscrizione dei nuovi buoni quadriennali 12% si effettuano presso le filiali della Banca d'Italia, le aziende e gli istituti di credito. I buoni e i relativi interessi sono esenti da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta sulle successioni, dall'imposta sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale, nonché dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi.

in pubblica sottoscrizione fino al 20 gennaio

DAL FOOTBALL ALL'AUTOMOBILISMO

Weekend mondiale per Buenos Aires

Sabato sorteggio dei gironi

Mal weekend sportivo è stato tanto ricco, per una città, come quello che si accinge a vivere Buenos Aires sabato e domenica prossimi. Si concentrano nella capitale argentina per il sorteggio dei gironi i dirigenti ed i tecnici delle sedici nazioni qualificate per la finali della Coppa del mondo che si svolgeranno in giugno; sono già sul posto tutti o quasi i piloti che daranno vita al G.P. d'Argentina di Formula uno, primo atto della serie di competizioni che laureranno i campioni del [illegible] (pilota e macchina) del '78.

Già venerdì, per il football, ci sarà una anticipazione molto importante [illegible] la designazione delle teste di serie. Non è detto che la notizia venga poi comunicata ufficialmente, ma sarà quello il primo passo veramente valido per chiarire la situazione, per dare un primo taglio netto alle supposizioni che si moltiplicano circa la composizione dei quattro gironi che daranno vita alla fase iniziale della Coppa Fifa.

E' unanimità la voce secondo la quale la Germania giocherebbe a Mendoza e già fisso che i tedeschi Ovest, campioni in carica, apriranno le ostilità nel match di apertura a Buenos Aires (contro la Spagna?) e poi si dividerannno fra Rosario e Cordoba, nel quadro del secondo girone. Rimane però la quasi possibilità che l'Italia, già data per certa a Mendoza, non venga considerata testa di serie e finisca nel girone dell'Argentina, con sede nella capitale.

Anche perché continuano le pressioni dell'Olanda, vicecampione del mondo, per farsi riconoscere testa di serie. Per gli azzurri, non sarebbe certo uno smacco. Sia con l'Olanda che con l'Argentina possono passare il turno (andranno avanti le prime due di [illegible] gruppo), ed inoltre il girone di Buenos Aires è il più «leggero» di quanto prevede [illegible] pochi spostamenti.

Il sorteggio avrà luogo sabato alle ore 15 (pari alle 20 italiane) di fronte a dirigenti, tecnici — per l'Italia è sicuro Borgogno, potrebbe anche [illegible] Bearzot il quale per altro ha già svolto il suo giro d'orizzonte in Argentina di recente —, e verrà trasmesso in diretta da quasi tutte le radio e televisioni del mondo. La Rai tv ha previsto per ora un collegamento alle 22, ma forse verrà anticipato. Sarà trasmesso in diretta, a partire dalle 18,55 di domenica, il Gran Premio automobilistico. Buenos Aires capitale mondiale dello sport-spettacolo, quindi. Per la città, per le organizzazioni sportive del Paese impegnate da tempo in uno sforzo che ha l'evidente sostegno del governo, sarà un primo test in vista dell'impegno del prossimo giugno, che coinvolgerà non solo il capitale, ma tutto il Paese.

b. p.

Domenica scattano i bolidi

(c. ch.) A Buenos Aires, per il campionato mondiale di Formula 1, venerdì e sabato avranno luogo le prove ufficiali che dovranno stabilire l'elenco dei 24 partenti. Sarà il primo atto del lungo «duello» di tutta la stagione, centrato sulla rivalità fra il campione del mondo [illegible] Lauda con la sua nuova Brabham-Alfa e il Ferrari, sugli attacchi [illegible] Andretti e Peterson con la Lotus, sul tentativo [illegible] James Hunt [illegible] reinserirsi ai vertici mondiali, sulla ricerca di conferma di Jody Scheckter con il piccolo team del miliardario Wolf.

Non mancano le novità: la Tyrrell tornata alle tradizionali quattro ruote [illegible] e Depailler e all'esordiente Pironi, la «Morazzo» costruita dal pilota canadese, l'arrivo di alcuni giovani come il francese Tambay o l'italiano Leoni. Ma il motivo dominante sarà lo scontro fra Niki Lauda e la Ferrari che [illegible] presente con due 312 [illegible] aggiornate per Carlos Reutemann e Gilles Villeneuve.

Entrambi i piloti della squadra italiana giocano una carta decisiva: l'argentino deve dimostrare che, partito l'autrichese, la sua «subdittanza» psicologica è finita. Per il canadese sul quale sono [illegible] fatte grosse puntate, giocando un po' al buio, un'occasione unica per affermare le proprie possibilità.

A Zwiesel il favorito è ancora lui (ma è sempre più nervoso)

Stenmark oggi pagherà lo stress?

Lo svedese ieri è andato ad allenarsi con attrezzi nuovi, poi li ha gettati via - Nel "gigante" fuori De Chiesa, dentro Stricker

(Dal nostro inviato speciale)

Zwiesel, 7 gennaio.

Da Oberstaufen a Zwiesel, qualcosa come da Torino a Venezia, attraversando la Baviera quasi intera per giungere all'est, a sette chilometri esatti dal confine con la Cecoslovacchia. Si respira aria di fronte guerresco, più che di frontiera, sulle piste di sci che lambiscono [illegible] fortificato con trinci protetti arabescati dal ghiaccio lungo gli insormontabili reticolati. Ammassi qui più che montagne [illegible] grosse coltri quelle [illegible] cui si [illegible] neve, [illegible] impianti sono pochi e [illegible] piccola portata, e si formano code lunghe centinaia di metri: una discesa breve, poi un'ora e una e mezza fermi, prima di risalire e tornar giù per poco. Basta frequentare un po' la Baviera per capire come e perché in [illegible] montagna siano [illegible] d'assalto da tedeschi d'ogni regione alla ricerca dello sci vero, che per di più è anche quasi gratuito grazie a questo micidiale cambio marco-lira.

Ieri è stata giornata di viaggio, [illegible] allenamento, pur se lo spazio è poco e sui tracciati di gara [illegible] si è [illegible] provveduto a rassodare la neve. Hanno [illegible] al lavoro una quantità di soldati, ma è certo che si correrà su neve, indurita magari, ma non certamente su ghiaccio. Ci vuole un poco per riabituarsi a vista che il tracciato di gara era libero per una discesa soltanto, tutti quanti si sono dati appuntamento su un montarozzo che sta dietro al paese (le gare sono infatti a qualche chilometri da Zwiesel) per sciare in libertà. E' difficile far girare gli sci [illegible] natala che tende ad affondare e le lamine che, rotando lino a lari sul ghiaccio, sono proprio a fatti apiguiare ad ogni occasione.

Mosmer diceva che quest'oggi ha visto in crisi un po' tutti, perché bene o male ad Oberstaufen lo slalom si è corso su neve durammente qui per ora c'è soltanto quel classico fastido che è la gioia di un turista ma inal di un atleta, i nostri correranno in dieci, con l'esclusione di De Chiesa in favore di Stricker.

Rimane invece in lizza Radici, che dopo la modesta prova di Madonna di Campiglio aveva chiesto di [illegible] gareggiare più [illegible] gigante. Ha cambiato idea e vedremo come va.

Ovviamente tutti [illegible] sono puntati su Stenmark che, è bene ricordarlo, ha vinto quattro gare su quattro, un record mostruoso, ma [illegible] lo stesso di rischi. Per ottenere [illegible] tutte serie [illegible] risultati ingenui e si sottoposto ad uno stress notevole che mi sembra stia cominciando a [illegible] adesso. Ho già parlato nei giorni scorsi della sua crisi isterica [illegible] traguardo di Oberstaufen, e non so pensare cosa potrebbe fare se per caso gli capitasse anche di perdere una gara. Oggi, a conferma di quanto sia fuori di testa, è andato a sciare con attrezzi nuovi [illegible] gettarli via dopo una discesa su quel piccolo skilift da allenamento. Guai ad essere suoi fornitori.

Con [illegible] questo il favorito rimane lui, anche nel ricordo delle gare di due anni fa che [illegible] do vanti a Thoeni e Hinterseer, si mostrando una prima manche vicente di Gustavo. La pista dei gigante ha una buona continuità nell'alternarsi di ripido e falsopiano, ma pal chiude su un brutto diagonale che risultò decisivo in quella seconda manche. Speriamo che sia cambiata qualcosa da allora, e anche dalla ultima gara che in gigante ingemmò la veramente doloroso. Lunedì seguirà lo slalom, ma molto conterà anche [illegible] quello il risultato [illegible] domani. Aspettiamo e vediamo.

Giorgio Viglino

Libera femminile a Pfronten

Ancora la Proell

Pfronten. La Proell portata in trionfo dalle rivali (Telefoto)

Pfronten, 7 gennaio.

Confermandosi la più forte discesista del momento, Anne Marie Moser-Proell ha fatto centro una seconda volta bissando il successo di ieri nella discesa libera di Pfronten. Com'era già accaduto ieri, l'americana Cindy Nelson è dovuta nuovamente accontentarsi della piazza d'onore subendo [illegible] un distacco di oltre un secondo.

Con i 25 punti conquistati oggi la Proell consolida la sua posizione in vetta alla classifica della coppa (88 punti) ed aumentando il vantaggio sulla seconda, Hanni Wenzel del Liechtenstein rimasta a quota 53. Incalza però la svizzera Maria Thérèse Nadig che con il terzo posto ottenuto oggi si è portata ad un solo punto dalla Wenzel.

Perfettamente a suo agio sul fondo ghiacciato di Breitenberg (2050 metri per [illegible] di dislivello) la Proell ha vinto in maniera assai più netta di ieri quando con una formidabile rimonta nella seconda finale riuscì a superare la Nelson di dieci centesimi di secondo. L'austriaca quest'anno non sembra intenzionata a lasciare molto margine alle avversarie, le quali dal canto loro stentano ad ingranare lornendo prestazioni a corrente alternata.

Per quanto concerne l'Italia note non troppo positive: la prima azzurra è stata Daniela Iolanda Plank giunta 28ª mentre la Gravina e la Campiglio si sono piazzate rispettivamente 31ª e 33ª.

DISCESA LIBERA: 1. Moser-Proell (Austria) (1'17"14; 2. Nelson (Usa) a 1"13; 3. Nadig (Svizzera) a 1"48; 4. Robersatter (Austria) a 1"92; 5. De Agostini (Svizzera) a 1"98; 6. Kasarer (Austria) a 1"99; 7. Mittermaier (Germania Occ.) a 2"23; 8. Kreiner (Canada) a 2"40; 9. Horscher (Austria) a 2"47; 10. Spiess (Austria) a 2"53; 11. Maigue (Iran) a 2"88.

COPPA DEL MONDO (LIBERA): 1. Moser-Proell (Austria) p. 88; 2. Wenzel (Liechtenstein) 53; 3. Nadig (Svizzera) 52; 4. Nelson (Usa) 30; 5. Kasarer (Austria) 44; 6. Morerod (Svizzera) 40; 7. De Agostini (Svizzera) 34; 8. Epple (Germania Occ.) 32.

Il fondo è in progresso con metodi scientifici

(Dal [illegible] inviato speciale)

Bruxelles, 7 gennaio.

[illegible] altrettanto modesta una simpatica ed accogliente, una lunga tavolata. Attorno c'è tutto lo sci di fondo italiano: dagli atleti ai tecnici, ai dirigenti, al presidente federale Arrigo Gattai che, [illegible] a capotavola, sembra il giovane patriarca di una famiglia [illegible] ora ed allegra. Si scherza e si ride, commentando i due successi ottenuti dalla squadra azzurra nella Coppa Consiglio della Valle, ieri nella prova individuale con Giulio Capitanio, oggi nella staffetta con De Zolt, Kostner, Primus e [illegible] Capitanio. E' un'allegria [illegible] pasta, moderata, come si addice a gente di montagna, abituata a rimanere sola con se stessa nella vita ed anche nella pratica sportiva, ragazzi che hanno scelto una disciplina che insegna a soffrire in silenzio, a stringere i denti, ad accontentarsi di una pacca sulla spalla, o di una sgnardo che parla da solo.

L'atmosfera è ancora, come altre volte di constatare intorno ad una squadra nazionale. Cosa che non accade certamente in quelli nazionali. Interprete di questa tranquillità e l'ov. Attilio Coen, [illegible] presidente della Fisi, delegato per il settore fondo. Triestino, un passato da sportivo ed una passione innata per lo sci. Coen assume i panni della «chioccia» nei confronti di questi ragazzi. «Sono tutti atleti di valore — dice — perché senza impegnarsi a fondo, dare tutto, diventare campioni, passano "primadonna", nessun deve il fondo non arricchisce, non fa soldi. Sono inquadrati nei gruppi militari e quando smetteranno di fare gare, [illegible] continueranno sulla [illegible] strada perché non ci [illegible] molte altre possibilità».

— Ma nel fondo non è cambiato nulla rispetto al passato?

«Sul piano umano no. Su quello tecnico, tutto il profilo dell'organizzazione, si è modificato molto e siamo in continua evoluzione. Gli industriali si stanno accorgendo che c'è anche il fondo, il pool comincia a funzionare. Parecchi problemi sono risolti o in via di risoluzione. E' cambiata anche una certa mentalità, tutto è diventato più scientifico: non so se sia un bene, è certamente un progresso».

— Come è organizzato in quegli altri paesi?

«C'è una squadra A [illegible] Bonzi, Capitanio, Donioli, Kostner, Pedrazzini, Ponta, Primus e De Zolt, allenata da Tonino Biondini, con la responsabilità del preparatore atletico Mario D'Incal. Poi c'è un gruppo ristretti: Andreola, Bonetta, Gubetta, Marco Kostner, Aurelio Martinelli, Giampaolo Rupil e Paolo Valbusa. Questi ultimi sono preparati atleticamente da Alessandro Vanzi ed allenati [illegible] Fernando Longo Borghini. Inoltre c'è ancora un gruppo "giovani" seguito da Vincenzo Trezzi e Mario Bacher. Il tutto [illegible] lo supervisiona del direttore agonistico, il "Cateli" [illegible] Ionda, Mario Azitta».

Intorno alla Nazionale ruotano un medico, il dott. Kuttener, e un fisiologo, il prof. Rovelli del Centro [illegible] medicina dello sport [illegible] Milano. Tutti gli azzurri hanno partecipato ad un lungo e faticoso lavoro di preparazione estiva e poi a degli «stages» [illegible] gli sci. Quest'anno il principale obiettivo è fissato nei campionati mondiali, in programma a Lahti, in Finlandia, a metà febbraio. Prima di allora la squadra italiana parteciperà a parecchie gare internazionali, quattro soltanto compresa quella di Brusson. Si andrà in ritiro settimana a Castelrotto per la 30 chilometri e in stelvetta, poi a Reit in Winkl in Germania e quindi a Ramsau in Austria.

«I motivi per cui abbiamo scelto questa "strategia" — dice Dario D'Incal, maestro dello sport e preparatore atletico dei fondisti — sono semplici. Per due anni siamo andati in giro per il mondo a "spiare" gli altri e ci siamo resi conto che sbagliavamo a presentarci ovunque [illegible] una gara. [illegible] Svezia, in Finlandia, nella Germania dell'Est, in Urss dove ci sono milioni di atleti (basti pensare che nella [illegible] Unione Sovietica [illegible] 110.000 club per fondisti) i campioni lasciano un obiettivo e magari lavorano due anni soltanto per centrare quello».

— Ma come farete fare le selezioni, [illegible] che [illegible] pidocchi attorti ed i posti a letti passano [illegible] al massimo [illegible] per tutte le gare?

«Ci baseremo [illegible] risultati di tutte quattro prove e sui campionati nazionali che precederanno i mondiali. Ma la selezione sarà [illegible] tunale a portarmo in Finlandia gli uomini più in forma. Come ultimo controllo sulle condizioni fisiche utilizzeremo il "mudtap", una specializzatissima apparecchio che può essere applicato al corpo di un atleta anche per 24 ore consecutive e permette di registrare alcuni parametri fisiologici come un elettrocardiogramma, fornendo diversi dati. In base a questi risultati provvederemo a lavorare la squadra. Nel fondo una gara la spandere [illegible] energie, per rimettersi completamente sono necessari anche 15 giorni e vedrete che alla fine rimarranno solo i più resistenti.

Cristiano Chiavegato

Nella staffetta 4x10 km

Azzurri di nuovo davanti ai nordici

Brusson, 7 gennaio.

La squadra «Italia A» (De Zolt, Kostner, Primus e Capitanio) ha vinto la gara di staffetta 4 x 10 chilometri che ha completato stamane a Brusson la ventiseiesima edizione della «Coppa Consiglio Valle d'Aosta» di fondo: un successo promettente in vista dei campionati mondiali. Tre dei quattro «fratellastri» azzurri hanno anche seguito il miglior tempo parziale; gli italiani hanno impresso alla corsa un ritmo assai elevato sin dalla frazione iniziale: Maurizio De Zolt, il migliore in assoluto, già al terzo chilometro aveva staccato tutti, incrementando quindi successivamente il proprio vantaggio, poi [illegible] accresciuto dai suoi compagni.

Una notevole impressione ha suscitato in campo straniero — più dei norvegesi e degli svedesi, che sono i grandi sconfitti — il francese Jean Paul Pierrat il quale ora rivaleggia e sopravanzare anche gli scandinavi, ed a concludere la fraziona immediatamente alle spalle dell'italiano Kostner, gli altri francesi però non sono stati successivamente, alla sua altezza.

CLASSIFICA FINALE DELLA STAFFETTA 4 x 10: 1. Italia «A» (De Zolt-Kostner-Primus-Capitanio) ore 1'56'48"83; 2. Svezia «A» [illegible]sby-Gustavsson-Gunch-Palandor) a 1'42"65; 3. Norvegia «A» (Holt-Hegen-Andreassen-Berg) a 2'01"34; 4. Italia «B» (Fonna-Bonani-Daldoli-Pedrazzini) a 3'48"53; 5. Francia «A» (Fargeo-Pierrat-Jannivod-Vandel) a 4'00"34.

Zarcone è contro tutti oggi a Volpiano Match "tricolore,, tra Bitossi e Panizza

CROSS - L'inglese Simmons, il finlandese Kantanen e l'algerino Morceli suoi principali avversari - Andersen nella prova femminile

La stagione internazionale del cross in Italia si apre [illegible] a Volpiano con l'ormai tradizionale trofeo Bertolotti, quest'anno alla sua ottava edizione. Un appuntamento divenuto sempre più importante con il passare degli anni, con atleti fra il caso dall'inglese Simmons e del finlandese Kantanen) che non hanno accettato l'invito soltanto per il «richiamo» esotico e le feste tratto le loro dichiarazioni e la meticolosità con [illegible] sono andati a visionare ieri il percorso [illegible] gara, e altri che hanno addirittura modificato i loro programmi [illegible] presenti a Volpiano.

E' il caso del paternitano Luigi Zarcone che dopo aver partecipato alla «Corrida» di San Silvestro a San Paolo e ad un «cinquemila» in [illegible] (tra l'altro vinto), ha rinunciato ad andare in Argentina per ritentare [illegible] Italia in campo utile per partecipare al trofeo Bertolotti: «E' una gara che mi piace — spiega l'atleta — con un percorso dal fondo abbastanza solido, non troppo arboto, che bene si adatta al mio tipo di corsa ed alla mia grinta. Certo lo scorso anno, con tutta la pioggia che cadde prima [illegible] gara fu un disastro; quest'anno però [illegible] già esaminato il percorso e nonostante [illegible] e là ci [illegible] un po' di ghiaccio, che finirà [illegible] giorni, il fondo dovrebbe tenere». Un pronostico? Ci [illegible] avversari molto forti ma io non mi [illegible] battuto prima [illegible] gareggiare».

L'arrivo [illegible] Luigi Zarcone era stata la nota più lieta dell'antivigilia con gli organizzatori felici di poter offrire al pubblico un italiano in grado di competere con pari chances contro i vari Kantanen, Simmons e Morceli. L'algerino giunto mattoso con tre compagni di squadra (due uomini e una donna), le cui migliori credenziali sono indubbiamente [illegible] 3'36"3, il settimo posto nelle liste mondiali del 1500 nel '77 ed il quarto posto nella specialità [illegible] Coppa [illegible] Mondo a Duesseldorf.

La partecipazione straniera non si limita, comunque, ai nomi che abbiamo citato oltre agli algerini ci saranno infatti altri tre atleti [illegible] tunisini, capitanati da Ali Gammoudi, il più giovane fratello di quel Mohammed protagonista di una tecna di Olimpiade. Oltre a questi sono presenti [illegible] squadre con Kantanen altri due finlandesi, poi tre irlandesi (fra cui [illegible] un trofeo mondiale Ray, di quel tracky giunto secondo ai campionato paterinani inferiori di campagna), un tedesco, Zahn, mentre altri due sono atleti in mattinata.

In quanto agli italiani, assenti i vincitori delle ultime due edizioni del cross valpiano. Fava (che da poco ha ripreso gli allenamenti) ed Ortis (in Australia con la Doria), attenzioniamo Zarcone i vari Accapute, Arena, Jacona Scartezzini ed il rientrante Tomasini, che pare abbia trovato nuovi stimoli per cercare di confermare quel ruolo di grande promessa che gli venne attribuita qualche stagione fa ed al quale purtroppo con il passare degli anni è venuto meno.

Degno corollario del trofeo Bertolotti saranno altre due gare, l'«Ellena» ed il «Gorge», rispettivamente a livello nazionale per juniores ed internazionale femminile. Ed in particolare è da citare in quest'ultima gara la presenza della norvegese Grete Andersen Waitz, venticinquenne bionditina che proprio nel settembre scorso, in Coppa del Mondo, ha firmato il suo più bel successo battendo nel tremila la sovietica Bragina. In quanto alle azzurre ci saranno le Gargano e la Tomasini, oltre alle varie Cassetti, Bagni, Rastello delle quali si attende una conferma [illegible] discreti risultati ottenuti nella passata stagione.

Giorgio Barberis

Si inizia alle 9

Atletica e ciclo no-stop di 7 ore

Luigi Zarcone

Ore 9: cross amatori (km 8); ore 10: cross ragazze «B» (m. 800); ore 10,15: cross ragazzi «B» (m. 1200); ore 10,30: cross ragazze «A» (m. 1400); ore 10,45: cross ragazzi «A» (m. 2500); ore 11: cross allieve (m. 2000); ore 11,20: cross allievi (m. 4000); ore 12: ciclocross allievi-juniores; ore 13: trofeo Efrem, cross juniores nazionale (km 5,500); ore 13,30: trofeo Berge, cross internaz. femminile (m 3); ore 15: trofeo Isidoro Bertolotti, cross internazionale maschile [illegible] 9); ore 15: campionato italiano di ciclo[illegible] (km 23).

CICLOCROSS - I due rivali accetteranno di andare in Spagna ai mondiali? - Fra i dilettanti un favorito d'obbligo, Franco Vagneur

Bitossi vuole confermarsi

(m. cor.) Tutti vogliono la maglia tricolore, pure che tra i professionisti nessuno — o quasi — voglia quella azzurra. Il 22 gennaio, la Spagna, si disputano i campionati mondiali di ciclocross fuori affare privato, salvo sorprese, tra il belga Roger De Vlaeminck e lo svizzero Zweifel ed i nostri due più validi rappresentanti: oreo Bitossi e Panizza, non sembrano intenzionati ad andare. Paura [illegible] brutte figure? Solo in parte. La realtà è questa: Bitossi e Panizza d'inverno fanno del ciclocross per pararsi il meglio allo gare su strada (e anche, logicamente, per mettere fieno in cascina) e dopo gli «esoluti» di oggi a Volpiano vogliono, a nevio, cimentare ciclisticamente in Spagna, d'altra parte, contro gente che si allena nel fango da mesi, raccoglierebbero solo le briciole, a torso nappure quelle.

A Volpiano, oggi, il c.t. Mori parlerà [illegible] entrambi, cercherà di convincerli, ma non sappiamo se ci riuscirà (avrebbe voluto convincere anche Saronni, che però aveva pensato alla «Sei giorni» milanese). La folla per la maglia tricolore sarà proprio lira loro due, Bitossi e Panizza. Il toscano, campione in carica, ha genio trentasette anni: è giunto [illegible] ai mondiali di Crimmitschau, una grossa affermazione per un'atleta [illegible] limiti della pensione ma tornato in patria si è accorto [illegible] essere disoccupato. Era [illegible] reggiato, ha pensato anche di smettere, poi è riuscito ad accasarsi con la Gis, una squadra che debutta quest'anno nel ciclismo professionistico (a proposito a Bitossi [illegible] anche Basso, che a Cap proprio negli ultimi metri tolse a «cuore matto» la soddisfazione di vestire la maglia tricolore). Per ingraziare la Gis nel modo migliore, Bitossi vuol conquistare subito, già oggi a Volpiano, con[illegible] maglia tricolore. Il può farcela.

Nella Vibor di Italo Zilioli il posto di Bitossi è stato preso proprio da Panizza, il suo maggior rivale di oggi. Dopo [illegible] stato [illegible] Brooklyn a luglio [illegible] Maenuck lanzi, un gradino più sotto a alla Scic con Beranchelli, Baronchelli e Paolini il piccolo Panizza ha trovato finalmente una squadra che gli ha dato i gradi di capitano, gradi che lui aveva in seguito per anni. Panizza lo dei [illegible] perché d'inverno, altrimenti, si annoia: senza la bicicletta lui non si diverte. Ogni il favoriti non è lui, ma Mirco dice che tanto vuole, nella sua carriera, è riuscito a vincere anche se deve in [illegible] a scompigliarle su di lui.

Fra i dilettanti, assoluto proibitivo: salvo grossa sorpresa Franco Vagneur, prelevato di francese ad Aosta, conquisterà la sua azzurra maglia tricolore. In Italia, non ha praticamente rivali. Ma i tempi di Renato Longo, purtroppo, [illegible] sono molto lontani.

Questo sport in tv

RETE 1: 14,10 notizie sportive; 15,15 risultati dei primi tempi del campionato di calcio; 16,15 prima parte di «90° minuto» seguito dalla seconda parte alle 18,55; 19 un tempo registrato [illegible] un incontro di calcio serie A; [illegible] «La domenica sportiva».

RETE 2: 15,15 collegamenti con tre campi di serie A e uno di B e risultati di calcio; seguirà il collegamento da Volpiano che prevede la trasmissione del campionato italiano di ciclocross, la fase conclusiva del cross femminile e l'8° trofeo internazionale di cross maschile; tra le 20,15 e le 20,35 altri collegamenti con campi [illegible] calcio e risultati definitivi; 18,15 un tempo registrato [illegible] di una partita di calcio serie B; 20 «Domenica sprint».

Claudia Giordani settima

Daniela Zini si è classificata sesta e Claudia Giordani settima nella slalom gigante disputatosi ieri a Les Gets e valevole per la Coppa Europa femminile di sci. La vittoria è andata ad Ursula Kunzoli, del Liechtenstein.

Bob a Cortina

Soravia-Alessandrini si sono imposti nella Coppa Sorenco di bob disputata sulla pista di Cervinia. Secondo l'equipaggio composto da Dandrea-Weri.

Amichevole di rugby

La rappresentativa [illegible] Scottish University ha battuto l'Interuniversitario per 9-3 in un incontro amichevole disputatosi a Roma.

orizzonte Piemonte

Sciare dentro al bilancio.

In molti han tentato di fare dello sci uno sport caro, un fatto di moda, hanno inventato i posti di moda straripanti di folla [illegible] gli abbigliamenti speciali, costosissimi, spesso inutili.

Hanno cercato di farne un gioco esclusivo.

I centri montani piemontesi offrono prezzi accessibili, mille combinazioni vantaggiose, sconti ed altre possibilità... [illegible] poi offrono la possibilità di vivere natura e territorio in modo diverso, di intendere lo sport ed il contatto con la montagna in modo nuovo e, in sè, la natura non è mai costosa, in più ci rende tutti veri protagonisti della nostra vacanza.

Orizzonte Piemonte offre mille possibilità e soluzioni alternative per [illegible] dentro al bilancio.

orizzonte Piemonte

Una scelta turistica alternativa [illegible] ottanta proposte.
Un modo nuovo di unire l'uomo al territorio.
Orizzonte Piemonte: un organico servizio per chi ama la montagna.

assessorato regionale al turismo

Compila leggibile con una crocetta la definizione che interessa; ritaglialo ed inviala a "Orizzonte Piemonte c/o Regione Piemonte, Assessorato al Turismo Sport e Tempo Libero Via Magenta 12 - TORINO".

Sono interessato a ricevere la pubblicazione monografica curata da Orizzonte Piemonte: "10 centri invernali".
☐ Sono interessato singolarmente
☐ Sono interessato per la mia famiglia
☐ Sono interessato in quanto operatore del settore
Sono interessato per il mio club ☐ sciistico ☐ turistico ☐ giovanile ☐ aziendale ☐ scolastico

Note

COGNOME
NOME
INDIRIZZO
CAP CITTÀ

Il "Masters,, ha scelto l'orsacchiotto

New York. Al [redacted] Square Garden Bjorn Borg [redacted] sinistra) ha confermato [redacted] superiorità nei confronti dell'argentino Guillermo Vilas (Telefoto Ap)

L'argentino battuto in due set in semifinale

Borg ha stroncato Vilas

Con questa vittoria il fuoriclasse svedese è sicuro [redacted] essere il numero uno del 1977 - E' il terzo successo su tre incontri nei confronti diretti - Oggi in finale affronterà Jimmy Connors

New York, 7 gennaio.

Bjorn Borg è il tennista numero uno del mondo per il '77. Se c'era ancora qualche dubbio per i compilatori delle graduatorie mondiali, è stato cancellato dal risultato della prima semifinale del Masters di New York, che ha opposto al fuoriclasse svedese l'argentino Vilas. Il quale nel corso della stagione aveva fatto registrare i migliori progressi raggiungendo il [redacted] in due prove del Grand Slam, gli Internazionali di Francia al Roland Garros e quelli degli Stati Uniti a Forest Hills. Nelle altre due prove del poker dei grandi tornei, Vilas si era eliminato negli Internazionali d'Australia, che da qualche tempo vengono un po' snobbati dai grandi nomi del tennis internazionale, mentre Borg [redacted] vinto il torneo di Wimbledon del «centenario» battendo in finale lo statunitense Connors.

I due grandi protagonisti dell'annata tennistica 1977 sono giunti alla sfida decisiva dopo un discutibile forfait, non avevano infatti disputato il terzo incontro del girone di qualificazione accusando presunti malesseri, ma con il fermo proposito di non arrivare troppo [redacted] spremuti alle battute decisive dell'importante Masters (per il quale avevano già conquistato la qualificazione per le semifinali dopo la disputa dei due primi incontri eliminatori). Il primo ad alzare bandiera bianca era Vilas che doveva incontrare Dibbs (per noia alla caviglia sinistra), Borg era pronto a replicare con una forma più o meno di evitare l'inutile fatica contro Gottfried. La scelta di Borg è stata anche più interessata di quella di Vilas in quanto rinunciando ad affrontare Gottfried lo svedese si sarebbe piazzato secondo nel suo girone finendo subito opposto all'argentino, anziché a Connors (ed a Borg interessava soprattutto affrontare Vilas).

Vilas arrivava a questo «stop» [illegible] dopo una serie di ottanta incontri in cui aveva subito soltanto una sconfitta ad opera di Nastase, che si avvalse però di una racchetta con l'incordatura «spaghetti» prima che questa venisse messa al bando.

L'americano Jimmy Connors ancora una volta in finale

La sentenza del Madison Square Garden è stata [redacted] tremenda [redacted] l'argentino ed il suo «consigliere» Ion Tiriac. In un'ora e trentadue minuti di gioco, Bjorn Borg, l'orsacchiotto svedese dai nervi d'acciaio, ha stroncato [redacted] sofferta del rivale battendolo con un doppio 6-3.

Domani [redacted] finale lo svedese Bjorn Borg affronterà lo statunitense Jimmy Connors in quella che può benissimo considerarsi la rivincita della finale di Wimbledon. Connors ha infatti prevalso [redacted] connazionale Brian Gottfried con il punteggio [redacted] 6-3, 4-6, 6-3.

c. p.

RISULTATI - Gruppo [redacted]: Vilas b. Orantes 6-4, 6-1; Connors b. Dibbs [redacted], 6-2; 2° g.: Vilas b. Connors 6-4, 3-6, 7-5; Orantes b. Dibbs 7-6, 7-5; Connors b. Orantes [redacted], 6-3; Dibbs b. Vilas per rinuncia. CLASSIFICA: Vilas e Connors 2 vitt.; Orantes 1 vitt., Dibbs 0 vitt.

Gruppo blu: Gottfried b. Tanner 7-5, 6-2; Borg b. Ramirez 6-2, 6-4; 2° g.: Borg b. Tanner 6-4, 6-7, 6-3; Gottfried b. Ramirez 6-7, 6-2, 6-4; Gottfried b. Borg per rinuncia. CLASSIFICA: Gottfried 3 vitt.; Borg 2 vitt.; Tanner e Ramirez 0 vitt.

DOPPIO SEMIFINALE: Hewitt-McMillan b. Alexander-Dent 7-6, 7-6; Smith-Lutz b. Gottfried-Ramirez 4-6, 6-2, 7-6.

Battuto Cuello

Parlov ha vinto per k.o.

Milano, 7 gennaio.

Il nuovo campione del mondo dei pesi mediomassimi è lo jugoslavo Mate Parlov, che stasera sul ring di Milano è riuscito a togliere il titolo all'argentino Cuello. La soluzione del match è giunta, improvvisa, alla [redacted] ripresa: Parlov ha duramente colpito l'avversario con un gancio. Cuello è crollato al tappeto e vi è rimasto per il conto totale.

Si diceva: la potenza di Cuello contro la tecnica ed il mestiere di Parlov. Ma è stato lo jugoslavo, più alto e quindi dotato di un miglior allungo, a trovare il colpo risolutore prima [redacted] limite. Nei pronostici, non esisteva un favorito netto. C'erano stato, prima del match, scommesse per circa un miliardo.

L'incertezza [redacted] battimento mondiale tra Miguel Angel Cuello e Mate Parlov e la validità del «sottoclou» hanno richiamato un buon pubblico nel palazzo dello sport di Milano, anche se è mancato il «tutto esaurito».

Nel primo match il tarantino Carlino ha battuto il tunisino Jalasaia al termine di un combattimento molto equilibrato. Successivamente Emilio Comotti ha fatto onore al suo fresco titolo italiano battendo l'inglese Phil Martin per k.o. tecnico.

Oggi a Milano Cinzano e Xerox giocano al "Palazzone,, di S. Siro

Basket, il derby nel teatro più grande

Smontato il ring, ecco i canestri: il basket entra oggi al maxi-Palazzo dello sport di Milano proponendo il derby Cinzano-Xerox poche ore dopo le scazzottate di Cuello e Parlov. Un sogno di prestigio, viste [redacted] dimensioni e il fascino di un impianto riservato agli avvenimenti di élite, ma anche una stilletta che viene a proposito in questi tempi per il carattere caldo, addirittura violento di [redacted] partite [redacted] campionato. Se è vero che la popolarità di uno sport si misura anche [redacted] i fatti movimentati e polemici, allora [redacted] è un anno felice per il nostro basket: l'ultimo episodio agitato e discusso è il «giallo» di Pesaro [redacted] risultato ottenuto sul campo (vittoria della Scavolini) è stato cancellato e capovolto a tavolino (2 a 0 per la Mecap) in base alle dichiarazioni degli arbitri, i quali hanno riferito al giudice unico del comportamento violento e a loro dire condizionante dei tifosi di casa, per cui avevano fatto continuare solo pro-forma la gara.

A Pesaro [redacted] hanno gradito affatto questa sorpresa, «condita» con la squalifica del campo, e si ha l'impressione che [redacted] nome di una doverosa severità stavolta si sia sbagliata la misura, oltre che l'obiettivo: in ogni [redacted] per l'ennesima volta, va constatato [redacted] deludente sia in troppi casi il comportamento [redacted] arbitri [redacted] all'altezza del compito. Lo sport del canestro, praticato da giganti e con ritmi di gioco spesso ultravelocissimi, è difficile da interpretare per chi deve «fischiare», ammettere e dovunque; ma la sfiducia, il malcontento nei confronti di molti direttori di gara sono noti da tempo e certi nomi andrebbero cancellati per obiettiva incapacità (la malafede non c'entra).

Sperando [redacted] avere il meglio dagli arbitri all'altezza, augurandosi di non ricevere troppi danni da quelli «sopportati» (che vanno comunque [redacted], quando è possibile) il campionato va avanti e oltre oggi a Cinzano e Xerox il compito [redacted] degno spettacolo sotto le volte del Palazzone [redacted]: si attende un pubblico «super», intorno alle 10 mila unità, si prevede una partita piena di sapori forti, sul piano tecnico e [redacted], con discreto appunto di pepe per via della logica rivalità, di certe rivincite da cogliere (il Cinzano ha perso d'un soffio e in extremis all'andata), di [redacted] confronti diretti (la Xerox ha in Jura e Lauriski due cannonieri implacabili, dall'altra parte D'Antoni e Hanson con l'italianizzato Silvester non vogliono proprio essere da meno).

L'esito [redacted] derby è incerto. [redacted] che dai tifosi interessati, dalle squadre che fanno compagnia a Cinzano e Xerox alle spalle della prima tre e spingono per sistemarsi non oltre la sesta posizione, l'ultima buona per entrare nel girone-scudetto: Cinzano e Xerox contano di non venire escluse, chi è in fase di rimonta come la Perugina Jeans sta mettendo nei guai chi è in calando come Canon e Pagnossin, le due venete oggi impegnate contro due bolognesi, Sinudyne e Alco.

In Serie A-2 c'è da verificare la conseguenze del «giallo» di Pesaro: il Mecap è stato rilanciato in alto, al secondo posto, ed [redacted] una «carica» ancora maggiore per strappare i due punti al Jollycolombani, la Scavolini ha abbondanti [redacted] dosi di rabbia in [redacted] che l'accompagnano a Torino. Qui Lajos Toth, [redacted] «ex» che ha lasciato molti amici, gradirebbe tanto vincere (per due volte ci è andato vicinissimo nella scorsa stagione) e adesso ha l'occasione propizia contro una Chinamartini simile a certi tori delle corride, infilzati di banderillas a decine, fiaccati al punto giusto [redacted] ricevere il colpo di estoque.

L'ultimo guaio per la Chinamartini (ancora priva di Brumatti) è la sciatalgia di Denton: anche [redacted] il gigantone americano è stato accompagnato dal chiroterapista per lenirgli il dolore alla gamba e al fianco destri, solo stamane [redacted] potrà giocare (ma non si è allenato [redacted] settimana). In attesa di tempi migliori, la China proverà con l'orgoglio a rendere più duro il compito agli «ex» Toth e Rivo, se vinceranno, non sarà certo per regalo.

Antonio Tavarozzi

SERIE A-1 (3ª di ritorno, ore 17,30): Mobilgirgi Varese - Fernet Tonic Bologna; Perugina Jeans Roma-Brill Cagliari; Emerson Genova-Gabetti Cantù; Alco Bologna-Pagnossin Gorizia; Canon Venezia-Sinudyne Bologna; Cinzano Milano-Xerox Milano.

CLASSIFICA: Mobilgirgi, Gabetti e Sinudyne punti 20; Xerox 16; C[redacted], Perugina e Pagnossin 14, Canon 12; Fernet Tonic [redacted], Brill 8; Alco ed Emerson 4.

SERIE A-2 (3ª di ritorno, ore 17,30): Mecap Vigevano-Jollycolombani Forlì; Hurlingham Trieste-Eldorado Roma; Althea Rieti-Pintinox Brescia; Mobiam Udine-Sapori Siena; Chinamartini Torino-Scavolini Pesaro; [redacted] Napoli-Vidal Mestre.

CLASSIFICA: Althea punti 24, Sapori e Mecap 18; Pintinox e Jollycolombani 16; Chinamartini, Mobiam ed Eld[redacted] 12; Hurlingham e Scavolini 10; Vidal e Ola 4.

SERIE A DONNE (1ª giornata girone-scudetto): Plastilegno Treviso-Teksid Torino; Foglia e Rizzi Parma-Pagnossin Treviso; Vicenza-Algida Roma; Faenza-Geas Sesto

Vecchiato, pivot del Cinzano

Federlazio ottima in Coppa

La pallavolo italiana si fa onore nelle Coppe europee di club. Impegnate nei quarti di finale della Coppa Campioni e della Coppa delle Coppe, Federlazio Roma e Paoletti Catania hanno colto, con il vantaggio del fattore campo, due risultati di prestigio che lasciano ben sperare per la qualificazione al girone di finale.

Di particolare pregio il successo registrato al palazzetto dello sport romano dai campioni d'Italia della Federlazio che hanno superato per 3-1 (15-13, 13-15, 15-5, 15-12) la squadra polacca del Plomien Milowice, allenata dal vice trainer della nazionale Skiba.

A Catania, la Paoletti in Coppa delle Coppe ha letteralmente ridicolizzato i danesi del Kfum Helsingor con un più che severo 3-0 (15-2, 15-6, 15-1).

I pallavolisti torinesi vincono a Trieste solo al quinto set

La Klippan fatica troppo dopo le vacanze

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 7 gennaio.

La Klippan «linea verde» dovrà capire al più presto che nessuna partita, per facile che possa presentarsi sulla carta, può considerarsi vinta in partenza. A questo proposito il sofferitissimo [redacted] contro il Cus Trieste dovrebbe senz'altro averle insegnato qualcosa. Ci [redacted] voluti infatti cinque combattuti sets per avere ragione [redacted] una squadra che doveva essere spacciata [redacted] partenza, ma che ha supplito [redacted] grinta e determinazione a carenze tecniche fin troppo evidenti.

Lanfranco e compagni, convinti di potere strapazzare a loro piacimento la squadra tuttora ultima in classifica a quota zero, hanno così giocato con sufficienza, per non dire svogliatezza, facendo e disfacendo gioco a loro piacimento. Una potente schiacciata, un salto nero, erano subito cancellati da errori banali e irritanti, tipici di chi sa di essere più forte e [redacted] si preoccupa troppo di ciò che fa. [redacted] primo e poi la vittoria finale gli sia dovuta. Per contro i modesti triestini, trascinati da un Mandis inesauribile, hanno raddoppiato [redacted] energie.

Vinto senza patemi il primo set, la Klippan [redacted] è disunita nella seconda frazione. [redacted], rimediato vincendo la terza, ha combattuto un po' di più nella quarta (ma ha un [redacted] dovuto cedere) e ha finalmente passeggiato nella quinta e ultima. Significativo il fatto che in quest'ultimo set Lanfranco sia tornato al centro e abbia orchestrato assai bene tutta la squadra, facendo in parte scordare una [redacted] sue più opache prestazioni. Gli altri sono sembrati tutti un po' troppo distratti questa sera. Bene il solo Bertoli, confermatosi ancora una volta schiacciatore potentissimo.

Tutto semplice nel primo set: poca resistenza dei triestini ed 15-7 per la Klippan. I guai iniziano nella seconda frazione: [redacted] festival di errori e d'ingenuità. Ne approfitta il Cus Trieste, che concede [redacted] 5 punti ai torinesi [redacted] si aggiudica la partita. [redacted] Klippan ha un'impennata d'orgoglio nella terza frazione e grazie alla buona vena [redacted] battuta di Lanfranco che infila 6 punti consecutivi, si aggiudica il set per 15-5.

Quarta frazione drammatica: il [illegible] si mantiene equilibrato fino [illegible] 5-5, poi trascinato da [redacted] pubblico [redacted] il Cus Trieste prende il largo, complice anche qualche disattenzione arbitrale. La Klippan s'innervosisce proprio nel momento in cui tutti dovrebbero invece mantenere la calma e mostra con più evidenza i limiti della sua giovane età. Pellissero e Rebaudengo vengono ammoniti e il set, il più lungo e sofferto, è [redacted] per 15-10. Rigenerata dal riposo, la Klippan torna in campo trasformata e Lanfranco [redacted] verso il [redacted] finale. Pellissero infila otto battute [redacted] (da 5-3 a 13-3) e il gioco è fatto, 15-5 in [redacted] 12 minuti.

Fabio Vergnano

Panini passa [redacted] Sassuolo

SERIE A 1 MASCHILE: Klippan Cus Torino-*Cus Trieste 3-2 (15-7, 5-15, 15-5, 10-15, 15-5); Dermatrophine Padova-Lloyd Centauro Ravenna 3-0 (15-8, 15-8, 15-8); Milan Gonzaga-Pallavolo Triestina 3-0 (18-14, 15-3, 16-14); Ipe Parma-Edilmar Cesenatico 3-1 (15-12, 8-15, 15-12, 15-13); Panini Modena-*Edilcuoghi Sassuolo 3-2 (7-15, 15-10, 15-13, 6-15, 15-5).

SERIE A 2 MASCHILE: Cus Pisa-*Chianti Putto Firenze [redacted]; [redacted] corosei Alessandria-*Esa Palermo 3-0; Avis Foiano-Cus Siena 3-0; Isa Falconara-Pallavolo [redacted] 3-1; Amaro Più-Cus Catania, 3-0

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

[illegible]

CORSO Peschiera via Braccini attico soggiorno 2 camere cucinino servizi ampio terrazzo terrazzini. Vuoto 32 milioni 100.000 volendo mutuo. Aurea 596.607, 597.774.

CORSO Re Umberto alloggio 2° piano saloncino 2 camere cucina servizi riscaldamento affittato 12.000.000 Aurea 596.607, 597.774.

CORSO Sommeiller vicinanze Turati appartamento 5° piano salone 2 camere cucina servizi. Vuoto 40.000.000 Aurea 596.607, 597.774.

[illegible]

IL MATTONE

[illegible]

IN VILLA RECENTISSIMA

[illegible]

INVESTIMMOBILI

[illegible]

LIBERO CASCINE VICA

[illegible]

(Continua)

"Aggredito„ dalle polemiche al ritorno in Usa

Ora Carter dovrà difendere i risultati del suo viaggio

(Dal nostro corrispondente) New York, 7 gennaio.

Carter ritorna a Washington e alla [redacted] Bianca e trova sul [redacted] tavolo una lista [redacted] problemi gravi e immediati che attendono soluzione. Sono il problema del dollaro, quello della presentazione del nuovo bilancio (c'è un evidente, drammatico legame tra i due fatti), la minaccia repubblicana contro la ratifica del Trattato di Panama, la stesura del messaggio [redacted] presentare alle Camere riunite sullo «Stato dell'Unione», il progetto di legge sull'energia, che [redacted] ancora davanti al Congresso con la possibilità di un'approvazione solo parziale, la delicatissima decisione di nominare [redacted] un [redacted] direttore per il Federal Bureau of Investigation (Fbi). Com'è noto, il giudice Johnson, prescelto [redacted] i personaggi che con il loro impegno liberale avevano cambiato gli Anni Sessanta e favorito in tutti i modi l'integrazione razziale, ha dovuto rinunciare alla nomina a capo dell'Fbi dopo un attacco cardiaco.

Ma la lista dei problemi che si sono accumulati a Washington viene oggi pubblicata dai maggiori giornali americani, insieme a quella, non meno sgradevole, delle critiche che in alcuni ambienti dell'opinione americana hanno accompagnato il viaggio presidenziale, il modo in cui quel viaggio è stato concepito, il modo in cui si sono svolte le varie tappe di un itinerario che a molti, qui, è apparso troppo faticoso, troppo complicato, poco chiaro e con alcuni errori e contraddizioni.

Le critiche europee (specialmente quelle dei giornali tedeschi) sembrano avere colpito e sorpreso la «Casa Bianca viaggiante» (come è stato definito il gruppo che ha accompagnato Carter attraverso mezzo mondo per nove giorni). Si rimprovera a Carter e al suo più stretto collaboratore nella preparazione di questo viaggio, Brzezinski, di non avere lavorato a un disegno più limpido, più elementare e più facilmente comprensibile a tutti, e di avere messo sulle spalle [redacted] Presidente un carico sproporzionato d'impegni.

Gli attacchi vengono dalla sinistra liberale, che vede con poco entusiasmo l'abbraccio fra Carter e lo [redacted] di Persia dopo l'impegno della nuova Casa Bianca sui diritti umani nel mondo, e [redacted] dall'opinione [redacted]rale, che rimprovera al Presidente l'incontro con Mitterrand il giorno prima della partenza dall'Europa, e v[redacted] in questo incontro una mossa squilibrata rispetto all'impegno di sostenere Giscard nel delicato anno elettorale francese.

Il Presidente e i suoi collaboratori rispondono a queste critiche notando l'importanza dell'aver aperto una linea diretta [redacted] un Paese storicamente e moralmente desideroso d'identità, [redacted] la Polonia, con la visita all'India nel [redacted] in cui quel Paese torna, unico in Asia, sulla strada della democrazia parlamentare, con gl'incontri legati al problema dell'energia [redacted] e del petrolio (Iran o Arabia Saudita) e quelli legati alla pace nel Medio Oriente (soprattutto l'inatteso incontro con Sadat che, a quanto pare, ha avuto un inaspettato successo). E la tappa francese o belga aveva per [redacted] lo scopo di confermare il legame americano [redacted] l'Europa della democrazia parla[redacted], un legame che, [redacted] condo chi ha viaggiato con Carter, risulta confermato, non smentito, dalle parole che Carter ha rivolto a Mitterrand quando ha insistito sull'indipendenza del partito socialista francese dai comunisti.

Carter trova a Washington anche un dossier [redacted] preoccupazioni sull'Italia e, insieme [redacted] ad esso, il rimprovero implicito [redacted] [redacted] avere più apertamente chiarito, in occasione del passaggio in Europa, il suo pensiero [redacted] possibile evoluzione di alcuni governi europei. A queste osservazioni Carter ha risposto al suo arrivo a Washington.

«E' stato un viaggio pieno di tante tappe e [redacted] tanti argomenti diversi, ma si è sempre parlato di poche cose importanti. Una è l'impegno comune per la libertà e per i diritti umani fondamentali. Abbiamo ricordato [redacted] [redacted] questi i valori per cui tanti americani e [redacted] europei sono morti insieme nella seconda guerra mondiale. L'altro tema universale è l'impegno di risolvere i conflitti senza ricorrere alle guerre. La situazione in Medio Oriente sembra un immenso passo avanti in questo senso. Il terzo [redacted] è quello [redacted] [redacted] equilibrato rapporto [redacted] cooperazione fra chi produce [redacted]gia e chi produce beni indu[redacted] e hanno bisogno [redacted] quella energia ma restituiscono al mondo un grado alto e indispensabile di tecnologia. Infine esiste il problema della sicurezza e della difesa delle democrazie. [redacted] questo abbiamo parlato anche visitando la Nato a Bruxelles».

Il bilancio del Presidente, a proposito del suo viaggio, [redacted] è completo. Ne parlerà certamente e con più ampiezza nei prossimi giorni. Ma indica intanto il terreno su cui Carter intende confrontarsi con i suoi critici.

Furio Colombo

La superiorità atomica non ba[redacted]ta per l'Europa

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 7 gennaio.

Alla Nato stanno studiando il *Presidential Review Memorandum 10*, un'analisi di 117 pagine approvata dal presidente Carter come base teorica della difesa del mondo occidentale secondo i dati raccolti in cinque mesi [redacted] vari servizi americani. Una delle [redacted] contenute nell'analisi è che l'uso da parte della Nato per prima delle armi nucleari piuttosto che porre termine alle eventuali ostilità con i [redacted] vietici, forse non le conferirebbe neppure un vantaggio militare [redacted] fronte alle soverchianti forze convenzionali avversarie.

Alternativa

[redacted] alternativa, [redacted] esperti propongono o il rafforzamento delle forze non nucleari atlantiche in Europa oppure la creazione di *«stretti rapporti»* con la Cina nel tentativo di deviare gli sforzi bellici sovietici in Asia. Queste due ipotesi sembrano però irrealizzabili nel prossimo futuro. [redacted] prattutto gli eventuali rapporti militari tra gli Stati Uniti e la Cina allarmerebbero Mosca al punto di provocare un enorme potenziamento delle sue forze sia nell'Estremo Oriente sia in Europa.

Nel contesto nucleare, l'ordine di Carter [redacted] di garantire, in caso di guerra totale, la distruzione del 70 per cento delle strutture militari e civili sovietiche. Una guerra nucleare strategica provocherebbe la morte di almeno 140 milioni di americani e di 113 milioni di sovietici, per cui, dice il rapporto, *«nessuno dei due contendenti potrebbe essere giudicato vittorioso»*. Secondo l'analisi preparata [redacted] Carter dal Pentagono e dalla Cia, l'Unione Sovietica non possiede la supremazia nucleare ma è avvantaggiata nelle armi convenzionali sia in Europa (due contro uno) sia nell'Estremo Oriente, soprattutto in Corea.

[redacted] l'Urss attaccasse [redacted]ropa, le forze atlantiche sarebbero costrette a cedere terreno, ma non un quarto o un quinto della Repubblica federale tedesca, come era stato detto. In Corea, un attacco di sorpresa dei nordcoreani potrebbe portare alla conquista di Seul, la capitale sudcoreana. L'analisi del ministro della Difesa Brown sostiene, tuttavia, che l'America [redacted] abbandonerà l'Europa in caso di guerra ma continuerà a ritenere vitale la sua sicurezza e a partecipare attivamente alla sua difesa. Non è neppure sicuro che il vantaggio in forze convenzionali di due a uno del Patto di Varsavia possa produrre in Europa *«una veloce o sostanziale vittoria dell'Est»*.

Nonostante ciò, «la possibilità che la Nato blocchi un attacco con lievi perdite di territorio e poi raggiunga il suo pieno scopo di riconquistare le terre perdute appaiono in questo momento molto remote». E' sulla base delle deduzioni di questo rapporto che la Nato ha deciso all'ultimo Consiglio di rafforzare le sue forze convenzionali unicamente in Europa e di aumentare le spese della difesa. Secondo la Cia il Patto di Varsavia può schierare nei primi giorni di conflitto circa novanta divisioni e poi aumentarle fino a 130. Gli occidentali, invece, hanno [redacted] scorte belliche per soli trenta giorni anziché per novanta. Nel rapporto non si fa menzione della bomba neutronica ma si pone in dubbio l'utilità di una risposta nucleare tattica ad una aggressione di tipo convenzionale, quindi [redacted] vi si trova alcun sostegno a favore della controversa «bomba N».

Negoziare

Il rapporto rivela anche preoccupazioni per la capacità della Marina sovietica di interferire nelle rotte petrolifere occidentali ma è ottimista sulla possibilità che le forze dell'Occidente potrebbero battere i sovietici in caso di un loro intervento nel [redacted] Oriente o anche in Africa, a patto che gli americani mettano a disposizione le forze necessarie. Il maggior problema americano nel Medio Oriente è il rischio di un attacco contro la VI Flotta.

Forse la conclusione che si può trarre da questo rapporto è che la vera sicurezza, come ha detto ieri Carter, prima di partire da Bruxelles, sta nel negoziato per il disarmo.

Renato Proni

Ecevit torna al governo con una coalizione [redacted] tre

La soluzione della crisi turca e la stabilità nel Mediterraneo

[redacted] meno d'una settimana, Bulent Ecevit [redacted] chiuso la crisi governativa turca. La nuova maggioranza, che nasce da una coalizione tripartita, riporta Demirel all'opposizione, e apre prospettive di maggior equilibrio alla difficile nomenclatura parlamentare [redacted] Ankara. Tra pochi giorni Waldheim arriverà [redacted] Bosforo a tentare una mediazione per Cipro e l'Egeo, l'America aspetta, l'Urss sta a guardare. La crisi era stata aperta l'ultimo giorno dell'anno, a conferma significativa d'uno degli elementi che hanno caratterizzato il panorama sud-europeo lungo l'intero 1977: la vivacità del confronto politico tra partiti di potere e forze di opposizione. Dalla penisola iberica alla Francia, all'Italia, e all'[redacted] balcanico, la dialettica degli schieramenti ha vissuto fasi anche drammatiche, trovando in alcuni appuntamenti elettorali l'occasione per un chiarimento di problemi che, quasi sempre, superavano la logica dell'interesse nazionale e coinvolgevano gli equilibri continentali, o la strategia mediterranea delle due grandi potenze.

Ma, proprio per questo, va ricordato subito anche l'altro elemento che ha dominato le cronache internazionali di questo scacchiere: la grande stabilità [redacted] quadro politico; sono state superate senza i traumi previsti, e prevedibili, le difficoltà che [redacted] Paese [redacted] doveva affrontare, e il nuovo anno ha ricevuto in consegna una regione con alcune certezze e [redacted] su cui nessuno, appena all'inizio del 1977, avrebbe potuto ancora contare. Certezze e solidità non significano, naturalmente, che le crisi siano state superate e i problemi risolti: ma le paure dell'antidemocrazia (il golpismo militare a Lisbona o Ankara, gli eredi di Franco e Papadopulos a Madrid e Atene) sono state almeno battute.

Bulent Ecevit

Tra il '74 e il '76, le rive settentrionali del vecchio mare s'erano liberate dei segni della dittatura fascista. [redacted] 1977 doveva confermare, a Est e a Ovest di Roma, i rovesciamenti [redacted] storia [redacted]litica, mentre s'apriva, [redacted] il dibattito sul «comunismo europeo», una verifica — di valore altrettanto storico — sul ruolo, i compiti e le credibilità dei pc quali forze «[redacted]listica» di governo [redacted] una [redacted]cietà democratica occidentale. Possiamo ritenere, ormai con la ragione [redacted] fatti accaduti [redacted] quest'ultimo anno, che la conferma ci sia stata; quanto alla verifica sui pc, essa certamente [redacted] avviata e ha svolto un lungo cammino, anche se non s'è ancora conclusa.

Per quanto riguarda l'equilibrio militare, a Ovest c'era l'incertezza del risultato delle elezioni politiche spagnole, che dopo quarant'anni dovevano risolvere non solo le ambiguità d'un postfranchismo ancora dipendente dal passato, [redacted] anche l'incognita del peso reale d'una sinistra schierata contro l'ingresso nella Nato. A Est, [redacted] se il voto metteva a confronto posizioni che solo in Papandreu trovavano una volontà [redacted] distacco dall'Alleanza atlantica, la complessità della questione greco-turca rischiava di rendere insanabile la crisi e di far saltare la cerniera meridionale estrema del sistema difensivo Nato.

Nell'un caso e nell'altro, le preoccupazioni erano tutt'altro che astratte: la rivelazione d'un rapporto sul Mediterraneo presentato al Congresso americano dalla sezione Affari esteri del «Research Service» ha mostrato come gli strateghi politico-militari degli Stati Uniti stiano valutando nuove «scelte» per contrastare la presenza militare sovietica nel Mediterraneo; [redacted] scelte tengono ora conto d'una serie di variabili connesse all'insorgere [redacted] crisi politiche di tipo «diverso» (per esempio, un [redacted] di [redacted]).

La prospettiva dell'allargamento mediterraneo della Cee ha trovato, nei risultati delle varie elezioni legislative e nel dibattito che ciascun governo ha condotto con le forze locali, una conferma massiccia e un rinnovato valore politico dalle rive dell'Atlantico come dall'Egeo, l'ingresso nella Comunità è considerato [redacted] fattore decisivo non solo per [redacted] superamento [redacted] condizioni strutturali di ritardo economico, ma anche come garanzia di stabilità per uno sviluppo e un approfondimento del regime democratico. Le risposte giunte [redacted] Bruxelles (e il [redacted] di Londra) non sono state altrettanto incoraggianti. Le illusioni d'una rapida consumazione [redacted] procedura d'ingresso nella Cee stanno finendo in un'attesa che si mostra, in verità, non più lunga delle valutazioni realistiche che si facevano [redacted] anno fa; [redacted] forze Lisbona, Madrid, Atene (e anche la Turchia) hanno ragione d'aspettarsi qualcosa di più d'un burocratico «realismo».

Mimmo Càndito

Rivale di Mitterrand [redacted] marzo

Marchais consacra il divorzio pcf-ps

(Nostro servizio particolare) Parigi, 7 gennaio.

La sinistra francese si presenterà divisa, in formazioni rivali e non più alleate, al primo turno delle legislative di marzo. Dopo tre mesi di polemica era una soluzione [redacted]tata, ma oggi è diventata ufficiale. Davanti ai tremila delegati alla conferenza nazionale del pcf riuniti nel palazzo dei Congressi a Parigi, Marchais ha escluso stamane ufficialmente l'ipotesi di una riconciliazione con i socialisti prima della consultazione del 12 marzo.

Il *leader* comunista ha aggiunto che il pcf non negozierà [redacted] gli ex alleati alcun accordo per ritirare i propri candidati al secondo turno (qualora il rappresentante socialista fosse meglio piazzato) fino a quando non [redacted] scerà i risultati della prima tornata elettorale. E ha aggiunto subito la spiegazione [redacted] questa politica temporeggiatrice: *«Il partito comunista [redacted] non vuole diventare il marciapiede del partito socialista, che si servirebbe del [redacted] successo per fungere da puntello e da ricambio»* alle forze che oggi gestiscono *«la politica del grande capitale»*. In altre parole, i comunisti si rifiutano di essere considerati, secondo la loro analisi, [redacted] forza sussidiaria, utile ma secondaria per il partito socialista, e [redacted] comunque da non poter impedire a Mitterrand, secondo le accuse di Marchais, di proporsi di «gestire l'austerità come sta facendo il governo Barre».

Marchais ha perciò indicato che l'unico modo per sovvertire la realtà di un rapporto di forze quale si è delineato nel corso degli ultimi due anni (circa il 30% dei voti [redacted] socialisti e il [redacted] ai comunisti) è di «riequilibrare» le due componenti [redacted] sinistra. *«I sondaggi indicano che, nelle intenzioni di voto, i comunisti sono [redacted] 21 per cento [redacted]* — ha affermato Marchais — *ma questo [redacted] ci basta, dobbiamo proporci [redacted] obiettivo il [redacted] per cento dei voti».* Soltanto in virtù di questo nuovo rapporto [redacted] forze scaturito dal primo turno, il pcf potrà costringere, secondo l'analisi di Marchais, i socialisti ad accettare le proposte comuniste, e ritornare [redacted] politica unitaria per realizzare il *«vero cambiamento»* della società francese.

A questo punto si pone la domanda: quale sarà la tattica di Marchais se il pcf non modificherà sensibilmente a suo vantaggio il rapporto di forze con i socialisti, se non migliorerà di molto la percentuale del 21,25 per cento che aveva ottenuto nel '73? E' difficile dare una risposta: [redacted] la [redacted] è la *«consacrazione [redacted] divisione della sinistra»*, come titola il *Nouvel Observateur*, o la ripetizione degli attacchi comunisti contro gli [redacted] alleati socialisti.

Questa mattina, davanti [redacted] delegati del partito, Marchais [redacted] ha aggiunto [redacted] accuse contro Mitterrand, [redacted] le ha ripetute puntigliosamente tutte: il partito socialista ha ceduto [redacted] «pressioni [redacted] *grande borghesia*», alle lusinghe della socialdemocrazia [redacted] alle estreme del potere; i socialisti adottano «un *doppio linguaggio*». Mitterrand è pronto a cedere «come *la sempre quando la battaglia è decisiva*»; il partito socialista è disponibile «a *gestire lealmente*» la società capitalistica cedendo a una politica di austerità a danno dei lavoratori «come *in Germania*, [redacted] *Inghilterra, in Portogallo*».

Unico tema nuovo della polemica antisocialista, anche se trascurato alla tribuna della conferenza nazionale del pcf, è l'incontro di ieri mattina [redacted] Carter e Mitterrand. Oggi *L'Humanité*, con un articolo in prima pagina intitolato: «Un intervento inaccettabile», si scaglia contro il presidente americano che avrebbe definito «benefico» il ruolo [redacted] politico [redacted] Mitterrand, e avrebbe espresso [redacted] *leader* socialista *«la sua preoccupazione per la possibilità di alleanza del ps con i comunisti»*. Il quotidiano del pcf sostiene che *«alla vigilia delle elezioni legislative questo intervento è inaccettabile»*.

Sul colloquio fra il presidente americano e Mitterrand hanno espresso il loro dissenso anche il *leader* dei repubblicani (giscardiani) Soisson e l'esponente gollista Sanguinetti. Alleati in questa occasione, giscardiani e gollisti si trovano invece opposti a proposito della presentazione fatta questa sera a Blois [redacted] «programma di azione governativo» annunciato [redacted] [redacted] dopo due giorni di riunione ministeriale a Rambouillet, sotto [redacted] guida di Giscard d'Estaing. Si tratta [redacted] [redacted] pacchetto di proposte destinate a migliorare le condizioni [redacted] vita delle categorie più disagiate [redacted] [redacted] ha per titolo: *«Programma, obiettivi ed azione per le libertà e la giustizia»*. Il riferimento al «programma» dispiacerà sicuramente a Chirac, ostile da tempo [redacted] impegnare il movimento neo-gollista in [redacted] programma governativo s[redacted] l'egida dell'Eliseo. Anche [redacted] [redacted] maggio[redacted] sembrano profilarsi giornate inquiete.

Paolo Patruno

L'Olp ora sostiene Hammami [redacted] da palestinesi

Beirut, 7 gennaio.

L'esponente dell'Organizzazione [redacted] la Liberazione della Palestina (Olp) Salah Khalaf, uno [redacted] più qualificati collaboratori del capo dell'Olp, Yasir Arafat, ha oggi accusato dell'assassinio di [redacted] Hammami, elementi dissidenti nel movimento palestinese. Khalaf ha così smentito clamorosamente altri esponenti dell'Olp che avevano accusato [redacted] delitto «agenti israeliani».

L'uccisione del rappresentante londinese dell'Olp, ha detto Khalaf, è dovuta a *«cricche maligne che cercano di impedire [redacted] dialogo libero e democratico in seno alla rivoluzione palestinese»*, [redacted] [redacted] lasciato capire che i sospetti maggiori si appuntano su elementi filo-siriani e filo-iracheni [redacted] Al Fatah.

(Agi-Ap)

Lunga [redacted] difficile crisi a Lisbona

Da un mese Soares cerca "la formula portoghese„

La crisi politica portoghese dura ormai da un mese: le prospettive di [redacted] *«rapida soluzione»*, date per scontate a Lisbona all'indomani del voto di sfiducia che all'alba dell'8 dicembre fece cadere il governo Soares, sono state travolte dalle polemiche fra i quattro maggiori partiti. Il *«pre-incarico»* affidato dieci giorni fa dal presidente Eanes allo stesso Soares rischia di sfumare in uno stallo senza via d'uscita, se il partito socialista non riuscirà a condurre in porto, entro la prossima settimana, le trattative con i democristiani del cds cercando al tempo stesso di non deludere i comunisti di Cunhal, il cui appoggio esterno garantirebbe al governo quella maggioranza duratura su cui insiste Eanes.

Mario Soares

Sta di fatto che [redacted] gestione della crisi è entrata in tempi lunghi, e questo di per sé è un elemento negativo nel preoccupante quadro economico del Portogallo. Lisbona aveva bisogno, entro la fine del '77, di portare a termine le trattative con il Fondo monetario per un prestito di [redacted] milioni di dollari, dal quale dipendeva un altro prestito ben più considerevole (750 milioni) da parte di un consorzio di banche che fa capo a Stati Uniti e Germania. Senza quel prestito, aveva detto Soares all'indomani della sua sconfitta parlamentare, il Paese si sarebbe trovato entro un mese, forse già alla fine di dicembre, «con il cappio al collo», costretto ad attingere alle sue riserve auree. E [redacted] [redacted] governo, lasciava sottinteso, le trattative non avrebbero potuto andare avanti.

Le settimane sono passate, le finanze del Portogallo sono agli sgoccioli, e il governo [redacted] c'è ancora. E mentre i partiti proseguono [redacted] le loro alchimie, le stesse che portarono alla caduta di Soares, la crisi economica si fa sempre più minacciosa. C'è il problema del milione [redacted] «retornados», i profughi dalle colonie dell'Angola e del Mozambico che in tre anni hanno aumentato del dieci per cento la popolazione del Portogallo, con gli inevitabili problemi di assorbimento che hanno portato come corollario un aumento della delinquenza e della prostituzione. L'esplosione della disoccupazione (ora al 17 per cento), ingenti spese vive per il g[redacted] che per tre mesi si è visto costretto ad alloggiare i «retornados» negli alberghi di Lisbona e che ancora oggi spende circa venti miliardi di lire il mese per questo genere di assistenza.

Le strutture economiche del Paese non [redacted] state in grado di assorbire l'eccedenza di mano d'opera: le duecento famiglie portoghesi [redacted] tenevano le leve del potere (e i capitali), hanno preferito osservare dall'estero le vicende democratiche [redacted] Portogallo, alcune disastrose autogestioni nei settori agricolo e industriale avviate nel '75 [redacted] Gonçalves hanno fatto il resto. L'inflazione è stata nel '77 superiore al 20 per cento secondo i primi dati ufficiali, al 30 per cento secondo gli studi delle banche portoghesi, in ogni caso [redacted] più alta in Europa; il disavanzo di bilancio si aggira sui 1200 milioni di dollari all'anno, non bastano le rimesse del milione e mezzo di portoghesi all'estero per raddrizzare [redacted] si[redacted] così grave.

La crisi politica ed economica del Portogallo è anche la crisi di Soares. Qualche genio matematico potrebbe costruire una curva algebrica su di lui. La sua convulsa parabola da esiliato a eroe delle masse, da primo ministro di un Portogallo democratico a tentennante uomo politico alla ricerca di nuovi equilibri di governo, attraverso i drammi sociali ed economici [redacted] travagliano il Paese, darebbe a quella curva un rapido impulso [redacted]dente seguito da [redacted] lento ma progressivo declino.

In tre anni Soares è cambiato. Dietro il suo aspetto pacioso (qualcuno direbbe «molle») non c'è più il lampo di quando tornò dall'esilio francese nella Lisbona [redacted] garofani rivoluzionari: il potere lo ha logorato, e ha anche fiaccato l'entusiasmo che i portoghesi provavano per lui. Non è più il tribuno che arringava folle entusiaste, è diventato un uomo politico [redacted] tanti pregi, ma anche difetti: è più introverso, parla sommessamente, controlla ogni parola. E il Portogallo si è forse accorto che dietro il brillante uomo politico non c'è un altrettanto abile amministratore della [redacted] pubblica, un «mestiere» c[redacted] non è facile da assimilare in tempi brevi.

Di fronte ai problemi della giovane democrazia Soares non è stato l'uomo di polso [redacted] [redacted] avevano contato. Non ha saputo riorganizzare le strutture economiche [redacted] Paese né ha voluto nominare un vice primo ministro (c[redacted] gli era stato consigliato) con una specifica competenza. L'economia portoghese è così andata avanti, nei suoi 500 giorni di governo, senza un piano, senza un programma ben definito, un po' alla giornata, vivendo di crediti esteri e di inflazione, sfruttando le vaste riserve auree.

In questa incerta conduzione del Paese Soares ha commesso altri due errori: ha consentito, [redacted] (ile [redacted] suo partito un'ondata di nepotismo e clientelismo che gli ha alienato le simpatie della borghesia, del mondo culturale e delle classi lavoratrici, settori che fino a due anni [redacted] costituivano la grande forza del ps. L'altro errore, a detta [redacted] molti, è stato [redacted] riforma agraria: l'Alentejo, la regione del vecchio latifondo, dove [redacted] periodo goncalvista vide [redacted] occupazioni, subisce ora gli effetti della «legge Barreto» (dal [redacted] del ministro socialista per l'Agricoltura), che prevede la restituzione di una buona parte delle terre ai proprietari originali: di qui le accuse [redacted] «latifondista» che [redacted] pc scaglia a Soares.

Sembra sorvolare [redacted] critiche, da consumato uomo politico, forse [redacted] accorgersi che in questo modo la curva della sua popolarità e della sua fortuna pubblica [redacted] a calare. [redacted] non tocca il fondo, negli instabili amori [redacted] una democrazia ancora in assestamento, è forse perché, con tutti i [redacted]etti che gli vengono attribuiti, resta il personaggio politico di maggior spicco in un Paese uscito dagli anni di Salazar e Caetano senza squadre alternative.

Fabio Galvano

Il manifesto sullo "Spiegel"

Autentica la protesta dalla Germania Est?

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 7 gennaio.

«Compagni, divulgate la [redacted] stra critica, diffondete tra il popolo le idee dei comunisti riformisti europei e giapponesi. Smascherate con ogni mezzo le disgustose pratiche dei burocrati di partito autonominatisi a vita, mettete alla gogna la loro decadenza morale». Con questo appello chiude il «manifesto» dei sottoscritti sconosciuti «medi e alti funzionari» della Germania Orientale riuniti in una misteriosa «Lega dei comunisti democratici della Germania», la cui seconda e ultima puntata verrà pubblicata posdomani [redacted] settimanale amburghese *Der Spiegel*.

Mentre, dopo la pubblicazione della prima parte del documento [redacted] protesta della «prima opposizione organizzata della [redacted]» (così lo *Spiegel*), si nutrivano seri dubbi sulla autenticità del testo, ora si propende a ritenere che il messaggio sia genuino. Probabilmente una antologia di proteste singole non organizzate, una «creatura [redacted] diversi padri».

Le critiche alla oppressiva dittatura del partito e all'apparato di Stato sono di una violenza mai udita. *«Quando verranno arrestati i violatori della legge?* — si domanda il "Manifesto" —. *Quando [redacted] deciderà il Parlamento a rovesciare per [redacted] anticostituzionale e per spergiuro il [redacted] [redacted] dello Stato? Quando punirà la Corte Suprema il Politburo che traffica in vite umane, [redacted] mila marchi occidentali per un critico del regime?».*

Lo *Spiegel*, rispondendo alle critiche e ai dubbi sollevati dalla pubblicazione della prima parte (ingenua e confusa) [redacted] "Manifesto", ammette che gli autori [redacted] sono riusciti a formulare un preciso programma e li giustifica dicendo che hanno voluto presentare un testo per una discussione. Il governo della Germania comunista non è [redacted] quest'avviso. Al nuovo corrispondente dello *Spiegel* a Berlino Est, al quale la settimana scorsa era stato rifiutato l'accreditamento, è stato [redacted] vietato perfino di entrare nella Germania Orientale.

t. a.

Giovanni Battista Robasto cavaliere della Repubblica [illegible]

Teresa Pilone [illegible] — Torino, 7 gennaio 1978.

Enrico Bevione [illegible]

dott. Giuseppe Cannata direttore della FIAT V.I. [illegible] — Torino, 7 gennaio 1978.

cav. Battista Robasto — Torino, 7 gennaio 1978.

rag. Erasmo Brasso [illegible]

Maria Bauducco n. Bonori [illegible]

Giovanni Battista Robasto [illegible]

Maria Murroni v. Cagnassi [illegible] — Torino, 7 gennaio 1978.

Idalgo Omero Pancaldi [illegible]

Maria Blandina Iop ved. Caracciolo [illegible]

Angela Comoglio ved. Armand [illegible]

Giacinta Marnetto ved. Bertetto [illegible]

Giuseppina Rizzetti ved. Baroni [illegible]

dott. Maria Carmela Sbardolini Blem [illegible]

Angela Comoglio — Torino, 7 gennaio 1978.

Stefano Tamagnone [illegible]

Maria Fassio [illegible]

Caterina Torta v. Accinelli [illegible]

CAV. DEL LAVORO **rag. Leonida Mizzi** [illegible]

Michele Palmo Vitta [illegible]

Elda Filipello [illegible]

Annibale Ballesio [illegible]

Armando Ponti — Torino, 7 gennaio 1978.

Paolina Prevosto v. Ciocca [illegible]

Luciano Ferrari [illegible]

Maddalena Mariani in Pugliaro (Nuccia) [illegible]

ing. Vittorio Baglietto [illegible]

(Continua a pag. 19)

Una indagine campione della Doxa

Chi ha commesso più errori? Governo, sindacati, partiti

I pessimisti per il '78 sette volte più numerosi degli ottimisti - Il 47 per cento chiede il cambio non violento del sistema, il 45 riforme graduali

Cosa faranno, come vivranno gli italiani nel 1978? Una risposta che è semplicistica, ma permette di evitare una quantità di ipotesi, può essere questa: «*Salvo fatti nuovi, il 1978 sarà per l'Italia, simile al 1977*». In altre parole, se non si verificheranno eventi capaci di arrestare i processi evolutivi in atto, tutto continuerà come nel 1977.

In termini espliciti questa ipotesi: continuazione dell'inflazione, con conseguente malcontento per l'aumento dei prezzi; conflitti di lavoro, gravi difficoltà per gli imprenditori, assenza del capitale privato dagli investimenti e impossibilità per lo Stato e per gli enti pubblici, completamente dissestati, di sostituirsi ai privati. Quindi: disoccupazione invariata o crescente, soprattutto per i giovani, aumento delle tensioni, ancora violenza politica e delinquenza.

Tutto questo ovviamente, se non vi saranno fatti nuovi; e non già eventi miracolosi, come scoperta di petrolio nella pedemontana, ma fatti, decisioni, azioni che dipendono dalla volontà umana. Si può precisare meglio; quelle decisioni, quelle azioni dipendono in primo luogo dai partiti, dal governo, dai sindacati; e in secondo luogo da tutti i cittadini, che però attendono un segnale inequivocabile dai capi delle suddette organizzazioni per muoversi nella direzione giusta.

L'opinione pubblica è consapevole di questa situazione, il public ne trae una profonda delusione non tanto nelle istituzioni quanto nelle persone che hanno responsabilità nel governo, nei partiti, nei sindacati e nelle imprese. Ciò è confermato da un recente sondaggio, nel quale venne rivolta ad un campione di adulti, rappresentativo di tutte le regioni, età e classi sociali, la seguente domanda: «*Se oggi c'è in Italia una crisi economica, ciò è dovuto forse al comportamento ed agli errori commessi dagli industriali, dai lavoratori, dal governo, dai partiti?*». Su 100 intervistati 89 rispondono: «Sì, la crisi è colpa del governo»; e 80 accusano i partiti, 74 i sindacati, 65 gli industriali e 34 i lavoratori.

Dunque il pubblico riconosce che tutti sono responsabili della crisi, ma in misura diversa, come risulta anche dalla domanda successiva: «*Chi ha fatto più errori?*». Ecco la risposta: 48% «il governo», 27% «i sindacati», 16% «i partiti», 9% «gli industriali», e 1% «i lavoratori». Secondo queste cifre la gente pensa che le nostre difficoltà non dipendono solo da circostanze inelutabili, come la recessione mondiale o la mancanza di risorse minerarie, ma anche, e forse in misura prevalente, da errori di uomini; in primo luogo uomini di governo.

Pochi considerano responsabili della crisi gli industriali; forse perché l'opinione pubblica distingue fra grandi complessi, dei cui errori sono corresponsabili governo e partiti, e imprese piccole e medie, che sono piuttosto vittime che causa dell'attuale situazione economica e politica.

In un sondaggio d'opinione, i cui risultati dettagliati sono pubblicati dall'*Espresso*, sono state rivolte agli intervistati sei domande sulle prospettive economiche dell'Italia nel 1978 e su singoli problemi economici e politico-economici. Ebbene, le previsioni sono francamente pessimiste, anche se un po' meno nere di quelle espresse dalle persone intervistate alla fine del 1976.

Queste previsioni inoltre coincidono in sostanza con quelle formulate dagli esperti in base a statistiche ed alla applicazione regionale della teoria economica. Vediamo per esempio che oltre 80% prevedono nel 1978 un ulteriore aumento dei prezzi; praticamente tutti un aumento del tributo; quasi due terzi un ulteriore aumento della disoccupazione, ed oltre la metà un anno di vertenze sindacali e di scioperi.

La conclusione dell'intervista, per la parte dedicata all'economia italiana, è che gli intervistati che si aspettano per il '78 difficoltà economiche sono sette volte più numerosi di quelli che prevedono un anno di prosperità. I calcoli degli economisti ed il buon senso della gente comune portano dunque alle stesse conclusioni, nell'altro che riescano gli uni e gli altri partono dalla premessa «*rebus sic stantibus*», ed è chiaro che se dovessero accadere fatti nuovi, ma veramente nuovi ed importanti, tutto potrebbe cambiare.

Per alcuni il cambiamento si chiama «compromesso storico», per altri «governo d'emergenza», per altri ancora «rivoluzione». Ma se vogliamo ancora una volta dare la parola all'opinione pubblica, troviamo, in base a ripetuti sondaggi, che solo il 4% degli elettori si aspetta la soluzione dei nostri problemi da una rivoluzione, mentre 45% la chiedono a riforme graduali e altri 47% ad una trasformazione, non violenta, di tutto il sistema.

Tanto le persone che chiedono riforme graduali, quanto quelle che contano sul cambiamento radicale del sistema, pensano più alle cose concrete che alle formule, più alla precedenza logica che gli vari problemi dovrebbero avere. Si illusi che il disagio dei partiti nelle possibili alleanze di governo e sull'italiano in primo piano, ma sappiamo i ministri dentro un ordine d'importanza e d'urgenza delle cose che il governo dovrebbe fare, sono d'accordo giovani e donne, più uomini, comunisti e democristiani, meridionali e settentrionali. Secondo la pubblica opinione, il primo ministro da abbattere è la disoccupazione, specialmente giovanile; e subito dopo il governo dovrebbe combattere la violenza e la delinquenza. Viene poi l'inflazione nei suoi aspetti di prezzi crescenti, di redditi insufficienti, di pensioni ridotte e poi la casa, la scuola, l'assistenza sanitaria.

Per l'ultimo anello questi problemi non sono insolubili, chiedono però a tutti sacrifici, e necessari per raggiungere lo scopo, ma convinti i ministri e i segretari dei partiti, e su loro che conducono le trattative nei conflitti di lavoro, a sacrificare un po' di prestigio, a cedere su qualche punto, invece di impuntarsi «a parole» su principi astratti. Faloa la scusa della paura di perdere facia di fronte alla base, e qui probabilmente sbagliano, perché — come dimostrano i dati sull'opinione pubblica riportati sopra — il governo e gli altri hanno perduto faccia, sono già giudicati severamente dagli elettori. Devono riguadagnare prestigio e credibilità.

P. Luzzatto Fegiz

S. Marino: i socialisti accettano il mandato per un nuovo governo

San Marino, 7 gennaio.

Il partito socialista ha accettato il mandato esplorativo conferitogli dalla reggenza. I fatti nuovi che hanno determinato l'accettazione del l'incarico da parte del pss, secondo Remy Giacomini, segretario del partito, sono che «*i socialisti in questi giorni hanno rilanciato proposte che in precedenza non avevano potuto portare*».

La settimana prossima, quando il partito socialista inizierà gli incontri si vedrà quale possibilità abbia di giungere ad una soluzione della crisi

Un convegno e una manifestazione a Roma

I radicali difendono gli otto referendum

La Corte Costituzionale deve pronunciarsi sulla loro ammissibilità

Roma, 7 gennaio

Il problema degli otto referendum radicali è ormai balzato prepotentemente in primo piano. Dovrebbero tenersi in una domenica compresa fra il 15 aprile ed il 15 giugno insieme con il nono che, abrogando le norme istituzionali penali del codice penale per la «difesa dello stato», porterebbe diritti alla liberalizzazione totale dell'aborto. Il tempo perde strige, ma ogni ipotesi è possibile. I prossimi giorni saranno decisivi

Entro il 20 gennaio, la Corte Costituzionale dovrà esprimersi, con una sentenza da rendere pubblica entro il 10 febbraio, sulla ammissibilità di ciascuna richiesta di referendum, una delle quali è stata la parte bocciata dalla Corte di Cassazione, che ha escluso dal referendum sulla legge Reale per l'ordine pubblico l'art. 5 modificato dal Parlamento nell'agosto scorso. «*Ma la senza referendum è peggiorativo*», hanno osservato i radicali, che ogni hanno presentato ricorso alla Corte Costituzionale contro la decisione della Cassazione.

La Corte Costituzionale, risolto, avrà non pochi problemi da risolvere. Uno più delicati e quello che riguarda il referendum per l'abrogazione della legge di attuazione del Concordato fra lo Stato italiano e la Santa Sede. Ve ne sono anche altri. Il presidente del Consiglio, attraverso l'Avvocatura dello Stato, ha fatto depositare a Palazzo della Consulta una «memoria» di 52 pagine per sostenere la inammissibilità di tutte le richieste di referendum. Le motivazioni addotte sono sostanzialmente le stesse prospettate alla Cassazione che ne ha rimandato il giudizio alla Corte Costituzionale.

Anche i partiti non vedono di buon occhio gli otto referendum e cercheranno insieme di evitarli, almeno quelli ritenuti più laceranti per il Paese. I referendum riguardano, come si sa, il Concordato, le norme sui tribunali militari ed il codice di procedura militare, la commissione inquirente per i procedimenti di accusa, il finanziamento pubblico dei partiti, la legge carceraria, quella manicomiale, i 36 articoli della legge Reale per l'ordine pubblico e 97 articoli del codice penale, tra cui quelli relativi ai reati di opinione.

I capi dei gruppi parlamentari dei sei partiti dell'arco costituzionale, affiancati dagli esperti, avvieranno la settimana prossima, forse lunedì una intensa consultazione nel tentativo di arrivare ad un accordo sulle modifiche da apportare alle leggi che si intendono abrogare col referendum perché si eviterebbe il ricorso al corpo elettorale qualora fossero approvate in tempo utile dal Parlamento.

La trattativa non affronterà il problema dell'aborto, che si presenta in modo diverso e che sarà trattato a parte. C'è il rischio però che una crisi di governo renda difficilmente praticabile la via legislativa rendendo inevitabile l'impatto con gli otto referendum, che i comunisti hanno definito «una mina vagante».

Per «salvare» i referendum, i radicali stanno facendo ogni sforzo. Per domani hanno organizzato una manifestazione a Roma, in piazza San Giovanni. Oggi, nel salone di un albergo, hanno tenuto un convegno che proseguirà domani ed al quale hanno partecipato studiosi di diritto, magistrati e docenti universitari. In apertura, Pannella ha negato che i radicali vogliano i referendum «*ad ogni costo*» escludendo preventivamente soluzioni legislative ordinarie «*nonostante che ci sia il tempo e la volontà politica*». Ha tuttavia vivacemente attaccato il dc e il pci affermando che, quanto a loro i referendum si terranno, ad essere «lacerate» sarebbero soltanto le loro politiche fallimentari e le leggi fasciste.

Le relazioni introduttive sono state tenute dai professori Sergio Fois e Gustavo Zagrebelsky, docenti di diritto costituzionale a Roma e a Siena, i quali hanno inoltre che la Corte Costituzionale, anche meno la corte di Cassazione, possano esercitare, al di là del controllo già stabiliti dall'art. 75 della Costituzione, un potere di controllo preventivo e consono sulle materie sottoposte a referendum. Hanno anche respinto gli argomenti addotti dall'avvocatura dello Stato.

Gianfranco Franci

Comunisti al governo? Inquietudine negli Usa

Roma, 7 gennaio

Gli Stati Uniti sarebbero «seriamente preoccupati» per la possibilità che i comunisti italiani vadano al governo o, comunque, si avvicinino ulteriormente al potere. I funzionari della Casa Bianca si stanno chiedendo se, di fronte a questa eventualità, il governo americano non debba abbandonare l'atteggiamento prudente finora tenuto nei confronti dei comunisti dell'Europa occidentale e della situazione italiana in particolare. Così scriveva, stamane, la corrispondenza da Washington, il *New York Times*, annunciando, come «segno della crescente preoccupazione» americana, che l'ambasciatore a Roma Richard Gardner «*è stato richiamato per consultazioni*».

Fonti dell'ambasciata americana hanno confermato, stasera, che Gardner si recherà a Washington nei prossimi giorni. Però, le stesse fonti hanno indicato che il viaggio dell'ambasciatore era deciso da tempo; sarebbe quindi una «normale routine» e non il frutto di una decisione improvvisa, dettata dagli ultimi sviluppi della situazione politica italiana.

Secondo il *New York Times* l'ingresso dei comunisti nel governo o anche soltanto nella maggioranza, «*sarebbe una svolta importante nella politica italiana ed una sfida al prudente atteggiamento dell'amministrazione Carter nei confronti dell'alleanza con i comunisti dell'Europa occidentale*». Secondo il *Times* citando «funzionari della Casa Bianca», dice di sapere che il Presidente Carter ha «*incontrato i dirigenti del partito socialista e del partito radicale francesi e ricostituire l'alleanza con i comunisti, che è stata utile in altre occasioni*».

Per quanto riguarda l'Italia, sempre secondo il *New York Times* il cui articolo sembra basato su conversazioni con alti funzionari della Casa Bianca, alcuni consiglieri di Carter avrebbero fatto di compiere «*azioni più energiche*», compreso «*un pubblico monito* sulla democrazia cristiana» *sulle possibili conseguenze di concedere ai comunisti un ruolo più ampio* nella guida del Paese.

Questo suggerimento, però, incontrato l'opposizione di altri assistenti del presidente americano, i quali ritengono che una simile atteggiamento «*significherebbe un ritorno alla politica di Kissinger*». A differenza del precedente segretario di Stato, l'attuale governo americano ha finora evitato ogni manifestazione di aperta ingerenza negli affari interni italiani e ha sempre cercato di far conoscere la propria opinione sul l'eventuale ruolo dei comunisti nella guida del Paese attraverso canali diplomatici il più possibile discreti.

Un dibattito sarebbe perciò in corso alla Casa Bianca sul l'atteggiamento da tenere di fronte alla crisi di governo, ancorché non dichiarata, apertasi in Italia. Ma, sempre secondo il *New York Times*, «molti funzionari del Dipartimento di Stato ritengono che anche un rimpasto del governo darebbe maggiore potere ai comunisti». Perciò, aggiunge il giornale, i funzionari dell'ambasciata americana a Roma starebbero facendo «pressioni discrete su Andreotti affinché non compia alcun mutamento che possa aggiungere i comunisti al quadro politico della maggioranza»

p. g.

Rinviati scioperi ferrovie

E' stata confermata per martedì l'astensione degli assistenti di volo Alitalia

(Dalla redazione romana)

Roma, 7 gennaio

I sindacati confederali hanno rinviato a data da destinarsi gli scioperi articolati per gruppi di compartimenti già programmati dal 10 al 12 gennaio. La revoca è da collegarsi agli sviluppi della trattativa in corso con il ministro dei Trasporti per la vertenza contrattuale e, soprattutto, al mutato quadro politico.

In merito alle trattative svoltesi ieri sera, una nota del sindacato Sil-Sauli Sul rilevi oggi «*l'assoluta inadeguatezza delle proposte di riforma presentate dalla controparte rispetto all'esigenza di una radicale trasformazione dell'azienda; sugli aspetti problemi della nuova organizzazione del lavoro e del premio di produzione l'andamento del contenuto, per garantire ripristinare alcuni passi in avanti, una più non essere considerata insoddisfacente*».

Il comunicato del ministero dei Trasporti si limita invece a rilevare che «*per l'organizzazione del lavoro e il conseguimento di obiettivi organici idonei a realizzare un rilancio del ruolo dell'azienda delle persone nel quadro di una maggiore efficienza dei servizi da offrire alla collettività, mentre per il premio di produzione ne siano individuali i criteri di incentivo, anche le modalità di attribuzione da verificarsi dalle parti nelle sedi competenti*». La trattativa sarà ripresa il 16 gennaio prima di allora gli incontri proseguiranno a livello tecnico.

Impegnativi si presentano i prossimi giorni per molte altre categorie di lavoratori. Martedì, in particolare, sciopereranno dalle 8 alle 24 gli assistenti di volo dell'Alitalia aderenti alla Fulsi contro alcuni provvedimenti disciplinari presi dall'azienda, mentre le trattative contrattuali riprenderanno il 12 gennaio. Gli incontri per i contratti dei portuali riprenderanno il 10 e l'11 quelli per il settore aeronavigazione i cui dipendenti attuano due ore di sciopero la settimana. Per il giorno 12 è anche in programma un incontro al ministero del Bilancio sui problemi del settore tessile.

«La Stampa» di oggi 8 gennaio 1978 è uscita in 511.700 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile
Arrigo Levi
Vicedirettore
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Mascarini, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bartolo, Secondino Rolfo

© 1978 Edit. LA STAMPA S.p.A.
Copia stampata in facsimile presso O.E.S. SpA, via Tiburtina 1297, Roma
CERTIFICATO N. 2 DEL 28-12-1978

Stato civile di Torino

6 GENNAIO 1978

NATI — Durante Deborah, Patrizia Salvatore; Cervelli Massimo, Broglia Cesare, Napoli Claudio, Montalbo Silvia, Quaisanti Barbara, Militello Patrizia; Miserendi Gennaro; Rolando Fabio; Fortunato Antonio; Sartoris Erika; Parelitelli Dario; Di Leo Filomena; Delpiano Emanuela, Alletta Roberta, Taramino Silvia; Ginestra Marcella, Abate Emanuela; Suraez Diego; Lusano Michele, Serra Giuseppe; Morgutico Serafina, Baraldi Alex, Bellantonio Fabrizio, Canarutti Federico, Andriani Claudio, Vitale Nicola; Ostero Giorgio; Pischetti Vincenza, Sandas Fabrizio; Spanò Giampaolo; Piras Davide; Mottola Felice, Taiuti Rosa, Carmelati Paolo; Nonis Massimiliano, Rotato Stefania, Lorenzo Antonella, Lanzarone Salvatore, Cavaliaro Paolo; Berretta Rossella; Camerla Samantha; Bello Chiara; Monti Angela, Caruso Pierluigi; Pinna Federico

Nati 47 - Matrimoni 1

(Segue da pag. 18)

Maria Ceresa ved. Blanco

Luigi Crosetto

Andreina Garino n. Bruera

cav. Pompeo Catalano

dott. Eugenio Artana

dott. Eugenio Artana

dott. Eugenio Artana

Teresa Piera Frezza

RINGRAZIAMENTI

Lucia Piazzalunga ved. Mumbrito

Michele Bertello

ANNIVERSARI

cav. Giovanni Valla

Giusto Beccaris

Luigi Garella

Stato Valrotatti

cav. Antonio Gamarra

Piero Nalin

Ferdinando Bauducco

Lorenzo Gallina

Gildo Ravazzolo

Rosa Iberti Marcotti

cav. Emilio Belforte

Piero Nalin

prof. Angelo De Filippi

Giolitto Valtò

Silvia Regaldi

Enrico Parola

I funerali del palestinese ucciso

Londra. E' stata data ieri a Beirut la salma di Said Hammami, portavoce a Londra dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina assassinato mercoledì scorso. Alla cerimonia funebre che ha preceduto la partenza hanno assistito oltre 400 persone, fra le quali quasi tutti gli ambasciatori di Paesi arabi nella capitale britannica. La funzione è stata celebrata nella moschea di Regent's Park (Telefoto Ansa)

Primo e terzo premio della Lotteria

Introvabili a Modena i fortunati vincitori

Dal nostro corrispondente

Modena, 7 gennaio

Continua senza sosta la caccia ai due possessori dei biglietti vincitori del primo e del terzo premio della lotteria d'Italia 1978; ma fino ad ora i due fortunati sono rimasti a mantenere l'anonimato più assoluto. Non sono mancate le voci incontrollate e le telefonate anonime ai giornali che hanno segnalato i nomi di eventuali vincitori ma fino ad ora nulla è emerso di concreto al riguardo. Luigi Corona, il giornalaio che ha venduto il biglietto serie AG 48839 non ricorda assolutamente nulla. Oggi l'abbiamo avvicinato ed egli ha affermato che il biglietto vincente potrebbe anche averlo venduto ad impiegati delle banche cittadine. «*Ne ho venduti più di cento della stessa serie negli ultimi giorni e non sono in grado di ricordare a chi ho dato il fortunato tagliando che frutterà al proprietario la bellezza di 150 milioni; il resto dei biglietti* — ha affermato ancora il giornalaio — *li ho venduti anche a ristoranti e bar della città. Sinceramente non sono in grado di poter dare alcuna informazione in utile all'identificazione del possessore del biglietto*».

Più difficile ancora si è presentata la caccia al vincitore del 200 milioni assegnati al biglietto BL 48812, venduto da Roberto Vlundi, un barista di 23 anni, che lavora in un autogrill dell'autostrada del Brennero a pochi chilometri dal casello di Campogalliano di Modena, all'ingresso rilento di averlo venduto probabilmente ad un camionista di passaggio ma non parla si cordare quando e a chi. Ne ho venduti approssimativamente più di mille e per la maggior parte a camionisti che si erano fermati per qualche minuto nel bar prima di riprendere il viaggio verso la loro destinazione. Modena è stata fortunata ma non è detto che a rincare almeno il primo premio sia stato proprio un modenese».

Ieri sera uno sconosciuto ci ha telefonato affermando che negli Studi di una radio libera c'era stata una grande festa per celebrare la grossa vincita. Come sempre il fatto è stato controllato ma la notizia risulta del tutto infondata. Intanto i due possessori dei fortunati tagliandi della lotteria mantengono l'anonimato coltivano i sogni del ricco e cullo.

I numeri estratti con diritto a premio sono 74; ieri per errore ne avevamo pubblicati soltanto 73. Precisiamo che mancava il numero serie BF 95785.

g. m.

Si parlerà del dollaro per 3 giorni a Basilea

Roma, 7 gennaio.

Primi arrivi a Basilea per la riunione mensile dei Governatori delle banche centrali alla sede della Banca dei regolamenti internazionali. Si è appreso che, oltre ad una serie di contatti ufficiosi, sono in programma due sedute plenarie: la prima avrà luogo domani sera o nella mattinata di lunedì. Tema dei colloqui sarà la critica situazione del dollaro. Si afferma che alcuni rappresentanti delle banche centrali intendono chiedere ai delegati della Federal Reserve Board chiarimenti molto ampi sull'accordo concluso giorni fa tra le autorità monetarie di Washington e la Bundesbank per la difesa del dollaro sui principali mercati valutari

Verrà trasferito dall'Asinara ■ Fossombrone

Tentò di uccidersi in carcere il "nappista" De Laurentis?

Luigi De Laurentis

Sassari, 7 gennaio.

(m. p.) Il nappista Luigi De Laurentis, detenuto nel supercarcere speciale dell'Asinara, sarà trasferito la prossima settimana nel carcere speciale di Fossombrone. Il provvedimento è stato adottato dal ministero di Grazia e Giustizia ed è probabilmente connesso alle condizioni di salute del giovane nappista il quale soffre di una bronchite cronica, la causa della quale avrebbe tentato di uccidersi qualche giorno prima di Natale.

Ricoverato per accertamenti e analisi alla clinica otorinolaringoiatra dell'Università di Sassari, il De Laurentis avrebbe tentato di togliersi la vita impiccandosi con un lenzuolo fatto a strisce appeso ad un'inferriata; il tentativo è stato fatto da un detenuto suo compagno di stanza che lo avrebbe dissuaso dall'intento. L'allarme è stato però sventato dai carabinieri e quali spetta l'obbligo della sorveglianza e che parlano invece di propositi suicidi, manifestati dal nappista, ma mai messi in atto. Nella stessa clinica il fatto viene smentito nella maniera più recisa dal personale medico e paramedico.

All'Asinara si sostiene inoltre che il De Laurentis si quale soffre non poco a causa della mastoidite, è migliorato nel morale dopo aver ricevuto una telefonata dalla moglie, Angela Sepe, qualche giorno dopo Natale.

Del «caso De Laurentis» si sono interessati sia l'attrice Franca Rame, animatrice di «Soccorso rosso», sia la «Commissione medicina democratica» in carcere» che hanno inviato telegrammi al ministro della Giustizia Bonifacio e ai senatori della sinistra indipendente, con richiesto urgente di trasferimento del detenuto al penitenziario di Napoli per ricevere le adeguate cure mediche.

Altri tre fratelli del De Laurentis, Bruno, Pasquale e Antonio, tutti nappisti, sono detenuti rispettivamente nelle carceri speciali di Fossombrone Trani e Favignana.

Appello della Fnsi contro gli attentati

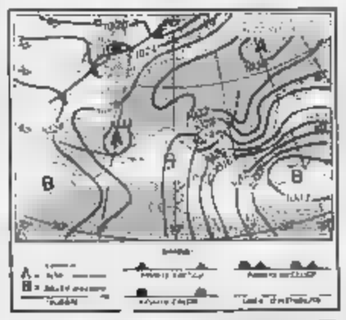
Roma, 7 gennaio.

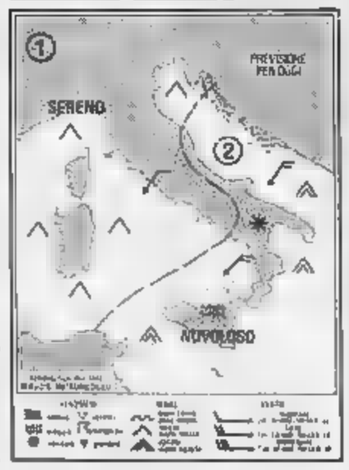
La Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «*I giornalisti e le sedi dei giornali sono stati fra gli obiettivi contro i quali si manifestano con maggiore frequenza e accanimento la violenza e il terrorismo. Vittime di questo criminale disegno avversivo, in questo ultimo periodo, sono stati, fra gli altri, Carlo Casalegno, vicedirettore de* La stampa, *barbaramente ucciso, Vittorio Bruno, vicedirettore de* Il secolo XIX, *Indro Montanelli, direttore de* Il giornale nuovo, *Emilio Rossi, direttore del* Tg1, *Nino Ferrero, redattore de* l'Unità, *Antonio Carzullo, redattore de* Il Gazzettino, *tutti gravemente feriti*».

«*Numerosi sono i colleghi che hanno subito pericolosi attentati o rimasti vittime di atti di intolleranza nell'esercizio della professione. Nello spazio di un mese sono state assaltate o devastate le sedi de* La Stampa *di Torino, de* L'Adige *di Trento, del Corriere della Sera e di Milano e a Roma, de* L'Ora *di Palermo, della Discussione, de* Il Messaggero *e de* L'Espresso *o Roma, della* Gazzetta del Mezzogiorno *di Bari*.

«*La Fnsi ritiene necessaria — prosegue il comunicato — una azione capillare contro il terrorismo la violenza e l'intolleranza. Perciò lancia un appello agli organi di Stato, affinché non manchino la loro protezione a giornalisti e sedi di giornali*».

il tempo che farà





Temperature minime e massime di ieri:

Bolzano	-10 1
Verona	-4 5
Trieste	-1 6
Venezia	-2 5
Milano	-3 4
Torino	-4 3
Cuneo	-5 3
Genova	1 7
Imperia	3 11
Pisa	0 9
Ancona	-1 8
Perugia	-3 6
Pescara	0 9
L'Aquila	-4 5
Roma	0 10
Campobasso	-2 6
Bari	1 9
Napoli	3 11
Potenza	-1 8
S. M. di Leuca	5 12
Reggio C.	6 13
Messina	5 13
Palermo	6 13
Catania	5 13
Alghero	2 11
Cagliari	3 11

Temperature minime e massime di stamane:

Bolzano	-10 1
Verona	-5 4
Trieste	-1 6
Venezia	-2 5
Milano	-3 4
Torino	-4 3
Cuneo	-5 3
Genova	1 7
Imperia	3 11
Pisa	0 9
Ancona	-1 8
Perugia	-3 6
Pescara	0 9
L'Aquila	-4 5
Roma	0 10
Campobasso	-2 6
Bari	1 9
Napoli	3 11
Potenza	-1 8
S. M. di Leuca	5 12
Reggio C.	6 13
Messina	5 13
Palermo	6 13
Catania	5 13
Alghero	2 11
Cagliari	3 11

Temperature minime e massime in alcune città europee:

Amsterdam	1 5
Atene	5 13
Berlino	-1 3
Bruxelles	1 5
Copenaghen	-1 3
Francoforte	-1 3
Ginevra	-2 3
Helsinki	-7 -3
Lisbona	8 16
Londra	2 5
Madrid	2 11
Monaco	-1 3
Oslo	-5 -1
Parigi	1 5
Stoccolma	-5 -1
Tel Aviv	11 19
Vienna	-1 3
Zurigo	-2 3
Los Angeles	11 19
Mosca	-10 -5
New York	1 5
Toronto	-2 3

Nelle regioni settentrionali, ad quelle centrali sulla Sardegna e sul versante meridionale tirrenico prevalenza di nebbie. Durante la notte gelate non sono mancate e formazioni di locali banche anche dense nelle valli e litorali. Temperature: senza variazio. Venti: debol. Mare: molto mosso

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

In questi giorni alla Standa tradizionale appuntamento con i

SALDI

Per l'uomo la donna e i bambini, cappotti, giacche, pantaloni, gonne, giubbotti, maglioni, pullover, camicie e quanto altro vi occorre per completare il guardaroba invernale

a prezzi di eccezionale richiamo, ribassati fino al

50%

Pensate: ribassi fino al 50% su prezzi già contenuti!

GRUPPO MONTEDISON

STANDA

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

23 Camere, pensioni

24 Mobili, arredi

PALAZZO del MOBILE

21 Offerte affitto

20 Domande affitto

36 Nautica

38 Animali e veterinaria

42 Antiquariato

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

25 Artigiani, ecc.

33 Matrimoniali

49 Informazioni

51 Occasioni

52 Varie

A Milano lo jugoslavo "mondiale" dei mediomassimi

Parlov campione, Cuello k.o.

La conclusione al [illegible] round: l'argentino, in svantaggio di punti, si getta disperatamente all'attacco, viene colpito da un fulmineo diretto sinistro e finisce al tappeto per il conto totale - Match a senso unico, con Parlov sempre padrone della situazione - Incontro con Galindez per la riunificazione del titolo?

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 7 gennaio. Il professor Mate Parlov è il nuovo campione del mondo dei mediomassimi versione Wbc. Il fuoriclasse jugoslavo ha ottenuto la consacrazione delle sue eccezionali qualità con un fulmineo impressionante k.o. alla nona ripresa ai danni dell'argentino Miguel Angel Cuello. Fino a quel momento il combattimento si era svolto a senso unico. La classe cristallina di Parlov aveva dettato legge. Il suo jab destro, metodico, preciso, asfissiante aveva tenuto costantemente lontano il rozzo argentino impedendogli di costruire qualsiasi azione offensiva. Cuello si stava avviando ad una macroscopica sconfitta ai punti quando ha deciso di rischiare il tutto per tutto in una tattica da kamikaze.

Parlov, sottoposto alla furibonda carica dell'argentino, ha incassato qualche colpo ma non ha mai perso la lucidità della sua azione ed ha aspettato freddamente l'occasione per punire un avversario che si stava sbilanciando solo nel cercare il k.o. L'occasione è capitata sul finire della nona ripresa. Cuello si è proiettato a testa bassa verso lo jugoslavo che lo aspettava appoggiato alle corde. Parlov ha fatto un mezzo passo di lato, ha lasciato che Cuello si sbilanciasse e col destro un corto, velocissimo diretto sinistro lo ha messo inesorabilmente al tappeto.

L'argentino, che non aveva visto arrivare il colpo, non è stato assolutamente in grado di bloccarlo ed è finito pesantemente a terra con un tonfo rimanendo per tutti i dieci secondi del conteggio regolamentare. Un successo chiaro, indiscutibile, più che convincente a dimostrazione che Mate Parlov non è soltanto un fuoriclasse pedalatore all'indietro ma anche un implacabile colpitore d'incontro quando se ne presenta l'occasione.

Il match, come si è detto, non ha avuto praticamente un attimo di storia favorevole al campione in carica Miguel Angel Cuello. Soltanto nel primo round l'argentino è riuscito in qualche modo ad approfittare della tattica attendista dello sfidante riuscendo a mettere a segno un paio di destri e conquistare la ripresa. Dal secondo round in avanti il match si è incanalato su un binario unico. Parlov sentiva avanti il suo implacabile [illegible] destro e [illegible] con un velocissimo gioco di gambe e con una scelta di tempo eccezionale che non consentiva mai all'avversario di accorciare la distanza se non a rischio di colpi assai pericolosi. Parlov [illegible] ripresa per ripresa ha incamerato punti su punti di vantaggio.

Dal settimo round in avanti Miguel Angel Cuello, informato a suo angolo della situazione più che sfavorevole quanto a punteggio, ha lasciato da parte ogni prudenza buttandosi all'attacco con una tattica suicida. L'argentino ormai sapeva che soltanto un colpo fortunato o un eccezionale errore del fuoriclasse jugoslavo avrebbe potuto offrirgli l'occasione per rovesciare le sorti del combattimento. Stare in ad [illegible] e ad accumulare ancora un punteggio passivo ancor più preoccupante sarebbe soltanto servito a rendere ancor più evidente la superiorità del campione jugoslavo. Cuello, quindi, piuttosto che dimostrarsi uno sciatore di fronte a un professore, ha preferito rischiare il tutto per tutto e gettarsi sotto alla disperata cercando lo spiraglio favorevole per una sorpresa.

Purtroppo, di fronte ad un fuoriclasse come Mate Parlov, questo spiraglio non si è presentato, anche se nell'ottava ripresa Miguel Angel Cuello, giocando il tutto per tutto è riuscito a mettere a segno tre o quattro destri consecutivi obbligando per la prima volta l'avversario ad una difesa piuttosto affannosa.

Nel nono round il drammatico epilogo. Cuello ha continuato la sua tattica da kamikaze [illegible] per trovarsi spazio nell'attenta difesa di rimessa di Mate Parlov. Verso il finire del round lo jugoslavo ha condotto il suo capolavoro: una carica furibonda di Cuello, un fulmineo spostamento di lato che sbilancia l'avversario, un destro velocissimo con un fulmineo diretto sinistro e Cuello che si abbatte al tappeto bocconi.

Il conteggio dell'arbitro inglese Sid Nathan è soltanto una questione formale, è evidente a chiunque sia a bordo ring che il colpo di Mate Parlov è il colpo vincente. L'argentino si rialza dopo lo scadere dei dieci secondi, è un chiaro drammatico commiato k.o. che laurea Mate Parlov, il professore di Pola, nuovo campione del mondo dei mediomassimi.

Ora si propone per il futuro la riunificazione del titolo dei mediomassimi con una sfida al campione dell'altra «parrocchia» l'altro argentino Victor Galindez. E' un incontro che dovunque [illegible] si svolga, merita una marea di pubblico, una sfida tra un professore della boxe, come lo jugoslavo e un'autentica belva come il puglie di Buenos Aires.

Negli altri incontri della serata, da rilevare la conferma del guardia destra inglese Frankie Lucas, che dopo avere messo k.o. un paio di mesi fa il trecoliante Angelo Jacopucci sul ring di Torino, ha duramente ridimensionato l'argentino Norberto Cabrera, aspirante al titolo mondiale dei medi, costringendolo ad una chiara sconfitta ai punti. Angelo Jacopucci, presente a bordo ring prima del match portava avanti la sua aspirazione ad una rivincita con lo zazzeruto guardia destra britannico: la vittoria di stasera contro Cabrera rivaluta in parte la disfatta del biondo di Tarquinia, a cui il consiglio che da stasera è quello di girare piuttosto al largo.

Sempre nel campo dei mediomassimi, il neo-campione d'Italia Cometto si è guadagnato qualche posto nella graduatoria europea, costringendo il negro britannico Phil Martin, terzo nella graduatoria imperiale del Commonwealth, a un k.o.t. alla settima ripresa. Prima o poi, quindi, Cometti verrà a ritrovarsi di fronte al campione d'Europa Traversaro [illegible] legittimo sfidante ufficiale.

Gianni Pignata

I risultati

SUPERLEGGERI: Carrino (Taranto) kg 62.300, batte Ben Jelassia (Tunisi) [illegible], ai punti in sei riprese.

MEDIOMASSIMI: Cometti (Lecco) kg 79.800, batte Martin (GB) kg 79.900, per k.o. tecnico alla settima ripresa.

MEDI: Lucas ([illegible]) kg 72.400, batte Cabrera (Argentina), kg 72 e 900, ai punti in otto riprese.

CAMPIONATO DEL MONDO dei pesi mediomassimi versione Wbc: Mate Parlov (Jugoslavia) kg 78 e 900, batte Miguel Angel Cuello (Argentina) kg 79, per k.o. al 2' e 43" della nona ripresa.

L'argentino battuto in due set in semifinale

Borg ha stroncato Vilas

Con questa vittoria il fuoriclasse svedese è sicuro di essere il numero uno del 1977 - E' il terzo successo su [illegible] incontri nei confronti diretti - Oggi in finale affronterà Jimmy Connors

New York, 7 gennaio. *Bjorn Borg è il tennista numero uno del mondo per il '77. Se c'era ancora qualche dubbio per i compilatori della graduatoria mondiali, è stato cancellato dal risultato della prima semifinale del Masters di New York, che ha opposto al fuoriclasse svedese l'argentino Vilas. Il quale nel corso della stagione aveva fatto registrare i maggiori progressi raggiungendo il [illegible] in due prove del Grand Slam, gli Internazionali di Francia al Roland Garros e quelli degli Stati Uniti a Forest Hills. Nelle altre due prove del poker dei grandi tornei, Tanner si era affermato negli Internazionali d'Australia, che da qualche tempo vengono un po' snobbati dai grandi nomi del tennis internazionale, mentre Borg aveva vinto il torneo di Wimbledon del «centenario» battendo in finale lo statunitense Connors.*

I due grandi protagonisti dell'annata tennistica 1977 sono giunti alla sfida decisiva dopo un discutibile forfait: non avevano infatti disputato il terzo incontro del girone di qualificazione accusando presunti (infortuni), ma con il fermo proposito di non arrivare troppo spremuti alle battute decisive dell'importante Masters (per il quale avevano già raggiunto la qualificazione per le semifinali dopo le disputa dei due primi incontri eliminatori). Il primo ad alzare bandiera bianca era Vilas che doveva incontrare Dibbs (per non allo consiglia sinistra): Borg era pronto a replicare con una forfaitite per di evitare l'inutile fatica contro Gottfried. La scelta di Borg è stata anche più interessata di quella di Vilas in quanto rinunciando ad affrontare Gottfried lo svedese si sarebbe piazzato secondo nel suo girone finendo sul lato opposto all'argentino, anziché a Connors (ed a Borg interessava soprattutto affrontare Vilas).

Vilas arrivava a questo «summit» tennistico dopo una serie di ottanta incontri in cui aveva subito soltanto una sconfitta ad opera di Nastase, che si avvaleva però di una racchetta con l'accordatura «spaghetti» prima che questa venisse messa al bando.

La sentenza del Madison Square Garden è stata però tremenda per l'argentino ed il suo «consigliori» Ion Tiriac. In un'ora e trentadue minuti di gioco, Bjorn Borg, l'orsacchiotto svedese dai nervi d'acciaio: ha stritolato ogni velleità del rivale battendolo [illegible] un doppio 6-3.

Domani in finale lo svedese Bjorn Borg affronterà lo statunitense Jimmy Connors in quella che può benissimo considerarsi la rivincita della finale di Wimbledon. Connors [illegible] infatti prevalso sul connazionale Brian Gottfried con il punteggio di 6-3, 4-6, 6-3.

c. t.

Borg in azione contro Vilas: una vittoria facile (Telefoto)

RISULTATI - Gruppo rosso: Vilas b. Orantes [illegible], 6-1; Connors b. Dibbs 7-5, 6-2; 2° g.: Vilas b. Connors 6-4, 3-6, 7-5; Orantes b. Dibbs 7-6, 7-5; Connors b. Orantes 6-2, 6-3; Dibbs b. Vilas per rinuncia. **CLASSIFICA:** Vilas e Connors 2 vitt.; Orantes 1 vitt.; Dibbs 0 vitt.

Gruppo blu: Gottfried b. Tanner 7-5, 6-2; Borg b. Ramirez 6-2, 6-4; 2° g.: Borg b. Tanner 6-4, 6-7, 6-3; Gottfried b. Ramirez 6-7, 6-2, 6-4; Gottfried b. Borg per rinuncia. **CLASSIFICA:** Gottfried 3 vitt.; Borg 2 vitt.; Tanner e Ramirez 0 vitt.

DOPPIO SEMIFINALE: Hewitt-[illegible] b. Alexander-Dent 7-6, 7-6; Smith-Lutz b. Gottfried-Ramirez 4-6, 6-3, 7-6.

Per incontrare Norton

[illegible] vuole 10 miliardi

Long Beach, 7 gennaio. **Il campione del mondo dei pesi massimi di pugilato Muhammad Ali, il quale ha acconsentito a mettere in palio il titolo contro lo sfidante numero 1 Ken Norton, ha detto che il combattimento sarà possibile organizzarlo soltanto quando e se qualcuno «è pronto a mettere in banca una cauzione di 16 milioni di dollari».**

Il «World Boxing Council» [illegible] imposto ad Ali di accettare Norton come suo prossimo avversario ed ha fissato al 7 aprile il limite massimo per la stipula e la firma del contratto.

Oggi a Milano Cinzano e Xerox giocano al "Palazzone" [illegible] S. Siro

Basket, il derby nel teatro più grande

Vecchiato, pivot del Cinzano

Sgombrato il ring, ecco i [illegible] atri: il basket entra oggi al maxi-Palazzo dello sport di Milano proponendo il derby Cinzano-Xerox poche ore dopo le scazzottate di Cuello e Parlov. Un segno di prestigio, viste le dimensioni e il fascino di un impianto riservato agli avvenimenti di elite, ma anche una staffetta che viene a proposito in questi tempi per il carattere caldo, addirittura violento di certe partite di campionato. Se è vero che la popolarità di uno sport si misura anche con i fatti movimentati e polemici, allora questo è un anno felice per il nostro basket. L'ultimo episodio agitato e discusso è il «giallo» di Pesaro dove un risultato ottenuto sul campo (vittoria della Scavolini) è stato cancellato e capovolto a tavolino (2 a 0 per la Mecap) in base alle dichiarazioni degli arbitri, i quali hanno riferito al giudice unico del comportamento violento e a loro dire condizionante dei tifosi di casa, per cui avevano fatto continuare solo pro-forma la gara.

A Pesaro non hanno gradito affatto questa sorpresa, «condita» con la squalifica del campo e si ha l'impressione che [illegible] di una giusta severità stavolta si sia sbagliata la misura oltre che l'obiettivo. In ogni caso resta per l'ennesima volta da constatare quanto deludente sia in troppi [illegible] il comportamento di arbitri non all'altezza del compito. Lo sport del canestro, praticato da giganti e con ritmi di gioco spesso elevatissimi, è difficile da interpretare per chi deve «fischiare», sempre e dovunque: ma la sfiducia, il malcontento nei confronti di molti direttori di gara sono noti da tempo e tanti nomi andrebbero cancellati per effettiva incapacità (la malafede non c'entra).

Sperando di avere il meglio dagli arbitri all'altezza (augurandosi di non ricevere troppi danni [illegible] quelli «sconosciuti» (che vanno comunque aiutati, quando è possibile) il campionato va avanti e oltre oggi a Cinzano e Xerox il compito di offrire un degno spettacolo sotto le volte del Palazzone milanese, si attende un pubblico «super», intorno alle 10 mila unità, si prevede una partita piena di sapori forti, sul piano tecnico e atletico con [illegible] aggiunte di pepe per via della logica rivalità, di certe rivincite da cogliere (il Cinzano ha perso d'un soffio e in extremis all'andata), di certi confronti diretti (la Xerox ha in Jura e Lauriski due cannonieri implacabili, dall'altra parte D'Antoni e Hansen con l'italianizzato Silvester non vogliono proprio esser da meno).

In Serie A-2 c'è da verificare le conseguenze del «giallo» di Pesaro: il Mecap è stato rilanciato in alto, al secondo posto, ed ha una «carica» ancora maggiore per strappare i due punti ai Jollycolombani, la Scavolini ha abbondanti (e comprensibili) dosi di rabbia in corpo che l'accompagnano a Torino. Qui Lajos Toth, un «ex» che ha lasciato inalti amici, gradirebbe tanto vincere (per due volte ci è andato vicinissimo nella scorsa stagione) e adesso ha l'occasione propizia contro una C[illegible] duttura simile a certi tori [illegible] corrida, infilati da banderillas e decine, fiaccati al punto giusto per ricevere il colpo di estoque.

L'ultimo [illegible] per la Chinamartini (ancora priva di Brumatti) è la sciatalgia di Denton, anche ieri il pivotone americano è stato accompagnato dal chiroterapista per lenirgli il dolore alla gamba e al fianco destri, solo stamane saprà se potrà giocare (ma non si è allenato in settimana). In attesa di tempi migliori, la China proverà con l'orgoglio a rendere più duro il compito agli «ex» Toth e Rivat: se vinceranno, non sarà certo per regalo.

Antonio Tavarozzi

[illegible] A-1 (3ª di ritorno, ore 17.30). Mobilgirgi Varese - Fernet Tonic Bologna. Perugina Jeans Roma-Brill Cagliari. Emerson Genova-Gabetti Cantù. Alco Bologna-Pagnossin Gorizia. Canon Venezia-Sinudyne Bologna. Cinzano Milano-Xerox Milano.

CLASSIFICA: Mobilgirgi, Gabetti e Sinudyne punti 20. Xerox 16; Cinzano, Perugina e Pagnossin 14; Canon 12. Fernet Tonic 10. Brill 8; Alco ed Emerson 4.

SERIE A-2 (3ª di ritorno, ore 17.30) [illegible] Vigevano-Jollycolombani [illegible]; Hurlingham Trieste-Eldorado Roma; Althea Rieti-Pintinox Brescia; Mobiam Udine-Sapori Siena; Chinamartini Torino-Scavolini Pesaro; Gis Napoli-Vidal Mestre.

CLASSIFICA: Althea punti 24; Sapori e Mecap 18; Pintinox e Jollycolombani 16; Chinamartini, Mobiam ed Eldorado 12; Hurlingham e Scavolini 10; Vidal e Gis 4.

SERIE A DONNE (1ª giornata girone-scudetto): Plastilegno Treviso-Teksid Torino. Foglia e Rizzi Petrus Pordenone Treviso. Vicenza-[illegible] Fiume. Faenza-Geas Sesto.

Teksid sconfitta dal Postalmobili

Sconfitta di misura, ma senza rimpianti, per la [illegible] Teksid nella prima partita del girone finale di serie B. anche a Torino la Postalmobili Pordenone ha confermato la sua forza vincendo per 70-70 (50-53) guidando la gara quasi costantemente.

I pallavolisti torinesi vincono a Trieste solo al quinto set

La Klippan fatica troppo dopo le vacanze

(Dal nostro inviato speciale) Trieste, 7 gennaio. La Klippan «finale (ende» dovrà capire al più presto che nessuna partita, per facile che possa presentarsi sulla carta, può considerarsi vinta [illegible]. Il questo proposito il sofferentissimo successo contro il Cus Trieste dovrebbe servire a mantenere tenuto. Ci sono voluti infatti cinque combattuti sets per avere ragione di una squadra che doveva essere suscettibile in partenza, ma [illegible] ha supplito con grinta e determinazione a carenze tecniche fin troppo evidenti.

Lanfranco e compagni, convinti di potere strapazzare a loro piacimento la squadra tuttora ultima in classifica a quota zero, hanno poi giocato con sufficienza per non dire svogliatezza, facendo e disfacendo gioco a loro piacimento. Una partita annacquata, un solo tempo di buona fattura, subito cancellati da errori banali e infantili. Forse il chi se ci essere più forte e per il procedere troppo di [illegible] che la sicura che prima o poi la vittoria finale gli era dovuta. Per contro i modesti triestini trascinati da [illegible] Mattelli, imprevedibile, hanno raddoppiato le energie.

Vinto senza patemi il primo set, la Klippan si è disperata nella seconda frazione, ha rimediato vincendo la terza, ha combattuto ma poi di più nella quarta fino ha ancora dovuto cederei e lia finalmente passeggiato nella quinta e ultima. Significativo il fatto che in quest'ultima set, Lanfranco sia tornato al centro e abbia orchestrato assai bene [illegible] la squadra, facendo in parte scordare una delle sue più opache prestazioni. Gli altri sono sembrati forti ma troppo distratti questa sera. Bene il solo Bertoli, confermatosi ancora una volta schiacciatore potentissimo.

Tutto semplice nel primo [illegible] poca resistenza [illegible] triestini ed a 15-7 per la Klippan. I guai iniziano nella seconda frazione, un festival di errori e d'ingenuità. Ne approfitta il Cus Trieste, che concede solo 5 punti ai torinesi e si aggiudica la partita. La Klippan fa un'impennata d'orgoglio nella terza frazione e grazie alla buona vena in battuta di Lanfranco che infila 8 punti consecutivi, si aggiudica il set per 15-5.

Quarta frazione drammatica. Il gioco si mantiene equilibrato fino al 5-5, poi trascinato da [illegible] pubblico calorosissimo il Cus Trieste prende il largo, complice anche qualche disattenzione arbitrale. La Klippan si innervosisce proprio nel momento in cui tutti dovrebbero invece mantenere la calma e insiste con più evidenza i limiti della sua giovane età. Pellissero e Rebaudengo vengono ammoniti e il set, il più lungo e sofferto, è del Cus per 15-10. Rigenerata dal riposo, la Klippan torna in campo trasformata e Lanfranco la pilota verso il successo finale. Pellissero infila otto battute consecutive (da 5-3 a 12-3) e il gioco è fatto: 15-5 in soli 12 minuti.

Fabio Vergnano

Panini passa a Sassuolo

SERIE A 1 MASCHILE: Klippan [illegible] Torino-*Cus Trieste 3-2 (15-7, 5-15, 15-5, 10-15, 15-5); Dermatrophine Padova-Lloyd Centauro Ravenna 3-0 (15-5, 15-0, 15-6); Milan Gonzaga-Fallavolo Triestina 3-0 (15-14, 15-2, 15-16); Ipe Parma-Edilmar Cesenatico 3-1 (15-12, 8-15, 15-13, 15-13); Panini Modena-*Edilcuoghi Sassuolo 3-2 (7-15, 15-10, 15-13, 6-15, 15-5).

SERIE A 2 MASCHILE: Cus Pisa-*Chianti Putto Firenze 3-0; Jacorossi Alessandria-*Esa Palermo [illegible]; Avis Foiano-Cus Siena 3-0; Ipe Falconara-Pallavolo Massa 3-1; Amaro Più-Cus Catania 3-0.

Federlazio ottima in Coppa

La pallavolo italiana si [illegible] ancora nelle Coppe europee di club. Impegnate nei quarti di finale della Coppa Campioni e della Coppa delle Coppe, Federlazio Roma e Paoletti Catania hanno colto, con il vantaggio del fattore campo, due risultati di prestigio che lasciano ben sperare per [illegible] qualificazione [illegible] girone di finale.

Di particolare pregio il successo registrato al palazzetto dello sport romano dai campioni d'Italia della Federlazio che hanno superato per 3-1 (15-13, 13-15, 15-5, 15-12) la squadra polacca del Płomien Milowice, allenata dal vice trainer della nazionale Skiba.

A Catania, la Paoletti in Coppa delle Coppe ha letteralmente ridicolizzato i danesi del Klum Helsinger con un più che severo 3-0 (15-3, 15-6, 15-1).

ECONOMICI

Vendita alloggi

[illegible]

«CASAPIU'» [illegible]

«CASAPIU'» [illegible]

«CASAPIU'» [illegible]

«CASAPIU'» [illegible]

CASAVIVA [illegible] (numerous listings illegible)

CAVORETTO [illegible]

CENTRALE [illegible]

CENTRALISSIMO [illegible]

COAZZE [illegible]

COLLEGNO LIBERO [illegible]

COLLEGNO (S. MARIA) [illegible]

COLLEGNO [illegible]

COMODA [illegible]

CONFAR [illegible]

CONSULEDILE [illegible]

CORSO [illegible]

CSO TRAIANO LIBERO [illegible]

CORSO [illegible]

CRESCENTINO [illegible]

CRIMEA [illegible]

CROCETTA [illegible]

EDILCENTRO [illegible]

EUROCASE [illegible]

GABETTI [illegible]

GRUGLIASCO [illegible]

GSB [illegible]

IFIM S.p.A. [illegible]

IL MATTONE [illegible]

IMMOBILIARESANPAOLO [illegible]

IMMOBILIARETORO [illegible]

IMPRESA [illegible]

IN VILLA RECENTISSIMA [illegible]

INIM [illegible]

INVESTIMMOBILI [illegible]

ITALIA [illegible]

LA GINEVRA [illegible]

L'IMMOBILIARE [illegible]

LIBERO [illegible]

LIBERO CASCINE VICA [illegible]

(Continua)

Dure reazioni alle accuse d'una lettera anonima

I dirigenti della "Cassa,, di Asti replicano sulle domeniche lavorate

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 7 gennaio.

Il terzo comandamento è esplicito: «Ricordati di santificare le feste», ma il presidente democristiano uscente della Cassa di Risparmio, Giovanni Giraudi, [illegible] ignora? A fare l'insinuazione è [illegible] lettera anonima, giunta ad alcuni partiti ed enti, la quale afferma che [illegible] 53 domeniche [illegible] 1977, [illegible] 47 sono state «gettonate» dal presidente. «Gettonare» significa firmare il registro di presenza e incassare per ogni firma un gettone pari a 50.000 lire. Quarantasette domeniche moltiplicato [illegible] 50.000 fa lire 2.350.000 [illegible] solo lavoro domenicale per l'anno 1977.

E' stata questa accusa o insinuazione anonima che viene rivolta anche ad alcuni consiglieri, [illegible] il vicepresidente Giuseppe Pippione, a Piero D'Adda e al presidente dell'Unione commercianti, Renzo Cuniberti?

Il presidente Giraudi che lunedì sarà sostituito da Giovanni Bosco, nominato dieci giorni fa [illegible] ministro Stammati [illegible] presidente della cassa di Risparmio di Asti, [illegible] naturalmente, afferma che si tratta di [illegible] strumentalizzazione politica. I gettoni domenicali [illegible] riferiscono alle poche volte in cui [illegible] impegnato di domenica, sempre per conto della Cassa. Il resto — egli dice — è tutta invenzione e frutto di [illegible] continua denigrazione. Giraudi, laureato in pedagogia, ispettore scolastico, deputato per quattro anni, ex sindaco di Asti, aggiunge che [illegible] *misura è colma*, pronuncia parole dure e il proposito di ritirarsi a vita privata per amarezza.

Giovanni Giraudi

Renzo Cuniberti

Piero D'Adda

Il vicopresidente [illegible] Cassa, Pippione, scadrà dal [illegible] mandato a fine maggio. Precisa cifre e dati: «*Ho partecipato a sette domeniche di lavoro, come risulta dagli atti amministrativi della Cassa, di cui 6 domeniche perché impegnato quale commissario in concorsi per l'assunzione di personale, una domenica perché impegnato a Canelli sempre* [illegible] *conto della Cassa. Tutto qua.*

Piero D'Adda, insegnante in lettere, segretario provinciale della dc, consigliere della Cassa di Risparmio [illegible] diversi anni, in rappresentanza dell'associazione Casse [illegible] Risparmio parla per se stesso e [illegible] del collega e amico [illegible] partito, Renzo Cuniberti, minacciando [illegible] ricorso alla magistratura. «*Non ho mai dato importanza — afferma — alle lettere anonime. Chi* [illegible] *politica le deve mettere in* [illegible]. *Questa ultima è più idiota delle altre e non meriterebbe alcun commento* [illegible] *parte del contenuto, quello riguardante i famosi gettoni di presenza che avrei percepito per ben 47 domeniche* [illegible] *fosse* [illegible] *ripreso da alcuni giornali di partito. Nel consiglio della Cassa* — dice [illegible] D'Adda — *sono rappresentate tutte le forze politiche, è facile per tutti accertare come stanno* [illegible] *cose. Nel 1977* [illegible] *stato impegnato per la Cassa, di domenica, quattro volte: il consigliere Cuniberti due volte. Meno ancora negli anni precedenti. Ho incaricato il* [illegible] *legale — conclude — di verificare se* [illegible] *gli estremi per una denuncia. Se ne seguito* [illegible] *sarà, sarà in tribunale».*

A leggere, come si [illegible] abitualmente, [illegible] classica «lettera al toro», basterebbe un accertamento [illegible] registri della Cassa [illegible] ogni cosa verrebbe con più chiarezza e più forza chiarita. Trattandosi [illegible] emolumenti, in questo [illegible] non potrebbe essere invocato il segreto bancario.

Vittorio Marchisio

Assemblea di protesta per l'accordo IB-mei

Asti, 7 gennaio.

(v. m.) Giovedì prossimo, assemblea generale, nel salone del palazzo della Provincia, degli [illegible] dipendenti [illegible] IB-mei. La riunione è stata indetta dalla Federazione lavoratori metalmeccanici e dai sindacati Cgil, Cisl e Uil, di fronte alla lentezza [illegible] cui viene data corso all'accordo «Nuova IB-mei-Gepi» ed in particolare per quanto riguarda le assunzioni. Tramite la Fim nazionale è stato sollecitato un incontro con i ministri competenti, per definire il problema del pre-pensionandi, degli invalidi civili e il rinnovo della disoccupazione speciale.

Esiste inoltre il problema della collocazione di disoccupati, sempre dell'ex IB-mei, nelle aziende artigiane, già contattate a suo tempo, in quali giorni esiste un certo fermento [illegible] gli ex lavoratori della fabbrica, falliti nell'agosto scorso. La Gepi che aveva, come è noto, rilevato l'azienda dopo il fallimento, aveva raggiunto un accordo con i sindacati che prevedeva che 700 dei 1600 dipendenti fossero reinseriti nell'organico dello stabilimento entro pochi mesi. Per altri 280 dipendenti si sarebbe dovuto attuare un graduale inserimento [illegible] sostituzione di egual numero di maestranze vicine alla pensione di anzianità o vecchiaia.

La Gepi non sarebbe intenzionata a liquidare nessuno dei prepensionandi, mentre delle 700 assunzioni per il momento soltanto 280 [illegible] state attuate.

[illegible] questi giorni però [illegible] ex maestranze della IB-mei contestano anche il mancato rispetto, nelle assunzioni già operate, della graduatoria predisposta presso l'ufficio comunale di collocamento. Martedì mattina nell'interno [illegible] stabilimento si terrà un'assemblea per costituire un primo nucleo sindacale per risolvere ai primi problemi aziendali [illegible] poi arrivare quanto prima all'elezione effettiva del consiglio di fabbrica, dopo [illegible] costituzione della nuova società denominata appunto «Nuova IB-mei».

Domani sarà giudicato dal tribunale di Asti

Prostituì una quattordicenne che era fuggita dai genitori

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 7 gennaio.

(v. m.) *Lunedì prossimo davanti al tribunale sarà riesaminata* [illegible] *la vicenda di una minorenne che, fuggita da casa, venne avviata alla prostituzione. Imputati sono: Domenica Gagliostro,* [illegible] *anni, accusata di favoreggiamento e sfruttamento* [illegible] *prostituzione e Eugenio Boano, 28 anni, imbianchino, residenti entrambi ad Asti, imputato del solo reato di favoreggiamento.*

La Gagliostro era stata arrestata su mandato di cattura [illegible] *giudice istruttore, nel dicembre 1973. La donna conosciuta meglio come «Mimma», vive* [illegible] *Asti da una decina di anni dopo essersi trasferita da Seminara (Reggio Calabria). Qualche settimana prima* [illegible] *suo arresto aveva conosciuto una ragazzina, G.F., 14 anni, fuggita di casa in seguito a dissidi con i suoi genitori.*

Secondo l'accusa, la donna sarebbe riuscita a carpire la fiducia della ragazza invitandola ad abitare con lei nella sua casa di via Pietro Micca. La Gagliostro ad un certo momento avrebbe indotto la quattordicenne a prostituirsi.

Domenica Gagliostro

[illegible] *questura,* [illegible] *visto* [illegible] *denuncia di scomparsa da parte dei genitori della ragazzina, riuscì ad individuarla e a scoprire anche il turpe traffico di cui sarebbe stata fatta oggetto. La Gagliostro interrogata dopo il* [illegible] *arresto si proclamò innocente affermando di aver tenuto presso di sé* [illegible] *ragazza per compassione sapendo che girovagava sola per la città.*

Alcuni giorni dopo venne pure arrestato il Boano il quale non soltanto sarebbe stato a conoscenza [illegible] *fatti, ma avrebbe anche favorito il turpe mercato della* [illegible]*zza. Anche l'imbianchino si dichiara innocente.* [illegible] *processo dovrebbe concludersi in giornata.*

Ad Alessandria

Moglie di rapinatore accusata per oltraggio

[illegible] *nostro corrispondente)*
Alessandria, 7 gennaio.

(*l. m.*) Rosaria Piscitello, la ventiduenne moglie di Pasquale Conidi, condannato ieri con Domenico Micodi a sei anni di reclusione per la rapina alla [illegible] di Borgheto [illegible] Borbera, la [illegible] della Cassa [illegible] Risparmio di Tortona [illegible] accusata di oltraggio [illegible] resistenza.

La [illegible] donna, ieri, dopo che il presidente del Tribunale, dott. [illegible] Serafino, aveva letto la sentenza di condanna, aveva dato in escandescenze [illegible] orlando, insultando e sbattendosi per sfuggire [illegible] carabinieri che la conducevano fuori dall'aula.

I carabinieri l'arrestavano ma, essendo madre di una bimba di due anni che per recarsi in Tribunale, aveva affidato alla portinaia, il dottor Parola ne ordinava, poche ore dopo, la scarcerazione.

Rimangono però le imputazioni, oltraggio e resistenza appunto, per le quali prosegue l'istruttoria.

Fortunato vincitore Lotteria di Capodanno

Venti milioni ad Alessandria

ALESSANDRIA — Tra i fortunati che hanno usufruito dei molti premi della lotteria di Capodanno, quello legato alla trasmissione condotta da Pippo Baudo, c'è anche un alessandrino (o un'alessandrina). Il nome del fortunato, ovviamente, non si conosce, si sa soltanto che col biglietto serie BB 01085 ha vinto venti milioni, una cifra non eccessiva, ma che fa pur sempre molto piacere a chi la riceve senz'altra fatica che quella [illegible] acquistare un biglietto della lotteria. Biglietto che è stato venduto [illegible] la tabaccheria [illegible] Adriana e Piero Maccarini, corso Roma ad Alessandria (nella foto).

«Il biglietto — dicono i Maccarini — è stato venduto in [illegible] loro, probabilmente verso [illegible] Impossibile tentare sapere chi l'abbia acquistato, è una cosa che assolutamente [illegible] possiamo [illegible] cordare.

Potrebbe trattarsi di qualcuno entrato casualmente in tabaccheria ed acquistare un pacchetto di sigarette e ritirato dal biglietto sapesse il fortunato che oggi si trova con venti milioni in tasca.

«Sono proprio che sia un [illegible] altro cliente abituale — afferma Piero Mac[illegible] —, come parrebbe piacere ricevere da lui una cartolina di auguri [illegible] ringraziamento per il biglietto vincente che gli ha venduto». Ai titolari della tabaccheria che ha venduto il biglietto BB 01085 andranno 500 mila lire.

Pontecurone: offerte per la fornace in crisi

(Nostro servizio particolare)
Pontecurone, 7 gennaio.

(*l. m.*) Incontro dei sindacalisti e del consiglio di fabbrica con la giunta comunale di Pontecurone, nel Tortonese, per [illegible] di salvare l'unità produttiva e i livelli occupazionali di un'azienda del luogo, la «Fornace Francesco Perseghini». I ventiquattro dipendenti dell'azienda sono da mesi in cassa integrazione [illegible] il proprietario, Boriani, sembra di perderci ogni anno troppi milioni e quindi ha intenzione di affittare o anche meglio cedere la fornace.

Secondo quanto esposto [illegible] ne in Comune dai sindacalisti, vi sarebbero ditte interessate alla «Perseghini», tra gli altri, tre fratelli torinesi che offrirebbero un affitto [illegible] trentaquattro milioni, [illegible] il Boriani chiederebbe anche [illegible] milioni subito alla firma del contratto.

I sindacalisti non hanno nascosto la loro preoccupazione maggiore e cioè che il proprietario intenda vendere fornace e [illegible] sul cui [illegible] per una speculazione edilizia, un'ipotesi [illegible] cui [illegible] zione in giunta ha dichiarato impossibile.

tecno immobili

FOSSANO - Via S. [illegible] n. 29
Tel. (0172) 62.444

VENDE: in RACCONIGI bellissima villa, salone, 3 camera, cucina, dispensa, doppi [illegible], garage, cantina, giardino, vasto frutteto. AFFARONE.

VENDE: in RACCONIGI alloggio in villa. Finiture d'alto livello, isolamento termo-acustico, vetri doppi, serramenti [illegible] pavimenti di particolare pregio. DOPPIO BOX.

CERCA: in FOSSANO palazzina, [illegible] via S. MICHELE.

[illegible] IN [illegible] SS. FOSSANO-SAVIGLIANO-SALUZZO da [illegible] a 10 giornate di terreno. Pagamento adeguato in contanti.

[illegible] in LIMONE PIEMONTE alloggetto con box zonario.

CERCA: in LIMONE [illegible] centro o immediate vicinanze, alloggio o villetta.

VENDE: inizio LANGHE pochi km dal casello di Cherasco, CHALET posizione e clima stupendi; 4 camere, cucina, servizi, tavernetta, garage, cantina, giardino, NUOVISSIMO.

[illegible] IN FOSSANO [illegible] via Cuneo alloggio, ingresso, 1 camera, cucina, bagno. L. 17.000.000.

VENDE: [illegible] FINAL PIA alloggio 2 camere, cucina, bagno; a 500 metri [illegible] spiaggia; nuova costruzione. L. 34.000.000.

VENDE: [illegible] CARRU' terreno industriale mq 4600 con progetto approvato per capannone, mq 1400 più palazzina.

VENDE: 10 giornate agricole [illegible] dintorni di FOSSANO. Appezzamento unico.

CERCA: PALAZZINE MONO E BIFAMILIARI in tutta la provincia [illegible] Cuneo.

VENDE: ALLOGGIO in complesso Quadrifoglio [illegible] Viola vicino ai campi da sci.

VENDE: ALLOGGI per investimento [illegible] Frabosa Sottana Residence «Le Chiasse».

Sul Viale Angeli

angolo via Fenoglio

dopo il successo del 1° lotto, ha avuto inizio il completamento della

NUOVA RESIDENZA

[illegible] alloggi di varia grandezza autorimesse e giardini condominiali

Rivolgersi alla
S. n. c. FANTINO Geom. ETTORE & Figlio
Impresa di Costruzioni - Cuneo - Tel. 34.83 28.10

l' AVIS dona sangue fa appello alla vostra generosità, date un po' del vostro sangue

Cedesi avviatissimo Bar
[illegible] Stazione (di Fossano) causa malattia della titolare.
Telefonare 0172/60975.

CAMACO

Oggi pomeriggio e questa sera per voi giovani suonerà in pedana il favoloso complesso

I JAM SESSION

Per il ballo suonerà la grande orchestra [illegible]

Vivere in un'oasi di pace
in pieno relax
con un panorama stupendo

[illegible] lo [illegible]

« LA [illegible] »

Villaggio residenziale completamente urbanizzato a 10 minuti d'auto da Cuneo sulla strada Vignolo-Roccaspavera

Visitatelo, [illegible] sarete entusiasti!

Impresa Geom. ETTORE FANTINO
piazza Galimberti, 11 - CUNEO - Tel. 34.63-28.10

Forse non approvato il bilancio '78

La giunta di Tortona perde un voto: crisi?

(Nostro servizio particolare)
Tortona, 7 gennaio.

(*l. m.*) [illegible] giunta psi-psdi di Tortona (che sostituì dopo il giugno '75 la maggioranza dc-psdi-pri) [illegible] passa il sostegno voto in consiglio comunale e potrebbe ventrsi a trovare in grosse difficoltà. Potrebbe, tra l'altro, non avere i [illegible] necessari per fare approvare il bilancio preventivo 1978, sempre che non ne concordi l'impostazione con altre forze presenti in consiglio.

La nuova situazione, che già [illegible] nell'aria, è emersa [illegible] seduta della notte scorsa del consiglio comunale, quando il dottor Benito De Carlo, eletto consigliere per il partito socialdemocratico italiano e poi passato al partito socialista italiano, garantendo alla giunta il sudetto voto (i consiglieri sono 30) ha annunciato, con un intervento, la decisione di [illegible] dal psi e di rimanere quindi in consiglio come indipendente, libero da qualsiasi disciplina di partito e quindi senza l'impegno di dover dare il proprio [illegible] favorevole *ad ogni costo*».

Benito De Carlo — direttore dell'ufficio imposte diretto a Tortona al momento della nomina, poi trasferito all'ufficio di Voghera («*Perché io ho le mani pulite*» . Ha tenuto a precisare durante il suo intervento) ha ricordato come, dopo essere stato eletto nella lista socialdemocratica, avesse ritenuto giusto dare il proprio voto per appoggiare la giunta [illegible] sinistra (psi-psi) credendo nel «nuovo modo di governare». Oggi però ha notato come il «nuovo modo di governare» lasci molti dubbi e perplessità, di qui la marcia indietro e le dimissioni dal psi.

«Dopo il cambio dell'amministratore — ha detto De Carlo — si sono fatte molte polemiche perché la giunta cadeva nel giugno '75 aveva lasciato un avanzo di 400 milioni per avere costruito la piscina. Oggi dove [illegible] che vuol l'impianto è un servizio sociale, mentre la nuova amministrazione ha 460 milioni di debiti senza avere detto nulla di veramente importante ai cittadini».

Il consigliere ha poi sottolineato la linea [illegible] e giusta seguita dal capogruppo socialdemocratico, [illegible] Rolandi, di qui l'improvvisazione che De Carlo ha fatto pensando di tornare ai psdi. La sua uscita dalla maggioranza ha fatto pensare a un'impreditata difficoltà per la giunta, [illegible] quanto doveva [illegible] stato approvato un mutuo di 830 milioni — occorrevano [illegible] voti — per chiudere il deficit del bilancio 1977.

Ma dopo i vari interventi critici verso la giunta il democristiano Mora, mentre il capogruppo del psi Mallara ha chiesto di dare all'amministrazione la possibilità di chiudere il «buco» del 1977) Benito De Carlo ha detto che per questa volta avrebbe [illegible] dato fiducia alla giunta votando a favore del mutuo.

Ben diversa sarà però [illegible] sua posizione per il bilancio preventivo 1978 se il documento non lo convincerà, quindi tra pochi giorni quando il bilancio stesso sarà portato in consiglio comunale, potremo assistere alle difficoltà dell'amministrazione tortonese.

CANELLI — Delusione in ambito per il magro contributo di 10 milioni del ministero della P.I. in favore della nuova palestra scolastica. Lo scorso anno venne elaborato il progetto esecutivo per la costruzione [illegible] una nuova palestra al servizio delle [illegible] fari in periferia; [illegible] dell'opera 102 milioni. Il ministero promise il finanziamento quasi totale dell'opera. Ieri è giunta comunicazione che sono a [illegible] soltanto 10 milioni.

SAVONA — Ancora una assoluzione per l'Ovadamobili, questa volta subita a Savona nell'anticipo odierno contro la Velosc, una diretta avversaria nella lotta per la salvezza. I biancoblu hanno arrestato [illegible] per 1-0 con una rete segnata da Minetti all'inizio della ripresa. L'Ovadamobili non ha saputo approfittare, nel primo tempo, del forte vento di tramontana che spirava a suo favore [illegible] è rimasta invischiata nella ragnatela tessuta a centrocampo dai liguri di Parodi.

Nel santuario di Castellazzo

Condannato [illegible] 11 mesi aggressore d'un prete

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 7 gennaio.

(*l. m.*) Undici mesi di carcere senza i benefici di legge (che dovrà scontarli) sono stati inflitti dal tribunale di Alessandria al ventiduenne Arturo De Giudi, da Acqui, finito [illegible] guai per aver tentato di rubare nell'ufficio di padre Giacomo Colli, rettore del famoso santuario della Madonnina dei centauri (la patrona di tutti i motociclisti del mondo) a Castellazzo Bormida.

Undici mesi di reclusione per avere «*arricchito*» (questo il termine usato dal pubblico ministero, Parola, che aveva proposto la condanna ad un anno) [illegible] bande furti di pochi migliaia di lire con uno spinotto. [illegible] infatti De Giudi si fosse limitato a rubare nei [illegible] e non avesse fatto cadere [illegible] uno spinotto padre Giacomo per cercare di fuggire, avrebbe riaperto [illegible] tentato furto; l'accusa era invece di rapina [illegible] propria.

Accadde la vigilia di Natale. Arturo De Giudi, nel pomeriggio, s'introdusse nello studio del rettore alla ricerca [illegible] di un bottino per meglio festeggiare il Natale, ma venne sorpreso dal religioso, che cercò di bloccarlo. Per assicurarsi la fuga, il giovane [illegible] estrasse a [illegible] con uno spinotto che mandò gambe all'aria il settantaduenne padre Giacomo.

Il ladro riuscì a fuggire, ma, dato l'allarme, accorse il maresciallo Zanon e lo appuntato Fasolis della stazione carabinieri [illegible] Castelnuovo; il giovane venne scoperto nel bar antistante il santuario e arrestato. Interrogato dal dottor Parola negò, venne però rinviato a giudizio per direttissima».

Muore schiacciato tra due camion

(Nostro servizio particolare)
Valenza Po, 7 gennaio.

(*t. m.*) Un uomo è morto schiacciato da due camion in movimento nel cortile di casa. E' accaduto a Valenza Po. La vittima, Ezio Ferraris, aveva 63 anni, abitava [illegible] via IX Febbraio 14 dove è la sede di una ditta di corrieri autotrasportatori di cui [illegible] titolare.

Alle sei una dei titolari, Gianni Bonamici di 34 anni, abitante in corso Garibaldi 17 poiché uno dei camion non si metteva in moto, decideva di agganciarlo ad un altro per trainarlo e avviare così il motore. Bonamici si metteva alla guida del primo [illegible] veicolo; mentre Carlo Penno, 61 anni, abitante ad Alessandria in via Rossini 28, saliva [illegible] comando del camion da trainare.

Evidentemente il trambusto deve avere attirato l'attenzione di [illegible] Ferraris che, non visto, si è messo tra i due camion probabilmente per controllare il cavo di traino. Quando, trainato dall'autocarro guidato da Bonamici, il secondo camion si è messo con un balzo, [illegible] Ferraris è rimasto schiacciato.

Mornese: cinque denunce per assegni a vuoto

Una società fittizia truffa due industriali del vino

(Nostro servizio particolare)
Mornese, 7 gennaio.

Cinque persone sarebbero riuscite a truffare uno vantiuno [illegible] milioni a due produttori [illegible] vinicoli romagnoli acquistando [illegible] pagando con [illegible] vuoto partite di [illegible] che poi rivendevano in Lombardia. I cinque [illegible] stati denunciati dai carabinieri di Mornese all'autorità giudiziaria. Sono: Giancarlo Coda, 44 anni, abitante [illegible] Castelletto d'Orba in via Lavagello 35; [illegible] Rinaldi, 42 anni, Torino, via Lima 5; i fratelli Giovanni e Giorgio Sortini, [illegible] 33 e 47 anni, a[illegible] rispettivamente a Bagnacavallo (Ravenna) e a Lugo di Romagna, e infine il trentaduenne [illegible] Negrisolo, residente a Morsasco.

Secondo le accuse che sono contestate dai carabinieri, i cinque avrebbero dato vita a una società fittizia e in questo modo sarebbero riusciti a mettere in atto le truffe che [illegible] loro addebitate ai danni degli industriali vinicoli Norino Valenti, [illegible] anni, di Lugo di Romagna, e Bruno De Coppi, 42 anni, [illegible] tante a Cesena in [illegible] Emilia. Alle spalle della società, la cantina Castelderma alla quale avrebbero dovuto essere destinate le partite [illegible] vino acquistate in Romagna.

Data vita a quest'organizzazione — sempre secondo l'accusa —, i cinque implicati [illegible] truffa avrebbero preso contatto con i due produttori romagnoli acquistando una prima partita [illegible] vino e pagando regolarmente la merce.

Conquistata la fiducia dei fornitori, sarebbero passati alla seconda fase. Così le successive partite [illegible] vino della Romagna venivano pagate con assegni che, passati all'incasso, sarebbero risultati a vuoto.

Il vino avrebbe dovuto essere destinato alla Castelderma, ma quando i fornitori, preoccupati per il mancato pagamento e per la scomparsa dei clienti, si rivolgevano alla Cantina, trovavano soltanto un'impiegata all'oscuro di tutto e nessuna traccia del vino e degli impianti ch'erano stati loro descritti al momento della [illegible] d'acquisto.

In realtà, secondo il rapporto [illegible] carabinieri, il vino acquistato [illegible] pagato [illegible] gni a vuoto sarebbe stato rivenduto, [illegible] attraverso la fantomatica Cantina, [illegible] Milano e in altre località della Lombardia.

f. m.

Ladri nel municipio di Mombercelli

Mombercelli, 7 gennaio.

(*t. m.*) Altro colpo ladresco nell'Astigiano. Ladri sono penetrati la notte scorsa, dopo aver forzato la porta secondaria, laterale del palazzo municipale di Mombercelli, mettendo sottosopra documenti e libri. Da uno dei cassetti della scrivania del sindaco è stato rubato un milione e mezzo di lire, alcune medaglie d'oro e un orologio.

I carabinieri svolgono indagini per identificare i ladri. Non è escluso che siano gli stessi che giovedì notte hanno posto a soqquadro il municipio di Castelnuovo Belbo, gli ufficî della cassa mutua coltivatori diretti e le scuole elementari che si trovano nello stesso palazzo comunale.

Previsioni del tempo

Su tutta la regione cielo sereno o poco nuvoloso; venti deboli con locali rinforzi sui rilievi nord-occidentali; visibilità buona salvo riduzioni per foschie dense o banchi di nebbia in pianura, specie su Piemonte orientale; temperatura in diminuzione con gelate notturne.

Alessandria	—3	6	Cuneo	—7	4	Racconigi	—4	8
Acqui T.	—4	8	Alba	—1	8	Saluzzo	—2	1
Casale M.	—3	4	Bra	—3	8	Savigliano	—3	10
Novi Lig.	—3	6	Ceva	—5	5	Asti	—4	5
Ovada	—6	4	Fossano	—5	8	Canelli	—3	9
Tortona	—3	5	Limone P.	—4	3	Mondovì	—3	1
Valenza	—2	6	Mondovì	—4	5	Nizza M.	—3	4

SPETTACOLI OGGI

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: La grande avventura.
AMBRA: Il corsaro nero.
CORSO: I cesari del coro.
CRISTALLO: Gulliver tra case di Lilliput.
GALLERIA: Doppio delitto.
MODERNO: Il gatto.
ACQUI TERME
ARISTON: Tuberosa 7000...
CRISTALLO: Un altra volta, un altra donna.
GARIBALDI: La bandiera.
ITALIA: La morale del relic.
CASALE MONFERRATO
MODERNO: La corsa più pazza del mondo.
POLITEAMA: Ecco, tal per esempio...
VITTORIA: Yeti, il gigante del XX secolo.
NOVI LIGURE
ITALIA: Il padrone siamo noi.
ITALIA: Il gatto.
MODERNO: Squadra antiscasso.
OVADA
LUX: Quell'estate con papà.
MODERNO: La casa di terza.
TORRIELLI: Una donna alla finestra.
S. SALVATORE MONF.
COMUNALE: Amici più di prima.
SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Becky
TORTONA
MODERNO: Il Belpaese.
SOCIALE: Yeti il gigante del XX secolo.
VERDI: Le avventure di Bianca e Bernie.
VALENZA PO
NUOVO ITALIA: Antipolo di un padre.
TEATRO: L'ultima spiaggia.
POLITEAMA: Mear Street

CORSO: Bellezzaun 7000.
PIEMONTE: Fuoco nel per esempio.
ITALIA: La bella e la bestia.
LAVEZZERI: Vita d'Aragona.

ALBA
CORSO: Via col vento.
BENETTE
ASTRA: Un bambino piccolo piccolo.
BORGO SAN DALMAZZO
MODERNO: Il maratoneta.
BOVES
NUOVO: Amici miei.
BRA
IMPERO: Quelli dell'ospedale.
POLITEAMA: Operazione ailetta.
BUSCA
NUOVO: La [illegible] di Silvia.
CAVALLERMAGGIORE
SAN GIORGIO: Qualcuno sulla nido del cuculo.
CENTALLO
ALESSANDRA: Il piccolo vitellone della legge n. 2.
CORTEMILIA VALBORMIDA
NUOVO MODERNO: Dracula il figlio della tenebre.
DRONERO
IRIS: Black Jupiter.
FOSSANO
ASTRA: Le ho paura.
CRISTAL: Watson-Hill con amicizia.
POLITEAMA: Stazione, il generale ribelle.
MONDOVÌ
CORSO: Cry wolf.
FILARMO: Vampiri a water campeggio.
ITALIA: Padri padrone.
PEVERAGNO
BISALTA: Le deviazioni libriali.
PIANCO
LA ROSA: La malavita attacca, la polizia risponde.
RACCONIGI
SOCIALE: Charleston.
SALUZZO
CIVICO: Fuga...
ITALIA: Yeti, il gigante del ventesimo secolo.
SPLENDOR: Rollerscatter il grande brivido.
SAVIGLIANO
AURORA: Cheatingun.
NAZIONALE: Tarzan violento.
RITZ: ore 15: Silvestro e Gonzales; alle 21: Silvestro e Gonzales; alle 23: Delle di piombo, ispettore Callaghan.

VERZUOLO
CORSO: Qualche incontrollato alle frontiere dell'impero.
VILLAFALLETTO
MODERNO: Becky
ASTI
LUX: Jo, Beau geste, e la Legione straniera.
POLITEAMA: Quella sporca settimana.
SALONE: Le avventure di Bianca e Bernie.
SPLENDOR: Natale in casa d'inquilini famosi.
TEATRO: A [illegible] (prima) Torino.
VITTORIA: Doppio delitto.
CANELLI
BALBO: La cosa più pazza del mondo.
RAGNO D'ORO: Io ho paura.
GRANOZZO
NUOVO: L'Italia s'è rotta.
NIZZA MONFERRATO
AURORA: Paul Newman sulla nuova luna.
LUX: Padre padrone.
SOCIALE: Rollerscatter... Il grande brivido.
VERDI: Una primula rossissima.

FARMACIE DI TURNO

Alessandria: Quirinal Mercone, via Milano 51; Comunale d'Italia, corso Acqui 52; ministeriale Lisoni, via Milano 71.
Acqui: Albertelli, p. Bollente.
Canelli: Bosio via Alba.
Nizza: Bertolotti, via Roma 91.
Ovada: Gardelli, via Buffa.
Tortona: De Barbieris, via Emilia 11.
Valenza: Rattazzi, corso Garibaldi 33 (ore 8-13); Comunale, via Cavour.
Casale: Rotta via Cavour 59 (ore 8-13); Mercone, via Roma 36.
Alba: Pittaluga, via Cavour.
Savigliano: Maria Ausiliatrice, via Roma 17.
Mondovì: Bisteghini, p. Maggiore 7.
Saluzzo: Maria Ausiliatrice, p. Risorgimento 36.
Barbigliano: Bonadies, via Alba 1.

ECONOMICI

A.A.A. AZIENDA importante settore alimentare per sviluppo nuova produttiva cerca personale ambosessi ottima presenza anche senza esperienza. Proposizione diretta: Via Roma 19 Novara; 2 Luned ore 9-12 e 15-18.

Si svuota il centro storico

Vecchia Mondovì e le case malate

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 7 gennaio.

Se non si farà qualcosa per porre un freno allo svuotamento in atto nel centro storico di Mondovì, la città, alla fine del 1980, avrà 22.450 abitanti, ma soltanto tremila quartieri storici; quarantamila stanze di cui almeno diecimila abbandonate senza essere risanate, o un indice «sordo» di 1,8 vani per abitante; sono queste le conclusioni definite *sconfortanti* uscite dallo studio dell'architetto Lorenzo Mamino, membro della commissione che sta elaborando la delibera programmatica per la revisione del piano regolatore della città.

«I dati — precisa l'architetto Mamino — *sono stati raccolti presso i nostri uffici del Comune e l'unico merito è stato quello di metterli in fila. Essi servono a trovare un accordo su un punto fondamentale: quale dimensione dovranno permettere alla città i prossimi strumenti urbanistici. Sono convinto che questa decisione sia la più importante tra quelle da prendere nei prossimi mesi».*

Lo studio parte dalla situazione attuale (settemila abitanti nel vecchio centro, quattromila nelle frazioni e undicimila nelle zone nuove della città) per arrivare a stabilire quale sarà il fabbisogno complessivo di edilizia nel triennio '77-'80.

«Il fabbisogno complessivo — spiega Mamino — *è di tipo stabilito come somma di tre componenti: il fabbisogno addizionale attuale derivante dall'eliminazione delle condizioni di sovraffollamento; il fabbisogno attuale di sostituzione, e il fabbisogno addizionale futuro derivante dal prevedibile aumento di popolazione».*

Per quanto riguarda il fabbisogno attuale già nel '71 si era ben al di sopra dello standard comunemente dato per buono di una casa per abitante, a fronte della presenza di tremila stanze vuote: *«Dal '71 a oggi* — precisa Mamino — *sono state immesse sul mercato circa ottomila stanze, e verso la fine del 1980 saranno circa diecimila le stanze vuote, ammettendo la possibilità che alcune famiglie abitino un certo numero di seconde case».*

A Mondovì le abitazioni da risanare sono circa tremila, ma *questo non significa che ci sia fabbisogno di abitazioni di sostituzione, perché* — continua Mamino — *c'è la possibilità di operare il risanamento delle case esistenti con appropriati programmi di mobilità interna della popolazione».*

Per quanto riguarda infine il fabbisogno futuro, è sufficiente considerare che, stando alle previsioni più ottimistiche, la popolazione di Mondovì aumenterà nei prossimi tre anni di appena trecento unità, senza creare problemi dunque sul mercato delle case.

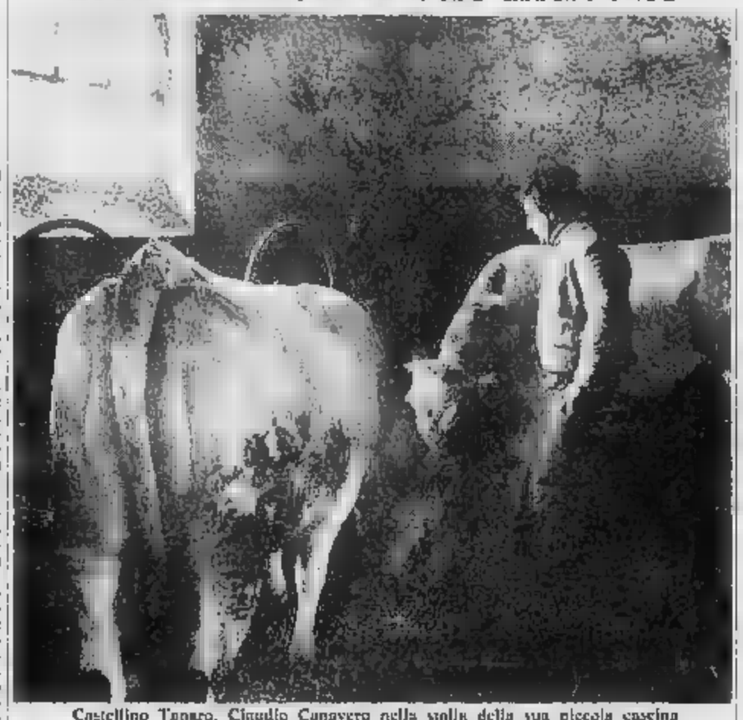
Di fronte a una domanda che è ragionevole prevedere scarsa, stanno le offerte del mercato che, in base alle previsioni del piano regolatore del '58, dovrebbe avere a disposizione nel prossimo triennio oltre duemila nuovi vani: questo significa che altre duemila persone saranno in qualche modo indotte a trasferirsi dal centro storico nei nuovi quartieri residenziali.

«Contro una simile eventualità — sostiene Mamino — *occorre prendere una posizione decisa anche perché disponiamo nel concentrico di un terzo delle aree che la nuova legge regionale ci richiede per le scuole e di un terzo delle aree che sarebbero necessarie per il verde attrezzato».*

«Con questi problemi e con circa un milione di metri cubi da risanare nel vecchio — conclude Mamino — il lavoro di riordino nei prossimi anni non dovrebbe mancare: si chiede soltanto che gli investimenti dei cittadini di Mondovì vengano orientati in altre direzioni, verso altri bisogni della città. Nient'altro».

g. t.

Resterà con le sue mucche



Castellino Tanaro. Claudio Canavero nella stalla della sua piccola cascina

Claudio Canavero, il contadino ventenne che aveva dovuto vendere la piccola azienda per andare a fare il militare, offerta la proroga di un anno. In poche parole, l'agricoltore di Castellino Tanaro, presso Ceva, non dovrà più presentarsi il 15 gennaio nella caserma del battaglione «Bergamo» a Diano Castello, in provincia di Imperia.

Subito dopo l'intervento del nostro giornale che denunciava la paradossale situazione del Canavero, il sottosegretario alla Difesa, sen. Carlo Pastorino s'è interessato del caso. Il prefetto di Cuneo, dott. Sparano e il colonnello Taranto, comandante il distretto militare di Cuneo incontreranno il giovane Claudio per comunicargli le decisioni del ministero della Difesa. Lo stesso sottosegretario Pastorino non ha escluso che il Canavero venga, nei prossimi mesi, definitivamente esonerato dalla naja.

Fa piacere notare che talvolta il buon senso trionfa sulla rigidità delle norme e sui cervelli elettronici che «decidono» chi scegliere per il servizio militare. Già, perché è proprio un cervello elettronico, a Roma, a memorizzare i profili sanitari delle migliaia di giovani italiani che passano la visita medica. Poi, in caso di sovrabbondanza di elementi da chiamare alle armi, è lo stesso «cervellone» romano a «sorteggiare» chi può stare a casa.

Accade così che talvolta indossino la divisa giovani che si trovano in delicate situazioni famigliari ed economiche mentre altri, «figli di papà», riescono ad evitare i dodici mesi di leva. Speriamo che il caso Canavero sia un utile precedente e che non occorra più la penna di un giornalista per aiutare un organismo obbligato da un cervello elettronico a vendere tutto per fare il soldato.

ed. ball.

(Servizio a pag. 12)

Erano su due moto, investite da un'auto

Morto anche il secondo giovane coinvolto nell'incidente a Crava

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 7 gennaio.

(g. r.) *E' morto all'ospedale di Ivrea il giovane Bruno Viglietti, 17 anni, residente a Crava, che era rimasto gravemente ferito nell'incidente stradale accaduto il primo gennaio nei pressi di Morozzo ed in cui aveva perso la vita anche l'amico e coetaneo Claudio Bernelli, pure residente a Crava.*

L'incidente che è costato la vita ai due giovani era accaduto — come si è già riferito — la sera del primo gennaio sulla strada comunale secondaria che collega il piccolo paese di Crava alla frazione Conovera di Morozzo. I due giovani — reduci da una passeggiata alla frazione — procedevano affiancati sulle loro motorette, quando da una curva era sbucata una Lancia Beta coupé guidata dal sottotenente dell'esercito Aurelio Caula, 31 anni, residente a Morozzo in via Marconi 3.

I giovani ed i loro scooters erano stati scagliati a molti metri di distanza, l'automobile incautamente sterzata si era capovolta ed era finenda in un prato. Dopo parecchi minuti era sopraggiunta un'altra autovettura, il cui conducente si era fermato ed aveva cercato di soccorrere i due motociclisti: ci il guidatore della «Lancia», pure rimasto ferito nell'incidente.

Claudio Bernelli era deceduto sul colpo, mentre Bruno Viglietti il sottotenente Aurelio Caula sono stati trasportati all'ospedale di Cuneo. Per l'ufficiale la prognosi è stata di una ventina di giorni, ma le condizioni di Bruno Viglietti subito disperate; in sala rianimazione, i sanitari del S. Croce hanno tentato ogni tipo di intervento, ma a conclusione delle gravissime ferite subite il giovane ha cessato di vivere.

piastrella, rivesti, arreda e...

l'premio una Renault R15TL coupé e poi tutti mangianastri Philips

Nuova Spazio

ASTI - Corso Don Minzoni 170 tel. (141) 21 59 92-93-94

ceramiche alla moquette, alla rubinetteria, agli accessori

Autorizzazione Ministeriale concessa

ogni 50.000 lire di spesa, un BUONO PREMIO im[illegible]to per sorteggi[illegible] tutti [illegible]

Realizzata a Grinzane Cavour

Scuola per diventare imprenditori agricoli

(Nostro servizio particolare)

Grinzane Cavour, 7 gennaio.

(g. f.) *Un'importante realizzazione nel campo dell'istruzione professionale per l'agricoltura è stata realizzata a Grinzane Cavour, ov'è sorta una modernissima azienda ad indirizzo vitivinicolo, costata un miliardo di lire. Dipende dall'istituto professionale statale per l'agricoltura di Cuneo, che coadiva pure altre scuole di questo genere, altre specializzazioni esistenti in provincia.*

Progettato fin dal 1970, è stato realizzato lo stanziamento dell'amministrazione provinciale e un contributo del Fesga di 150 milioni. «La nostra agricoltura, per rinnovarsi — dice l'assessore provinciale Giacomo Oddero — deve poter disporre di uomini nuovi dotati di una preparazione culturale, dei vari e propri imprenditori agricoli. Ritengo questa una preparazione di base addirittura più importante della formazione tecnica vera e propria. Tutti i giovani che intendono lavorare in campagna dovrebbero frequentare questi corsi».

Il primo compito di questa scuola, quindi, è soprattutto di formare degli uomini che sappiano trasformare loro azienda, dopo aver frequentato i tre anni di specializzazione, con uno spirito nuovo per rinnovarsi, mentalità aperta ai problemi economici di mercato, cooperativistici ed imprenditoriali. Attualmente frequentano i corsi a Grinzane una trentina di ragazzi delle zone vitivinicole del compensorio d'base. Sono però sistemati in locali inadeguati, ma quanto prima si trasferiranno in quelli nuovi.

Il modernissimo complesso scolastico comprende anche un convitto capace di ospitare 150 allievi e dispone di un'azienda agraria di 40 giornate di terreno e di una cantina didattica per la produzione del vino. «Un'iniziativa analoga — dice ancora l'assessore provinciale all'Agricoltura, Oddero — è presa anche per la località Vaccheria di Guarene, ove si sta lavorando per l'allestimento di una scuola simile, ma ad indirizzo orticolo».

In località Vaccheria la Provincia dispone di 150 giornate di terreno, l'[illegible] donazione. Qui è già stato realizzato un vivaio regionale ad indirizzo orticolo e frutticolo che funziona in collaborazione con la facoltà di Agraria dell'Università di Torino. Il vivaio fornisce barbatelle selezionate e piantine per nuovi impianti o per sostituire quelli vecchi.

Nostra indagine a Cavallermaggiore

Ancora "guerra del latte,, Un produttore si difende

(Nostro servizio particolare)

Cavallermaggiore, 7 gen.

Venerdì 30 dicembre è stato fissato, al termine di una complessa trattativa fra le parti mediata dall'assessore all'agricoltura Bruno Ferraris, il nuovo prezzo del latte alla stalla: 252 lire al litro, Iva inclusa, una lira in più dell'anno scorso.

La polemiche tra industriali lattiero-caseari e produttori non si sono però sopite, anzi negli ultimi giorni alcuni fatti e atteggiamenti le hanno inasprite. Non tutti gli industriali piemontesi, infatti, hanno sottoscritto l'accordo: tra quelli che operano nel Cuneese l'hanno accettato Lopatelli, Merlo, Besia e Biandino, mentre altri, tra i quali Biraghi di Cavallermaggiore, l'hanno rifiutato.

La associazioni dei produttori sono insorte: in un manifesto affisso in tutta la provincia, i Coltivatori Diretti accusa Biraghi di «ritardi mafiosi» per aver egli «sospeso il ritiro del latte nella zona di Busca, costringendo alcuni produttori ad accettare contratti capestro».

Anche la Costituente contadina (la nuova organizzazione sindacale della sinistra) accusa Biraghi di tenere un atteggiamento ricattatorio ed invita i produttori ad aderire alla cooperativa «Pro.Zoo.A.», sorta in seguito alle vicende degli ultimi giorni.

Da parte sua, Biraghi respinge ogni accusa: «Come ho già spiegato al presidente del compensorio di Cuneo — dice — è falso che la mia azienda non abbia tenuto fede agli impegni e che abbia rotto il rapporto con i produttori. I casi sospensione del ritiro del latte sono due, entrambi giustificati, e riguardano una limitatissima quantità di prodotto. Un caso si è verificato nella zona di Borgo San Dalmazzo, dove opera la cooperativa Demonte: cinque quintali al giorno, per i quali il costo del trasporto è per noi troppo oneroso. L'altro caso riguarda 30 dei nostri milletrecento fornitori della zona pedemontana. Il loro latte (otto quintali al giorno) non lo possiamo più ritirare perché non è igienicamente accettabile».

L'industriale contesta il principio dell'intervento giornale e insiste per il metodo della differenziazione del prezzo: «Se il latte è di buona qualità e può essere impiegato senza danni nella preparazione di formaggi, io sono disposto a pagarlo ad un prezzo anche superiore a quello stabilito dalla Regione. Ma se il prodotto è scadente e dà formaggi di scarto, oppure dev'essere vendendo immediatamente perché in breve deperisce, non posso pagarlo a 252 lire il litro».

Dal ragionamento di Biraghi emerge un dato sconfortante per i consumatori: il latte che beviamo è il peggiore, quello che «non regge» alla trasformazione in formaggi a lunga stagionatura perché risente di un regime alimentare delle bovine sbagliato, o di eccesso nella somministrazione di antibiotici, e può addirittura contenere «colostro, nel caso che le mucche vengano munte dopo il parto, e pus, se la mucca ha una mastite». Forse sarebbe il caso che anche i consumatori si cominciassero ad organizzarsi.

g. n.

Ragazzo ferito da una cartuccia

(Nostro servizio particolare)

S. Damiano Macra, 7 gen.

(g. r.) Un ragazzo di 11 anni, Edoardo Oggero, residente a S. Damiano Macra in Piazza Caduti 1, è rimasto ferito al volto ed alle mani dallo scoppio di un proiettile cariosto a pallini con il quale stava giocando nella cucina di casa.

Ieri Enrico ha trovato il proiettile in un cassetto, dove probabilmente l'aveva lasciato il padre, che è cacciatore. Il ragazzo lo ha preso per giocare, ma inavvertitamente l'ha fatto cadere sul tavolo: la cartuccia è esplosa ed i pallini hanno investito il volto e le mani del ragazzo.

All'ospedale di Cuneo, dove l'Oggero è stato ricoverato con prognosi di 25 giorni, gli sono state riscontrate ferite multiple al viso ed alle mani: si nutrono apprensioni per l'occhio sinistro del ragazzo, che è stato pure colpito dai pallini.

Spettacolo occitano a Monterosso Grana

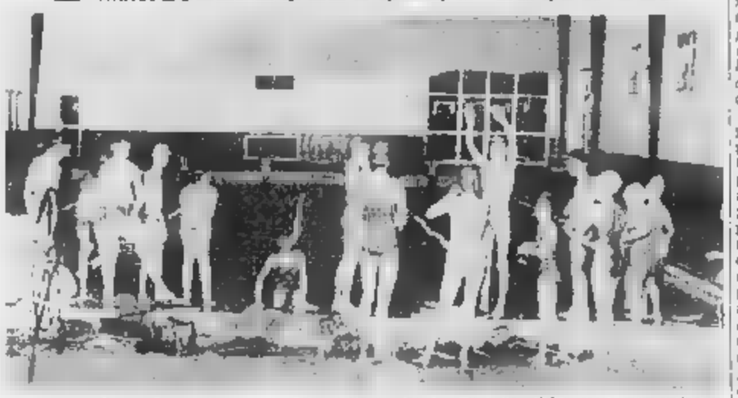
Monterosso Grana, 7 gen.

(g. r.) Importante avvenimento teatrale domani a Sancto Lucio de Coumboscuro (in Valle Grana): a cura del movimento di autonomia e di civiltà provenzale alpina verranno presentati i «nouvè» di Saboly, autore del 1600, assai noto in tutto il sud della Francia di lingua d'oc, quale originale creatore di «misteri» pastorali.

I «nouèls» provenzali di Nicolas Saboly — che ogni anno vengono ripresi oltralpe in apposite ricostruzioni scenografiche, sono del tutto sconosciuti in Italia, dove il tema natalizio è concepito sotto altre figurazioni.

Lo spettacolo sarà interpretato per la parte recitativa dal gruppo teatrale di Coumboscuro, per la parte musicale dal complesso «Li troubaires», entrambi operanti nell'ambito del movimento autonomista provenzale, che tende a portare un messaggio di risveglio socio-politico della montagna provenzale

Finalmente si nuota



Cuneo, 7 gennaio.

(g. r.) E' senz'altro un avvenimento importante, per Cuneo, l'inaugurazione della nuova piscina scoperta comunale, attesa da anni dalla popolazione del capoluogo e dei circondario. Una inaugurazione preceduta anche da numerose e prolungate polemiche, a causa anche del ritardo con cui il complesso impianto è stato messo in funzione in relazione all'epoca in cui i lavori di costruzione e di abbellimenti erano stati portati a termine.

Raggiunto l'accordo fra il comune e la società di gestione — una sorta costituita fra la Canottieri Cuneo-Nuotatori, l'Aurelia e la «Libertas», tre associazioni sportive che da tempo agiscono nel capoluogo — ora la piscina scoperta funzionante è stata aperta al pubblico ed alle attività agonistiche e promozionali.

Gli orari di apertura sono i seguenti:

Pubblico: martedì, giovedì e venerdì dalle 13,30 alle 21. Sabato dalle 15 alle 17 e dalle 18,30 alle 21 e domenica dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 13 alle 19.

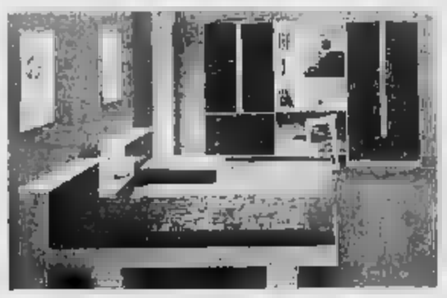
Corsi per ragazzi: per le scuole tutti i giorni (tranne sabato e festivi) dalle 15 alle 17.

Corsi per adulti: verranno effettuati durante le ore di apertura per il pubblico.

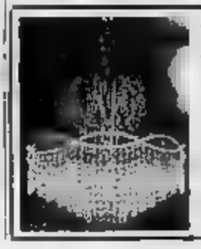
Attività agonistica: dal lunedì al sabato, a cura delle singole società secondo orari e corsie prestabiliti.

I prezzi di ingresso sono stati così fissati: interi lire 1300; ridotti lire 1000; dieci ingressi: interi lire 10.000; dieci ingressi ridotti lire 8000; corsi di dieci ore con tre giorni settimanali: adulti lire [illegible]; ragazzi lire 10.000.

MOBILIFICIO PARADISO
MONASTERO BORMIDA
Via Roma
Tel. 0144/88.006



GLI SPOSI PARTECIPAZIONI IN REGALO
Esclusivista delle famose cucine Germal



FLAMMA
Fabbrica lampadari antiquariato - Strass moderno
Aperto tutti i giorni escluso domenica
Stabilimento esposizione: Z.so Industria, 11 - Tel. (0141) 950.157 - 14010 DUSINO (AT)

VENE VARICOSE ULCERE VARICOSE
Flebiti - Arteriopatie
Dott. O. [illegible]
NOVI LIGURE Clinica Dott. Trucco Tel. (0143) 23.65
GENOVA: Corso B. Aires 18 r. Tel. (010) 380 774 (ore 14-15)

TI SERVONO DEI SOLDI?
Assicurazioni ADVISOR
Viale Vittorio 6, tel. 50.050 - ASTI
Cessioni quinto stipendio Prestiti fiduciari Finanziamenti ipotecari e mutui

GIORDANO
CUCINE SALOTTI CAMERE TAPPETI LAMPADARI RUSTICI SALE
expo 4000 mq.
novi ligure
Via Garibaldi, 17 Tel. (0143) 76 736

Durante l'assemblea di sezione

Albenga: i socialisti dicono sì alla giunta

Capo delegazione sarà Mauro Testa, con deleghe all'urbanistica e all'edilizia - Assessore effettivo Basso, supplente Cassani

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 7 gennaio.

All'ipotesi di accordo tra comunisti e socialisti per la soluzione della crisi comunale di Albenga mancava il beneplacito dei socialisti albenganesi: lo hanno concesso ieri sera, nel corso di un'assemblea, che ha raccolto 60 dei 154 iscritti. L'ex sindaco, dott. Mauro Testa (psi) ha detto: «*Non vi è stata una vera e propria votazione, l'assemblea ha approvato l'accordo e la composizione della delegazione in giunta del nostro partito*». Lo stesso Testa, capo delegazione, sarà vicesindaco con deleghe per l'urbanistica e l'edilizia privata, l'avv. Gianni Isoleri capogruppo consiliare. L'altro assessore effettivo sarà Giampaolo Basso, assessori supplenti Alfonso Cassani ed il prof. Danilo Sandigliano, con delega alla Pubblica Istruzione. Resta da decidere quali delle restanti deleghe (Igiene-Sanità-Servizi Sociali, Viabilità-Polizia Urbana-Sport) verranno attribuite a Basso ed a Cassani.

Mauro Testa

L'assemblea socialista non ha quindi riservato sorprese. Non è stato ufficialmente «formalizzato» qualche dissenso sulla consistenza delle attribuzioni ottenute dai socialisti nella nuova giunta, anche se alcuni esponenti del partito le giudicano inadeguate. Non se ne possono comprendere i motivi sul piano politico: rimettere tutto in discussione, equivaleva a rinviare ulteriormente la soluzione della crisi ed a sconfessare l'operato della federazione provinciale savonese, che ha condotto le trattative con i comunisti. L'assemblea socialista non ha invece nominato il nuovo direttivo sezionale, come prevedeva il programma dei lavori. L'organo verrà eletto probabilmente domenica 15 gennaio, dopo l'insediamento della giunta, o nei giorni seguenti.

Il rinvio è stato deciso su richiesta di alcuni iscritti, tra i quali l'avv. Isoleri, per un motivo procedurale, non essendo state spedite entro i termini previsti dallo statuto le lettere di convocazione agli iscritti.

Da parte comunista, sciolta la riserva per il sindaco, che sarà Angelo Viveri, manca ancora l'identificazione per uno dei due assessori; è certa la designazione di Giacomo Sabatello, mentre le possibili candidature per il secondo incarico riguardano Gino Micharo, assessore uscente, ed Eligio Pizzorno, attuale presidente dell'ente ospedaliero S. Maria di Misericordia. Il consiglio comunale è stato convocato per sabato prossimo 14 gennaio.

Giuseppe Morchio

Albissola: elettricista arrestato per furto

Albissola, 7 gennaio.

(s. d.) Sorpreso alla guida di un furgone rubato e carico di refurtiva, un elettricista di Casale Monferrato è stato arrestato questa notte ad Albissola Superiore dalla polizia stradale di Finale Ligure. Si tratta di Carlo Marzano, 23 anni, abitante nella cittadina piemontese in frazione Popolo.

Verso le tre e mezzo stava percorrendo la statale Aurelia quando è stato fermato per una normale operazione di controllo da una pattuglia composta dall'appuntato Baldi e dalle guardie Parisi e Rossi. Appena sceso dall'automezzo, un furgoncino che aveva rubato poco prima alla ditta Fratelli Violini con sede a Savona in via Guidobono, Marzaro si è dato alla fuga a piedi ma è stato catturato dopo circa quattrocento metri dagli agenti.

Moracchioli se ne va

Nuovo presidente al S. Paolo

Savona, 7 gennaio.

(b. b.) Cambio di guardia al vertice dell'ospedale San Paolo di Savona. La prossima settimana, in concomitanza con le dimissioni di Viveri da consigliere regionale (assumerà la carica di sindaco di Albenga) il presidente dell'ente ospedaliero dovrà dimettersi per sostituire il compagno di partito in consiglio regionale.

La presidenza del San Paolo resterà comunque una questione interna del pci. Il candidato alla successione di Moracchioli, potrebbe essere il suo compagno di partito Luciano Germano, ma non si esclude che il pci affidi la presidenza all'uomo che sostituirà Moracchioli (si fa anche il nome di Bramante).

La presidenza del San Paolo è una carica prestigiosa ed un centro di potere non indifferente ma anche una vera e patata bollente». Il nosocomio savonese ha numerosi e scottanti problemi da risolvere: primo fra tutti quello del personale, come dimostrano le agitazioni dei dipendenti, sempre più frequenti negli ultimi tempi. Anche la situazione economica non è delle più floride.

Udienza in tribunale domani a Savona

Loanese processato: coltivava la "canapa indiana,, nell'orto

E' Giuliano Lombardi, di 43 anni - In casa aveva droga e un narghilé

(Nostro servizio particolare)

Savona, 7 gennaio.

(b. b.) *Giuliano Lombardi, 43 anni, Loano, via San Damiano 1, accusato di coltivare canapa indiana, lunedì verrà giudicato dal tribunale di Savona. Causa del processo sono 108 piante di hashish, delle quali alcune coltivate in serra, un rilevante quantitativo di droga, rudimentali narghilè e mazzetti di cartine per confezionare sigarette che la Guardia di finanza gli sequestrò il 27 agosto scorso.*

La coltivazione di canapa indiana fu scoperta in località Costa di Loano, tutto il resto nell'abitazione del Lombardi, che fu arrestato e associato al carcere Sant'Agostino.

Il processo ripropone l'espandersi delle coltivazioni clandestine di canapa indiana (da questa pianta si ricava l'hashish) nel Ponente della Riviera. Quest'anno ne sono state scoperte a Finale, Calice, Villanova di Albenga e appunto, di proporzioni maggiori, a Loano. E' la dimostrazione evidente che il mercato della droga attira. C'è chi non ha esitato a improvvisare coltivazioni su terreni abbandonati dai contadini della Riviera.

L'operazione che ha portato all'arresto di Giuliano Lombardi, originario di Leca, è scattata dopo che due militari della Guardia di finanza, durante un servizio di perlustrazione, avevano scoperto alcune piante di canapa indiana in località Costa di Loano. Le successive indagini hanno portato al ritrovamento d'altre piante ancora verdi e 94 secche (pronte quindi per confezionare i pani di hashish), 40 grammi di droga già pronta e avvolta in carta stagnola ed alcuni mozziconi di «spinelli».

Il tutto farebbe supporre, secondo l'accusa, che Giuliano Lombardi non fosse soltanto un agricoltore che aveva scoperto un maggior utile economico nel coltivare canapa indiana anziché pomodori o verdura. Le piante secche, pronte per essere «stratitate», la droga confezionata e l'attrezzatura per consumarla inducono a pensare che l'imputato fosse al centro di un traffico di hashish.

Le indagini della Fiamme gialle non hanno portato alla scoperta di possibili complici e stabilito il ruolo preciso di Giovanni Lombardi. Tenterà di farlo il presidente del tribunale durante l'istruttoria dibattimentale: è un compito estremamente difficile per l'omertà più assoluta che vige fra produttori, spacciatori e consumatori di droga.

Mario Grisolia grave a Genova

Savona, 7 gennaio.

(b. b.) Mario Grisolia, 73 anni, di Savona, ex presidente della Ideor, titolare di un'autoscuola, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale San Martino di Genova per un incidente sull'autostrada Genova-Sestri. La sua compagna di viaggio, Olga Carrara, 54 anni, ha riportato lesioni guaribili in 30 giorni e ricoverata nello stesso ospedale.

L'incidente è avvenuto questo pomeriggio nei pressi di Rapallo. Mario Grisolia era alla guida di una 127 con pneumatici chiodati. All'uscita di una galleria ha perso il controllo dell'auto che si è schiantata contro il guard rail di destra ed è rimbalzata dall'altra parte della carreggiata autostradale. Sul posto è intervenuta la polizia stradale di Sampierdarena.

Forse tornerà finalmente a funzionare

Finale, il teatro Sivori per una stagione lirica?

Contatto fra il Comune e un'impresa specializzata di Roma - Forse un progetto per fare concorrenza al Carlo Felice?

(Dal nostro corrispondente)

Finale Ligure, 7 gennaio.

Tornerà a funzionare il teatro Sivori? Costruito nel 1879, festeggerà fra un anno il secolo di vita: che la ricorrenza sia di buon auspicio? E' quanto lascia sperare una trattativa che il Comune di Finale Ligure ha avviato con un'impresa specializzata di Roma per giungere ad un sollecito restauro del teatro, da troppo tempo lasciato in un indecoroso stato di incuria e abbandono dopo essere stato dichiarato inagibile nel 1960.

Dice l'assessore al Turismo, Nazario Masiero: «*Finale ha bisogno di una struttura come quella del "Sivori", ma è assurdo pensare che il Comune possa rimetterla in sesto e recuperarla alla collettività con i suoi scarsi mezzi finanziari. Qualche mese fa privati hanno chiesto di sistemare a proprie spese la stabile e assumerne la gestione per un determinato periodo e alle condizioni concordate con l'amministrazione comunale. E' una proposta interessante che non abbiamo lasciato cadere perché lo scopo di questa grossa ditta romana sarebbe quello di creare nel ponente ligure un teatro lirico in grado di fare concorrenza anche al "Carlo Felice" di Genova. Per il momento ci sono stati soltanto dei contatti ufficiosi; ma il Comune ha invitato l'impresa a presentare al più presto, entro la fine del mese, un progetto di massima per il restauro del "Sivori"*».

Per ridare al teatro che porta il nome del violinista genovese che lo inaugurò centoanni fa il lustro dei suoi tempi migliori occorreranno ingenti somme di denaro: i muri esterni sono lesionati, gli intonaci ammuffiti e cadenti, gli stucchi cadenti, i serramenti sconnessi, il tetto inservibile, le scale e i palcoscenici instabili, i soffitti sfondati, le pareti trasudano umidità. Inoltre si dovrà trasferire l'ingresso principale di via Torino, la frequentatissima e pericolosissima via statale Aurelia, sull'adiacente piazzetta Milano.

Che sia un'opera realizzabile con facilità e rapidamente non tutti sono disposti a credere. Ammonisce l'avvocato Angelo Nari, capogruppo consiliare della democrazia cristiana: «*E' illusorio pensare ad un mecenate che si occupi del "Sivori". Il teatro deve certamente tornare di nuovo in attività, ma bisogna stare attenti a non creare un doppione del "Chiabrera" di Savona che, pur presentando ogni anno un programma di tutto rispetto, naviga in brutte acque*».

Ribatte Masiero: «*E' evidente che il Comune si riserva di esercitare un controllo su un bene patrimoniale come il teatro Sivori. Con l'impresa di Roma si è già parlato di ricercare all'ente locale per le sue iniziative una dozzina di serate all'anno oppure di renderlo disponibile per congressi o conferenze*».

Anche l'Associazione esercenti e commercianti si è interessata ad una riattivazione del «Sivori». Già due anni fa aveva tentato di sbloccare la situazione chiedendo al sindaco Lorenzo Bottino di poter visionare il fascicolo relativo al restauro del teatro per tentare di trovare una soluzione adeguata. Adesso il presidente Aldo Zanobbio è tornato alla carica presso l'assessore Masiero: «*Per noi operatori economici e turistici la disponibilità del teatro costituisce una delle componenti indispensabili per intensificare il rilancio della stagione invernale. I finalesi hanno necessità di un pubblico luogo di ritrovo per spettacoli o manifestazioni, senza dover sempre essere costretti ad eleggere le sale presso private*».

a. d.

Altri licenziamenti per i "frontalieri,,

Ventimiglia, 7 gennaio.

(l.m.) Una nuova ondata di licenziamenti si è abbattuta su numerose famiglie di immigrati meridionali che lavoravano nel Principato di Monaco. Nel corso di pochi mesi la sola Monegasque, operante nel settore conserviero del pesce, con un organico di 410 lavoratori, in prevalenza donne, ha già fatto pervenire la lettera di licenziamento a 80 di essi. Preavviso di licenziamento è stato ora spedito a 30 operaie.

Il vero motivo che ha portato i titolari della Monegasque, due ortunati italiani, Bonfiglioli e Vacialico, ad effettuare una così drastica riduzione del personale è da ricercarsi nella recente acquisizione da parte della ditta del Principato di una similare fabbrica in Marocco, ove la manodopera ha un costo sensibilmente minore.

I dipendenti della Monegasque hanno reagito attuando da ieri una sciopero articolato. Imperio Spinelli, membro del direttivo sindacale del Principato, ha dichiarato che è necessario un impegno serio, concreto e costruttivo da parte delle forze politiche regionali liguri per portare avanti il discorso già avviato sull'arginatura del fiume Roja a Ventimiglia per dare corpo alla creazione della zona industriale ove insediare piccole industrie capaci di assorbire la crescente massa di frontalieri disoccupati».

Sulla passeggiata a Sanremo

Un "Babbo Natale,, derubava i turisti

Sanremo, 7 gennaio.

(r. o.) «Babbo Natale le augura tanta fortuna. Si lasci fotografare accanto a lui». *Queste le frasi d'approccio di due ladri per derubare i turisti degli oggetti di valore. Uno dei due è vestito da «papà Natale», l'altro finge di fotografare la scena. I due hanno portato a segno in questo modo una decina di «colpi» lungo tutta la riviera.*

A Sanremo l'ultima vittima è stata una signora bolognese, Adele Riccio, 65 anni, in vacanza in una pensione del centro per il periodo delle feste. Ieri pomeriggio, giorno della «Befana», mentre passeggiava sul lungomare Vittorio Emanuele in compagnia di un'amica, è stata avvicinata appunto dal falso «babbo Natale».

«Si lasci fotografare, le ha detto e subito l'ha abbracciata. Alcuni metri più avanti c'era il complice che nel frattempo «accattava» una lunga serie di polaroid. Alla fine hanno consegnato alle due turiste un biglietto scritto a mano che avrebbe dovuto servire per il ritiro, presso un indirizzo falso, delle foto. Non hanno voluto denaro: «Non si preoccupi, pagherà quando verrà a ritirare le fotografie».

Tutto bene dunque: alle due amiche è sembrato un incontro originale con un babbo Natale, anche se fuori tempo, certamente simpatico. Soltanto alcune ore dopo la Riccio si è accorta che al polso non aveva più un bracciale d'oro con brillanti il cui valore supera il milione di lire.

La polizia sembra essere sulle tracce dei due ladri che, a quanto pare, avrebbero derubato con questo sistema una decina di altri turisti, gli ultimi dei quali a Bordighera e Ventimiglia.

Servizio a pagina 11

Chi era Baglietto

di Mario Fazio

La polizia ha arrestato un giovane d'Imperia

Chiesero denaro alla derubata per restituirle la refurtiva

Imperia, 7 gennaio.

(b. v.) La polizia ha arrestato stamane, su mandato di cattura del giudice istruttore del tribunale, Francesco Dore, 26 anni, detto «Zena» abitante ad Imperia in via Agnesi. E' imputato di concorso in furto aggravato ai danni di Francine Marot Dautel, 33 anni, di Imperia, via Doria.

Alcune settimane or sono la Marot Dautel era rimasta vittima di un furto di gioielli nella sua abitazione, con un danno di circa un milione di lire. Pochi giorni dopo la donna venne avvicinata da un imperiese di 16 anni, che le propose la restituzione della refurtiva dietro compenso di 300.000 lire.

La donna finse di accettare, avvertendo contemporaneamente i carabinieri; quando il sedicenne si presentò per ritirare l'importo pattuito, trovò sul posto i militi che lo arrestarono denunciandolo, oltrechè per furto, anche per tentata estorsione.

Allargate le indagini venne identificato un complice: Giovanni Schiano, 20 anni, di Imperia, via Don Minzoni, che è stato arrestato nei giorni scorsi sotto le imputazioni di furto e tentata estorsione. Francesco Dore sarebbe il componente della banda: è stato accusato soltanto di furto aggravato ma sono in corso indagini per accertare se abbia partecipato anche alla tentata estorsione.

Francesco Dore

Da Imperia l'Europa in "teleselezione"

Imperia, 7 gennaio.

(b. v.) Da qualche settimana le comunicazioni telefoniche interurbane in partenza dalla provincia di Imperia sono notevolmente migliorate essendo stata attivata la teleselezione automatica con alcune nazioni che interessano direttamente le attività turistiche e commerciali della zona.

Le nazioni collegate sono l'Austria (il cui prefisso è 0043), la Germania Federale (0049), la Gran Bretagna (0044) e la Svizzera (0041). E' raggiungibile anche la sola zona di Parigi con il prefisso 00331.

Accuse della Cgil alla Cisl di Savona

Savona, 7 gennaio.

(b. b.) Continua la dura polemica fra Cisl e Cgil di Savona per le dichiarazioni rese all'Unità dal sindacalista Dotta in merito al caso Acna di Cengio. Dopo una lunga riunione la segreteria della camera del lavoro ha emesso un comunicato in cui afferma: «Le numerose prese di posizione di questi giorni della Cisl provinciale contro la nostra organizzazione, rischiano di introdurre logiche laceranti fra i lavoratori, anziché dare forza al movimento, duramente impegnato ad affrontare la situazione sempre più difficile del Paese che si ripercuote sull'apparato produttivo della nostra provincia».

ALASSIO — Mentre tentava di rubare una «Vespa», i carabinieri hanno arrestato il pedinone Calogero G., residente ad Albenga.

Rinvio a giudizio per un fatto che avvenne a Bordighera

Un bimbo di 9 anni annegò nella piscina saranno processati bagnino e titolare

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 7 gennaio.

Dopo oltre sei anni di istruttoria il proprietario dello stabilimento balneare S. Marco Beach, Giuseppe Ricci, 47 anni, ed il bagnino Rosario Ferraro, 28 anni, di Bordighera sono stati rinviati a giudizio dal giudice istruttore del tribunale di Sanremo per omicidio colposo. Il 4 agosto 1971 un ragazzo di nove anni, mentre faceva il bagno nella piscina dello stabilimento, è stato colpito da congestione ed è morto annegato. Il padre, Mario Costantini, era sceso in acqua subito dopo aver fatto colazione. Solo il giorno prima era giunto a Bordighera con i genitori Francesco e Marisa e due fratellini minori da Novate Milanese.

Quel giorno, il primo giorno di vacanza, i Costantini si erano recati allo stabilimento balneare S. Marco Beach, la cui piscina, costruita su una terrazza in riva al mare, era affollata di clienti seduti ai tavolini. Mario Costantini si immerge dal lato della piscina dove la profondità che degrada fino ad un palo di metri, è di solo pochi centimetri. In quel momento stanno sguazzando nell'acqua solo alcuni bambini. Trascorrono una decina di minuti, poi un turista tedesco si accorge che Mario, immobile sull'acqua, con il volto sommerso, intento, sembra, a guardare il fondo, non ha la maschera e sta affondando lentamente. Il bagnino Rosario Ferraro interviene soltanto allora e tira fuori dall'acqua il corpo inanimato del bambino che tuttavia respira ancora debolmente.

Due persone si alternano a praticargli la respirazione artificiale in attesa che l'ambulanza, chiamata telefonicamente, possa districarsi dal traffico caotico dell'Aurelia. Quando la lettiga giunge i barellieri chiedono l'assistenza di un medico per seguire il trasporto del piccolo Mario le cui condizioni appaiono ormai disperate. Il medico di turno dell'ospedale dottor Lorenzo Biancheri si reca allo stabilimento balneare a praticare al ragazzo alcune iniezioni di cardiotonico. Poi il trasporto in ospedale, dove però il bimbo giunge ormai cadavere.

Si tenta comunque la rianimazione, ma tutto è inutile. Il piccolo Mario è morto per annegamento.

Secondo il magistrato vi dovrebbe essere una precisa responsabilità da parte del bagnino e quindi anche del suo datore di lavoro: evidentemente per l'accusa il Ferraro ha tratto a riva il ragazzo quando era troppo tardi, poichè al momento dell'incidente non sarebbe stato al bordo della piscina, come era invece preciso dovere. Il processo è stato fissato per la mattina del 28 gennaio prossimo.

r. o.

SAVONA — Giovanni Sicco, 63 anni, abitante a Dego in località Superstrada, è stato travolto dalla moto condotta da Marco Frumento, 18 anni, abitante a Savona in via Collodi 9. L'incidente è avvenuto in via Vittime di Brescia. Il Sicco stava attraversando la strada. Ha riportato la frattura della gamba sinistra e un grave trauma cranico. E' ricoverato all'ospedale San Paolo con 60 giorni di prognosi.

Non è finito il calvario Pavilli di nuovo sospesa

Savona, 7 gennaio.

(b.b.) Stamane alle 8.30 Rosa Pavilli Gaggero, l'insegnante contestata dalla famiglia a Villeriana, ha dovuto di nuovo lasciare l'aula della prima B, dove era ritornata ad insegnare da due giorni.

Il ministero della Pubblica Istruzione, tramite telex, ha infatti confermato il provvedimento di sospensione cautelativa dall'insegnamento adottato dal direttore didattico nei confronti della maestra. Al momento in cui l'insegnante è stata allontanata dalla scuola erano presenti soltanto due alunni; gli altri sedici hanno continuato a disertare le lezioni. «Ho raccolto le mie cose — dice la maestra — con l'amarezza nel cuore ed ho salutato i due scolaretti. Si sono messi a piangere, non volevano lasciarmi andare via».

Ora il ministero dovrà istruire una pratica amministrativa ed esaminare se esistono fondati elementi per sospendere Rosa Gaggero Pavilli e reintegrarla nel posto d'insegnamento.

ECONOMICI

VENDO bellissimi cuccioli pastore tedesco alta genealogia cuccioloni addestrati difesa coltri cuccioli neri e cuccioloni. Telefonare 019-45.122.

SPETTACOLI OGGI

GENOVA

ALCIONE: Confessioni proibite di una moglie adulterante.
AMBASCIATORI: Ride bene chi ride ultimo.
ARISTON: Fuga senza scampo.
ASTOR: Quelli accanto oggetto del desiderio.
AUGUSTUS: Il gatto.
AURORA: Giochi siciliani.
CHIAPELLO: Sinfonicamente casalinga.
CRAVIACIELLO: Yeti.
LUXI: I segreti del sesso.
NUOVO PALAZZO: Le avventure di Bianca e Bernie.
ODEON: Le avventure di Bianca e Bernie.
OLIMPIA: Guerre stellari.
ORFEO: I nuovi mostri.
PLAZA: Via col vento.
RITZ: Tre dietro.
RIVOLI: Io Bene Gesù e la legione straniera.
SMERALDO: Confessioni proibite di una ragazza adolescente.
UNIVERSALE: L'orca assassina.
VERDI: Rotpenmaier.
TEATRO GENOVESE: Ragione impedita.
STABILE R. DUSE: Les fauteurs de Pierrot.
POLITEAMA MARGHERITA: Un fantasma per signore, con S. Kovacs.

ARENZANO

ITALIA: Salvi signora.

CHIAVARI

ASTOR: Casotto.
CANTERO: Vedo noi per esempio.
NUOVO: La bandiera, amicia o mogli.
ODEON: Il compagno Don Camillo.

SESTRI LEVANTE

ARISTON: Certi piccolissimi peccati.
CENTRALE: Il principio del diavolo.

RAPALLO

GRIFONE: Fame burro e mannelluzza.
ITALIA: Yeti, il gigante del secolo scorso.
AUGUSTUS: Via col vento.

S. MARGHERITA L.

CENTRALE: Vedo noi per esempio.
NIGNON: La Pantera Rosa colpisce ancora.
LUX: Per amore di Rosalinda.

RECCO

ANNA: Abiati.

SAVONA

DIANA: L'orca assassina.
ELDORADO: Guerre stellari.
ARIS: Corpo.
ASTOR: I nuovi mostri.
OLIMPIA: La nuova avventure di Arnecchi di Ferro.
JOLLY: I padroni della città.
LUX: La tragedia di pinocchio.
SALESIANI: Silvestro gatto maldestro sempre Gatto-Z-Z proviato.
PILASTUDIO: Sono la seconda colonna.
TEATRO CHIABRERA: Libertà sorvegliata, con G. Lubor, ore 17.

ALASSIO

COLOMBO: La grande avventura.
RITZ: Le avventure di Bianca e Bernie.

ALBENGA

AMBRA: Guerre stellari.
ASTOR: Heroic al valle di Montezuma.
CRISTALLO: I nuovi mostri.

CAIRO MONTENOTTE

SOCIALE: Abiati.
CRISTALLO: Sole.
DELLA ROSA: La battaglia dei Centurioni.

ALTARE

VALLECHIARA: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo.

CARCARE

ITALIA: I magnifici sette.
OLIMPIA: I figli del capitano Grant.

CALIZZANO

SCORPIONE: Rocky.

CERIALE

ODEON: Via Montenapione.

FERRANIA

ZNAL: Kopra.

FINALE LIGURE

VITTORIA: L'isola del dottor Moreau.
ONDINA: Guerre stellari.
IDEAL: Certi piccolissimi peccati.

LOANO

PERLA: Fame, burro e mannelluzza.
LOANESE: La grande avventura.

MILLESIMO

ITALIA: La conquista di pane
LUX: Il libro della giungla.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: Quell'ultimo ponte.

SPOTORNO

NIGNON: Viva Rutigliano.

VADO LIGURE

AMBRA: Wagon lits con cocaina.
BARAZZA: La via della droga.

VALLEGGIA

VALLEGGIA: Zorro.

IMPERIA

MASSIMO: I nuovi mostri.
CENTRALE: Dove Urela.
AMBRA: Tre stati contro tre (ter).
IMPERIA: Vivi D'Arlington.
DANTE: L'orca assassina.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: Tre (ter) contro tre (ter).
CERRI: Il Piacere.

BORDIGHERA

ZENI: Quell'ultimo ponte.
OLIMPIA: Abiati.

DIANO MARINA

DIANESE: Abiati.

RIVA LIGURE

CORALLO: Cara sposa.

SANREMO

ARISTON TEATRO: Guerre stellari.
CENTRALE: Il gatto.
SANREMESE: Le avventure di Bianca e Bernie.
ORFEO: I nuovi mostri.
SUPERCINEMA: Le grande avventura.
LUXI: Il marito in collegio.
ASTRA: Delitto delitto.
NIGNON: Dogs.
RITZ: Io bene gesù e la legione straniera.

VENTIMIGLIA

EUROPA: La vergine, il toro e il capretto.
IMPERO: Il mostro.

Savona Tv

Ore 10 Film; 12,30 Dalla stalla alla stella; 20,20 Nostrario; 20,40 Docuni sport; 21 Avvenimento agonistico; 22 Rose rosse per il Führer.

Telegenova

Ore 14 Sport; 14,15 Dallo studio allo studio cosmo; 17 Film; 20 Videogiornale; 20,30 Liguria sport; 20,35 Sintesi filmata dell'incontro Sampdoria-Taranto; 20,40 Documentario Sampdoria-Taranto; 22 Notizie A e risultati dei principali avvenimenti sportivi in Liguria; 21,30 Film; 23 Speciale sport.

PRESSO LA
CASA DI CURA VILLA SALUS
VIA M. LIBERTA', 96 - TEL. (0182) 50314 - 51470
ALBENGA
È APERTO IL
C.F.T.
CENTRO FISIOCHINESI TERAPICO
ORTOPEDICO REUMATOLOGICO
Per il trattamento e la cura di:
DEFORMITA' VERTEBRALI
CONSEGUENZE DI FRATTURE
ARTROSI
ARTROPATIE REUMATICHE
DOLORI REUMATICI
FISIOTERAPIA RESPIRATORIA
ecc.
Il C.F.T. è dotato delle più moderne apparecchiature e il trattamento fisiochinesiterapico viene effettuato sotto diretto controllo medico.
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria della Casa di Cura VILLA SALUS - ALBENGA - Orario 8,30 - 12,30; 15 - 19

salvo cerca AGENTI
zone: SANREMO - VENTIMIGLIA - SAVONA E PROVINCIA
Requisiti richiesti:
— esperienza di vendita e/o tentata vendita prodotti alimentari
— auto propria
— età non superiore ai 35 anni
Offre:
— congruo rimborso spese
— provvigioni
— incentivi
Scrivere: S.A.L.V.O.
17040 Stella San Giovanni (SV)

ITALIA ASSICURAZIONI S.p.A.
fondata in GENOVA nel 1872
INFORMA
che è stata costituita una nuova AGENZIA GENERALE in:
ALBENGA
Via dei Mille, 21 - Tel. 0182/540.683
Agente generale:
Sig. GUIDO FACCIOLO
Assicurazioni in tutti i settori, con proposte d'avanguardia anche in rami particolari, come: VITA, INCENDIO e FURTO.
Risolveremo ogni vostro problema.

LA GERBA D'ORO
L'oreficeria di via Roma
(angolo via Gioberti)
di SANREMO
COMUNICA
alla Sua spettabile Clientela che non ha nulla a che vedere con il ritrovamento di orologi contraffatti come erroneamente pubblicato su alcuni quotidiani.

«EL CID»
Ristorante
Cabaret
Specialità alla brace
Cabaret tutte le sere
(chiuso lunedì)
CAPO MIMOSA (Cervo)
Tel. 0183 - 400.871

A. ZOLEZZI
VOLKSWAGEN AUDI
ALBENGA
VIA AURELIA
tel. (0182) 50861-51425

ALASSIO
Corso Dante 344
Telefono 40.128
(di fronte Municipio)
OGGI
E' APERTA
PER TURNO
FESTIVO

Da lunedì 9 gennaio
VENDITA
PROMOZIONALE DEL
Calzaturificio
Taverna
SANREMO
Via Gioberti 23
VENTIMIGLIA
Corso Cavallotti 28

LIGURIA SPORT

La sedicesima giornata riserva incontri di particolare interesse

Tanti oggi non possono sbagliare

Al "Ciccione" i nerazzurri di Baveni impegnatissimi a consolidare il secondo posto; al Bacigalupo i biancoblù in cerca di riscatto; la squadra di Fontana cerca conferma a Novi, i bianconeri di Tonelli a Sestri per non perdere - La sosta ha falsato i risultati di domenica scorsa: oggi la verità

Serie D, sedicesima giornata del girone di andata, seconda dopo la sosta di Natale. Date uno sguardo al programma e vi accorgerete quanto sia interessante. Scontro al vertice al «Ciccione» di Imperia tra i nerazzurri di Baveni e il Derthona di Pierino Cucchi. Il Savona, dopo la prima e inaspettata sconfitta stagionale, cerca riscatto in casa col Cuneo: i piemontesi hanno sedici punti e vogliono inserirsi nelle piazze che danno diritto alla C2: logico quindi che vendranno cara la pelle. La Sanremese, forse ubriacata dalle quattro vittorie consecutive, ha commesso un mezzo passo falso casalingo con il Sestri Levante. Niente di grave, come del resto non è preoccupante l'insuccesso del Savona, ma intanto a Novi Ligure bisogna fare risultato a tutti i costi.

L'Albenga, abituato a fare il contrario degli altri (gioca bene con le grandi e spreca punti con le dirette concorrenti nella lotta per la salvezza), cerca almeno un pareggio sul campo di Sestri Levante: impresa difficile, ma non impossibile.

Big-match al Ciccione, dunque. Dice Pierino Cucchi: *«Non siamo soliti fare pronostici. Il nostro è un campionato travagliato. Siamo stati colpiti dagli infortuni, non abbiamo potuto impostare un lavoro sempre programmato. La società ha compiuto scelte ben precise: niente follie, una politica seria, a lunga scadenza, che le consenta di sopravvivere bene anche in C2. La promozione resta il nostro obiettivo, su questo non ci sono dubbi».* E la partita di Imperia?

«Abbiamo un nostro modulo che cerchiamo di imporre dovunque, indipendentemente dall'avversario. Certo, contro i nerazzurri sarà dura. Era un impegno difficile anche quello di Savona, ma non ne siamo venuti fuori male, nonostante la sconfitta. Ovviamente a Imperia cercheremo di far meglio, di portare a casa almeno un punto. Ma la squadra di Baveni è forte, come dice la classifica, e dovremo mettercela tutta. Dovrebbe trattarsi di una bella partita.

Dando sempre per scontato il vantaggio del Savona, e il leggero margine che ha l'Imperia, per il resto la lotta è serrata. Derthona, Sanremese e Albese: sono in tre, per ora, a giocarsi i restanti due posti «sicuri»; anche la quinta o la sesta posizione, però, darà probabilmente diritto alla promozione (su diciotto squadre, le quinte e le seste di ciascuno dei nove gironi, ne verranno ripescate ben dodici in base ai «meriti sportivi»). Logico che grosse società come quelle che capeggiano oggi la classifica abbiano buone possibilità di essere «ripescate»: ma è comunque un rischio da evitare.

Il responso della «sedicesima» è dunque particolarmente interessante: i risultati di domenica scorsa, tutti, possono essere stati influenzati dalla sosta. Oggi non ci saranno attenuanti. Il responso del campo avrà un significato ben preciso.

Sandro Chiaramonti

Imperia-Derthona è il clou

Imperia, 7 gennaio.

L'incontro con il Derthona — partita di maggiore interesse di questa giornata del campionato — preoccupa gli imperiesi: «Reputo il Derthona — ha dichiarato questa mattina il presidente Angelo Duberti — alla stesso livello di gioco del grande Savona, anche se non sottovaluto il valore dei nostri nerazzurri. Inoltre il Derthona ha recuperato proprio in questi giorni i vari giocatori indisponibili e si presenterà nella sua formazione migliore. Per questo l'Imperia, che deve assolutamente vincere per non farsi scavalcare in classifica, dovrà impegnarsi al massimo. Il pareggio, lo dico chiaramente, non ci basterebbe».

Il parere del presidente Duberti è un po' quello di tutti i tifosi imperiesi che calcheranno in massa al «Ciccione»: la squadra non perde da nove domeniche, detiene il record delle reti segnate, e può disporre di tutti i giocatori migliori.

C'è pertanto garanzia che l'incontro sarà disputato ad alto livello tecnico, non disgiunto da un vivo agonismo.

Baveni, dopo l'allenamento di ieri, ha convocato sedici giocatori: Manfredi, Setti, Bancardino, Gioanetto Chiarotto Comini Regalino, Airagene, Landini, Manitto, Sacco, Mariani Zorzetto Berti Ottonello e Sobrero. Secondo la sua abitudine il «mister» nerazzurro non ha dato indicazioni sulla formazione che manderà in campo ma in base agli esperimenti in allenamento la squadra si dovrebbe schierare così: Manfredi Bancardino Sobrero (Mariani) Zorzetto (Chiarotto) Regalino, Landini Chiarotto (Airagene) Comini, Manitto, Ottonello, Sacco.

Per quel che riguarda la tattica, il presidente Duberti ha espresso il proprio parere: «Penso che contro una squadra tecnica e ricca di esperienza come il Derthona non si possa usare una tattica attendistica, perché rischieremmo di fare il loro gioco. Bisognerà attaccare subito, non concedere l'iniziativa neppure per un minuto, anche se ci dovesse capitare di andare in vantaggio. Una partita sul tipo di quella entusiasmante giocata contro l'Arona, piuttosto che sul tipo di quella con il Savona, soltanto nella ripresa».

Duberti ha anche toccato il tasto della situazione generale della società: «Tutto va per il meglio, com'è del resto logico quando la squadra vince. Armonia fra dirigenti, tecnici e giocatori, e situazione finanziaria non preoccupante anche se non certo leggera».

Un argomento di cui i giocatori sono ben consci. Ha detto Baveni: «La squadra è a posto ed il morale alto. Anche se il Derthona è forse la squadra più pericolosa che potremmo affrontare, speriamo di farcela. Ci occorre però, come in altre occasioni, il concorso del pubblico, che ha sempre rappresentato il dodicesimo giocatore in campo».

Bruno Viano

Sanremese, obiettivo Pasqua

Sanremo, 7 gennaio.

La Sanremese ha una scadenza-chiave in vista dell'obiettivo della promozione in serie C: quella di Pasqua. *«Se dopo Pasqua saremo perlomeno nella posizione in classifica che occupiamo attualmente* — dice l'allenatore Fontana — *allora potremo dire che ce l'abbiamo fatta a centrare l'obiettivo della promozione. Più o meno avremo passato il periodo più difficile del torneo e potremo guardare con più serenità al futuro».*

Fino a Pasqua, però, il calendario presenta ancora una serie di impegni «terribili». Domani pomeriggio (ore 14 e 30), ad esempio, c'è la trasferta sul campo della Novese dove la Sanremese non è mai riuscita a combinare grosse cose. *«Questa Novese ha una classifica bugiarda* — aggiunge Fontana — *meriterebbe di più. D'altra parte in estate era partita con grosse ambizioni», I* bianconazzurri saranno al gran completo. Hanno addirittura recuperato Scaburri (che difficilmente giocherà). *«Questa volta, per fortuna, ho soprattutto problemi di scelta»,* dice Fontana, che al novanta per cento manderà in campo la formazione che ha pareggiato in casa con il Sestri Levante.

Fontana è ottimista

La brutta partita di domenica scorsa, specialmente per la prova negativa di tutto il centrocampo, non dovrebbe aver scalfito la fiducia del tecnico nello schieramento-base. Anzi Fontana attende a Novi, dai suoi ragazzi, una reazione alla prova spenta col Sestri: *«Domenica si è trattato di un brutto episodio* — dice —, *almeno spero. In ogni caso domani avremo una risposta immediata dall'incontro con la Novese. Mi aspetto una Sanremese completamente diversa: se a Novi giocassimo come col Sestri, tre gol al passivo non ce li toglierebbe nessuno».*

In campo dovrebbero andare: Bidese; Laura, Gazzano; Adriano, Cichero, Panizzi; De Luca, Fontana, Graglia, Cucu e Corbellini. La formazione-base, cioè, di questo ultimo mese, che ha sulla coscienza soltanto il punto buttato via malamente contro il Sestri Levante sette giorni fa.

La partita con la Novese precederà lo scontro con l'Albese, l'ultima «grande» che deve ancora presentarsi all'appuntamento con i bianconazzurri. Per Fontana, addirittura, è la squadra più temibile del girone. *«Ho sempre creduto nell'Albese* — dice il tecnico — *i risultati di questi ultimi tempi mi stanno dando ragione. I piemontesi dovrebbero avere superato lo choc della retrocessione. Non vedo l'Albese assolutamente inferiore al Savona».* La soluzione di domenica patito dai biancoblù ad Arona, comunque, non ha illuso nessuno nel «clan» biancoazzurro. *«Resta sempre la squadra da battere* — dice Fontana — *spero che ci rivedremo tutti e due in serie C al termine del campionato. Allora ognuno tirerà le proprie somme* — aggiunge, con un pizzico di pepe, Fontana —. *Noi, se come spero ci saremo, ci ritroveremo con una squadra giovane e rivolta verso il futuro. Non so quanti altri potranno fare altrettanto».*

Bruno Monticone

"Bastone d'oro" a un sanremese

Sanremo, 7 gennaio.

(b. m.) Centoquaranta giocatori hanno dato vita al «Golf club degli ulivi» di Sanremo a numerose gare imperniate sull'assegnazione dei classici «Bastone d'oro» e «Bastone d'argento».

Il «Bastone d'oro» è andato al giovane sanremese Mauro Bianco che ha preceduto Castone Tavella e Ugo gaggioro; il «Bastone d'argento» è stato vinto da un altro sanremese, Paolo Ammirati, un «figlio d'arte» (suo padre è un professionista) che ha superato il lombardo Giuseppe Marenzi ed il sanremese Frana Dunnebacke.

Nella categoria «signores» vittoria della torinese Marisa Cottino; fra gli «seniores» si è imposto Quinto Airaga di Stresa, mentre fra gli «juniores» la vittoria è andata a Nicola Carrera di Sanremo.

In una prova supplitiva su «18 buche medal» (tutte le altre gare si sono disputate su 36 buche medal) ha vinto la milanese Bibi De Lucia, davanti all'argentina René Van Wilen.

Arriva il Cuneo, la capolista vuol tornare alla vittoria

Persenda teso, Savona caricato

Il tecnico ha scelto: Buscaglia in campo e Gobetti in panchina - Un bar col nome di Panucci

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 7 gennaio.

Allora, Valentino, Buscaglia o Gobetti?

Risponde Persenda: «Buscaglia. Non che sia troppo convinto della scelta, ma mi sembra comunque la più coerente. In fondo abbiamo perso una volta sola, troppo poco per cambiare». *Gobetti non si lamenta per questa situazione?*

«Abbiamo avuto due o tre colloqui. Ho riconosciuto che, peggio di come giocano a volte i due attaccanti, di certo non potrebbe fare neanche lui. Ma in albergo non mi convince, e allora tanto vale insistere su quei due. Piatropaolo, oltretutto, risente di nuovo della pubalgia, che non gli consente di allenarsi come dovrebbe».

Dalle parole del tecnico, anzi molto teso dopo la sconfitta di Arona, si capisce che non ha ancora perdonato ai suoi la leggerezza con cui hanno affrontato, dopo la sosta natalizio, la partita di domenica scorsa. Il Savona poteva permettersi il lusso di perdere una volta; lo ha fatto. Sbagliare anche col Cuneo sarebbe pericoloso: dal punto di vista psicologico, ma a che per quanto riguarda la classifica, con il Derthona nel dente avvelenato di Pierino Cucchi, Sanremese e soprattutto Imperia pronte ad approfittarne per intuccare il «mitico» del Savona più forte di tutti. E Valentino alla fama della sua squadra ci tiene. Sa che in casa, qualche volta, il Savona non ha vinto con la dovuta facilità. Dal tono della sua voce si capisce che sarà tranquillo solo domenica sera, con i due punti in tasca: allora l'insuccesso di Arona diventerà davvero un ricordo.

Buscaglia ci sarà

«Il Cuneo è in serie positiva — *fa presente il tecnico* — e fuori casa ha sempre fornito buone prestazioni. Contro formazioni di grido, come l'Imperia, il Derthona, l'Albese, abbiamo sempre giocato bene; di fronte ad avversari più modesti, ma non per questo meno temibili, abbiamo talvolta faticato di più. Dobbiamo entrare in campo senza l'incubo del gol, cercando di premere con ordine, mettere in difficoltà il Cuneo, costringerlo alla resa senza correre troppi pericoli».

Non si tratta ovviamente di un'impresa facile. Mancherà anche quel Tusi che contribuisce non poco a vivificare la prima linea biancoblù (sarà forse in panchina), ma questa non può essere certo un'attenuante per un eventuale passo falso. Ma Persenda crede anche nella forza della sua squadra e nella validità della formula: «Sono convinto che siamo già tornati quelli di prima. Probabilmente la sosta ha rotto il ritmo, ma sono passati ormai quindici giorni. La salute c'è, la concentrazione anche. La vittoria col Cuneo non dovrebbe sfuggirci».

Considerazioni sul momento in generale. Oggi è una splendida giornata di sole; domani al Bacigalupo, oltre ai fedelissimi, «dovrebbero esserci anche tutti quelli che, col Derthona, si sono divertiti. Credo che il richiamo del Savona capolista sia una cosa molto interessante. Purtroppo non capita tutti gli anni e, quando accade, bisogna sfruttarla».

Qualche novità interessante sul fronte degli sportivi. Davide Bracco, noto supertifoso, ha rilevato in corso Ricci l'ex bar Sibilla. Gli ha dato un nome significativo: «Victory», per ricordare Vittorio Pantucci, l'ultimo centravanti con la C maiuscola che abbia indossato la maglia biancoblù. Quanto prima il bar «Victory» dovrebbe diventare sede di un Savona Club. Nella storia recente della squadra biancoblù i savonesi non sono stati molti. E di solito, come sta facendo Persenda, hanno fatto anche più di quanto avrebbero dovuto.

s. ch.

Gli incontri oggi

Noicse-Cervese
Cengio-Ceriale
Garessio-Calrese
Carlin's Boys-G. Loanesi
Andora-Borghetto
Carcarese-Finalborghese
Taggese-Millesimo
Spotornese-Altarese

Un certo ottimismo fra Tonelli e i bianconeri

L'Albenga va a Sestri per un punto ma se arrivasse anche la sorpresa?

(Dal nostro corrispondente)

Albenga, 7 gennaio.

I bianconeri di Tonelli nonostante la trasferta di Sestri Levante ha confermato del rinnovato spirito che anima la squadra ingauna, impegnata a rimpinguare la graduatoria del campionato di quarta serie. L'obiettivo è quello di tornare con un pareggio, anche se gli avversari di turno non possono permettersi di regalare nulla, soprattutto sul terreno amico, per non compromettere la loro classifica.

«Il Sestri Levante — afferma Tonelli — *è una squadra che non si è dimostrata molto prolifica, avendo all'attivo tanti gol quanti ne ha segnato l'Albenga, ma gioca alla garibaldina ed è molto temibile se non si riesce a bloccare un paio di elementi che rappresentano la fonte del gioco. Il Sestri prende punti in trasferta, mentre il nostro bilancio nei campi esterni è molto misero».*

Anche se il risultato non sarà favorevole all'Albenga, che potrà poi valersi di due turni casalinghi, conta soprattutto per i bianconeri evitare disastrosi tracolli, simili a quelli di Sanremo e di Asti, che distruggono il morale e portano a sfiducia.

Nella formazione albenganese, che scenderà in campo a Sestri, vi saranno probabilmente tre volti di novità in confronto allo schieramento che ha battuto il Borgomanero. L'allenatore pare deciso a sacrificare una punta (Barruti) a favore del centrocampo; toccherebbe quindi a Mazzucchelli fare il suo esordio stagionale dopo le brevi comparse in campo con la maglia numero 13. L'altra variante dovrebbe riguardare la sostituzione di Pizzo con Lorenzo De Campo.

Tonelli dice: *«Se giocassimo in casa non avrei alcun dubbio nell'impiegare Pizzo, in trasferta penso che De Campo si faccia preferire».* L'allenatore ha convocato 15 giocatori e nell'ultima seduta di preparazione li ha sottoposti ad una fitta serie di schemi sulle fasce laterali con scambi, cross e tiri in porta.

Appaiono tutti in buone condizioni fisiche, compreso Plutino, che il giorno precedente lamentava mal di gola, e col morale alto tanto che Fellegara, tra il serio ed il faceto ha azzardato *«E se da Sestri arrivasse una sorpresa?».* Sono tutti d'accordo, però, che un punto sarebbe un premio sufficiente per questa trasferta.

g. m.

SANREMO — Derby per la pallavolo femminile: alla «Pulmitra Cassina» si sono incontrate il C.S. Mazzucchelli ed il C.S. Mosquito Calvinia. Ha vinto la «Mazzucchelli» per 3-1.

SANREMO — Quattro partite oggi a Sanremo ad Arma di Taggia per il «Campionato sonate allievi del centro sportivo italiano». Alle 9 si incontreranno la «Sedes As» e la «Mater Ch»; alle 9,45 la «Polisportiva San Martino B» e la «Mater B»; alle 10,30 l'«Aurora Arma» contro la «Sedes B».

VENTIMIGLIA — La sezione del «Club Alpino Italiano» ha comunicato che, a causa della totale mancanza di neve, la gara di sci di fondo, valida per l'assegnazione del trofeo «Maggia ed Annibale Del Lucchese», che avrebbe dovuto svolgersi sulla pista della Mieia, non potrà effettuarsi.

Scontro al vertice fra due grandi protagoniste

In Prima c'è Andora-Borghetto

Seconda domenica dell'anno nuovo. Riprende finalmente il campionato di prima categoria dopo una pausa durata quindici giorni e dedicata interamente ai recuperi. Arriva la giornata numero tredici, terz'ultima del girone di andata. Fra tre domeniche si assegna il titolo di campione d'inverno. In corsa BORGHETTO e ANDORA, grandi protagoniste del torneo. TAGGESE e CAIRESE staccate dalle vetta di ben quattro punti non sembrano in grado di inserirsi nel vivo della lotta. La «tredicesima» propone proprio lo scontro diretto al vertice, senz'altro decisivo per risolvere il dilemma legato anche (e soprattutto) alla promozione.

La classifica parla chiaro: oggi saranno di fronte le due squadre più forti del campionato, le uniche ancora imbattute (sette vittorie e cinque pareggi) e con la difesa meno perforata. Si gioca ad Andora, quindi la bilancia dei pronostici pende leggermente a favore della formazione di Luciano. Dice il mister: *«Saremo al gran completo e con tanta voglia di vincere. Il Borghetto non lo scopriamo certamente adesso: sappiamo che ha le nostre stesse ambizioni e che ha un parco giocatori di tutto rispetto. E una partita delicata, non c'è dubbio».* L'Andora, rispetto al Borghetto, è rientrata nel clima del campionato in anticipo di una settimana. La lunga sosta ha danneggiato i granata di Baucia? *«Non credo* — risponde il presidente Mario Oddone —. *I ragazzi sono sempre carichi e convinti di poter salire in serie superiore. Sono sicuro che anche ad Andora ce la faremo».*

A far da cornice alla partita-chiave della giornata ci sono CAIRESE - FINALBORGHESE e TAGGESE - MILLESIMO: due «grandi» che sognano anche loro alla promozione contro due outsider sempre pronte a rispettare il ruolo di guastafeste. Il compito più facile tra le inseguitrici sembra quello della CAIRESE che in trasferta affronta il GARESSIO sul «neutro» di Albisola. Afferma Sergio Calcia, addetto stampa della società piemontese: *«Il mister parcontinua a perseguitarci. Il nostro campo è ancora ghiacciato e le Leve ci ha imposto quello di Albissola. Se andiamo avanti di questo passo dubito che potremo salvarci».*

Altro campo neutro per CENGIO - CERIALE: si gioca a Cairo (ore 10.30) per l'ormai nota indisponibilità del «comunale» di Cengio, soltanto a una lunga serie di lavori. Il Ceriale ha pareggiato sette volte, il Cengio pure. *«I due punti però fanno più comodo a noi che a loro»* sostiene il trainer granata Oscar Rocchieri. Interessano la sfida retrocessione anche NOLESE - CERVESE, CARLIN'S BOYS - GAGLIARDI LOANESI e SPOTORNESE - ALTARESE.

La Spotornese, in particolare, cercherà di conquistare una seconda vittoria stagionale e di abbandonare il posto più basso della classifica. *«Se vogliamo almeno conservare qualche speranza* — avverte il presidente allenatore Mario Magnano — *dobbiamo fare almeno cinque punti nelle prossime tre partite. Con l'Altarese non c'è altra alternativa: bisogna vincere».*

Gli incontri oggi

Noicse-Cervese
Cengio-Ceriale
Garessio-Calrese
Carlin's Boys-G. Loanesi
Andora-Borghetto
Carcarese-Finalborghese
Taggese-Millesimo
Spotornese-Altarese

Promozione - Incontro al vertice tra Intemelia e Levante

Anno nuovo, Veloce nuova: 1-0 all'Ovada

L'anno nuovo ha portato fortuna alla Veloce, finalmente tornata alla vittoria, e proprio contro l'Ovadamobili, diretta rivale nella lotta per la salvezza. Nell'odierno anticipo del campionato di Promozione, i granata savonesi si sono imposti al pinnacolari per 1-0. La rete decisiva è stata segnata da Minetti in apertura di ripresa. C'è stato un traversone dal fondo sul quale l'esperto Tobia ha fatto da sponda per l'accorrente compagno, che in corsa ha insaccato. La partita è stata disturbata da un forte vento di tramontana.

Spiega l'allenatore Parodi: «Nel primo tempo eravamo contro vento e abbiamo badato ad addormentare il gioco a centrocampo. Abbiamo sbloccato il risultato quasi subito nel secondo tempo e abbiamo poi continuato a premere, sciupando il raddoppio più volte per troppa precipitazione». Aggiunge ancora Parodi: «L'importante era conquistare i due punti, e ce l'abbiamo fatta. La squadra mi ha soddisfatto per impegno e condizione fisica. Deve però migliorare ancora come tecnica individuale».

* *

Anche se il campionato è ancora lungo, il risultato del contrasto diretto fra l'INTEMELIA e la LEVANTE C. le due prime della classe, potrebbe influire notevolmente sul prosieguo del torneo. Un successo delle squadre genovese ne porterebbe il vantaggio e proporzioni difficilmente colmabili e le inseguitrici dovrebbero limitarsi soltanto a sperare nella consueta crisi primaverile dell'attuale capolista. Una vittoria dell'Intemelia, invece, ridarebbe grande interesse alla Promozione apparsa negli ultimi tempi un po' mortificata dalla supremazia della Levante C.

Nonostante l'importanza della posta in palio, l'ambiente dell'Intemelia è molto tranquillo. Dice l'allenatore Remo Marmo: «Vivremo alla giornata senza puntare direttamente alla Promozione, ma tenteremo a far bella figura con la Levante C., la formazione che per me è la più forte del campionato. Purtroppo mi mancherà l'infortunato Buscaglia ed è un'assenza grave in una partita d'attacco».

L'ALASSIO va a LOANO. *I giallorossi di Curti sono caricatissimi e stimolati pare, anche da un consistente premio promesso loro dal presidente Bantone. Le loanesi sapetta la «vespa» senza paura. È una prova della verità una verifica dalle reali ambizioni della società di Bertolesa. Il trainer Rota ha un solo dubbio e riguarda la composizione del reparto di punta dove, per una meglio, sono in ballottaggio Borelli, Livigni e Doni.*

Anche la VENTIMIGLIESE è attesa da una durissima trasferta sul campo della SESTRESE. *A Nebiolli* mancano sempre due difensori: Ubarino, infortunato al un ginocchio e Montano, operato di appendicite. Rientra però Molinaro e Lupini e Fabbri si sono ristabiliti.

Il VADO ospita un PIETRA LIGURE *infuriato per la stangata della Lega e forzatamente rimaneggiato per le squalifiche di Barberis, Chittolina, Vigolo e Occhipinti. Castello il sostituirà con Preglasco, Maffei, Cherici e Luciano.*

A DIANO MARINA è di scena il FINALE LIGURE, *una compagine alla disperata ricerca di punti. Avverte Invernizzi, allenatore delle Dianesi:* «Davanti ai nostri ultimi abbiamo fatto già fin troppe brutte figure. Dobbiamo vincere perché non possiamo accontentarci di un pareggio». *Fra i rossoblù spoccano il nuovo portiere Bianchi, mentre sarà assente Cioni e forse mancheranno anche Montini e Capello.*

Contro il VARAZZE, infine, *un'*ARGENTINA *in ripresa che «continuare la serie positiva iniziata dopo la sostituzione di Dagnino con Goso.*

Stefano Delfino

LAPIA
VIA APROSIO 27 (LATO MERCATO FIORI) VENTIMIGLIA
CEDE A PREZZO DI REALIZZO 1500 CAPI IN VERA PELLE

ESEMPIO	VALORE	REALIZZO
CAPPOTTO DONNA PELLE	180.000	90.000
CAPPOTTO DONNA RENNA	220.000	120.000
CAPPOTTO UOMO PELLE	200.000	100.000
GIACCA DONNA PELLE	120.000	60.000
GIUBBINO UOMO E DONNA	100.000	40.000
GIUBBINI MONTONE	60.000	15.000
GIACCHE LAPIN	220.000	75.000
PELLICCIA LAPIN	290.000	130.000

LA GRANDIOSA REALIZZAZIONE DURERA' FINO AD ESAURIMENTO TOTALE: SOLO POCHI GIORNI
LAPIA
VIA APROSIO 27 (LATO MERCATO FIORI) VENTIMIGLIA

TECNO IMMOBILI
FOSSANO - Via S. Michele n. 29
Tel. (0172) 62.444
VENDE • Alloggi a VIOLA in nuova residenza «Quadrifoglio»
VENDE • Alloggi - Investimento a FRABOSA SOTTANA in residenza «LE CHIASSE»
Personale in cantiere anche nei giorni festivi.

ECONOMICI
PRIVATO vende Mercedes 1970 cilindrata 2200 stato L. 800.000. Tel. 0321-93.209.

DA LUNEDI' 9 GENNAIO
TRADIZIONALE VENDITA SALDI
GRANDI MAGAZZINI
CALIBRO 9
Via Pietro Agosti 129 - SANREMO, tel. 83.594
Via Gramsci 41 rosso - GENOVA, tel. 295.980
Prima di qualsiasi acquisto visitateci
Attenti alle prese in giro ed ai falsi sconti
ALCUNI PREZZI

Pantaloni vigogna	L. 5.000
Camicie tessuti «oxford»	L. 5.000
Loden bambino	L. 10.000
Loden donna	L. 15.000
Cappotti donna pura lana	L. 30.000
Giaccone montone con interno vera pelliccia	L. 250.000 - 100.000
Barracuda con pelliccia	L. 10.000
Giaccone in velluto	L. 10.000
Giacche a vento	L. 5.000
Maglie pura lana	L. 4.000
Vestiti uomo pura lana	L. 30.000
Giubbotti vera pelle	L. 30.000
Gonne vigogna	L. 3.000
Jeans originali	L. 4.000
Dolce vita bambino pura lana	L. 1.500
Dolce vita sciatore-ballon-	L. 2.000
Tute ginnastica	L. 5.000
Copriletti matrimoniali	L. 5.000
Parure 1 piazza, 2 lenzuola e federa	L. 6.000
Parure 2 piazze, 2 lenzuola e federe	L. 12.000
Lotto tendaggio alt. 3 mt ricamati	L. 15.000 - L. 4.000 a mt.

RICORDATE
MAGAZZINI CALIBRO 9 di SANREMO E GENOVA

max peter
Loano
Max Peter
via Aurelia 362
Max Peter + 1
via Stella 3/A
A prezzi bassissimi
VENDITA TOTALE
sino ad esaurimento di
TUTTA LA MERCE
del
REPARTO UOMO
Per apertura del nuovo Max Peter + 2 Uomo

Il provvedimento domani per 550 dipendenti

Alla Sorgato di Novara tutti in "integrazione,,

Novara, 7 gennaio.

(m. a.) Per i 550 dipendenti della fonderia Sorgato di Novara l'anno comincia male: da lunedì prossimo saranno messi tutti in cassa integrazione a zero ore per un periodo di quattro settimane consecutive.

Il provvedimento è stato comunicato dalla direzione aziendale al consiglio di fabbrica e alle organizzazioni sindacali nel corso di una riunione tenuta ieri sera ed è stato motivato con la pesante situazione nella quale versa il gruppo «Pozzi-Ginori» al quale la Sorgato appartiene. La crisi del gruppo viene definita *agrissima* e di *«natura finanziaria»* in una lettera pro-memoria inviata dalla direzione della «Pozzi-Ginori» alle segreterie nazionali della federazione lavoratori metalmeccanici e della Fulc. *«Da settembre* — spiega la lettera — *una gran parte delle banche che da sempre lavorano regolarmente con la nostra società, ha interrotto i rapporti revocando fidi per circa 15 miliardi, incamerando pagamenti di nostri clienti italiani ed esteri e assumendo un atteggiamento ostile che ha provocato serie ripercussioni anche all'estero dove la nostra società conserva tuttora una immagine assai buona»*.

«A causa della pesante crisi del mercato dell'edilizia — prosegue la lettera della direzione "Pozzi-Ginori" — *cui i nostri prodotti sono strettamente legati, da maggio scorso i magazzini dei prodotti finiti hanno raggiunto livelli insostenibili (900 miliardi di merce incendiata)»*.

Per queste ragioni ed altre ancora, tutte spiegate nella lettera pro-memoria della direzione della Pozzi-Ginori, l'azienda afferma di essere *«costretta ad attuare una riduzione del personale nella misura di 1655 unità»*.

Le motivazioni della «Pozzi-Ginori», però, sono state definite un «gravissimo atto di provocazione» dalle segreterie nazionali della Flm e della Fulc. Per i sindacati si tratterebbe di un *«ricatto padronale»* che mira ad ottenere finanziamenti pubblici. Per questo Flm e Fulc hanno chiesto un confronto immediato con il governo sulla situazione della «Pozzi-Ginori» e su quelle delle altre aziende società del gruppo Liquigas.

Per quanto riguarda Novara e la Sorgato, il consiglio di fabbrica della fonderia e la Flm provinciale hanno deciso di «respingere» la richiesta di cassa integrazione dall'azienda e hanno invitato *«tutti i lavoratori a presentarsi regolarmente in fabbrica»*. In pratica è stata proclamata, a partire da lunedì, l'assemblea permanente.

Consiglio di fabbrica e federazione sindacale sostengono di essere arrivati a questa decisione dopo che nell'incontro di ieri in direzione dell'azienda aveva rifiutato la richiesta di soprassedere alla cassa integrazione fino all'incontro, in sede di governo, programmato per il 16-17 gennaio e che dovrebbe servire a chiarire la situazione del gruppo «Pozzi-Ginori». Secondo Consiglio di fabbrica e Flm provinciale, con questo rifiuto la direzione della Sorgato *«si è assunta la grave responsabilità di drammatizzare ulteriormente una situazione già di per se grave»*.

Documento di partiti sull'Ossola "autonoma"

(Nostro servizio particolare)

Novara, 7 gennaio.

(r. s.) A conclusione del "vertice" tra le segreterie provinciali dei partiti democratici (dc, pci, psi, psdi, pr, pli) per esaminare la situazione che si è determinata nella zona dell'Ossola, relativa alla richiesta di costituzione di una regione autonoma a statuto speciale, ed in particolare per elaborare una piattaforma comune tra le forze politiche per risolvere i problemi che investono l'Alto Novarese, è stato sottoscritto, ad eccezione della dc, un documento-risposta.

Il documento afferma che le segreterie provinciali dei partiti democratici ritengono di elaborare con urgenza un programma di interventi a tutti i livelli (nazionale, regionale e provinciale). Riguardano la soluzione dei problemi dell'occupazione attraverso il mantenimento degli attuali livelli a partire dal sostenimento delle aziende già esistenti; la viabilità stradale e dei trasporti; il collegamento viabile con un asse di scorrimento veloce da Gravellona Toce al Sempione; l'immediato ripristino e potenziamento della rete ferroviaria; l'inizio della costruzione dello scalo merci di Beura Cardezza.

Le forze politiche presenti al «vertice» inoltre hanno richiesto un incontro con la giunta ed il consiglio regionale per affrontare il quadro generale della zona. Nello stesso tempo intendono promuovere entro tempi brevi un dibattito pubblico nell'Ossola con tutti gli amministratori, le forze sindacali e sociali per un confronto serrato sui problemi aperti nell'Alto Novarese.

Sono iscritti nelle liste speciali per l'occupazione

Su duemila giovani novaresi solo 9 hanno trovato lavoro

(Nostro servizio particolare)

Novara, 7 gennaio.

(r. f.) Alla scadenza del 31 dicembre 1977 risultano alcune migliaia in Piemonte i nuovi iscritti nelle liste speciali per l'occupazione giovanile. Le commissioni sono all'opera per aggiornare le graduatorie: [illegible] la metà di gennaio l'Ufficio regionale del Lavoro sarà probabilmente in grado di dare il punto della situazione.

Alla prima chiusura delle iscrizioni, l'11 agosto scorso, la situazione in Piemonte era la seguente: 23.476 giovani così suddivisi: 14.167 a Torino, 3035 ad Alessandria, 1847 a Cuneo, 1854 a Novara, 1311 ad Asti e 1282 a Vercelli.

Tra il 12 agosto ed il 31 dicembre il ritmo delle iscrizioni è stato inferiore anche se le cifre in nostro possesso testimoniano un flusso ininterrotto. L'ultimo rilevamento compiuto il 27 dicembre nei soli capoluoghi, dava queste indicazioni: Torino 3773, Alessandria 323, Asti 117, Cuneo 122, Novara 237, Vercelli 181. In tutto 4732 giovani o, calcolando in modo approssimativo l'apporto delle località delle varie province si può arrivare ad 8000 iscritti.

Saliamo dunque ad oltre 30 mila i giovani piemontesi (20mila quelli novaresi) che aspirano ad un posto di lavoro favorito dalla legge 285. Speranze fondate? Sinora si direbbe proprio di no. Su 23.476 «pretendenti» ad un posto, soltanto 167 l'avevano ottenuto al 15 dicembre e le ultime due settimane non sono state prodighe alle assunzioni. Una percentuale irrisoria, lo 0,7 per cento.

Provincia per provincia, quanto le cifre dell'occupazione dei giovani iscritti nelle liste speciali: a Torino 90 occupati (0,6 per cento), ad Alessandria 16 (0,5), ad Asti 7 (0,5), a Cuneo 27 (1,5), a Novara 9 (0,5), a Vercelli 16 (1,4). Anche se questa altre non sono ancora ufficiali possono ritenersi molto vicine alla realtà.

A trovare lavoro, per di più, sono gli uomini (110 su 167) e non le donne quando le liste, invece, presentano la maggioranza le donne. Ancora una dimostrazione della «sfasatura» fra le proposte della legge e le esigenze del mondo produttivo. A ler compiere un balzo in avanti alle percentuali sarebbero forse le assunzioni pubbliche quando «scatteranno». I primi approvati da alcuni ministeri, dalle Regioni e dai comuni.

Va tuttavia ricordato che parecchi giovani si sono iscritti pure alle liste normali, oltre che a quelle speciali. Per molti è stata una mossa azzeccata: in alcuni casi, hanno infatti preferito non ricorrere ai «sorbetti giovani» e sono andati a pescare negli elenchi comuni.

La macchina burocratica degli uffici del lavoro non s'arresta comunque, di fronte all'insuccesso pratico: nei prossimi giorni, in ogni Comune, verrà diffuso la graduatoria aggiornata.

Firmato il contratto per il prezzo del latte

Agli allevatori novaresi saranno pagate 235 lire (più 14% Iva) per quello caldo alla stalla

(Nostro servizio particolare)

Novara, 7 gennaio.

(l. l.) E' stato firmato nei giorni scorsi tra gli industriali lattiero-caseari e gli allevatori di bestiame il nuovo contratto che fissa il prezzo del latte per il 1978: sarà di 235 lire al litro più il 14 per cento di Iva per il latte caldo alla stalla; di 240 il litro, più il 14 per cento di Iva, per quello raffreddato.

Queste cifre si riferiscono al prezzo ottenuto dagli allevatori lombardi mentre quelli piemontesi (fatta eccezione per la provincia di Novara legata alla Lombardia) saranno rispettivamente di 217 e 221 lire.

Una nuova agevolazione che migliora le condizioni degli allevatori novaresi anche rispetto a quelli lombardi, è la forma di pagamento sulla quale è stato raggiunto pieno accordo. Il pagamento avverrà 30 giorni dopo l'ultima consegna mensile del latte, mentre prima il termine era fissato in 45 giorni. Tanto per fare un esempio: il latte che verrà consegnato dagli allevatori agli industriali nel mese di gennaio, dovrà essere pagato entro il mese di febbraio mentre prima poteva essere pagato entro il 15 marzo.

Al rappresentante novarese degli industriali del settore, Fileppo, abbiamo chiesto il parere sul nuovo contratto. *«Non si può essere entusiasti dell'accordo raggiunto, né dall'una né dall'altra parte. Gli agricoltori allevatori avevano buone ragioni per chiedere un ulteriore aumento ma noi avevamo altre validissime ragioni per chiedere una diminuzione di prezzo. L'unico commento possibile* — conclude Filippo — *è quello dello spirito di buona volontà che ha animato le parti e che ci ha permesso di garantire agli allevatori novaresi condizioni decisamente migliori rispetto ai loro colleghi di ogni altra provincia piemontese. Nella speranza che anche le nostre condizioni possano col tempo migliorare»*.

"Cusio ride" concorso di barzellette

Pettenasco, 7 gennaio.

(r. m.) Presieduto dall'assemblea dei soci che lo aveva eletto la settimana scorsa, si è riunito il consiglio direttivo dell'associazione Pettenasco nostra per rinnovare le cariche sociali.

Attuato un alto ringiovanimento dei quadri direttivi, sono stati invece confermati tutti i responsabili ai vertici: Franco Ferrara presidente, Gaetano Marini e Bruno Calabria vicepresidenti, Gianfranco Caldi tesoriere, ed Ernesto Zucchi segretario. Sono stati anche eletti i membri del collegio dei probiviri (Lino Adami, Claudio Nitti, Virginio Tubozzi) ed i revisori dei conti (Bruno Caldi, Guglielmo Daverio ed Angelo Formara).

Il consiglio ha anche approvato il programma per il 1978 che, insieme a manifestazioni ormai note in tutto il Novarese ora propone quest'anno alcune novità di rilievo: concorso di barzellette «Cusio ride».

Sulla piazza principale del paese

Cameri: tre giovani arrestati si preparavano a una rapina

Sono stati bloccati da due carabinieri e un vigile urbano - Novara: tre torinesi sono denunciati per furto e arnesi da scasso

(Nostro servizio particolare)

Cameri, 7 gennaio.

(l. l.) Tre giovani sono stati arrestati a Cameri mentre stavano preparando una rapina. Erano a bordo di un'auto rubata e sotto il sedile nascondevano una pistola calibro 9 con una pallottola in canna e due passamontagna. Dovranno rispondere di detenzione e porto abusivo di arma da guerra, furto dell'auto e tentata rapina.

Sono Pietro Paolo Carta, 20 anni, Borgomanero, corso Roma 146; Ernesto Pelosi, 22 anni, muto di Borgomanero, via Novara 55 e Pietro Macchioni, 19 anni, S. Maurizio d'Opaglio, via Quarantotti 4.

La rapina che i tre stavano architettando non è stata compiuta grazie al tempestivo intervento dell'appuntato Armando Ciaparrone e del carabiniere Pietro Martino della stazione di Cameri e del vigile urbano Defendente Testa. Il Ciaparrone aveva notato in piazza Martiri una «Mini Minor» targata Roma con tre giovani a bordo in atteggiamento sospetto. Era a bordo della sua auto e con una fulminea mossa ha chiuso la strada alla «Mini». Nello stesso tempo ha segnalato al vigile urbano di intervenire in suo aiuto mentre i tre giovani, sorpresi, stavano uscendo dall'auto. Con la pistola spianata ha invitato i tre a non muoversi; poi, con l'aiuto del carabiniere, li ha bloccati portandoli in caserma.

I giovani hanno ammesso il furto dell'auto, rubata la sera prima a Borgomanero a Gabriella Bosetti. *«Dobbiamo pensi per un giretto, una bravata»* hanno raccontato. Ma la seguito al una perquisizione sotto il sedile sono stati trovati la pistola calibro 9 con la pallottola in canna e tutto il resto.

Quasi certamente i tre stavano organizzando una rapina ai danni del negozio «Jolly» che si affaccia sulla piazza centrale di Cameri. Successive indagini hanno portato a scoprire che il Macchioni aveva parcheggiato la propria auto, una «Giulia 1600», nei pressi del cimitero. A colpo avvenuto i rapinatori avrebbero abbandonato la quella località la «Mini» e si sarebbero tranquillamente allontanati sull'altra auto.

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria in stato d'arresto; e probabile siano processati già venerdì prossimo per direttissima.

Novara, 7 gennaio.

(l. l.) Tre giovani torinesi sono stati denunciati a piede libero per furto aggravato e possesso di arnesi atti allo scasso. Sono Franco Melis, 25 anni, via Tarzini 32, tubista disoccupato; Ennio Massimo, 22 anni, via Cravero 3, meccanico, e Nicola Di Palma, 23 anni, via Viglione 10, meccanico, sorpresi negli ultimi giorni dello scorso anno a bordo di un'auto con refurtiva.

I giovani erano stati visti uscire da via Battistini 4 con alcuni pacchi in mano. Bloccati, non avevano saputo spiegare la provenienza della merce (avevano anche alcuni indumenti da donna) e sono stati portati in questura per l'identificazione. Il Melis è stato trovato in possesso di una banconota da 100 mila lire risultata poi appartenente a quelle pagate per il riscatto del torinese Romeo Russo.

Soltanto ieri si è presentata in questura una donna, Sonia Starich, 29 anni, abitante in via Battistini 4, per denunciare che ignoti le avevano svaligiato durante la sua assenza l'abitazione. Non aveva sconassato la porta ma erano entrati da una finestra.

Non è stato difficile collegare il furto dei tre giovani torinesi con gli autori del fatto anche perché la donna ha riconosciuto negli indumenti e nei pacchi quanto le era stato asportato. Di qui la decisione a piede libero dei tre mentre continuano le indagini per conoscere la provenienza della banconota da 100 mila lire che il Melis aveva affermato di avere avuto da una persona sconosciuta.

In Valsesia freddo intenso

Borgosesia, 7 gennaio.

(r. e.) Un'ondata di freddo intenso ha colpito la Valsesia: ovunque la temperatura ha toccato il nuovo minimo stagionale. A Borgosesia, durante la notte, il termometro ha segnato —6, ad Alagna —12, a Scopello —10 gradi.

Le condizioni del tempo sono costanti: il cielo è ovunque sereno e non si prevedono mutamenti.

Frontaliere di Cursolo arrestato: ha aggredito ragazza di Cannobio?

Locarno, 7 gennaio.

(r. v.) Un frontaliere è stato arrestato dalla polizia svizzera per tentata violenza carnale.

L'operaio Efisio Schirru, di Cursolo (Valle Cannobina), sposato, 22 anni, avrebbe tentato di approfittare di una ragazza di Cannobio che gli aveva chiesto un passaggio in auto. Il fatto è avvenuto alcuni giorni or sono in territorio elvetico, prima dell'alba.

C'è stata una colluttazione e la giovane è riuscita a divincolarsi e a fuggire con i vestiti a brandelli. La polizia cantonale ticinese, che con le guardie doganali svizzere di Brissago, ha proceduto al fermo di Efisio Schirru, non ha comunicato il nome della ragazza. Si sa soltanto che è di Cannobio e lavora come commessa in un negozio di Brissago.

Benjamino Salvatori

[illegible] Sacro Cuore di Gesù [illegible] Vittorio Veneto [illegible] Oggebbio, gennaio 1978

La S.p.A. Ausiliare Verbano-Verbania [illegible] Benjamino Salvatori [illegible] Intra, 7 gennaio 1978

Un nuovo intervento nella dibattuta questione della presidenza

Nella polemica per l'ospedale di Borgomanero ora il prevosto smentisce il priore "giubilato,,

Borgomanero, 7 gennaio.

I borgomanesi, che si erano persino scordati dell'esistenza delle confraternite, dovrebbero ora sapere tutto sulla Confraternita della Santissima Trinità. Del caso del priore della Santissima Trinità, Antonio Brigatti, «degradato», secondo quanto egli afferma, per essersi rifiutato di votare per un candidato della dc alla carica di presidente dell'ospedale cittadino, hanno parlato a lungo i giornali. Se ne è discusso in seno ai partiti, se ne sono occupati per motivi diversi il vescovo di Novara e il presidente della Regione.

Il pensiero dell'autorità religiosa e civile non è noto, e attese soprattutto, ai fini pratici, il responso della Regione, la quale dovrà stabilire se il rappresentante della Santissima Trinità nel Consiglio d'Amministrazione ospedaliero resta il Brigatti, a suo tempo nominato con decreto regionale, oppure se il nuovo portavoce della Congregazione religiosa debba invece essere considerato il nuovo priore Giovanni Pennaglio, eletto nel coro della chiesa della Trinità il giorno di Santo Stefano da venticinque confratelli su trentuno presenti.

Il priore Antonio Brigatti e don Gianni Cavigioli

Intanto, proprio alla vigilia delle nuove votazioni per la presidenza dell'ospedale, il prevosto di Borgomanero, Gianni Cavigioli, chiamato vicariamente in causa dal priore a «licenziato», ha fatto conoscere la sua versione dei fatti in una lunga intervista a se stesso che occupa quasi per intero due delle quattro pagine de «L'Araldo», il locale bollettino parrocchiale.

Per il prevosto Cavigioli, tutto quanto è stato fin qui detto e un'unica «buffonaggine». Il priore, spiega don Cavigioli, non sarebbe stato «giubilato» per non avere dato il suo suffragio al candidato democristiano, ma la «pratica» di licenziamento» sarebbe già stata in corso fin dal mese di settembre.

«La cosa — precisa il prevosto — *nacque forse casualmente: mi ero indispettito e disgustato leggendo su "L'Informatore" (il settimanale cattolico borgomanerese, N.d.r.) che nella chiesa della Santissima Trinità era stata celebrata la ricorrenza centenaria di Sant'Amatolia senza dar cenno né invito al prevosto, né alla stessa comunità parrocchiale: dallo stesso annuncio del settimanale veniva a sapere che addirittura era in programma il restauro della secentesca facciata della chiesa»*.

Da quello «sgarbo», racconta Gianni Cavigioli, prese l'avvio l'operazione tendente a dare alla Confraternita un nuovo priore, tanto più che, giusto pochi mesi prima, la Regione aveva individuato nella Santissima Trinità un soggetto portatore degli interessi originari dell'Ospedale: in altre parole, aveva stabilito che la Confraternita di corso Garibaldi mandasse un suo rappresentante al Consiglio dell'Ospedale, composto in tutto da sei membri. *«Che la tensione esistente nei gruppi che si fronteggiavano per la presidenza dell'Ospedale, diventava decisivo l'atteggiamento del priore, che doveva quindi avere le carte in regola, secondo le norme statutarie della Confraternita»*.

Ebbene, in base allo statuto approvato nell'anno 1856, oltre un secolo fa, dal vescovo Gian Filippo Gentile, il priore Brigatti le carte in regola non le aveva: per essere stato eletto dodici anni fa alla buona, senza che venisse consultato lo statuto, per essere in ogni caso decaduto da un incarico che deve essere quadriennale, e perché infine abita fuori città. Se finora nessuno aveva consultato lo statuto (di cui pare esista una sola copia), ora qualcuno è andato a rispolverarlo.

«E pensare — dichiara il priore "bocciato" — *che in dodici anni, primo della mattina di Santo Stefano, avevo visto il prevosto alla Santissima Trinità una volta in tutto»*. In ogni modo, anche se ufficialmente, Antonio Brigatti domani mattina andrà a votare all'Ospedale. E' difficile, tuttavia, che dalle nuove elezioni esca qualcosa di positivo.

Questa sera, la dc ha chiesto un rinvio delle votazioni, non si sa se in attesa che venga definita la questione del priore, che potrebbe dare al partito cattolico la maggioranza in Consiglio, o in vista d'un compromesso. Dal canto suo, il partito socialista, in un comunicato, afferma che *«nella situazione che è venuta a crearsi non sussistono possibilità d'un accordo per una gestione corretta dell'ente, e si auspica quindi un intervento rappresentativo del Consiglio regionale per un rapido rinnovo del Consiglio, che deve essere adeguato alla realtà politica scaturita dalle elezioni del 20 giugno»*.

Francesco Allegra

Centotrenta gli attori del teatro popolare nel presepio vivente di Romagnano Sesia

Altre rievocazioni a Invorio, Seppiana, Borgomanero - A Verbania la befana arriverà dal cielo

Novara, 7 gennaio.

(r. m.) Un po' in tutta la provincia domani, festa dell'Epifania, spettacolo e manifestazioni popolari con «presepi viventi» o «sacre rappresentazioni».

Rinnovando una tradizione antica di secoli, come quella più famosa della passione, anche Romagnano Sesia farà scendere in piazza domattina alle dieci centotrenta attori del teatro popolare locale, guidati dal professor Gerolamo Raffagni. Accompagnati da schiere di pastori con le greggi s'incontreranno i tre re Magi guidati dalla stella, dopo l'incontro con re Erode e l'avvertimento dell'Angelo; nella grande capanna allestita davanti alla chiesa si svolgerà il quadro centrale dell'adorazione e dell'offerta dei doni.

A Invorio, nel Verbano, quasi duecento attori improvvisati, daranno vita nel pomeriggio alla settima edizione del presepe. Tutti personaggi legati alla storia della Natività affolleranno per le strade del borgo.

A Seppiana, in val Antrona, si rinnova la più antica tradizione natalizia dell'Ossola. Nella grande capanna allestita in chiesa il parroco celebra la messa, mentre i giovani vestiti con i costumi dell'antica pastore Golindo, recano i doni che vengono esposti sui tradizionali ubeti prima dell'incanto. Ogni anno tre uomini di Seppiana fanno rivivere i personaggi biblici dei Re Magi.

Anche a San Marco di Borgomanero i giovani del gruppo «Hellas 73» impegnando quasi tutti gli abitanti della piccola frazione, faranno successivamente rivivere i momenti della nascita, dell'adorazione dei Magi e del loro incontro con re Erode. A Castiglione Ossola, infine, in valle Anzasca, e a San Bartolomeo Valmara, l'ultimo grappolo di case sulla costa italiana del Lago Maggiore, le rappresentazioni del presepe vivente sono in programma per il pomeriggio di domenica 15.

Verbania, 7 gennaio.

(c. c.) Diverse manifestazioni sono state organizzate per domani in tutta la zona. A Oggebbio, nel pomeriggio, proseguirà la rappresentazione del presepe vivente, in cui sono impegnati un centinaio di attori con costumi dell'epoca. E' prevista la partecipazione del gruppo folkloristico di Trarego Viggiona.

In piazza Flaim, a Intra, alle 14, il comitato «Cima d'Intras ha organizzato la «Befana dal cielo '78»: è prevista una manifestazione paracadutistica con la partecipazione dell'Aeroclub di Verginate. Saranno inoltre distribuiti doni ai bambini e verranno visitati gli istituti assistenziali della città.

Arrivo della Befana anche ad Aurano. Sempre domattina si terrà la commemorazione del beato Contardo Ferrini: alle 9,30 funzione religiosa nella chiesa di Suna, con la presenza del vescovo di Novara, monsignor Aldo Del Monte.

Borgosesia, 7 gennaio.

(r. e.) Numerose manifestazioni domani in Valsesia per festeggiare la Befana. A Borgosesia, al crocicchio di piazza Cavour, sarà l'abituale centro di raccolta dei doni che verranno offerti dalla popolazione ai vigili urbani, per la loro opera nell'anno trascorso. I regali verranno poi devoluti alle opere di assistenza locali.

Da Piello, Cellio, Orsanvenn e Valduggia si segnalano le tradizionali «Befane dei bambini», con distribuzione di doni ai più piccoli abitanti del paese.

Intanto, anche il Carnevale sta per prendere il «via». A Varallo è prevista nel pomeriggio una sfilata di tutti i componenti il comitato attraverso le vie cittadine.

Taccuino

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Arcuzzi, p. Barzini 1; Comunale, c. Felice M. Staffora 49; Pellegrini, c. Vercelli 13; Maletti, c. Cavallotti 5.

ARONA — Manzoni, c. Cristoforo Moro 107.

BELLINZAGO — Bonfadelli, via La Perla 98.

BORGOMANERO — Rizzi, c. Garibaldi 105.

VERBANIA — Internò, p. Marconi 26; Lamberti, c. Pallanza 42.

OLEGGIO — Civelli, corso Manzoni.

DOMODOSSOLA — Comunale, p. Rosselli.

MOSTRE D'ARTE

ARONA — Alla Fattoria (corso Cavour 167) mostra di Enrico Bai (e non di 27 gennaio).

NOVARA — Alla Schiatta (via del Mille 35a) (signora Carmela Reano).

VERBANIA — Alla Cheope (via S. Vittore 23) mostra personale, per quadri, di Andrea Del Negro. Alla Galleria Lario mostra collettiva di opere grafiche, pastelli.

MERCATI

Oggi a Gozzano, Ghemme, Castelnovetto, Ghevio.

NOTIZIE IN BREVE

Borgosesia: vigile in pensione

Firmino Mennone, il popolare vigile di Borgosesia, è andato in pensione. Lo più caratteristica figura del «civich» valsesiani (era conosciuto in tutta la provincia di Novara e di Vercelli), dopo trentasei anni di servizio ha definitivamente ritirato in un cassetto fischietto e [illegible] delle multe.

gabetti
...la banca della casa
NOVARA C.so della Vittoria, 2 tel. 0321-25781

PRESTIGIOSA zona adiacenze viale Roma vendiamo appartamenti liberi, 3 locali più servizi a partire da L. 18 milioni; appartamenti affittati 3 locali più servizi a partire da L. 12 milioni, ottimo reddito. A richiesta mutuo finanziario decennale.

LIBERO adiacenze viale Curtatone vendiamo appartamento composto da: ingresso, soggiorno, tinello con cucinino, 1 camera, bagno, ripostiglio, cantina, box L. 19.400.000 Facilitazioni.

ADIACENZE corso Risorgimento vendiamo appartamento signorile, libero al rogito composto da ingresso, soggiorno tinello con cucinino, 2 camere, 2 bagni, cantina, box L. 26.800.000. A richiesta mutuo finanziario.

LIBERO subito viale Verdi, vendiamo appartamento composto da: ingresso, soggiorno, cucina, 2 camere, bagno, balconi, box L. 24.400.000. A richiesta mutuo finanziario.

VIA MAMELI vendiamo signorili appartamenti da 2-3 locali più servizi a partire da L. 12 milioni. Facilitazioni di pagamento.

ADIACENZE corso Risorgimento in nuovo condominio vendiamo signorile appartamento composto da: ingresso, soggiorno ampio, cucina, 2 camere, 2 bagni, 2 balconi, ripostiglio cantina, box, giardino privato L. 36.000.000 di cui 9.000.000 mutuo fondiario e a richiesta mutuo finanziario.

GHEMME, Via Novara 42, in recente condominio vendiamo signorili appartamenti da 2-3 locali più servizi, terrazze, cantina a partire da L. 11.000.000. A richiesta mutuo finanziario.

MONCLOCALI, frazione signorile vendiamo adiacenze corso Risorgimento ingresso, soggiorno-letto, angolo cottura arredato, bagno con antibagno, balcone, cantina L. 12.100.000 più 5.000.000 di mutuo fondiario. A richiesta dilazioni decennali.

MICOCCA in nuovo condominio vendiamo signorile appartamento composto da: ingresso, soggiorno ampio, cucina, 3 camere, bagno, 2 balconi, cantina, box L. 37.000.000. Mutuo finanziario a richiesta.

LAGO D'ORTA (San Maurizio D'Opaglio) vendiamo villetta unifamiliare composta da 4 locali, terrazzo, giardino, L. 70 milioni. Parzialmente arredata. A richiesta mutuo finanziario.

VICOLUNGO rustico da ristrutturare su due piani più 1.000 mq. giardino recintato L. 11.800.000.

MAGUGNAGA (Stafal) Vendiamo caratteristica villa, prima fruitura, 10 locali su due piani, giardino recintato L. 60.000.000. Mutuo finanziario a richiesta.

GALLIATE CENTRO vendiamo immobile industriale composto da: magazzini, uffici, 2 appartamenti, superficie totale mq. 1100 circa.

Si informa la spettabile clientela che i nostri uffici sono aperti anche il sabato dalle 9 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30.

vendesi appartamento
120 mq più servizi fronte mare a Sottomarina di Chioggia
Tel. 0321/451321 ore ufficio - 0321/38097 ore pasti

Società di montaggi elettrici in Italia, America Latina, Africa, Medio Oriente RICERCA personale con le seguenti qualifiche:
CARPENTIERI IN FERRO
TUBISTI BIANCHI
ELETTRICISTI CIVILI ED INDUSTRIALI
STRUMENTISTI
TECNICI PROGETTISTI E MURATORI
Interessante retribuzione e dividendi utili.
Per informazioni ed appuntamento telefonare al 0321/519 373 - 519 298

Importante azienda commerciale viteria in Novara
ricerca
RAGIONIERE/A
anche pensionato, praticissimo contabilità.
Tel. ore ufficio
0321/23.618 - 392.634

CERCASI
COPPIA CUSTODI
per villa adiacenze Arona. Offresi alloggio. Massima retribuzione.
Esigonsi referenze ottime. Tel. 0322/2298

siamo una società all'avanguardia nel settore immobiliare, operante da molti anni nelle più importanti città italiane ed in continua espansione
assumiamo
per la nuova filiale di Novara
funzionari
che abbiano i seguenti requisiti:
■ età 22-35 ■ posizione militare assolta ■ automezzo proprio ■ residente in Novara ■ volontà di lavoro e ambizioni di carriera ■ attitudine ai contatti umani ■ preferibilmente esperienza settore commerciale ■ diploma di scuola media superiore o laurea
offriamo
■ inquadramento sindacale in alto livello ■ 14 mensilità ■ stipendio e incentivi interessantissimi ■ prospettive di carriera in tempi anche brevi ■ un lavoro qualificante e ottimamente retribuito in un ambiente dinamico che sa valorizzare le effettive doti e capacità individuali
Presentarsi lunedì
ore 9-12 / 15-18
Baluardo Lamarmora 17/A

La popolazione si oppone al progetto

"Masera non diventerà pattumiera dell'Ossola"

La gigantesca discarica (mezzo milione di metri quadrati) dovrebbe smaltire i rifiuti di molti comuni - Nessuno la vuole

(Nostro servizio particolare)

Masera, 7 gennaio.

Il progetto di realizzare una gigantesca discarica controllata di mezzo milione di metri quadrati nella piana di Masera è stato respinto dalla popolazione. «Non vogliamo diventare la pattumiera dell'Ossola» hanno detto gli abitanti del paese.

La discarica avrebbe dovuto servire a risolvere una volta per tutte il problema dello smaltimento dei rifiuti che assilla molti comuni ossolani. Gli scarichi abusivi sono ormai diventati una vera piaga in ogni paese ci sono cumuli di immondizia che stanno crescendo a vista d'occhio. Sono il regno dei topi e costituiscono un pericolo talmente grave da suscitare l'allarme delle autorità sanitarie. Le speranze di risolvere questo problema con il forno inceneritore di Domodossola sono andate deluse.

L'impianto funziona poco e male, i costi di gestione sono altissimi (si parla di 20 milalire per ogni tonnellata di rifiuti bruciata) e gli ostacoli per farvi confluire le immondizie dei comuni limitrofi si stanno rivelando insormontabili. Insomma, un mezzo fallimento.

Vista la situazione, la comunità montana Valle Ossola aveva incaricato un'équipe di tecnici di preparare uno studio per una discarica controllata, che avrebbe potuto beneficiare di un grosso contributo della Regione, nella zona vicina al forno inceneritore. L'area non era però risultata idonea per la presenza di falde acquifere ad una profondità di soli cinque centimetri. I tecnici avevano allora esteso la loro indagine a tutta la piana dell'Ossola ed hanno individuato cinque zone che avevano le caratteristiche necessarie per ospitare la discarica. Secondo i tecnici, la più indicata, da ogni punto di vista, era quella della piana di Masera ma la popolazione non ha voluto saperne. Il presidente della Comunità montana, Plinio Pirazzi Maffiola, e l'assessore Tito Arrigoni, hanno illustrato il progetto a un'affollatissima assemblea. Hanno precisato che la discarica avrebbe avuto la durata di 32 anni e che alla fine i proprietari avrebbero ricevuto i loro terreni bonificati e fertili. E hanno assicurato che tutti coloro che coltivavano i terreni sarebbero stati indennizzati al cento per cento.

Uno dei più tenaci oppositori del progetto è stato proprio il medico condotto e ufficiale sanitario del paese, il dottor Mirko Viganò. «Il nostro comune ha già concesso vasti terreni per opere di pubblica utilità — spiega il sindaco Ugo Vaccari — abbiamo dato ottantamila metri quadrati per la stazione di pompaggio della Snam, altri trentamila proprio alla comunità per il futuro aeroporto. Non è giusto che tocchi sempre a noi fare sacrifici. Bisogna poi considerare le caratteristiche residenziali del nostro centro che sono inconciliabili con la realizzazione di una discarica di queste proporzioni».

Accantonata definitivamente la soluzione della piana di Masera, ora dovranno esprimersi gli altri comuni nel cui territorio si trovano le zone indicate dai tecnici. E se tutti, seguendo l'esempio di Masera, rifiuteranno? «Sin d'ora chiaro — dice il presidente della comunità montana Plinio Pirazzi Maffiola — che noi non abbiamo nessun interesse specifico a mandare avanti il progetto. Ci siamo accollati gli oneri di questo studio proprio per favorire i comuni che non sanno come risolvere il problema dei rifiuti. In questo prospettivo è certo che non vogliamo imporre nulla a nessuno ma ci limitiamo ad offrire la nostra collaborazione. Se i comuni lo rifiuteranno, si assumeranno le relative responsabilità di fronte a tutti».

a. v.

Tredici arrestati per la truffa in Lomellina

(Dal nostro corrispondente)

Vigevano, 7 gennaio.

(gc. r.) Sono tredici complessivamente gli ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica, Giandomenico Gallo, per la truffa di circa 700 milioni di lire, compiuta un anno fa nel giro di tre mesi, ai danni di alcune banche e aziende calzaturiere locali. Oggi è stato interrogato uno degli otto arrestati, detenuti nel carcere di piazza Lavezzari. Si tratta di Claudio Mongilli, 50 anni, di Busseto, commerciante all'ingrosso di scarpe. Il giudice l'ha sentito per alcune ore.

Intanto in città e nella zona sta crescendo l'interesse intorno a questa vicenda in quanto i protagonisti sono persone molto conosciute nel mondo calzaturiero. Non si conoscono invece ancora i nomi delle aziende raggirate. Si dà per contro come certo che fra le stesse vi sia un calzaturificio molto noto. Sono nel frattempo trapelati tutti i nomi degli istituti di credito vittime del raggiro. Si tratta della Banca Cooperativa Voghere se, la Banca Nazionale del Lavoro, il Credito Italiano e la Banca Popolare Lombarda. Sono istituti di credito che hanno sportelli sia in Lomellina, sia nel Pavese.

Studenti protestano per servizi igienici del "Franzosini"

Verbania, 7 gennaio.

(r. m.) E' giunta in questi giorni al giornale una protesta per sollevare il problema degli impianti sanitari dell'istituto professionale per il commercio «Franzosini», da tre anni trasferito a Pallanza nell'ex caserma Cadorna. Con i suoi 230 alunni (quasi tutte ragazze che seguono i corsi di stenodattilografia e per segretarie d'azienda) il «Franzosini» è una delle poche scuole che sforna diplomati facilmente richiesti dal mercato del lavoro, anche per merito delle moderne attrezzature didattiche di cui dispone.

Unica nota gli impianti igienici rimasti ancora nello stile risorgimentale dell'epoca (1878) in cui fu costruita la caserma. Gli studenti sperano che qualcuno possa intervenire, almeno nella ricorrenza del centenario.

ARONA — Sono avvenuti ieri i funerali del cav. Spartaco Del Grande, noto in città quale presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra. Il cavalier Del Grande, che aveva 60 anni, era grande invalido di guerra.

VERBANIA — La giunta esecutiva del Coni ha conferito la «Stella d'Argento» al merito sportivo al Angiolino Ferrari, di Verbania, quale riconoscimento per i suoi 60 anni di attività al servizio dello sport nazionale.

Statale di Macugnaga Eliminati i subappalti

(Dal nostro corrispondente)

Macugnaga, 7 gennaio.

(a. v.) Il comitato che si è costituito in Valle Anzasca per cercare di migliorare le disastrose condizioni della statale di Macugnaga ha ottenuto un primo risultato: l'eliminazione dei subappalti per la manutenzione dell'arteria.

Questo sistema era stato denunciato, durante un'assemblea alla quale avevano partecipato amministratori, operai e studenti della valle, come una delle principali cause del pessimo stato della strada perché, a detta di tutti, i subappaltatori non disponevano dei mezzi tecnici necessari e, soprattutto, non avevano la facoltà di intervenire con tempestività.

Per il 1978 la manutenzione della statale di Macugnaga è stata affidata all'impresa Alberto Giacomini di Villadossola. Una delegazione di esponenti del comitato è incontrata recentemente a Torino con il direttore compartimentale dell'Anas. Si è convenuto che d'ora in poi saranno gli abitanti della valle a indicare gli interventi più urgenti per sistemare la statale. Niente più decisioni a tavolino, quindi, ma si terrà invece conto dei suggerimenti della gente del posto. Lo scoglio più grosso resta tuttavia quello dei finanziamenti, senza i quali tutti i buoni propositi sono destinati a rimanere sulla carta. Si parla di uno stanziamento di 140 milioni per le opere più urgenti ma non c'è ancora niente di preciso.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

ASTRA: Lezioni a Emanuelle
COCCIA: In nome di papa re
ELDORADO: Mio Mister il generale
EXCELSIOR: Porgi l'altra guancia
FARAGGIANA: Tutti i giorni del peccato sporco
VITTORIA: L'once assassina
S. CLOBE: Alfredo Alfredo

ARONA

SAN CARLO: Tapioca
ROMA: Lady e Lucifero
MODERNO: La notte del lupo
LUX: Paura con la pi

BORGOMANERO

MODERNO: Porci con le ali
LUNA: La bestia del grande

DOMODOSSOLA

CAIONA: L'ultima notte
CORSO: Guerre stellari

GALLIATE

SMERALDO: Il ballo di Zorro
6-75: Non ho

GATTINARA

ITALIA: Bocacca alla pari

GHEMME

ITALIA: Stupefacente

GRAVELLONA TOCE

LIBERAZIONE: Salon erotici

OLEGGIO

COMUNALE: La bella e il bestia
MODERNO: Gli amici di Nick Hezard

OMEGNA

SOCIALE: Heroes al fulmicotone di Mon

ROMAGNANO SESIA

CASA DEL POPOLO: Il ballo del

SERIATE

ITALIA: Vita privata pubblica

VERBANIA

APOLLO: Pedofilia
ARISTON: Una giornata particolare
VIP: Stendhal sentimentale
SOCIALE (Intra): Un che segno ecc
SOCIALE (Pallanza): Cuore stellare

VESPOLATE

COMUNALE: Profumo a Hong Kong

LOMELLINA

VIGEVANO

ARLECCHINO: Le mieve avventure di Peppo il folle
CADORNA: Nuovi York Parigi ale te
MARCONI: Horse al Rallye di Montecarlo

MORTARA

RICCI: L'incredibile viaggio verso l'i
ZIGNAGO: Tre dipl vollno su Hart

Il Novara con Giannini in gran forma spera nella prima vittoria fuori casa

Gli azzurri a Bolzano, contro una squadra che ha perso una sola volta sul suo campo
Sarà confermata la formazione che domenica scorsa ha battuto il Sant'Angelo Lodigiano

(Nostro servizio particolare)

Novara, 7 gennaio.

I calciatori azzurri sono partiti oggi per la prima trasferta del 1978, a Bolzano. La comitiva era accompagnata dal dirigente Giuliano Battaglia che in passato era stato definitivo «l'uomo del sud» perché riusciva sempre a tornare dalle lunghe trasferte con risultati utili.

«Spero di poter iniziare una nuova serie — *afferma Battaglia* — col mio ritorno in veste di accompagnatore dopo qualche mese di assenza. E' un momento importante per la squadra — *prosegue* — ancora alla ricerca di una vittoria esterna che rimpolpi la classifica. Beh, io sia giunto il momento buono anche per il Novara, senza voler nulla togliere ai nostri avversari che non dovranno essere presi alla leggera».

E' questa l'unica novità, se vogliamo, della settimana. Infatti la comitiva partita per Bolzano era composta dagli undici giocatori che l'ultimo giorno dell'anno hanno battuto il S. Angelo Lodigiano e tutto lascia supporre che non ci saranno cambiamenti.

Lo stesso allenatore Franco Viviani, alla partenza, ha confidato di aver trascorso una settimana tranquilla. «I giocatori sono apparsi in buone condizioni — *afferma* — e non soltanto quelli che sono scesi ultimamente in campo ma anche tutti gli altri che potrebbero essere impiegati. Per questo sono persuaso che a Bolzano la squadra risponderà all'attesa e tutto andrà bene, specialmente sui campi dove agiranno le nostre avversarie. la giornata potrà concludersi per noi felicemente».

«Abbiamo bisogno di chiudere il girone di andata con qualche punto in meno di distacco — *precisa Viviani* — e per questo dobbiamo giocare al massimo i tre incontri che rimangono prima del giro di boa. Del gruppo di testa siamo l'unica formazione a non aver mai vinto in trasferta anche se da oltre due mesi marciamo imbattuti. Ci vuole un colpo d'ala decisivo e poi tutto potrà essere sistemato in quanto io continuo a credere in questa squadra come ai primi giorni dell'agosto scorso quando sono arrivato a Novara. Ci vorrà un po' di fortuna ma penso che anche questa al momento giusto potrà darci una mano».

Giovedì nella partitella di allenamento si è rivisto ufficialmente in campo Alberto Vivian. Il silenzio azzurro, fermo ormai da un campionato e mezzo per il noto malanno al tendine, è apparso in buone condizioni anche se appesantito per la lunga assenza dai campi di gioco. Sul suo totale recupero non si possono ancora fare previsioni. Il giocatore è intenzionato a fare di tutto per rientrare e in una prova di giovedì è apparso di buon auspicio. «Per ora tutto va bene — ha detto al termine dell'allenamento — anche se occorreranno impegni maggiori per saggiare le mie condizioni. Spero di farcela perché voglio essere utile alla società in questo travagliato momento». E' l'augurio che tutti i tifosi rivolgono all'ex capitano del Novara.

Ritornando alla trasferta di Bolzano nessuna novità per la formazione. Il blocco difensivo sarà ancora formato da Nasuelli, Venchetti, Fabris, Bacchin, Venturini e Ferrari mentre all'attacco Giannini funzionerà da ala tornante con Guidetti, Jacomuzzi, Vris e Zanotti al suo fianco. Luigino Giannini è apparso in gran forma ed ai «capitano» abbiamo chiesto le previsioni sulla trasferta. «Prima di tutto non dobbiamo perdere — dice — perché è ormai provato che in campionati lunghi come il nostro quello che conta è tre sempre punti. Avessimo conquistato due pareggi a Casale e ad Omegna la nostra posizione in classifica sarebbe più che ottima considerando il girone di ritorno. Per questo ora dobbiamo recuperare o conquistare qualche vittoria e cancellare quello "zero" rimasto soltanto a noi tra le formazioni del gruppo di testa.

Liliano Laurenzi

Novara. Luigino Giannini, il capitano che è in gran forma

La giornata della serie D

Borgo: un riscatto quasi obbligatorio

A farne le spese dovrebbe essere il Cafasse - E' difficile la trasferta per l'Arona

(Dal nostro corrispondente)

Borgomanero, 7 gennaio.

Il girone di andata sta per finire, e la navicella rossoblu continua a sussultare sui mari della bassa classifica, mentre l'Arona sembra navigare in acque più tranquille. Questa almeno la situazione alla vigilia della sedicesima giornata, poiché domani sera le due squadre cugine, separate ora da tre punti, potrebbero ritrovarsi vicine.

Arona e Borgomanero sono, infatti, squadre da risultati interni: e, nella penultima dell'andata, la formazione azzurra è chiamata a una difficile prova sul campo di Alba, mentre il Borgo gioca in casa con il modesto Cafasse. In trasferta, l'Arona ha vinto una sola volta contro due pareggi e quattro sconfitte: il campo lungarolo è per di più inviolato e i padroni di casa vengono dal successo di Ivrea.

Ma anche la squadra di Verbano è reduce dall'esaltante vittoria sulla capolista e va ad affrontare l'Albese senza timori reverenziali. «Purtroppo — dice il direttore sportivo Cassani — *dovremo giocare senza due importanti pedine: Beltrami, vittima dell'influenza, e Lombardo, che è rientrato a Car di Ornavasso, essendo scaduta la libera licenza. Il centrocampista sarà sostituito, penso, da Corti, mentre nel ruolo di libero Trupanelli sperimenterà probabilmente Toxi, che contro il Saluzzo ha dimostrato di essere in buona forma smagliante.* Torelli dovrebbe essere Maleneo e Mauri, e al posto di stopper ritornerà Di Domenico.

Mentre l'Arona cercherà di strappare qualche punto ad Alba (ma non è escluso che non possa fare un nuovo exploit), il Borgomanero inseguirà la vittoria davanti al proprio pubblico per farsi perdonare le continue brutte figure in trasferta. «Ma tutto il girone — dice Franco Grisoni —, *abbiamo rimediato tre punti esterni: è davvero poco. In casa le prestazioni erano per qualche punto in più, ma almeno dieci li abbiamo messi insieme. E' chiaro che ne aspettiamo altri due dall'incontro con il Cafasse.*

Cesare Torinesi, Amadeo, allenatore che incomincia a essere, se non discusso, almeno chiacchierato, dovrebbe ritornare al modulo iniziale, con Sacco libero e Bobice al centrocampo. L'arretramento del capitano non avrebbe di fatti conferito eccessiva sicurezza alla difesa, togliendo invece vigore e slancio al centrocampo.

Fra i difensori potrebbe comunque far ritorno già domani il militare Neri, recentemente trasferito a Milano, mentre Biginato, che ha scontato i due turni di squalifica, dovrebbe ritornare al centrocampo. A meno che l'allenatore, disponendo per il centrocampo di uomini come Lombrugo, Bobice e Ponti (oltre al tornante Provvisionato) decida di tenere indietro Biginato.

f. a.

Oggi contro il Lecco a caccia del punteggio pieno

Tre gli incontri da disputare in casa per l'Omegna: sarà un mese d'oro?

(Nostro servizio particolare)

Omegna, 7 gennaio.

Per l'Omegna comincia domani col Lecco il mese della verità». Nel corso di questo gennaio, infatti, l'undici rossonero sarà chiamato a tre gare interne e una sola trasferta e dovrà dare l'esatta misura delle sue possibilità. L'attuale terz'ultimo posto in classifica non rispecchia l'effettivo valore dell'Omegna, ma questo tutti sono d'accordo, ma quale è il reale valore della squadra lo si potrà dire solo fra quattro settimane, dopo le gare col Lecco (domani al «Liberazione»), a Trento (il 15 gennaio) e le due partite casalinghe (22 e 29 gennaio) contro Pergocrema e Triestina.

«Se non lasciamo punti questo mese — afferma l'allenatore Zanetti — *vorrà dire che la bassa classifica è cosa nostra».* Aggiunge, però, il trainer rossonero, che la sua squadra non è inferiore alla maggior parte delle compagine d'avventura. *«Tolte le prime quattro* — dice — *nel nostro girone c'è un grande equilibrio di valori. Nel '75 siamo stati perseguitati dalla sfortuna; solo così è possibile giustificare la nostra attuale posizione in classifica. Adesso, con un po' d'esperienza in più e, speriamo, con un po' di sfortuna in meno dovremmo rifarci.*

«Da domani — prosegue Zanetti — *procederemo all'insegna dell'anno nuovo-vita nuova. Le squadre che sono alla nostra portata, e lo ripeto, sono in tante, dobbiamo cercare di batterle a cominciare da questo Lecco che, se pure ha 16 punti, e cioè 6 più di me, in trasferta non è mai stato irresistibile».*

Per il direttore sportivo Gianni Bracchi gennaio potrebbe risultare un mese «d'oro» per l'Omegna: *«Finalmente abbiamo il calendario dalla nostra parte* — dice — *e anche se in serie "C" è difficile vincere più partite di seguito, spero proprio che si riesca a mettere in carniere un buon bottino. Personalmente metterei subito la firma per la conquista, nelle prossime quattro partite, di sei punti».*

Anche i giocatori pensano che questo sia il mese buono per dimostrare finalmente il loro valore. Sabato 31 dicembre a Busto Arsizio hanno già dato prova di carattere sfiorando il successo e conquistando alla fine un incoraggiante pareggio. Sempre a Busto, per l'ultimo dell'anno, Minati e compagni hanno rivisto il loro presidente. Malgrado si trovi nell'occhio del ciclone per le note vicissitudini finanziarie, Mimmo Cane non ha saputo resistere al desiderio di rivedere la squadra. Si è recato negli spogliatoi prima del match, ma, invece di dare lui la consueta scarica ai giocatori, l'ha ricevuta: i rossoneri gli si sono stretti attorno dicendo che sono con lui.

Tornando alla gara di domani contro i lecchesi c'è da dire della formazione che Zanetti intende mandare in campo. Non si dovrebbero essere grosse novità rispetto allo schieramento di Busto Arsizio; l'unico dubbio riguarda la maglia numero undici ancora in ballottaggio fra Cappellazzo e Pittofrati. Ma ecco i probabili protagonisti: Cesaro; Pioletti, Martines; Minati, Ghezzi, Piraccini; Cassardo, Trevisani, Enzo, Domenichelli, Cappellazzo (Pittofrati).

Assicurata la presenza in campo di Fabio Enzo, a proposito del quale la società ha voluto smentire le voci (infondate) che davano l'attaccante in rotta con l'Omegna. *«E' stato montato un episodio di ordinaria amministrazione* — dice sempre il d.s. Bracchi — *Enzo è arrivato in ritardo ad un allenamento e ha pagato, come vuole la prassi, una leggera ammenda. Tutto qui. Adesso l'episodio è già stato dimenticato e nell'ambiente dei giocatori regna l'armonia».*

Marcello Sanzo

Vigevano-Melzo

Vigevano, 7 gennaio.

(gc. r.) Per il sedicesimo turno del campionato di calcio (serie D girone B) il Vigevano ospiterà domani, allo stadio comunale con inizio alle 14.30, il Melzo. Dopo la vittoria ottenuta l'ultimo giorno del 1977 sul terreno di Lodi ai danni della capolista Fanfulla, gli entusiasmi si sono un poco smorzati a causa dell'inopinato scivolone casalingo di mercoledì scorso, nella partita di recupero con il Chievo. Domani l'allenatore Longoni potrà contare sul rientro in squadra della mezz'ala Re; incerto invece l'impiego dell'attaccante Ninni.

Basket: Mecap Jolly Colombani

(Dal nostro corrispondente)

Vigevano, 7 gennaio.

(gc. r.) Incontro di cartello domani a Vigevano, nella palestra di via Carducci, dove la Mecap ospiterà il Jolly Colombani. La squadra forlivese, nell'incontro di andata, s'impose nettamente ai lomellini i quali domani tenteranno di raggiungere due obiettivi: una rivincita e il mantenimento dell'attuale secondo posto in graduatoria.

In caso di vittoria la Mecap domani sera potrebbe trovarsi sola alle spalle della capolista Althea Rieti in quanto il Sapori che attualmente divide la seconda poltrona con i vigevanesi, sarà impegnato sul temibile campo di Udine dove la Mobilam è alla ricerca di un successo di prestigio.

La Mecap non dispone al momento di tutti i giocatori al meglio della condizione.

Testa-coda: il Trecate sul campo del Gattinara

Si torna a giocare in Promozione con la capolista contro l'ultima

(Nostro servizio particolare)

Novara, 7 gennaio.

Domani si torna a giocare sui campi della «Promozione» dopo un intervallo che per parecchie squadre, compresa la capolista Trecate, è durato più di un mese. Il programma prevede il recupero della tredicesima giornata, rinviata in blocco l'11 dicembre scorso a causa del maltempo, ed è interessante soprattutto perché consente di verificare lo stato di salute delle serie d protagoniste. Le squadre di calcio, si sa, sono dei meccanismi assai delicati e a stare fermi a lungo corrono il rischio di guastarsi. Proprio per questo c'è parecchia curiosità fra gli osservatori alla vigilia della riapertura delle ostilità.

Il Trecate, per esempio, in che condizioni è? L'ultima sua esibizione risale al 4 dicembre a Borgosesia e conclusa con la prima sconfitta dopo 11 gare utili consecutive. Domani la capolista si reca a Gattinara, in casa cioè dell'ultima della classe, per la vita a testa-coda che per i padroni di casa, già staccati all'ultimo posto, è drammatico.

Impegno ostico, quindi, per i biancorossi della «bassa», ma non si può certo dire che le inseguitrici stanno meglio. Una di esse, Grignasco e Crescentino, hanno in programma lo scontro diretto, mentre le altre, Cossatese e Juve Domo, debbono recarsi in trasferta su campi che scottano: Castelletto e Verbania.

m. s.

Dove si gioca

Serie C

Bolzano-Novara
Omegna-Lecco

Serie D

Albese-Arona
Borgomanero-Cafasse

Girone B

Vigevano-Melzo
Gattinara-Trecate
Castellettese-Cossatese
Mejna-Gassino
Sco Borgaro-Sunese
Oleggio-Gozzano
Verbania-Juve Domo
Grignasco-Crescentino
Villadossola-Borgosesia

Anche quest'anno tutti in fila da **MASPI** a Gattinara per la grande vendita con sconto dal **40%** all'**80%**

MASPI ha riaperto i battenti per la vendita di abiti, cappotti, soprabiti, giacconi, giacche e giubbini in pelle, renna, giacconi in montone rovesciato, giacche a vento, pantaloni da ski, impermeabili, camicie e mille altri articoli, TUTTI CON SCONTO dal 40% all'80%

ENTRATA LIBERA, ESPOSIZIONE SU DUE PIANI

ECCOVI QUALCHE PREZZO INDICATIVO:

- Soprabito renna, cinghiale o pekari da L. 25.000
- Soprabito vera pelle da L. 65.000
- Giacca vera pelle da L. 30.000
- Giubbotti vera pelle da L. 22.000
- Giacche lana e renna L. 19.000
- Pellicciotti agnello L. 20.000
- Giaccone montone foderato lana da L. 65.000
- Giacca vento imbottita ski da L. 10.000
- Pantaloni elasticizzati ski da L. 4.500
- Abiti uomo: FACIS, LUBIAM, SAN REMO, GRITTI ZEGNA, LEBOLE e altri da L. 19.000 - L. 15.000 - L. 20.000
- Giacche stesse marche da L. 8.000 - L. 12.000 - L. 16.000
- Cappotti uomo da L. 20.000
- Cappotti donna da L. 15.000
- Cappotti loden uomo e donna L. 25.000
- Cappotti loden bimbi da L. 15.000
- N. 3 camicie per L. 10.000

Vestiamo uomini e donne conformati **MASPI**

GATTINARA - Corso Valsesia 35 - Tel. (0163) 81.432

NELLA PROSSIMA SETTIMANA VENDITA STRAORDINARIA DI

SOPRABITI IN PELLE
UOMO E DONNA - MISURE GRANDI
VESTITI CON GILET **L. 35.000**

GIACCHE A VENTO
UOMO, DONNA E BIMBO **L. 6500**
PANTALONI SCI BIMBO ELASTICIZZATI **L. 2500**